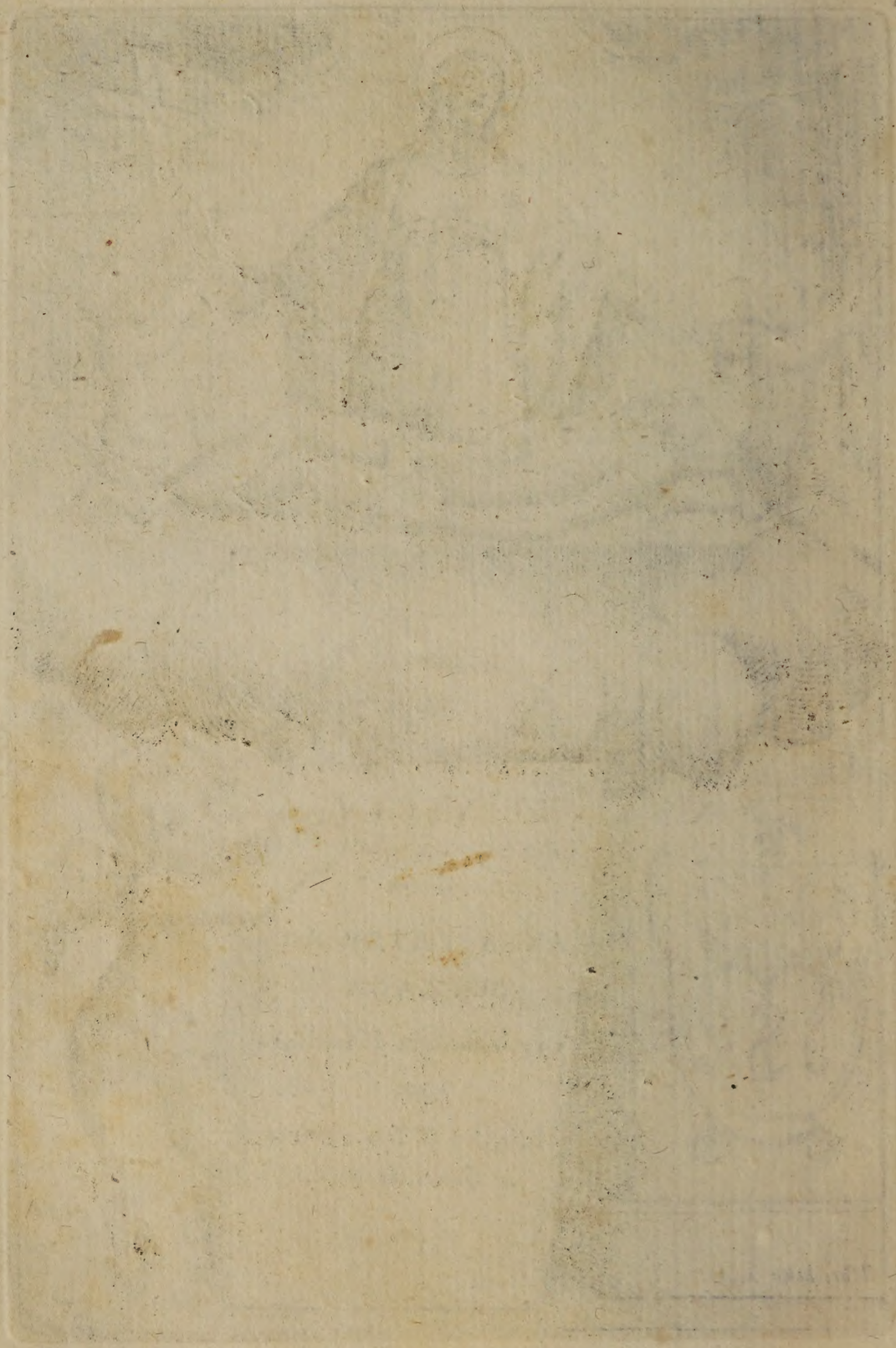
M
S C
C

LE VIRTV
Singolari, e rari costumi
della Seren.ma
ANNA CATERINA
GONZAGA
Archiduchessa d'Austria, &c
e poi
Religiosa dt Terz' Ordine
de Serui di M.V.
Il Coriolano in. f.



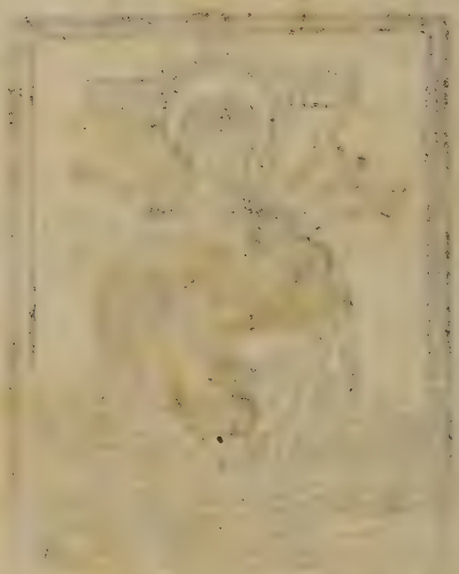
VITA, E MORTE
DELLA REᴹᴬ E SERᴹᴬ MADAMA SVOR
ANNA GIVLIANA
GONZAGA, ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA &c.

Del Terz' Ordine de' Serui di MARIA Verg.
Restauratrice della detta S. Religione in Germania.

Scritta la seconda volta più diffusamẽte dal suo Confessore Fr. GIOSEPPE MARIA Barchi dell' Ordine istesso, Vicario Generale per la Germania.

E ristampata in Bologna dal P. Fr. Tomaso Rosa Correttore della Compagnia dell' Habito.

In Mantoua, & in Bologna, presso gli Eredi del Cochi, 1643.
Con licenza de' Superiori



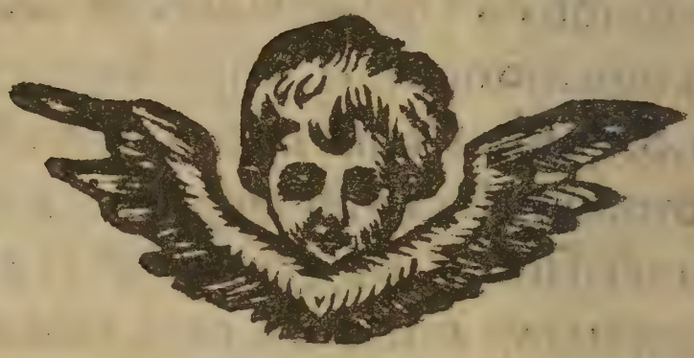
PROTESTATIO AVCTORIS

In Principio Libri.

CVm Sanctissimus Dominus noster Vrbanus Papa Octauus, die 13 Martij 1625 in Sacra Cõgregatione Sãctę Romanę & vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemq; confirmauerit die quinta Iulij Anno 1634 quo inhibuit imprimi Libros hominum, qui Sanctitate, seù Martyrij fama celebres è vita migrauerũt, gesta, miracula, vel reuelationes, seù quæcumque Beneficia, tamquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atq; approbatione Ordinarij, & quę hactenus sine ea impressa sũt, nullo modo vult conferi approbata. Idẽ autem Sanctissimus die quinta Iulij 1631 ita explicauerit, vt nimirum non admittãtur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides

tan

tantum sit penes Auctorem. Huic Decreto, eiusq; cõfirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia qua par est insisten do profiteor me haud alio sensu quid quid in hoc Libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent quę humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina, Catholicę Romanę Ecclesię, aut Sanctę Sedis Apostolicę nituntur:



Illustrissimi Signori, e Signore,

OFFICIALI DELLA COMPAGNIA DELL' HABITO DELLA B: VERGINE DE' SERVI.

LA Nascita nobile, la Vita esemplare, le attioni heroiche, le virtù eccellenti, la santità singolare, la Morte gloriosa, e le cose stupende, e marauiglioſe seguite doppo la morte della Serenissima prima ANNA CATERINA Gonzaga, Arciduchessa d'Austria, poi Religiosiss. Suor ANNA GIVLIANA, del Terzo Ordine de' Serui di MARIA VERGINE, furono già dal molto Reuer. Padre Frà Gioseffo Maria Barchi, Vicario Generale dello stesso Ordine per la Germania, è Confessore di quella, veracemente descritte, e con le Stampe à publica vista rapresentate; mà come auuiene de più pregiati metalli, delle gemme, e pretiosissime pietre, e di tutte le cose inusitate, e rare, che non solo attraono co' pregi loro, e rapiscono gli occhi à rimi-

rimirarle, e i cuori ad ammirarle, mà ellene stesse pare che si compiacciano d'essere rapite, accendendo ne medesimi cuori la brama di possederle, e quasi inuitando, per così dire, le mani di ciascheduno à prenderle, & inuolarle dagl'occhi, e dalle mani di chi si sia, così i pregi di questa gran Prencipessa, e maggior serua di Dio, e di Maria, come tanti pregiati metalli, e pretiose pietre, appena cominciarono mediante l'opera di detto Padre à mandar fuori i lor splendori, che non solo attrassero, e rapirono gl'occhi à vagheggiarli, & i Cuori di tutti ad ammirarli; mà quasi desiosi d'essere anch'essi tratti, e rapiti, accesero nè medesimi cuori di chi li tessero, & ammiraro tanta brama di possedergli, ch'ogn'vno à gara procurò d'hauere presso di sè quell'Istoria, ò Libro doue son registrati, e facendone stima chi lo possiede come di cosa dourtiosa, e rara, non permette, che ad altri sia cõmunichi, mà da gli occhi e dalle mani altrui a suo potere l'inuola: dal che ne nasce, che non tanta sia la penuria dell'Oro, ò delle Gemme, quanta è la carestia di questi pretiosissimi fogli, benche non vna, mà già due volte stampati, nè quelli con tanta brama, quanto auidamente questi vengono richiesti, e ricercati. Quindi non dourà alcuno stupirè, se io veduta in ciò la premura grande del Padre Reuerendiss. Maestro Angelo Maria Berardi da Perugia, Generale de Serui, che si sodisfaccia quanto più sia possibile à desiderij, & alle dimande di molti, & attesa l'istanza anco sopra di ciò più volte fattami da diuersi, e specialmente dall'Illustriss. Sig. Caualier, e Conte Hercole Bonfioli, Senatore, e Conseruatore della Compagnia dell'Habito della Beata Vergine, eretta in questa nostra Chiesa, per vbidire à cenni, & à commandamenti di quello, e per condescẽdere à preghi di questo, hò risoluto fare, che detta Istoria, ò Libro di nuouo in questa Città di Bologna si ristam-

stampi, affin che, se non tutti, almeno molti possano a lor piacere mirare, & ammirare l'eccellenze, & i pregi di si gran donna, e poscia procurare à tutto lor potere con imitare le sue vestigia farne se stessi adorni; e già che, come hò detto, questi furono dal proprio Cõfessore descritti, m'è parso bene senza alterare punto l'Istoria lasciarla nella sua primiera purità, stimando inconueniente accrescere, od iscemare ciò che del detto Padre ò con gli occhi propri veduto, ò con l'orecchie vdito, ò con la lunga conuersatione pratticato, si può probabilmente persuadere sia stato puntualmente registrato. Solo m'è parso cosa ragioneuole senza leuar la vecchia fare vna nuoua dedicatione, e doppo d'esser stato alquanto sopra di ciò pensoso, considerando alla fine il progresso quasi, che dissi miracoloso, c'hà fatto la Cõpagnia accennata del'Habito, e de dolori della Regina del Cielo in questa Chiesa mercè della pietà, e deuotione de'Confratelli di quella, a voi Illustrissimi, & Illustriss. Signori e Signore Officiali di detta Compagnia hò disposto di presentare la terza impressione di questa Istoria: A voi, perche à voi più che ad altri conuiensi l'esser ammiratori, & immitatori insieme delle Virtudi, & opere accette da lei, in tutti gli stati della sua vita esercitate; A voi, perche essendo voi Nobilissimi di sangue, & Illustrissimi di prosapia habbiate occasione di gloriarui, essendoui proposta per ispecchio da contemplare, e per antesignana da seguitare, vna Principessa, & vna Arciduchessa di sangue, e di prosapia Ducale, Arciducale, & Imperiale; A voi perche ella non solo non isdegnò portare il nome, e l'Habito, che voi portate; ma hebbe per gloria l'impiegare se stessa nella cura, e ministerio de luochi da lei instituiti come per voi istessi (bontà vostra) hauete per honore essere Officiali di questa benche picciola Compagnia. A voi per fine ac-

acciò questo vi serua per vno, benche debole attestato della mia buona volontà, e della gratitudine, che io vi debbo, per la prontezza & diligenza, che dimostrate nõ solo ciascuno ne suoi particolari Vffici, mà tutti in vniuersale nel procurare la conseruatione, & accrescimento di detta Compagnia, che se bene ogni vostra, opera, e fatica, è indrizzata solo alla gloria di Dio, & al seruigio della Beata Vergine, e da quello, e questa soli ne douete attendere il guiderdone, douete però anco esser certi, che quanto voi, e gli altri fate verso questa Compagnia, tutto è dalla mia Religione, e dal Padre Reuerẽdiss. Generale come capo di quella, e da Padri di questo Monasterio, e da mè spetialmente minimo di tutti sommamente gradito, ne potendo renderui altra ricompensa vi preghiamo di continuo dal Signore, e dalla Beata Vergine ogni prosperità, e salute.

Delle Signorie Vostre Illustriss.

Deuotiss: Seruo in Christo

Frà Tomaso Rosa da Bologna,
Serujta:

ALLA

ALLA SACRA MAESTA
DELL'IMPERATRICE

ELEONORA GONZAGA;

D'AVSTRIA,

Mia Signora.

I Apelle celeberrimo Pittore si legge, Sacra Maestà, che doppo hauer data l'vltima mano à qualche Imaine, solena esporla in publico; nascondendosi egli one potesse vdire, quale intorno à quella fosse il giudicio de gli huomini, & indi emẽdarla, bisognando. Se trà me, & quel grand' huomo fosse qualche porportione, ardirei affermare esser annenuto anco à me non sò che di somigliante: mentre essendo Vscita in luce quella

da

da me l'anno passatto scritta l'Historietta della vita, & morte della Reuerendissima, & Serenissima ANNA GIVLIANA GONZAGA *Arciduchessa d'Austria Zia amatissima di Vostra Maestà, hò vdito farmisi circa quella molte riprensioni: biasimando alcuni il rozo, & incolto stile; altri la troppo ristretta brevità; & molti tassandomi di poco diligente, col farmi constare di hauer tralasciato molte cose operate da quella santa Principessa. Et in vero, ben sò io, che (come altroue dissi) ad vn semplice Religioso, qual io sono, stà meglio il Breuiario in mano per orare, che la penna per iscriuer cosa, quale douendo vscire al sindicato di gusti così delicati, come hoggidì sono, richiederebbe molti ornamenti. Nè io certo haurei preso tant'ardire, se dà Superiori, anzi dallo Spirito santo istesso, con, quelle parole,* Lauda post mortem, magnifica post consumationem, *non mi fosse stato comandato di dire* in lumine, *ciò, che quella gran serua di Dio hà fatto, & detto* intenebris: *& se dall'altra parte non m'hauesse fatto animo l'esempio dell'Apostolo santo, il quale scriuendo à Corinti, dice di se stesso:* Sermo meus, & prędicatio mea non in persuasibilibus humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus, & virtutis; *mostrando, che oue si tratta dell'opere di Dio, non fanno mestiere colori retorici acciòquello che è proprio della virtù, non sia atributo all'arte. Che poi io habbia passato in silentio molti detti, & fatti notabili dell'istessa Prencipessa;*

nè anco di ciò merito tutta la colpa: conciosiache, eli è noto, quanto sia fragile la memoria in un povero vecchio, come io sono; & dall' altra parte, chi non sà, che essendo questa beata Principessa stata ornata frà l' altre virtù, di molto grande humiltà, facilmente haverà celato à me molte cose, le quali non poteua nascondere alle donne sue famigliari? Nondimeno se in questo, come anco nella troppa brevità hò errato, ecco fatta la penitenza; mentre con maggior fatica, & diligenza ho scritto piu a pieno la medesima Istoria. Questa dunque di nouo offerisco alla Maestà Vostra, humilmente supplicandola ad accettarla con la sua solita serena fronte: perche confido, se alle Volte quando dà piu graui negoci le venga permesso, si degnerà leggerla; ch' ella sia per cauarne non solo gran frutto, mentre studierà d' imitare la santa vita della sua cara Zia; ma anco non mediocre allegrezza, scorgendo la sua Sereniss. Casa ornata di Scettri, & Corone in terra; & ricca, & grande di meriti, & santità in Cielo. A quale prego nostro Signore, che inalzi la Maestà Vostra, doppo molti anni di felicis. Impero. & humilmente inchinato, le bacio la Imperial Veste.

D' Isprucch. li 20. d' Ottobre 1623.

Di V. M. Cesarea

Humilis. seruo, & suddito
F. Giuseppe Maria Barchi Seruita.

PRE

PREFATIONE DEL SCRITTORE, A chi LEGGE.

APPARSA, che fù in Santa Chiesa l'humile Religione de' Serui di MARIA Vergine, l'Anno 1233. non solo in breue fù caramente abbracciata dall'Italia tutta; ma anco ben presto stese l'ali sue nella Germania, nella Francia, nella Spagna, & in altre Prouincie, & Isole molto lorane: per opera massime del nostro Glorioso Padre San Filippo Benizzi. Perche vdita la fama della sua santità, & dottrina, l'Imperadore Rodolfo primo di questo nome, vna, & due volte in diuersi tempi lo fece venire à se: acciò con le sue diuine predicationi, indrizzasse la Germania nella via della virtù.

Con tali occasioni il Beato Padre amplificò molto la sua Religione, acquistando Monasteri nell'Austria, nella Boemia, nella Sassonia, nella Morauia, & altroue; partorendoui molti figliuoli in ispirito, quali fatti emuli della santità di lui, vissero, & morirno santamente, come il Beato Padre Tomaso da Praga, il quale passò al Signore l'Anno 1288. il

Bea-

Beato Giouanni di Francforto del 1296. il Beato Pacifico pure di Francforto l'Anno 1296. il Beato Pietro della Croce, il quale dell'Anno 1522 preueden do l'horribile monstro dell'heresia, che dall'inferno staua per vscire a' danni di essa Germania, partendosi dalla patria alla volta di Roma, per placare in quei santi luoghi l'ira di Dio, nel nostro Monastero di Viterbo con chiari segni di santità se ne passò all'eterna pace. Oltrè à molti altri Germani, quali con gran dottrina, & santità hanno illustrato la nostra Religione, de' quali più viua, che mai si conserua la memoria nelle nostre Croniche.

Ma volendo il demonio (come s'è detto) inuidioso d'l'antica, & sincera fedeltà della Germania nella Fede Catolica, vscire alle vendette, conobbe l'astuto Serpente, che per ottener l'intento suo, gli era necessario abbattere prima le fortissime Torri delle sante Religioni. Onde mouendo, & agitando gli Heresiarchi, suoi arrabbiati, & scelerati ministri, quanta strage, & rouina egli habbia fatto di persone, & luoghi religiosi, benche pur troppo noto sia ad ogn'vno, non posso far ad ogni modo, che non apporti quì il testimonio di Florimondo Remondo, il quale nel suo terzo Libro *de Ortu Hæreseon*, al capitolo terzo, dice queste precise parole. *Lutherani Principes, non solum Monachos Monasterijs expulerunt; verum etiam ipsa Monasteria funditus euerterunt, vt spem omnem restitutionis eis præciderent*. Et nel cap. 2. dell'istesso libro, con l'autorità di Claudio Corrado Istorico, affirma, che del 1525. nella sola Franconia, da alcuni rustici, sotto la guida d'vn Capitano Luterano furono rouinati, & abbruciati trecento Monasteri.

Rimase ben dunque sì fra tante rouine sepolta anco la nostra Religione Seruitana nella Germania; ma

non

non però mai s'è trouato, che alcuno de Religiosi di quella fosse macchiato d'heresia; gratia, & priuilegio singolare concesso dalla Reina del Cielo a' Serui suoi, ne' quali troppo brutto inuero sarebbe stato tal vitio, militando eglino sotto il glorioso stendardo di lei, la quale *Cunctas hæreses sola interemit in vniuerso mundo.*

Hora finalmente doppo il corso di molti anni hauendo il Signore per mezo della dottrina, & santità de' Padri Giesuiti, Capuccini, & altri Religiosi, rintuzzato molto l'orgoglio d'essa heresia; par che voglia anco restituire nella rinouata Germania i Serui della sua santissima Madre: poiche, si come in tempo del primo Rodolfo Imperadore essa Religione vi fù introdotta, & fondata; così sotto il secondo del medesimo nome, vi è stata richiamata, & restaurata per mezo della Religiosissima Arciduchessa Suor ANNA GIVLIANA Gonzaga, nella quale pare à punto, che Iddio, & la santissima Madre, per restituire questa sua Religione nella Germania, habbiano rinouato le marauiglie; che ne' nostri primi Padri operarono nell'institutione, & nascita di quella.

Poscia che se all'hora sette nobili Fiorentini furono miracolosamente chiamati à dar principio a quest'Ordine; & adesso la stessa Madre di Dio inuita questa grande Arciduchessa la restauratione dell'istesso. Se all'hora per bocca de' fanciulini nelle fascie vien dato il titolo di Serui di MARIA alla nascente Religione: & hora douendo rinascere in questi Paesi, per reuelatione dell'istessa Madre di Dio vengono nominati li Serui suoi à questa Prencipessa, che di tal Religione niuna cognitione haueua. Se a primi Padri nostri fù da MARIA Vergine mostrata la forma dell'Habito, che portare douenano; anco l'istessa nostra à Madama nostra in visione l'Habito delle Terziarie &

l'inspira à rinouare anco ne Religiosi di San Giuseppe la primiera forma di esso. Se nel principio la gloriosa Reina del Cielo mostra con le proprie mani alli primi Serui suoi qual Regola doueano osseruare: anco vltimamente cõn particolar assistenza ammaestra, & quasi dettando fà scriuere à questa Prencipessa le due Regole, secondo le quali deuono viuere & le sacre Vergini claustrali, & le Suore Tertiarie.

Et finalmente, se nell' instituirsi di questa humile Religione Seruitana, sì chiara, & assidua fù la promotione, & protettione dell'istessa gran Madre di Dio, che con verità può gloriarsi di non hauere, nè conoscere altro Institutore, che essa santissima Vergine, come vien sforzato confessare chiunque legge la marauigliosa origine di quella, così non dubito punto fia per negare l'assistenza della medesima Reina del Cielo nella restauratione di detto Ordine, fatta in questi nostri giorni, chi con pio affetto, vorrà leggere la presente sincera narratione della vita, & morte di detta Arciduchessa. Nella quale se il Lettore troverà molte cose non solo contro le leggi dell'Istoria, ma anco contro le osseruationi del ben scriuere, & retta tessitura; ricordisi, che io scrittore di quella, da giouinetto di quindici anni fin all'vltima vecchiaia, sempre son vissuto nella semplicità religiosa, & che non per la mia, ma per la gloria di Dio, & della sua santissima Madre, anzi per debito di conscienza, & in merito d' obedienza mi son posto à scriuerla: per non dire dell' instanze fattemi da molti, & gran Personaggi. Non guardi dunque il Lettore alla politezza esterna, per che *Nemo dat quod non habet*; ma si specchi nelle belle virtù di così gran Prencipessa, le quali, chiamo Iddio in testimonio, d' hauer esposto con ogni verità, & sincerità. Anzi hauendo io nella prima editione

tra

tralaſciato molte coſe, parte per non ſaperle all' hora parte per obliuione, & parte perche alcune, mi pareuano lontane dal corſo naturale: hora ſentendomi aiutare da particolare diuina gratia, & auuertito da molte perſone dignisſime di fede, le quali hebbero molta famigliarità con queſta Prencipeſſa, ſon ſtato coſtretto à ſcriuerla di nuouo, & più compitamente manifeſtare la gratia Diuina, che in eſſa Fondatrice ù molto più copioſa di quello, che io non ho ſaputo deſcriuere; come ſpero, che la Diuina Maeſtà per maggior ſua gloria anderà alla giornata più chiaramente dimoſtrando. Fra tanto contentateui di queſto poco, & viuete felici.

Approbatio Ordinarij Brixinensis.

PRæsens opus de vita, & obitu Reuerendissimæ, & Serenissimę Archiducissæ ANNAE IVLIANAE ab Austria, &c. per eiusdem Confessarium Admodum Reu. P. F. Iosephum Mariam Ordinis Seruorum Beatę MARIAE Virginis Vicarium Centralem per Germaniam conscriptum, legimus. Quod cum non modò Idæam contineat vitæ cuiuis Principi instituendæ, verum etiam religiosum Dei, Deiparęq; Virginis cultum summopere in animis omnium promouere aptum sit, dignum luce, & prælo comprobatum commendamus.

Dat. Brixiæ die vltimo Maij Anno 1622.

Antonius Crosinus Vicarius Generalis.

Gaspar Arnoldus Notarius.

NOI Fra Emilio Contini da Mantoua dell' Ordine de' Serui, Maestro in sacra Theologia, e Fra Celidonio Arlini, dell'istesso Ordine, di commissione del molto Reuer. P. Inquisitore di Mantoua, habbiamo letto diligentemente il presente Libro, intitolato, Vita, & Morte della Reuerendissima, & Serenissima Madama Suor Anna Giuliana Gonzaga, Arciduchessa d' Austria, &c. nè habbiamo trouato in esso cosa alcuna, che sia contro alla Fede Catolica, nè contro a' buoni costumi, nè contro Prencipi: perilche lo giudichiamo degno di potersi dare alle stampe, & in fede habbiamo scritta la presente, & sottoscritta di propria mano.

In Mantoua, il dì 19. Luglio 1623.

Io Fr. Emilio Contini.
Io Fr. Celidonio Arlini.

Stante supradicta relatione, imprimatur.

Fr. Hieronymus de Medicis, Magister, & Inquisitor Mantuæ.

Bartolomeus Barchius, Vicarius Generalis Episcopalis.

Vidit Striggius.

D. Catuianus Finatius Cler. Regul. S. Pauli, & in Metropol. Bononien. Pœnit. pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. D. Principe Card. Archiep. Bonon.

Imprimatur.
Fr. Dominicus de Mamfredis, Consultor Sancti Officij Pro Admodum R. P. Vicario Sancti Officij Bononiæ.

TAVOLA DE CAPITOLI DELLA PRESENTE OPERA.

LIBRO PRIMO.

DELLA nascita, & educatione della Prēcipessa Anna Giuliana. Cap. 1. fol. 1
D'vna sua grauissima infermita d' Idropisia, & come ne fù liberata. Cap. 2. 2
D'alcune diuotioni, nelle quali à poco à poco veniua introdotta dalla Serenis. Reina sua Madre. C. 3. 3
Della riuerenza, che verso Maria Vergine essa mostrò ancor fanciulla. C. 4. 4
Come sin da fanciulla ragionasse volontieri di Maria Vergine. Cap. 5. 6
D'vna visione, qual hebbe da Maria Vergine essendo d' anni noue. Cap. 6. 6
Del desiderio grande, c' hauena di farsi Monaca. Cap. 7. car. 7
Come fù accasata al Serenissimo Ferdinādo Arciduca d' Austria. Cap. 8. 8
La Beata Vergine cōsola la sua diuota Prēcipessa, fatta per hauersi à maritare. Cap. 9. 8
D'vn patto spirituale, che fece con le Suore di Mātona. Cap. 10. 10

Delli documẽti, che chiese alla Sereniſſima ſua Madre per bẽ gouernarſi nel ſtato maritale. Cap. 11. fol. 11
Delli auertimẽti, che le diede il ſuo Padre Confeſſore, & Precettore. Cap. 12. 13
Di tre gratie, che dimandò al Sereniſſimo Signor Duca ſuo Padre prima delle nozze. Cap. 13. 13
Dell'vltima licẽza che preſe dalli Monaſteri delle Suore di Mantoua. Cap. 14 14
Della ſua partenza da Mantoua per Iſpruch. Cap. 15. 15

LIBRO SECONDO.

DELLA prima gratia, che dimãdò al ſuo Sereniſſimo Sposo, & Signore. Cap. 1. fol. 17
Della ſua grãde honeſtà, & verecondia. Cap. 2. 18
Di tre figliuole, che partorì al Sereniſſimo Ferdinãdo. Cap. 3. 19
Come induſſe il Sereniſſimo Cõſorte al digiuno del Sabbato. Cap. 4. 20
Della diuota Chieſa di Loreto preſſo ad Hala, che à ſuoi preghi fabricò, il Sereniſſimo Ferdinãdo. Cap. 5. 21
Dell'Eremo, qual per ſette Eremiti fece fabricare Cap. 6. 21
D'altre opere pie, alle quali inducena il Sereniſſimo Conſorte. Cap. 7. 22
Della Chieſa di Sã Leopoldo, che procurò foſſe edificata nel ſuo Palagio Cap. 8. 23
Di altre due Chieſe fabricate ad inſtãza ſua, & quãto foſſe diuota della sãta Meſſa. Cap. 9. 3
Del Monaſtero, che fece edificare per li Padri Capucci

ui. Cap. 10. 24.
D'vna graue tẽtatione, che hebbe di fugirſene à qualche ſolitudine. cap. 11. 26
Della frequente, & ſanta conuerſatione, che haueua co i Padri Capuccini. Cap. 12. 27
Del modo, che teneua per imitare la propoſta ſi Santa Eliſabetta. Cap. 13. 28
Dell'vſo riero manuale, nel quale s'occupaua queſta Prẽcipeſſa. Cap. 14. 29
Della ſua molta prudẽza, & altre rare qualità. Cap. 15. 30
Della ſua grã benignità verſo gli afflitti, & tribolati Cap. 16. 31
Della ſua gran carità verſo ogni perſona biſognoſa. Cap. 17. 32
Della morte del Sereniſſimo Ferdinãdo ſuo Conſorte Cap. 18. 33

LIBRO TERZO.

DEL l'impreſa, che ſi eleſſe, ſubito fatta Vedoua. Cap. 1. 35
Quali foſſero gli ornamẽti della ſua viduità. C. 2. 36
Con quanta prudẽza gouernaſſe la Caſa, & Signorie ſue, benche ſola & vedoua. Cap. 3 36
Come rifiutò di rimaritarſi con altri Prẽcipi. Cap 4. 37
Di vn Palazzo, che ſi fece fabricare per meglio ſtar ritirata. Cap. 5. 38
Come andò alla ſanta Caſa di Loreto in Italia, & quello che le ſucceſſe in Mantoua nel ritorno Cap 6. 38
Più piena deſcrittione, oue & come foſſe collocata vna ſanta Imagine portata da Mantoua Cap. 7. 39
Della nuoua vita, che inſtituì nel ſuo Palagio ſubito che

puote habitarlo. Cap. 8. 40
La Beata Vergine riuela à Madama, che in casa sua tiene vna Dama heretica. Cap. 9. 41
Quãto fosse larga remuneratrice verso la sua seruitù. Cap. 10. 43
Di vn'Eremo, che fece fare nel suo Palagio. Cap. 11. 43
Da spirito beato viene visitata Madama, & auisata di quello le douea succedere. Cap. 12. 44
Di vna fiera tẽtatione, con la quale fù prouata da Dio. Cap. 13. 46
Di vna spauẽteuole visione mostrata à Madama. cap. 14. 47
Come fosse liberata dalla tentatione. cap. 15. 48
Quello che Madama in rẽdimẽto di gratie, per il beneficio receuuto. cap. 16. 50
Di vna Specieria, che per li poueri instituì nel suo Palagio. Cap. 17. 50
Con quãta forza di se stessa attẽdesse alla cura de gl'Infermi. cap. 18. 51
Delle sue mortificationi doppo che fù fatta figliuola spirituale de' Padri cepuccini. cap. 19. 52
Con vna sola voce, sẽza esser veduta fà deporre l'armi à due, che si voleuano vccidere. cap. 20. 54
Dell'humiltà, & carità sua grãde, nè giorni massime del santo Natale, & quãdo si communicaua cap. 21 54
Della singolar riuerẽza verso i Religiosi, & de' benefizi, che lor faceua. cap. 22. 55
Della sua gran liberalità verso i poueri Monasteri. cap. 23. 95
Delle confraternità, nelle quali essa era scritta. cap. 24. 57
Fra gli altri poueri riceue alla sua mensa Maria Vergine, ò altro spirito beato. cap. 25. 58

ma

Madama con cinque atti d'amore procura rẽdersi grata al Signore. cap 26. 60
Del modo col quale ella celebraua le feste della Beata Vergine. cap. 27. 61
Le sue peregrinazioni fatte alle famose diuotioni. cap. 28. 62
Della singolare affettione, che portaua alla chiesa di Vualtrast. cap. 29. 63
Di quello che Madama ottẽne da Maria Vergine in Vualtrast. cap. 30. 64
Maria Vergine impone à Madama che si appareccbi à fabricare vn Monastero di Monache. cap 31. 66
Chiede la beneditione al sommo Pontefice per cominciare il Monastero cap. 32. 67
Con vna visione si mostra che la Beata Vergine architettò il Monastero delle Monache. Cap 33. 68
Maria Vergine istessa elegge il sito da fabricarui il Monastero. Cap. 34. 69
Si pone la prima pietra della chiesa, & Monastero. cap. 35. 70
Delle contrarietà, che Madama hebbe in quest'opera. cap. 36. 71
D'vna sua graue infermità, & come da Maria Vergine fù sanata. cap 37. 73
Del Voto che fece di dare l'vltima mano al Monastero. cap. 38. 74
Con segni marauigliosi, & gratie celesti Madama viene maggiormente animata alla santa fabrica. c. 39. 74
Della Regola, che Madama scrisse per le Suore cinstrali, inspiratale da maria Vergine. cap. 40. 76
Che cosa ella procurasse finirsi prima d'ogn'altra nella nuoua chiesa. cap. 41. 77
La diuersi Religiosi vien richiesto il nuouo Monastero à

Co

madama per la lor Religione. cap. 42. 78
Come Madama hebbe informatione della Religione de' Serui di Maria Vergine. cap. 43. 79
Che cosa principalmente mouesse l' Autore di quest' Historia. à passare alla Religione de Serui di M. V. cap. 44. 83
Dell' vltima andata di Madama in Vvaltrast, & quello, che ini ottēne. cap. 45. 85
Della fondatione della casa Regolare per le Tertiarie. cap. 46. 85
Del Matrimonio della Serenis. Anna sua minor Figliuola con la Maestà del Rè Mattias. cap. 47. 86
Del transito dell' Autore dalla Serafica Religione capuccina à quella de' Serui di Maria Vergine. cap. 48. 87
Dell' andata di Madama cō la Serenissima Figliuola Sposa à Vienna per le nozze. cap. 49. 88

LIBRO QVARTO.

DEL primo ingresso di Madama nel Monastero. capitolo. 1. 91
Della licēza, che Madama hebbe dal sommo Pontefice per lenare quatro Suore dal Monastero di Sbotz. cap. 2. 92
Della consecratione della Chiesa di Madama. cap. 3. 94
Come Madama instituì l Habito per le Tertarie c. 4. 95
Madama con la Serenis. Figliuola & altre vestono l Habito Religioso de' Serui di Maria Vergine. cap. 5. 97
Il modo che si tēne nel vestire le prime Vergini del Monastero claustrale. Cap. 6. 98
Quello che disse Madama quando le fu data la nuoua della incoronatione dell' Imperatrice sua Figliuola. cap. 7. 101
Iddio concede alla sua Serua vna gratia notabile, che gli ha-

hauea dimandato. Cap. 8. 102
Dell'offerta di tutte le sue mẽbra, che Madama fece al seruigio del Signore. cap. 9. 103
De' tesori spirituali che impetrò dal sommo Pontefice per la sua chiesa cap. 10. 106
Degli essercitij, che Madama instituì per le Monache cap. 11. 108
Come la carità di Madama si estẽdesse ãco frà gli infedeli. capit. 12. 110
Rinõcia Madama tutte le cose al suo stato non necessarie cap. 13. 111
De' particolari essercitij della sua grande humiltà. cap. 14. 113
Del terzo parto spirituale di Madama. cap. 15. 114
Come Madama instituì cãtarsi in musica dalle sue Monache. cap. 16. 115
Come à Madama parue d'vdire & vedere Maria Vergine cap. 17. 116
Come Madama cominciò ad habitare la casa regolare. cap. 18 117
Della vita che Madama instituì nella casa regolare. cap. 19. 118
D'vn choro ch'ella fece fabricare per le Suore Tertiarie. cap. 20. 120
Della preparatione di Madama, con l'altre Sorelle, alla professione. cap. 21. 121
Della santa professione di Madama. & delle prime Tertiarie. cap. 22. 122
Del quarto parto spirituale di Madama. cap. 23. 124
Il rendimẽto di gratie, che fece Madama alla Beata Vergine per la fatta professione. c. 24. 126

Come ogni giorno più aspirana Madama alla perfettione capit. 25 127
Insegna Madama alle sue figliuole spirituali il modo d'imitar Giesu christo. cap. 26. 128
D'alcune orationi iaculatorie che Madama vsaua. cap. 27. 130
Del suo quinto parto spirituale. cap. 28. 131
De corpi sãti, che Madama impetrò dal sommo Pontefice per la sua chiesa. cap. 29. 132
Della solẽne translatione di esse Reliquie alla chiesa di Madama. cap. 30. 132
Nello stesso giorno della translatione, vna Gentildonna ad intercessione di detti Santi vien liberata da gran pericolo. cap. 31. 134
Come le sante Reliquie furono riceuute nella Chiesa di Madama. cap. 32. 135
Del sesto, & settimo parto spirituale di Madama. cap. 33. 136
Come Madama si risoluesse di fabricare il terzo Monastero di San Giuseppe. cap. 34. 136
Del sito per il nuouo Monastero trouato non senza gratia di Dio. cap. 35. 138
Per vna riuelatione fatta molt' anni prima ad vn huomo semplice si vede quel luogo esser stato preeleto per casa di Dio. cap. 36. 139
Della prima pietra posta per la Chiesa di Sã Gioseppe. cap 37. 139
Come Madama non vuole si guardasse a spesa per far bella, & adorna la chiesa di S. Giuseppe. c. 38 140
Della religiosa vita, che voleua si viuesse in esso Monastero. cap. 39 141
Dell'andata di Madama à Praga c. 40. 142

Del

Del suo ritorno dà Praga, in Ispruch alle sue care sorelle c. 41. 144
Della Consecratione della nostra chiesa di Sã Giuseppe. c. 42. 145
Dell ottauo, & nono parto spirituale di Madama, capit. 43. 145
Della traslation d'altri quattro Corpi sãti, & d'vna notabile Reliquia della B. Giuliana. c 44. 146
Didue Corpi sãti, che Madama donò alla nostra chiesa di sã Giuseppe c. 45. 147
Di molti figliuoli, e figliuole spirituali, ch ella partorì, in più volte per li suoi Monasteri c. 46. 147
D vn nuouo modo d affligersi, inuẽtato da Madama. capit. 4. 148
Del suo terzodecimo parto spirituale c. 48. 149
D'vna singulare diuotione, che Madama institui per le Suore. c 49. 150
D'vn' altra diuotione ordinata dà Madama c. 50 151
De spirituali ragionamẽti, che Madama facena alli suoi figliuoli, & figliuole spirituali c. 51. 152
Della proua, che fece Iddio di questa sua serua per via delle trlbulationi. c 52. 153
Come Madama fosse trauagliata anco nella propria persona con nuoua infermita. c 53. 155
Della morte dell Imperatrice. figliuola di Madama c 54. 156
De figliuoli & figliuole spirituali, che Madama partorì l'anno 1619 c 55. 157
Dell vltima proua, che fece Iddio della serua sua, con l'incẽdio del nostro Monasterio di S. Gioseppe. c. 56 158
Del ricapito che diede a serui di Maria Vergine doppo l incendio c. 57. 160
La casa Regolare di Madama viẽ liberata dal'incẽdio per

Diuina gratia. c. 58. 160
Del vigesimo & vltimo parto spirituale di Madama capit: 59. 162
Delle Sorelle Oblate, che Madama accettò al seruitio della casa regolare. c. 60 163
Madama ottiene vn Padre, che insegna speculatiua à suoi figliuoli spirituali del Monastero di sã Giuseppe. capit. 61. 165
Si mostra in diuerse occasioni la prouidẽza Diuina, & la prudẽza di Madama nella dispositione, & regimẽto dè suoi Monasteri. c. 62. 66
Della conformita di Madama con Giesù Christo appassionato. c. 63. 171
Delli Rosarij, che Madama compose nella sua infirmità. capit. 64. 173
Dell'vltimo esercitio spirituale, che Madama compose per le sue Monache. c. 65. 175
Si mostrano altri effetti della carità di Madama verso il Prossimo c. 66. 176
De' segni, che precedettero la morte di Madama. capit. 67 177
Del secondo segno precedẽte la morte di Madama. cap 68. 179
Quello, che fece Madama per meglio prepararsi alla morte. c. 69. 182
D' altri due segni precedẽti la morte di Madama. capit 70. 183
Da vn mirabile successo si conosce, che Madama bà hauuto vere visioni. c. 71. 184
Del vltimo segno precedẽte la morte di Madama. capit. 72. 186
Dell'vltima infermità di Madama. c. 73. 781
Dell'vltima volontà, & testamento spirituale di mada-

ma c. 74. 188
Dell orationi publice, & priuate, che si fecero per la sua salute c. 75. 189
Dell vltimo ragionamẽto, che Madama fece alle sue creature spirituali. c. 76. 190
Dell' vltima purga, che fece Iddio della sua serua cap 77. 191
Del trãsito felicissimo di Madama. c. 78. 192
Del doloroso piãto per la morte di madama, & sua sepoltura. c. 79. 195
Dè gÿ legati fatti dà màdàmà eseguiti. c. 80. 196

LIBRO QVINTO.

L'ANIMA di Madama appare ad vna suora terziaria, & le fa sapere il suo stato c. 1 fol 198
La Reuerẽda madre suor Anna Frãcesca superiora ricupera la sanità per li meriti di Madama non ancor sepolta c. 2. 199
Orsola Oblata ricupera la sanità d' vn braccio per li mẽriti di madama. c. 3 201
La stessa Orsola racomãdãdosi all' intercessione di madama si libera da vn' altra infirmità. c. 4. 202
Madama pochi giorni doppo sua morte appare in habito di letitia, ad vna religiosa in Suenia. c. 5 203
Orsola oblata ricorrendo la terza volta all' intercessione di Madama, si risana d vn' altro male. cap. 6 204
Copia d' vna lettera, della quale si raccoglie esser stata restituita la sanità ad vna Figliuola d vna Baroneßa per li meriti di Madama. cap 7 204
Il Confessore di Madama vien liberato da gran pericolo inuocando la sua intercessione. cap. 8 206
Il medesimo per l' intercessione di Madama ottiene vn

altra gratia dal Signore. cap 9 207
Maria oblata per li meriti di Madama vien liberata da mortale infermita. cap 10 208
Vna Gentildonna d Hala per l'intercession di Madama vien liberata da febre maligna. cap. 11 209
Vna sorella della Casa regolare, raccomandata all'intercessione di Mada. vien liberata da graue infermità. cap. 12 210
Vna Sorella Tertiaria vien liberata da graue tentatione per li meriti di Madama. cap. 3 211
Alcuni giorni doppo la morte di Madama fù veduta piãgere la statua di M.V che sta sopra l Altar maggiore. capit. 14. 213
Il Reuerendissimo e Serenissimo Leopoldo morta Madama prẽde la tutela della Religione Seruitana, e le fabrica vn Monastero cap. 15 214
Alcuni mesi doppo la morte di Madama Vestono l' Habito di Maria Vergine alcune spose di Giesù Christo le quali da lei viuẽte erano state accettate c. 16 216
Si verifica la promessa fatta da Madama Viuente alli suoi Monasteri, mentre gli vien dato soccorso miraculoso nelle loro necessità. cap. 17 217

IN FINE.

LEctor aduerte in Vita Archiducissæ Annæ Iulianæ, aliàs ab eius Confessario enarata, & edita, non pauca attingi, quæ eidem Piæ Fœminæ sanctitatem videantur adscribere, aliquibus gestis enarratis quæ, cum vires humanas superent Miracula censeri possent, Presagijs Futurorum, Arcanorũ manifestationibus, reuelationibus, illustrationibus, & si quæ sunt alia huiusmodi. Verum hæc omnia ita nouis prælis subduntur, & Lectorum oculis obuia fiunt, vt nolim à illis accipi tanquam ab Apostolica sede examinata, atque approbata, sed tanquam, quæ à sola Auctoris fide põdus obtineãt, atquæ adeo non aliter quàm humanam historiam. Proinde Apostolicum sacræ Congregationis sanctæ Romanæ, & Vniuersalis Inquisitionis Decretum, Anno 1625 editum & Anno 1634 confirmatum integre, atquæ inuiolatè, iuxta declarationem eiusdem Decreti à sanctissi-

mo

mo Domino Nostro Vrbano Papa Octauo Anno 1631 factam seruari à me omnes intelligant, nec nelle me cultum, aut uenerationem aliquam per has narrationes dictæ Annæ Iulianæ arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis inducere nec quidquam eius extimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando illius Beatificationem, uel Canonizationem, aut Miraculi comprobationem; sed omnia in eo statu à me relinqui, quem secluſa hac mea locubratione obtinerent, non obstante quocunque lungissimi temporis cursu. Hoc tam sãctè profiteor quam decet eum, qui Sãctæ Sedis Apostolicæ obedientissimos haberi filius cupit, & ab ea in omni sua inscriptione, & actione dirigi.

Vita, e Morte della Reu.ma, e Ser.ma SVOR ANNA GIVLIANA GONZAGA ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, &c. DEL TERZ'ORDINE DE' SERVI, LIBRO PRIMO.

Nel quale si descriue lo stato Virginale di detta Serenissima Principessa.

DELLA SVA NASCITA. ET EDVCATIONE.

Capitolo Primo.

NAcque la Reuerendissima, e Serenissima Suor ANNA GIVLIANA in Mantoua l'Anno di nostra salute M. D. L. XVI. à diciasette di Gênaio, del Serenis. GVGLIELMO Terzo Duca di quella, e di Monferato; e della Serenis. ELEONORA d'Austria (la cui S. Vita fù già descritta dal Reu. P. Antonio Folcario, suo Confessore) figliuola di FERDINANDO Imperatore, Primo di questo nome, e di ANNA Reina d'Ongaria, e di Boemia. Dalla Maestà del Rè Catolico FILIPPO II. fù leuata dal Sacro Fonte Battesimale, oue fù nominata ANNA CATERINA. In tutti li quattro stati di sua vita. Virginale, Maritale, Vedouile, e Monacale, fù ornata di prerogatiue, e gratie singulari, come per ordine, e con ogni sincerità, fauorendomi il Signore, anderò descriuendo.

Nata questa Prencipessa, fù dalli suoi Serenis. Progenitori data ad alleuare ad vna pia Matrona della Nobile Famiglia Fogara; quale vsò quella diligenza in educarla, che n' aspettauano li Serenis. Parenti, dalli quali era singularmente amata, sì per scorgere in essa anco nelle fascie segni non oscuri della perfettione, alla quale col tẽpo doueua arriuare; come per vedersselo vltimo frutto del suo matrimonio: hauendo generato inãti à lei, prima il Sereniſ. Duca VINCENZO Prencipe d' incõparabil valore, e poi la Serenis. MARGARITA Ducheſſa di Ferrara, che visse vita ancor lei religiosissima, e fondò il Monastero delle Monache di S. ORSOLA, in Mantoua, in cui ritirata fornì Sãtamente ì suoi giorni:

Hora fra gli altri segni di futura bontà, che à poco, à poco si andauano tuttauia scoprendo in questa figliuolina, vno era, che conuenendole chieder con pianto quello, che con voce articolata fare non poteua, per acchetarla, bastaua porgerle vna Corona della B. VERGINE, perche subito lasciato il pianto, la pigliaua, e scordatasi d'ogn' altra cosa, quella con le sue picciole mani quietamẽte à grano, per grano andaua riuolgendo, come se à punto la recitasse: Quando poi la voleuano vedere lieta, e giosa, vsauano mostrargli qual che Imagine della stessa Madre di DIO, imperoche con essa la benedetta Fanciullina prendeua ogni suo diletto: Inditij assai chiari di douer essere quella gran serua, e diuota di essa B. Vergine, quale poi è stata. Da tali principij li Serenis. Parenti diuoti anch' essi della Reina del Cielo, riceueuano consolatione marauigliosa.

D'VNA SVA GRAVISS. INFIRMITA D'IDROPISIA, E Come ne fù liberata. Capitolo II.

PEruenuta la Fanciulla all' età di cinque Anni, Iddio, che voleua cominciare à cõmunicargli le sue gratie, permise, che ella cadesse in graue infermita d' Idropisia: la qua

le da' Medici, fù giudicata mortale. Per il che i mesti Parenti vedendo, che nello spatio di due Anni, che da tal male la sua cara Figliolina era stata oppressa, niun rimedio humano gli era giouato; ricorsero alli celesti, votandola alla Sātiss. Madre delle Gratie, & offerendogliela in perpetuo serua, se alla primiera sanità renderla si degnasse. Nè in vano, perche à pena fatto il Voto, la gratiosa Bambina restò sana, e libera, come prima. Ondè pieni d'allegrezza li Seren.iss. Genitori, sempre poi la tēnerno presso di se, alleuandola con ogni diligenza, diuota della Sacratiss. Vergine, dalla quale riconosceuano il beneficio della di lei ricuperata sanità, e questò succesſe l'Anno del Signore 1571.

D'ALCVNE DIVOTIONI, NELLE QVALI A POCO, A poco veniua introdota dalla Ser. Reina sua Madre. C. III

FRa l'altre diuctioni adunque, che la Serenis. Reina Madre insegno alla sua cara Figliuolina, per renderla grata alla dispensatrice delle Diuine gratie, vna fù di ventiquattro Aue Marie da recitarsi ogni giorno, cominciando dalla Nunciata, alli venticinque di Marzo, fin'al giorno del Sātiss. Natale di N. Sig. in memoria dell'hore, ch'essa Beatiss. Vergine portò GIESV' nel suo castiss. Ventre.

Sapēdo la saggia Madre, quāt'importi l'assuefarsi alla virtù nell'età tenera; volse pian, piano indurre la sua Figliuola al digiuno del Sabbato in honore dell'istessa Madre di Dio, Et eccone il frutto, che hauendo la benedetta Fanciulla cominciato tal digiuno l'Anno settimo dell'età sua l'osseruò poi, e mā tenne inuiolabile fino alla morte: spesse volte ricordando, che l'haueua imparato dalla sua Serenis. Madre in rendimēto di gratie per essere stata miracolosamēte liberata dall'Idropisia l'Anno che sopra dicēmo 1571: quando insieme fù offerta per serua alla Sātiss. Vergine.

Imprimeuali ancora nella mente l'obligo grande, ch'ella

teneua con l'Angelo suo Custode, consignatoli dal Signore per sua guida, e Maestro, insegnandoli à far atti di particolare diuotione verso di quello. Il medesimo l'āmaestraua fare, verso S. Antonio Abbate, nel cui giorno ella nacque: verso S. Anna, di cui portaua il nome, & verso S. Caterina V. e Mar. sua particolare padrona. Le quali diuotioni appreſe da Fanciulla, come, fin alla morte conseruasse, ne posso fare ferma fede io, e tutti quelli, che l'Altezza sua hāno practicato. Posciache oltre la Sātiss. Cōmunione, oltre vna Solēniss. Messa, & altre opere pie; con le quali soleua santificare le Feste delli sopradetti Sāti, come altroue diremo; Haueua in vso particolare di celebrare la Festa del suo Angelo Custode, il giorno auanti S. Antonio, cioè il 16. Gennaio, concedendo in esso tutte le gratie, che le erano dimandate. Nel giorno poi di S. Antonio, qual per memoria del suo natale festeggiaua cō modo singolare, principalmente faceua vna Confessione generale di tutto quell'Anno, con la diuotissima Cōmunione, & altri spirituali esercitij, fra gli altri, dispensando vna certa elemosina, quale ogn' Anno andaua moltiplicando, & aumentando.

Tali erano le virtù, alle quali la benedetta Fanciulla era indrizzata dalla sua pijssima Madre, onde ci elcendo in età, cresceua insieme nella bōtà particolarmēte nella vera diuotione verso la Madre di Dio Sātiss. à segno tale, che molti facilmēte argomentauano, quale ella tosse per riuscire al suo tēpo.

DEGLI ATTI D'AMORE, E RIVERENZA, CHE VERSO MARIA V. Essa mostraua ancor Fanciulla. Cap. IIII.

FAtta di otto Anni questa diuota Prencipessa, vna mattina secondol' vso de fanciuli, alla Reina Madre chiese da far collatione, à cui dimandando se haueua detta la Corona della Madōna, rispose la cara Fanciulla, Sig. nò: e come (soggiunse la Madre) volete voi far collatione, prima d'hauere

detta

detta la Corona? questo non si conuiene: però andate à dirla, e poi venite, che vi darò quanto desiderate. Andò prontamente la pura Fanciulla, disse la Corona, e poi tornò dalla Serenis. Madre, quale quãdo la vidde per prouarla, disse. Così presto hauete recitata la vostra Corona? sarà stato con molto poca diuotione. Rispose la semplice Figliuolina, mostrando la sua Corona: Cara Sign. Madre, la nostra Corona è tãto piccolina, che io non l'hò potuta tenere più longa. Vdendo la Serenis. Madre questa semplice risposta, sorridendo diede alla dilettis. Figliuola ciò, che desiaua, la quale, se bene fanciulla, facendo però riflessione sopra le parole della Madre, d'indi in poi mai più volle pigliar refetione di sorte alcuna prima d'hauer recitata la Corona della B. Vergine.

Vn'altro atto faceuà verso la stessa di molta diuotione, & era, che ogni giorno con le ginocchia nude in terra diceua dodici volte l'Hinno, *Ave Maris Stella*, riserbando l' vltima volta per quando voleua andar à letto: e ciò faceua con intentione di coronare essa Sãtis. Madre, e supplicarla à manifestarle, qual cosa ella potesse fare, che grata le fosse; poiche per la sanità concessali, troppo obligata, se le conosceua, e confessaua; e questa Diuotione ancora mantenne sempre mentre visse.

Cominciò anco ne teneri Anni, e fin alla morte, quando dalla sanità gli era permesso, essercitaua quest'altro santo ossequio verso l'istessa S. Madre di Dio, di piegare le ginocchia in terra sessantatre volte il giorno, in memoria de gli Anni, che essa B. Madre visse fra noi quà giù in terra, e ciò facendo, ogni volta la salutaua cõ queste parole, *Sancta Maria Mater Dei Dominus tecũ*. Nella quale adoratione sẽtiua alle volte tãto gusto spirituale, che tutta languiua d'amore verso la sua dolcissima Signora MARIA Vergine. Non fu mai dalla sua bocca vdito il nome Santis. di GIESV (assiduamẽte da lei proferito) che in sieme non accompagnasse quello di Maria Vergine ancora.

Co-

COME SIN DA FANCIVLLA, RAGIONASSE Volentierì di Maria Vergine. Cap. V.

NOn poteua' celare la benedetta Fanciulla il diuoto affetto, che s' andaua ogni giorno più radicãdo nel ſuo cuore verſo la B. Vergine; perche, inuitata dalla Sereniſs Madre e da ſe ſteſſa cõmoſſa, non era ragionamento, del quale più ſi dilettaſſe, che della Reiña del Cielo. Onde fra l'altre coſe, ſoleua alle volte interrogare la ſua Madre, in qual modo andaſſe veſtita eſſa Beatiſs. Vergine quãdo viueua in terra, che vita faceua, ſe haueua ſeruitù, con altre ſimili dimande. Delle quali prendendo guſto grande la Sereniſs. Madre, riſpondeua, che la B. Vergine mai hebbe ſeruitù; ma che ſempre da pouerella fece vita humile con il ſuo Dilettiſs. Figliuolo Gieſù Signor Noſtro, e che da pouerella ſimilmente veſtiua. All'hora ſoggiungeua la pura Verginella: Deh cara Sig. Madre mi facci gratia d' vna ſimil veſte, come la Sãtiſs. Madre di Dio veſtiua, che la porterò anch'io per imitarla: Preſagio manifeſto dell'Habito Sãto, che finalmẽte ha voluto veſtire, e nel quale ſi è compiacciuta di morire. Il guſto ſpirituale, che la Reina Madre riceueua da sì pure, e pie dimande, era indicibile; onde rendeua continue gratie al Signore, che l'haueſſe fatta degna di frutto del ſuo vẽtre di tanta benedittione.

DI VNA VISIONE, QVAL HEBBE DA MARIA Vergine, ſendo d' Anni Noue Cap. VI

ENtrata hormai nelli Noue Anni, apparuegli vna notte in ſogno la Reina del Cielo, dalla quale eſſendo accarezzata, vdì dirſi alcune parole di ſenſo tanto oſcuro che non puote capirle. Per la qual coſa nõ ſolo all' hora ſuegliata, che fù; ma anco gran tempo doppo ſentiua non poco ramarico nell' animo ſuo, porgẽdo calde, e cõtinoue preghiere ad eſſa Madre di Dio, che ſi degnaſſe laſciarſi intendere;

pro

promettendosi prontissima ad ogni suo cẽno: nè con tutto cio hebbe mai altra risposta; del che n' in colpaua se stessa, e li peccati suoi, de' quali forse non era capace. Nulladimeno la Reina Madre cooperãdo alla perfettione della cara Figliuola, la prouidde d'vn Confessore di sãta vita, e di molta dottrina, che fù il Reu. D. Lorẽzo Bertazzolo. Al quale confessandosi essa, ben spesso, con molta ansietà l' interrogaua di quello, che la B. Vergine le potesse hauer detto nel sogno, che intendere non seppe. Il buon Religioso rispondeua, che se la Beatiss. Vergine voleua dall' Altezza Sua cosa veruna, si rendesse certa, che à suo tẽpo si lascirebbe intẽdere. Tali risposte le daua il prudẽte Confessore, inspirato forse dal Signore. Questo non solo gli era Padre spirituale, che l' ammaestraua nel timor di Dio, e nelle S. Virtù; ma anco Precettore, che le insegnaua le arti liberali Perciò gli rẽdeua grãde obedièza, come à persona, che sopra di se teneua il luogo di Dio.

DEL DESIDERIO GRANDE CHE HAVEVA Di farsi Monaca. Cap. VII.

ERa gionta hormai all' Anno duodecimo questa Prencipessa, quãdo vedendo nõ esser degna d'hauer maggior luce circa la visione, che doppo tre anni sẽpre le restaua più, che mai fissa nel cuore; andaua fra se stessa pensando, se per sorte fosse volere della Reina del Cielo, che si facesse monaca. Per questo ogni volta, che con la Seren iss. Madre andaua alli Monasteri delle Suore di Mantoua, la sollecita Prencipessa accostandosi ad alcuna di esse, e raccontandoli l'antica sua visione chiedeua, qual fosse il parer suo intorno à tal cosa, e se giudicaua fosse di farsi Religiosa. Al che le buone Madri, parendoli, che sì gran Prencipessa fosse eletta à gran cose, ouero inspirate dal Signore, rispõdeuano, che l'Alt. Sua fosse obediète alli Seren iss. suoi Paréti, per mezzo de quali la Diuina Maestà disporebbe di lei ciò che fosse à maggior gloria sua. A

simi-

simili cõsegli, benche non senza scropolo, & affãno, le conuẽne rimetterſi, e laſciarſi gouernare dalla sãta obedienza.

COME FV ACCASATA AL SERENISS. FERDINANDO Arciduca d'Austria. Cap. VIII.

PErſeuerando queſta Prencipeſſa nell'acquiſto delle ſante virtù, & altri ornamenti degni di ſe, diuẽne tale, che la ſua fama da per tutto ſi diuolgaua in modo, che da molti grã Prẽcipi veniua à ſuoi Sereniſs. Parenti richieſta per Iſpoſa. Ma fatta d'anni quindeci, per Diuina diſpoſitione, e beneficio ſpirituale della Germania, fu ſpoſata al Sereniſs. Ferdinando ſuo Zio, fratello carnale della Sereniſs. Reina ſua Madre All'annuntio di tal deliberatione, non ſi potrebbe immaginare lo ſpauento, che queſta Prencipeſſa concepette; sì perche temeua di fare contro al voler diuino, e la ſua vocatione quale ſtimaua di eſſere Spoſa di Gisù Chriſto: sì anco per riſpetto del Perſonaggio, con che douea accaſarſi, tenuto de' primi huomini del Mondo per il ſuo valore. Con tutto cio non potendo reſiſtere li conuenne finalmente obedire, & acconſentire: benche rimaneſſe nella perſona ſua ſi fatto ſpauento, che al ſolo nome di eſſo Sereniſs. Arciduca tutta temeua, e tremaua. Propoſe non dimeno nell'animo ſuo di accettarlo nõ tanto per ſuo ſpoſo, poiche così diſponeua Iddio quanto per Padre, e Sign. che con tal nome eſſa lo chiamò ſẽpre, e riueri.

LA BEATA VERGINE CONSOLA LA SVA DIVOTA Prencipeſſa afflitta, per hauerſi da maritare. Cap. IX.

MEntre li Sereniſs. Parenti andauano preparando le coſe conuenienti per le nozze della loro Figliuola; eſſa dall'altra parte andaua da vn Monaſtero all'altro delle ſue amate Sure lamentandoſi della ſua diſgratia, che non foſſe ſtata fatta degna dalla loro ſanta compagnia, come ſi ſem-

pre

pre la sua speranza, e come teneua essere la sua vocatione; onde sarebbe sempre vissuta sconsolata nello stato Maritale. Le Reuerende Madri mosse à compassione dell'afflitta Prencipessa, ne sapendo come consolarla, li promissero di porgere calde orationi al Signore, acciò esso la cõsolasse. Nè ciò fecero senza frutto: conciosiache la Beatiss. Vergine, che si haueua preso particolar cura di questa Prencipessa, parlando al cuore di vna di quelle molto feruente nella promessa oratione disse: Io Maria Vergine quando in terra viueua fra l'Altre Vergini nel Tempio, feci voto di perpetua castità, con desiderio di volere esser serua di quella, che dalle sacre lettere intẽdeuo douea esser Madre di Dio: nulladimeno (come tu sai) essendo dall'obedienza costretta alle caste nozze col giusto Giuseppe, non solo non feci perdita della Virginità; ma più tosto fui eletta quella io, che concepisse, e partorisse il Figliuolo di Dio, il quale haueua determinato ab eterno di compire opera sì alta in me dopo maritata. Se dunque egli è proprio di Dio dal Bene cauare maggior bene, perche teme quella, per cui tù preghi lasciarsi dall'obedienza guidare al stato Maritale, al quale per maggior gloria di Dio viene inuitata? Qui cessò di parlare Maria Vergine al cuore della Monaca qual si chiamaua Suor Benedetta nel Monastero di S. Paola dell'Ordine di S. Chiara in Mantoua, e ciò successe l'anno 1581.

Riferita tal risposta dalla buona Religiosa alla nostra Prẽcipessa, rasserenossi alquanto nel cuore, nè più hebbe pensiero contrario alla presente vocatione delle Nozze. Nè sapendo qual rendimento di gratie far douesse alla Santiss. Vergine, che per mezzo di quella Sposa di Giesù Christo l'haueua voluta consolare; andaua preparando nell'animo suo di far cosa, che ad essa Santissima Vergine fosse grata, e lei rendesse degna di nuoui fauori del Cielo; come à suo luogo diremo.

D'VN PATTO SPIRITVALE, CHE FECE Con le Suore di Mantoua. Cap. X.

HOra vedendosi questa saggia Prencipessa giouanetta di quindeci anni eletta al stato Maritale, e perciò douer abbandonare i cari Genitori, l'amata Patria, e la sãta conuersatione delle Reuer. Suore à lei tanto dilette, & andarsene in paesi molto lontani, à viuere fra gẽte diuersa; conobbe hauer bisogno di persone diuote, che con sue preghiere la tenessero raccõmandata presso al Signore, & alla sua Sãtiss. Madre. Onde hauẽdo per lunga proua conosciuta la gran bontà delle Reuer. Madri di molti Monasteri di Mantoua, confessò l'Alteza Sua volse far questo accordo: pregãdole à volersi obligare di pregar Iddio, e la Santiss. Madre per lei, con qualche particolare Oratione ogni giorno; che lei prometteua di non gli essere ingrata, e che d'Ispruch ogn'anno, mẽtre viueua gli haurebbe mandato vna conueniẽte elemosina. Accettorno le Reuer. Madri il deuoto partito, instituendo vna certa particolare Oratione ogni giorno per l'Alteza Sua, quale sempre mẽtre visse osseruarono, e forsi osseruano ancora p l'anima di lei. Così parimẽte l'Alteza Sua mantẽne la promessa, mandàdogli ogn'anno la douuta elemosina. Et io mi ricordo più volte hauer vdito essa Madama dire tali parole. Io, Padre, per gratia del Signore hò in Mantoua Suore quali del continuo pregano per me, e dall'effetto delle loro Orationi, che prouo ogni giorno, tẽgo per fermo, che sijno sãte. Benedetto sia il Signore, che s'è degnato fortificare la nostra Città con sì forte mura di S. Vergini, contro le quali confido non potrãno preualere nemici alcuni, nè visibili, nè inuisibili: sì che ben sicuri ponno stare li Prẽcipi di quella. Ogni lode, & ogni gratia sia al Signor Iddio, alla sua Santiss. Madre, da cui viene ogni bene.

DELLI DOCVMENTI, CHE CHIESE ALLA SERENISS. sua Madre per bẽ gouernarsi nello stato Maritale. Cap. XI.

DEsiderosa questa virtuosiss. Prencipessa di non meno seruire, lodare; & honorare il grande Iddio, e la Santiss.ma Madre, nello stato suo Maritale, di quello intendeua fare nel Monacale quando à quello fosse stata chiamata: fra l'altre cose, inginocchiatasi più d'vna volta innanzi alla Serenis. Madre affettuosamẽte la pregaua fosse contenta di dargli quelli auertimenti & instruttioni, che l'Alteza sua sapeua esserle necessarie à quello stato sì pericoloso del S. Matrimonio, al quale dal Signore era stata elletta; per che essendo giouanetta inesperta, facilmẽte non vi pẽsando, haurebbe potuto errare. Rallegrossi la Reina Madre di vedere nella sua dilettiss. Figliuola così ben accoppiati insieme il timor di Dio, e la prudenza humana; congietturãdo quindi quanto ella fosse per riuscire Prencipessa di molto honore presso Iddio, e gli huomini. Onde sodisfacendo alla sua giusta dimanda, attese con molta diligenza à munirla, & ornarla di quei saggi, e santi auisi che le furono di sõmo aiuto, e de' quali secondo le occasioni parleremo à suo luogo. Si che per le sue rare qualità e molte virtù imparate dalla sua Serenis. Madre, meritò d'esser sempre cara al Serenissimo Consorte, & à tutto lo Stato, il quale si chiamaua felice d'hauer si S. Prẽcipessa per Padrona.

DE GLI AVERTIMENTI, CHE LE DIEDE IL suo Cõfessore, e Precettore. Cap. XII.

AL suo P. Confessore quest humile Prẽcipessa più, e più volte dimandò perdono, se non gli fosse stata quell' obediente Figliuola nelle cose cõcernenti alla salute dell' anima sua ch'era stata obligata; pregandolo anch'esso à volergli dare qualche ammaestramento per saper si ben gouernare

in casa del Serenis. Consorte. Alche condescēdendo il buon Sacerdote, fra gli altri, tre principali documenti li propose.

Et in prima con gran caldezza le raccōmandò, che l'effetto principale del grand'amore, che douea portare al suo Serenis. Consorte, apparesse sopra ogn'altra cosa in procurarli la salute dell'anima, & aumento di gloria in Cielo.

Secondo, che si sforzasse di mai dargli disgusto, con essere d'vna stessa volontà sempre con esso lui, nelle cose però, che non fossero contro Iddio, e la sua Diuina Legge.

Terzo, che lò temesse, amasse, & honorasse come suo capo, Padre, e Signore.

Questi tre auisi scrisse nel suo cuore la virtuosa Prencipessa, come se fossero stati trè Diuini precetti, quali, come ponesse in esecutione, si vedrà nel corso dell'Istoria.

Gli donò anco esso Sacerdote la Sacra Bibbia volgare, acciò leggendo in essa i fatti di tante Illustrissime Donne, alcune di esse potesse imitare. Questo libro volse tener presso di se fin alla morte, doppo la quale, e restato al nostro Monastero di S. Giuseppe, che così desiderò essa Serenissima, acciò teneßimo memoria di quel buon Sacerdote suo primo Confessore, qual teneua di Santa vita. L'istesso anco esortò la nostra Prencipessa ad eleggersi per suo singulare Auuocato il glorioso S. Giuseppe particolar Protettore de' Maritati, acciò per li meriti suoi l'Alt. Sua ottenesse dal Cielo ogni lecita gratia. Nè resto fraudata l'obediente Prencipessa; perche fondosi lei feruentemente affettionata ad esso glorioso, e castissimo Sposo, per la di lui intercessione (così mi gioua credere) ottene quella grande, e perpetua innocenza della sua mente, della quale, doppo Iddio, io posso ben essere verace testimonio; sapendo quanto ella sia sempre stata lontana da ogni brutto pensiero. Anzi quando alle volte contemplaua sopra la vita di questo Santo, passata in compagnia del buon Gesù, e di Maria; si riempiua di tāta dolcezza di spirto, che non poteua astenersi di non prorompere in tali esclamationi. O Santiss.

Iuo

Trinità qui in terra, Giesù, Maria, e Giuseppe! ò che vnità grande di volontà fù la vostra, Giesù Maria, e Giuseppe! ò che gloriosa famiglia, Giesù, Maria, e Giuseppe! ò se io fossi stata degna di seruirui, che gran felicità sarebbe stata la mia! ò che gran consolatione goderessimo, il Sereniss. Ferdinando, & io se potessimo menare vna tal vita! ò che gloria, o che lode, ò che honore risulterebbe à Dio, alla Santiss. Madre, & al suo castissimo Sposo Giuseppe Santo.

Di tali ornamenti andaua abbellendo se stessa la virtuosa Prencipessa; mentre da i Sereniss. Genitori s'attendeua all'apparecchio delle Nozze.

DI TRE GRATIE, CHE DIMANDO AL SERENISSIMO Sig. Duca suo Padre auanti le Nozze. Cap. XIII.

PRima, che questa sauia Prencipessa si partisse da Mantoua, studiando sempre come potesse far qualche cosa à gloria di Dio, le parue bella occasione di chiedere alcune gratie al Sereniss. Sig. suo Padre con speranza, che per esser lei di vltima partenza non le fossero negate.

Vn giorno adunque inginocchiatasi dinanzi a lui cosi disse: Poiche Sereniss. Sig. Padre non e piaciuto à Dio farmi degna di viuere con l'Alt. Vostra se non fin quì, e douendo io partire dalla presenza sua per paesi tanto lontani humilmente la suplico, che per l'vltime gratie mi voglia concedere, Prima di dare libertà à quindici carcerati, & à queli, che più bisogno hanno della gratia di vostra Altezza, acciò anch' essi possino meco rallegrarsi di questa mia grandezza al stato d'Arciduchessa. Secondariamente, che mi dia licenza di poter far vna larga elemosina à quindici pouere persone vergognose, con dare à ciascuna di esse quindici Scudi. Terzo, che mi sia lecito prouedere à quindici Chiese de' Paramenti necessarij per la Santa Messa.

A tali dimande della cara Figliuola restò attonito il Sig.

Du

Duca Guglielmo; non già che gli spiacesse concederle sendo noto à tutto il mondo quanto egli sia sempre stato generoso; ma per vedere in si tenera età pensieri tant'alti per la gloria di Dio, & salute de' prossimi. Onde rendendo gratie al Signore di esser padre d'vna tanta Figliuola, contentissimo le fece gratia di quanto gli seppe dimãdare, & volse, che detti carcerati fussero condotti alla di lei presenza, acciò riconoscessero, e rẽdessero le debite gratie alla sua liberatrice, e diede ordine che l'altre due dimande ancora fosse adempite prima che dalla patria partisse. Riuolto poi alla benedetta sua Figliuola disse. Da queste tue richieste, carissima Figliuola conosco molto bene, che Iddio per mezzo del S. Matrimonio t'ha fatta Arciduchessa, acciò sij aumentatrice del culto suo, rifugio de' poueri, e consolatrice de gli afflitti colà in que le parti, oue Sua Diuina Maestà ti manda. Piglia dalla Diuina mano, Figliuola, questa elettione dãne gloria alla sua Diuina prouidẽza, guardati dall'ingratitudine, e portati in tal modo, che ti rendi sẽpre degna di maggior gratia. Questi furono gli vltimi ricordi del Serenissimo Sig. suo Padre, quali come vltima benedittione paterna, si scolpì essa nel cuore per seruirsene à suo tempo, come nel corso dell'Istoria si vedrà dall'effetto, e frutto, che produssero.

DELL'VLTIMA LICENZA, CHE PRESE DALLI Monasteri delle Suore di Mantoua. Cap. VIIII.

AVuicinandosi hormai la sua partita per Germania, per otto giorni continoui attese alle sole visite di tutti i Monasteri delle Suore di Mantoua, da ciascuna pigliando l'vltimo commiato con tal'affetto, e parole, che tutte le prouocaua ad amare lagrime vedendosi restar prine della sua amata Prencipessa, della cui sopra modo dolce & amabile conuersatione soleuano riceuere tanta consolatione. Il dolore delle quali era non di meno in parte mittigato dalla considerattione di vedere alzata à maggior grãdezza la Prencipessa, che

tan

tanto amauano. Essa dall'altra parte gli andaua rinouando la memoria di se ne le loro orationi, e confermando il patto, e promessa frà di loro fatta. Che più è era tanta l'inclinatione, che questa gloriosa Prēcipessa haueua allo stato Religioso che in quei Cōuenti di Monache, oue ne gli otto vltimi giorni entrò per licentiarsi, tanto gusto sentiua, che non se ne sapeua partire; ma restaua con esse loro tutto il giorno occupādosi anch'essa nelli esercitij loro proprij del Choro, dell'oratione, e laboritio. e diceua loro; O Reuerende Madri, e care sorelle, quanto più volōtieri, se fosse stato in mia mano, m'haurei eletto d'esser reminima vostra serua in questo sacro Monastero, che d'essere Arciduchessa: ma poiche così è piaciuto al Signore bisogna ch'io mi contenti, e se il stato al quale m'ha inalzatata è grande, grande ancora, e il pericolo, nel quale mi trouerò se dalle vostre orationi, care Madri, non sarò aiutata. Con tai discorsi veniua maggiormente la buona Prencipessa a farsi racomandata alle diuote orationi di que le fedeli Spose di Giesù Christo nelle quali molto confidaua. In tal maniera, e con simil parole tolse l'vltima licenza dalle Monache della sua Città la pia Prencipessa.

DELLA SVA PARTENZA DA MANTOVA. Per Isprvch, Cap. XV.

ARriuato il tempo delle Nozze, nel quale doueua finalmente andare al suo Serenis. Sposo, è incredibile il dolore, e pianto di tutta la Città in vedersi priuare d'vna tanto cara Prencipessa. L'istesso Sig. Duca, benche d'animo così grande, come egli fù, non puote nascondere in tutto l'affitione, che nel Serenis. volto rid ndaua, vedendo separar da se la cara pupilla de gli occhi suoi, la sua troppo cara Figliuola. Pure fatto forza à se stesso, con voce da tutti vdita, alla Serenis. Sposa, che inginocchiata in atto humile gli staua auanti, disse: Và Figliuola cara, e mia allegrezza, che

Iddio

Iddio ti benedica, e sempre faccia degna della sua gratia; Giesù sia la tua luce, la tua via, e la tua vita; lo Spirito Sãto delli suoi doni ti faccia adorna, che io tuo Padre ti dò la mia benedittione, qual ti confermi Idio nel Cielo. Di poi esso Signor Duca abbracciò la cara Figliuola con quell'affãno d'ambidue i cuori, che ogn'vno si può imaginare. Quindi separandosi la Serenis. Sposa s'inuiò alla volta d'Ispruch, accompagnata dalla Madre, e da D. Vicenzo il Fratello, con altri Prencipi, e Signori senza numero.

E finalmente arriuarono in essa Città d'Ispruch, nel mese di Maggio dell'anno 1582. oue furono celebrate le Nozze cõ quella magnificenza, e solẽnità che à Prencipi si grandi conueniua. Se bene la Serenis. Sposa, come quella, che non era nata per il Mõdo, poco stimando quei trionfi, mostrossi più tosto vaga di piacere al Signore, che di gradire quelle feste, conforme al proponimẽto già fatto nel suo cuore, quale sin da fanciulla haueua donato al grãd' Iddio per sua possessione.

Questo basti circa lo stato Virginale di questa Prẽcipessa, nel quale se bene seguẽdo la breuità, molte cose si sono tralasciate, che maggiormẽte haurebbono manifestato i presaggi della sua perfettione, alla quale era eletta, questo poco nulladimeno, che si è scritto, potrà bastare à qual si voglia virtuosa Vergine, per farsi bella à gli occhi del suo eterno Sposo, ad imitatione di questa virtuosa Prencipessa.

La quale come poi sia vissuta nello stato Maritale, che durò per spatio d'anni quattordeci in circa, mi sforzerò scriuerlo nel Secondo Libro, in quel miglior modo, che sarà possibile, per instruttione de' Prencipi, & altri maritati, alle cui mani capiterà questa semplice Istoria,

FINE DELLA PRIMO LIBRO.

Vita, e Morte della Reu.ma, e Ser.ma SVOR ANNA GIVLIANA GONZAGA ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, &c. DEL TERZ'ORDINE DE' SERVI, LIBRO SECONDO.

Nel quale si descriue lo stato Coniugale di detta Sereniſſima Prencipeſſa.

DELLA PRIMA GRATIA, CHE DIMANDO AL Suo Sereniſſimo Sposo, e Signore. Cap. I.

MEntre dunque nel bel mese di Maggio giunta iui la Sereniſs. Spola tutta la Città d'Ispruch, in cui era no concorsi Prencipi, Baroni, & altri gran personaggi di tutta l'Europa; con real pompa celebraua le sontuose Nozze; la nostra Prencipeſſa (come dicēmo) poco stimando quelle vanità terrene, bēche nel mezo di tanti piaceri mondani, facilmente però alzaua la sua mente al Cielo, & andaua ramentandosi le molte gratie riceuute dalla Diuina mano, e quella in particolare quando la gran Madre di Dio per mezo di quella S. Monaca (come s'è detto nel nono Capitolo del primo Libro) si degnò con l'esempio suo d'indurla al santo Matrimonio. Riducendosi dunque tai beneficij alla memoria andaua pensando fosse venuto il tempo di mostrarsene in qualche parte grata. Onde finito il giorno, e venuta l'hora del riposo, la benedetta Spola lasciata sola col Sereniſs. Ferdinando, inginocchiatasi a suoi piedi disse

Serenis. Padre, e Signor mio humilmente prostrata ardisco chiederli vna gratia, la quale per essere la prima, confido dal la clemenza sua mi sarà concessa, & è che l' A. V. à gloria di Dio, e di Maria Verg. e degli Angeli nostri Custodi, voglia restar contenta di lasciarmi intatta per sei Settimane almeno; acciò si come co' lontuosissimi apparati, e feste s' è data compita sodisfattione al Mondo; così si compiaccia insieme meco darla parimẽte al Signore, ingannãdo esso Mondo. All' vdire di dimanda tanto inaspettata, e virtuosa, restò come fuori di sè il Serenis. Arciduca; nulla dimeno aiutato anch' esso dalla Diuina gratia non seppe negargliela: ma tutto pieno di marauiglia, prontamente lasciò, che godesse nel suo interno il frutto di quel dono, che con tanta instãza gli haueua dimandato. Non si può spiegare il gusto spirituale, che godette l'anima di questa Prencipessa in quelle sei settimane, parẽdoli con la gratia riceuuta d'esser fatta in qualche parte imitatrice della Santis. Vergine col suo Castis. Sposo Giosep pe Santo. Rimunerò la bontà Diuina questo fatto di tanta perfettione, eccitando fra essi Serenis. Sposi amore, e riuerẽza sì grande, e scambieuole, che mai per accidente veruno si raffreddò, ò interruppe: imperoche amaua il Serenis. Arciduca la sua Sposa, e la riueriua come Prencipessa di virtù singolari; & essa lui come Padre, e Signore, che tale sempre lo stimaua. Manifestõmi la sopra narrata attione Mada, ma istessa, con altri secreti, che à suo luogo anderò dicendo così dal Signore inspirata; acciò conosca il Mondo, che li serui suoi anco nel mezo delle delitie, & occasioni, sanno trouare occasione di mortificarsi, e vincersi, come questa fece in tutto il corso di sua vita.

DELLA SVA GRANDE HONESTA, E Verecõdia C. II

QVell' honestà, & erubescenza nella quale nacque, e fù amaestrata, volse custodire fin alla morte, e massime

in

in questo suo secondo stato Maritale: posciache fra gli altri secreti, che per dispositione Diuina mi riuelò, vno fù, che mai permise fosse veduta scoperta parte alcuna del suo Corpo dal suo Serenis. Consorte; nè con esso mai fù trouata in letto da niuno de' famigliari di Casa: anzi nè anco in quelle cose, che (sebẽ naturali) portano seconõ sò che poco di rossore, volse mai hauer seruo, nè seruaassistente. Cosa, che à tutti rendeua molto stupore, per tanta honestà, & verecõdia che scopriuano nella sua Prẽcipessa. E questi erano li sãti documenti, che imparati haueua dalla sua Serenis. Madre, la quale anch' essa hoggidì da chi l' hà conosciuta vien riuerita per Beata.

DI TRE FIGLIVOLE, CHE PARTORI Al Serenis. Ferdinando. Cap. III.

LI primi tre Anni, che Madama stette con il Serenis. Marito, gli partorì tre Figliuole di benedittione. La primogenita detta Eleonora, ancora nelle fascie fu chiamata à sè da Iddio, il quale delle cose sue più care vuole le primitie.

La seconda, Maria nominata, elesse MARIA Verg. in compagnia della Madre, con dedicarsi al suo sãto seruigio, pregiando più esser serua di essa Madre di Dio, che Reina di Spagna, Moglie di Filippo III. il quale alle sue seconde Nozze l'inuitò.

La terzogenita poi, & vltima, Anna di nome, alla grãdezza Imperiale, sposata all'Inuitiss. Mattias primo di questo nome, fù inalzata.

Quando Madama s'auidde di non fare più Figliuoli, tutta rassignata nella Diuina volontà, non solo restò contenta; ma anco dal numero delle tre Figliuole partorite, tolse occasione di maggiormente amare, & honorare la Gloriosa Sãt' ANNA, della quale portaua il nome, & haueua letto tre sole Figlie parimẽte esser nate: quasi che da lei, e per sua in-

tercessione hauesse tal gratia impetrata. Quindi pigliossi per consueta diuotione di far dire ogni Martedì, da Festa non impedito, la di lei Messa con tre Candele accese, in memoria di Giesù, di Maria Verg. e di essa Sãta, oltre alla sua Festa, quale voleua fosse celebrata con molta solẽnità. Et ad intercessione di sì Gloriosa Padrona, ottẽne l'Alteza Sua molte gratie dalla Diuina bontà, come à suoi luoghi vedremo.

COME INDVSSE IL SERENISS. CONSORTE Al Digiuno del Sabbato. Cap. IIII.

TRouãdosi dũque Madama sotto il giogo Maritale, nè per ciò tralasciando d'amare il suo Sign. Iddio con tutte le forze sue: spesso anco si ricordaua del'auiso hauuto dal suo Padre Confessore prima che partisse da Mantoua qual era di procurare la salute ancora del suo Serenis. Cõsorte. Volendo per tanto dar principio à sì buona impresa, stiua osseruãdo l'inclinatione di esso Serenissimo, e vedendolo assai diuoto della B. Vergine, facilmẽte con sue gratiose maniere, & esempio, ò persuase, & indusse à digiunare insieme seco il Sabbato ad honore di quella; animandolo, & assicurandolo, che da sì Santo esercitio ne riceuerebbe fauori, e gratie singolari.

Accons tiua il Serenis. Arciduca à quanto dalla sua cara Sposa gli era proposto; benche alle volte per non esser assuefatto à simili astinẽze, & anco per rispetto della sua graue età, dubitasse di non poter perseuerare. Nulladimeno animato dal viuo esempio, & affettuose preghiere di lei, tanto si sforzò, & affaticò, che alla fine per gratia della Madre di Dio, superò ogni difficoltà, e confessaua sentirsi meglio ne' giorni dell'astinẽza, che quando à lauta Mensa de' soliti cibi delicati godeua: anzi si rãmaricaua di non hauer più per tempo abbracciata sì sãta diuotione.

DELLA DIVOTA CHIESA DI LORETO, PRESSO Aa Hala, che a suoi prieghi fabricò il Ser. Ferdinãdo C.V.

TRouandosi grauida Madama della prima Figliuola, fù tanta l'allegrezza d'ambidue le loro Altezze, che in modò niuno voleuano restare di rendere con qualch' opera segnalata le douute gratie alla Diuina Maestà, dalla quale il tutto riconoscevano. Perilche Madama veduto ben dì posto il Serenis. Consorte, li propose, e persuase à fabricare la diuotis. Chiesa di Loreto, simile alla S. Casa d'Italia, non lungi dalla Città di Hala; operando insieme, che facesse ergere le quindeci Colonnelle delli quindeci Misteri del Santo Rosario, come ben può vedersi tuttauia da chi si parte da Ispruch, e và verso la detta Città di Hala. Fra l'vna, e l'altra delle quali Colonne è frapposta tanta distanza, che in quel mẽtre chi camina di passo giusto, possa recitare vna decina d'Aue Marie con il suo Pater noster. Diuotione, che ben spesso l'Altezze loro faceuano à piedi, con profitto spirituale di molti, che ad essempio de' suoi Prencipi l'istessa frequentauano. Al lato di detta Chiesa fece anco fabricare vna Casa, si per riposo suo, e de gli altri doppo compita la diuotione, come per habitatione del Custode di essa: essendoui necessaria, per il grã cõcorso de diuoti Sacerdoti, che là vãno per celebrarui.

DELL'EREMO QVALPER SETTE EREMITI Fece fabricare. Cap. VI.

NOn si contentò la diuota Madama della Chiesa di Loreto; perche studiando giorno, e notte all'aumento del culto diuino, trouò vn'altra buona inuentione, con la quale Iddio fosse lodato, e seruito. E tu, che pregò il Serenis. Cõsorte à contentarsi di far fabricare in luogo opportuno non lungi dalla Città d'Ispruch, il S. Sepolcro del nostro Saluatore à somiglianza del vero con habitatione sufficiẽte appresso

per

per sette Romiti: Gratia che tantosto dal Serenis. Cõsorte gli fu concessa. Aggiunteui di più, à contemplatione della stessa pia Madama, sette Capellete de' sette prencipali Misterij della Passione di Nostro Signore, poste con vgual distanza sù la via, che và detto Sepolcro: Diuotione questa similmẽte molto frequẽtata; massime per le molte Indulgenze, che l'A. S. dal Sõmo Pontefice impetrò, per quelli, che visitãdo dette Capellette, e S. Sepolcro, facessero le Orationi, che iui sono notate. In detto Eremo, mentre il Serenis. Ferdinando visse mantẽne sempre sette poueri con nome d'Eremitti, da instanza della sua benedetta Consorte, souuenendoli in tutte le cose necessarie al vitto, e vestito. E perche questo pio luogo è più vicino alla Città, però anco più era frequentato dalle Altezze loro con molta diuotione; facẽdo, tanto quiui, quanto nella Chiesa di Loreto, cantare solenniſſime Messe.

D'ALTRE OPERE PIE ALLE QVALI INDVCEVA Il Serenissimo Consorte. Cap. VII.

SCorgẽdo Madama così buona corispõdẽza nel Serenis. Consorte, andaua viè più animandosi in procurare l'honor di Dio, esortandolo ad altre opere pie, sì dentro, come fuori del suo Stato: spesse volte andando di compagnia à diuersi luoghi di diuotione, & operando, che insieme seco si cõmunicasse, e lasciasse larghe elemosine, ouue vedeua il bisogno: facendo prouedere de' Paramenti per gli Altari rinouar Capelle, e le Chiese stesse, come l'effigie d'ambidue, che in molti di tai luoghi si vede, può far di ciò buona fede. Alle quali cose tutte esso Serenis. si rẽdeua molto facile, sì perche sapeua, quelli esser mezzi efficacissimi all'acquisto dell'eterna vita; sì anco per compiacere alla Virtuosiss. Consorte, qual vedeua gustarsi tanto in opere tali.

DEL

DELLA CHIESA DI S. LEOPOLDO, CHE PROCVRO Fosse Fabricata nel suo Palagio. Cap. VIII.

NOn era cosa, che fosse di maggior diletto à Madama nostra, che il sentir lodare Iddio, e massime con Musica, per mezzo della quale era talmente rapita alla contemplatione delle cose celesti la diuota Prencipessa, che per il più gli pareua cola sù trouarsi fra le schiere delli Spiriti beati. E perche molte volte ò per indispositione, ò per grauidanza, ò per altro impedimento, si vedeua priua di questa spirituale cõsolatione; pregò il Serenis. Cõsorte, che le facesse edificare vna Chiesa congiunta al Palagio, nella quale anco indisposta, potesse vdire i Diuini Officij. Condescese prontamente il Serenis. all'honesta dimanda della pia Consorte, facendo subito edificare la Chiesa di S. Leopoldo splendore della Casa Inuittis. d'Austria, cõ altri due Altari, vno di S. Frãcesco e l'altro di S. Giorgio, padroni singolari, e dell'istessa, e della Serenis. Famiglia Gonzaga. In questa Chiesa Madama haueua tutto quel gusto spirituale che l'Anima sua desiderare sapeua, presso alla quale dispose alcune stanze, nelle quali soleua pascere li poueri di Christo.

DI ALTRE DVE CHIESE FABRIC, AD INSTANZA Sua, e quanto fosse diuota della santa Messa. Cap. IX.

AQuesta virtuosa Arciduchessa non gradiua mai ricreatione alcuna, oue non fosse insieme occasione di rendere al Signore il douuto honore. Perciò in Grienich, e Rottolz, luoghi molto delitiosi, oue conueniua alle volte insieme col Serenis. Consorte, e la Corte trasferirsi, per le caccie, e altri passatempi mondani; procurò ch'esso Serenis. fabricasse nell'vno, e l'altro luogo assai bella Chiesa in honore della Beatissima Vergine. Dalle quali Chiese non voleua mai vscire, prima che hauesse vdito le sue tre Messe ordinarie, le

qua

quali dalla Serenis. sua Madre haueua imparato offerire al Signore. La prima per il Sommo Pōtefice, per il felice stato di Santa Chiesa, e per tutti li Religiosi di quella. La seconda per la Maestà dell'Imperatore, per tutti i Prēcipi Christiani, e per tutto lo stato secolare. La terza per li fedeli Defonti.

E se bene à tali luoghi vsciuano per darsi bel tēpo, non per metteua però, che la sua Famiglia se la passasse senza vdire la sua Messa, ogni giorno anzi li giorni festiui voleua in oltre si trouasse alla Predica, & alli Diuini Officij cō dire, che il giorno di festa particolarmente si deue spendere in lodare Iddio, e ne i luoghi di spasso si deue prima ricreare lo spirito, e poi il corpo, il quale senza la sodisfattione di quello non può godere vera consolatione.

Et occorrendo, che in simili luoghi, ò altroue la diuota Prēcipessa per non contristare il Serenis. Consorte, non hauēsse potuto compire tutte le sue diuotioni à quelle di notte (tēpo mentre egli riposaua) sodisfaceua.

Ouunque ella andasse, sempre voleua seco il suo Padre Cō fessore, il Predicatore, e li Reuerendi Capellani, co i quali in santi esserciti i l'A. S. soleua prēdere maggior ricreatione, che nelle vanità. Di modo, che douunque Madama si trouaua iui con ogni suo potere voleua fosse lodato, seruito, & honorato Iddio, e la Santissima Madre.

DEL MONASTERO, CHE FECE EDIFICARE Per li Padri Capuccini. Cap. XI.

DEsiderosa la sollecita procuratrice del'honor di Dio che il suo Serenis. Consorte si facesse grande di meriti in Cielo, come era de' primi Prencipi in Terra, conforme al primo consiglio, che le fù dato dal suo Padre Confessore in Mātoua, riuolse l'animo suo ad vn impresa molto importante sima ben anco di gran seruigio à beneficio spirituale della Germania, alla salute della quale sempre sospiraua. Questa fù

di

di introdurui li Reuerendi Padri Capuccini, e per buon principio ergerli da'fondamenti vn Monastero qui nella Città di Ispruch; preuedendo ella il frutto marauiglioso, che detti Padri con la lor bontà à lei molto ben nota fossero per riportare in questi Paesi. Per venire dunque all'effetto di questo suo Santo desiderio, le parue ispediente, chiamare dall'Italia vno di detti Padri per suo Predicatore acciò vdita dal Serenis. Consorte la santa dottrina, e considerata l'essemplare cõuersatione di quelli, con maggior prontezza si disponesse à concederle la gratia desiderata. Preso dunque tempo opportuno, propose il suo desiderio al Serenis. Consorte, il quale toccando con mani l'vtilità che gli risultaua dal cõpiacere in opere sì pie alla sua cara Cõsorte, subito procurò, che detto Padre gli fosse inuiato quanto prima. Al che diligẽtemente fu sodisfatto da quella S. Religione, che gli mandò due Padri Predicatori di gran valore, l'vno doppo l'altro, cioè il Padre Simone da Verona, & il Padre Raffaele d'Arco. Hora considerata dal Serenis. la santa vita, & il molto valore de' sudetti Padri, se gli affettionò di tal maniera, che alli primi prieghi di Madama per la gratia del desiato Monastero, subito ordinò, che si desse principio alla fabrica, quasi che anch'esso preuedesse quel Monastero douer essere prima pianta di quella S. Religione, che hoggidì con tanto frutto dell'Anime hà steso i suoi rami per tutta la Germania.

L'istesso Serenis. Ferdinando con le proprie mani volse porre la prima pietra di detto Monastero alla presenza della Serenis. Consorte, che gioiua di vederlo fatto così feruente nel seruigio, e gloria di Dio. Era intentione di esso Signore fare vna fabrica degna di lui, splendida, e magnifica; ma li benedetti Padri proponendo la professione loro, l'impedirono, contentandosi della semplice, e pouera come hoggidì si vede. La quale ridotta à perfettione, nõ è imaginabile il cotẽto, che ne riceuette Madama, per l'amore, e riuerẽza, che portaua a quella S. e Seraf. Religione de' Padri Capuccini, qua-

li essa sempre poi ammò da vera Madre, promouendoli, fauorẽdoli, & aiutandoli all'acquisto d'altri luoghi ancora: rẽdendo infinite gratie all'Altiss. Signore, che si fosse degnato seruirsi anco della persona sua in procurare vn tanto bene alla sua cara Germania.

D'VNA GRAVE TENTATIONE DI MADAMA Di fuggirsene d qualche Solitudine. Cap. XI.

HAuendo Madama indotto il Serenis, Consorte à fatti così segnalati, Satanasso non potẽdo soffrire tãto bene, armato dell'antiche sue astutie tentò di vendicarsi ò almeno d'impedire maggior progresso, ponendoli nel pensiero, che facẽdo lei fare tante bell'opere al Serenis. Consorte, per saluarli l'Anima, il douer voleua, che anco per la propria salute nõ dormisse, stando che la prima carità comincia da se stesso. Alla qual cosa volendo essa attẽdere, principio degno di se sarebbe stato l'abbandonare il Mondo insieme col Marito, e le Figliuole, e conforme all'antico desiderio, rinchiudersi in vn Monastero; ouero trouarsi qualche solitudine oue à guisa d'vn'altra Maddalena, ò Maria Egitiaca, viuesse in cõtinua penitenza. Tale fù il strano pẽsiero, quale forsi haurebbe posto in esecutione Madama, se dal suo Padre Cõfessore Don Antonio Gelselio non fosse stata scõsigliata, mostrãdole con viue ragioni, tale non essere il voler Diuino, ma ben inganno del nemico. Acchetossi la buona Prẽcipessa, non però senza continuo trauaglio, parendoli non vi fosse altra via alla sua salute, che la solitudine; accusandosi, che nel Mondo viueua otiosa: & ingrata verso Iddio, e la Santiss. Madre, per li tanti benficij receuuti; onde ben spesso prorompeua in simili esclamationi: O Iddio mio che da tanti sete lodato, seruito, & honorato; quando sarà mai quel tempo, che io ancora facci qualche cosa à gloria vostra? O Giesù caro, ò mio Signore dolcissimo, che per mè hauete fatto, e patito tanto; che

sa-

sarà di mè pouera peccatrice, che nulla faccio per vostro amore è chiamate tanti al vostro Diuin seruigio, & io ne sono esclusa. A che fine son' io nata, Signor mio in questo Mondo p solo hauer spassi, e piaceri, e poi l'Inferno nell'altro? nò, nò. Signor mio, di mè ancora sarà vna volta quello, che alla Maesta Vostra piacerà.

Con tali, e simili affettuosi lamenti ben spesso sfogaua il suo cuore pieno d'amor di Dio la benedetta Prencipessa, non potendosi leuar dalla mente la bella cõmoditá che haurebbe, di sempre star vnita col suo Creatore, se potesse ritirarsi in qualche amata solitudine. Nella qual cosa andaua talmente internando il suo pensiero, che vna notte leuatasi pian, piano dal letto, e vestitasi, uscì dalle sue stanze, e si condusse fin all'vltima porta per fuggirsene in vn deserto: cosa, che, al certo haurebbe effettuato, quando sensibilmente non si hauesse sentita tirare indietro, senza vedere da chi. Perilche tutta piena di spauento, se rè tornò alla sua stanza, que trouando, che il Serenis. Consorte ancor dormiua, e facendo reflessione sopra la sua indiscreta risolutione, & il pericolo, che haurebbe potuto incorrere, chiaramente conobbe esser stata aiutata dall'Angelo suo Custode, che in si gran bisogno non l'abbandonò, onde con viuo affetto ringratiandone il suo Signore, da indi in poi restò totalmente libera da simile tentatione.

DELLA FREQVENTE E SANTA CONVERSATIONE, Che haueua con li Padri Capuccini. Cap. XII.

SApeua molto bene Madama di quanta vtilità sia la prattica de' buoni; perciò ben spesso spendeua le tre, e le quattro hore intiere con li Padri Capuccini, in sãti, e continoui Colloquij: per mezo de' quali benche andasse ogni giorno maggiormente profittando nella vita spirituale; nondimeno poco, ò nulla parendoli, rispetto alla gran brama, che

nel petto gli ardeua di seruire al suo Giesù, si confondeua, e diceua. Che sarà di mè donna infelice, che del continouo viuo in delitie, nè punto mi riconosco, hauendo auanti à gli occhi questi benedetti Padri, che sono tanti specchi di santità à tutto il Mondo? e pure molto più di loro son' io obligata al mio Signore, che mi hà fatta quale sono. Se gli hò fatti venire quì in Ispruch, perche mi fossero essemplari al ben fare, che stò io dunque ad aspettare? non odo io quello, che insegnano? non vedo io quello, che fanno? perche non dò io dunque vna volta principio à seruire al mio Iddio?

Quando poi l'Altezza Sua non era con essi Padri, si occupaua per il più nel leggere Libri Spirtuali, ò l'Istorie de Sãti, di quelli massime, che in quel giorno correuano; ouero mentre essa lauoraua, da altri se le faceua leggere: & abbattẽdosi nella vita di qualche S. Prẽcipessa, si vergoguaua molto di vedersi tanto lontana dalla sua imitatione. onde eccitando se stessa, diceua; Perche non potrei far anch'io quello, che questa Glorioſa Sãta hà fatto, se in mè fosse l'amor di Dio, che in lei era? horsù nel nome del Signore, voglio vn poco anch'io prouare, & vna volta dar principio à quello, che tanto sono obligata. Quindi prese ad imitare la Glorioſa S. Elisabetta Reina d'Ongaria, inuocãdo la sua intercessione per ciò bẽ fare.

DEL MODO, CHE TENEVA PER IMITARE La proposta S. Elisabetta. Cap. XIII.

FAtto questo proponimento la nostra Madama, & essendo d'anni ventitre incirca di sua età, cominciò à portare il Cilicio, & à digiuuare tutti li Venerdì dell'anno in pane & acqua, con le sette Vigilie della B. Vergine, e d'altri Sãti suoi diuoti. Si daua la disciplina due volte la settimana. Ben spesso mentre il Serenis. Cõsorte dormiua, essa pian, piano si leuaua, & inginocchiata staua in oratione le hore cõtinoue massime tutto il tempo, che li Padri Capuccini spendeuano

nel

nel loro Matutino, & Oration, Mentale: tornandosene poi al letto con il medesimo silentio, per nõ esser sentita.

Ogn' Anno il Giouedì Sãto vestiua dodici Pouere Dõne, hauendoli prima lauati i piedi, asciugati, e baciati; indi le daua da desinare, seruendole lei in persona alla mensa: doppo reficiate, ch'erano, daua à ciascuna larga elemosina di danari, & vtensili di casa, e così in santa pace le mandaua. Questa fruttuosa carità mantẽne sempre Madama mẽtre visse nel secolo, con buon esempio, & vtilità di molti: perche non potendo esser di meno, che alcuni Caualieri, e Dame di Corte non se n'auuedessero, sentiuano molto compungersi, nè alle volte poteuano frenare le lagrime. Ma il Serenis. Arciduca ne riceueua sì fatto gusto spirituale, che non poteua satiarsi di ringratiare Iddio, che d' vna tal Consorte l'haueua fatto degno; anzi vna volta parlãdo di essa coi Padri Capuccini, hebbe à dire queste parole; La mia Sig. Madre portò per dote all'Imperadore mio Signor, e Padre i due Regni di Boemia, & Ongaria; ma la mia cara Sig. Cõsorte à mè ha portato il Regno de' Cieli, qual spero per li meriti suoi mi sia concesso. Benedetto sia Iddio, e benedetta quell'hora, nella quale mi toccò sì virtuosa Cõsorte cagione del la mia salute.

DEL LAVORIERO MANVALE, Nel quale s'occupaua questa Prẽcipessa. Cap. XIV

ERa l'Alt. Sua molto dedita al sãto lauoriero manuale, nè mai fù veduta otiosa, che così fù alleuata dalla sua Serenis. Madre. In questo s'occupaua tutto il tempo, che gli auãzaua dall'Oratione, e sempre circa cose di Chiesa, & alle volte di casa, non però vane, e curiose; poiche tal cosa ne anco comportaua nelle sue Dame. Che più? era così nemica dell' otio, e di consumar il tẽpo senza frutto, che anco dãdo vdienza, e riceuendo le visite delle Signore della Città, nõ poteua tralasciare di non occuparsi in tal sãto esercitio.

Alli

Alli Padri Capuccini di propria mano ricamò due intieri paramenti per la S. Messa, & Altare, quali essi Padri adoprano nelle sole Feste principali, e caramente conseruano in memoria della loro tanta benefattrice, e Madre. Tralasciò molte altre cose, che detti Padri tengono nella loro Sacristia, fatte di propria mano di questa Prencipessa.

Non è da tacere, che in tanti Paramenti, che S. A. hà fatti, e donatiui à molte Chiese mai permise, che in alcuno di essi apparisse l'armi sue, ne meno nelle fabriche, che pur molte n'hà fatte, con dire sotto quell'armi sta nascosta molta vana gloria, e la perdita del merito, che essi haueua vdito predicare da vn Padre Capuccino. Qual gratia poi meritasse ottenere Madama per li benefici j particolarmente fatti ad essi Padri Capuccini, à suo luogo lo diremo.

DELLA SVA MOLTA PRVDENZA, ET Altre rare qualità. Cap. XV.

LA Corte del Serenis. Ferdinando era sì famosa, e frequentata da gran Personaggi, che a poche dell'Europa cedeua: onde per gran concorso de' Prencipi, & Ambasciatori alla Sere. Madama cõueniua ben spesso dare audiẽza. Nelle quali occorrenze tanto sauia, e prudente si mostraua con le sue risposte, e proposte, che à tutti era di sõma marauiglia onde partiuano molto cõtẽti d'hauer conosciuta vna tanta Prẽcipessa. Et veramente non si può negare, che questa Arciduchessa à tempo, e luogo nõ portasse seco vna grauita, e maestà veramente da Imperatrice; non saprei mò dire, se ciò in essa fosse gratia naturale, ò acquistata; basta, che secondo i tempi, & occasioni sapeua commandare a se stessa con stupor grande di chi la visitaua, e pratticaua giudicãdola tutti Prencipessa atta a gouernare ogni grande Imperio.

Nõ si può dire quãto dall'altra parte nella cõuersatione de' famigliari essa fosse affabile, & amabile. Beati si chiamauano i suoi

i suoi serui, e serue, d'esser stati eletti alla seruitù di tal Signora mai alcuno si partì da lei, se nõ con molte lagrime; del che ne posso ben fare certa fede io, hauendo co' propri occhi cio veduto in molti. Onde sentendo il Serenis. Ferdinando le molti lodi, che alla sua Signora Consorte per le rare qualità erano date, ne prendeua piacere troppo grande.

DELLA SVA GRAN BENIGNITA VERSO GLI Afflitti, e tribolati. Cap. XVI.

COn tenerezza di cuore singolare cõpatiua questa Prencipessa a tutti gli afflitti, e tribolati chiamandosi à quelli debitrice: anzi il cordoglio, che sentiua, quando dal Serenis. Arciduca qualchedun per debito di Giustitia veniua alla morte condãnato, non si può descriuere. Leuar la vita à gli Huomini (soleua dire) che Iddio gli ha dato non mi par da soffrire, e però, se il caso era gratiabile, s'affaticaua con ogni suo potere d'ottenerne la gratia, come per diuersi più volte gli successe. Ouero non potendosi perdonar la vita al reo sẽza pregiudicio della Giustitia procuraua almeno giouar all'anima del misero; onde impetrò dal sõmo Pontefice Indulgenza plenaria in forma di Giubileo ad vna sua Corona per li rei che con quella fossero giustitiati: qual percio tenendo presso di se ordinaua, e mandaua chi in quell'vltimo punto à quei miseri applicasse, il che à me ancora, e occorso far più volte; affinche per lor salute acquistassero tanto tesoro. Per l'Anima de' quali in oltre faceua subito celebrare vna Messa almeno senza l'altre priuate orationi, che lei stessa per li medesimi faceua.

Marauigliosa era la gratia, che l'A. S. haueua in consolare gli afflitti: poiche fosse pur graue quanto si volesse il trauaglio niuna persona lasciaua da se partire, che non restasse consolata sì di parole come di fatti.

Se intendeua, alcuno de' suoi famigliari esser tentato fatto se-

selo venir auãti, cosi bene con esempi, e santa dottrina imprimeua nel cuor di quello il timor di Dio, e l'odio del peccato, che non di rado faceua partire il tentatore confuso, restando il tentato risoluto più tosto di morire, che di offendere il suo Iddio nè il prossimo, e sentendo tanta tranquillità nel suo core, come se vn'Angelo del Cielo gli hauesse parlato.

Soleua alle volte dire Madama, che l'esercitio di consolare gli afflitti, tentati, e tribolati, era molto facile à quelli particolarmẽte, che anch'essi erano stati in simil trauagli; volẽdo intendere di se stessa, per quell'aspra tentatione di farsi solitaria, che di sopra scriuemmo, dalla quale confessaua, non da altri, che dall'Angelo santo del Signore esser stata liberata.

DELLA SVA GRAN CARITA VERSO OGNI Persona bisognosa. Cap. XVII.

LE attioni di questa benedetta Prencipessa erano informate di si feruente, & assidua carità, che à me inuero nõ pare possibile, che ciò possa spiegarsi se non con chiamarla vn viuo rittrato dell'istessa carita. A quanti carcerati fece lei donare la cara liberta? quante pouere famiglie, & vergognose con secreto sussidio ha ella soleuato da infinite miserie? di quanti poueri orfani, pupilli & vedoue oppresse da più potenti, prendeua ella la tutela? ne possono far fede le Citta d'Ispruch, e di Mantoua (per tacere de gli altri molti luoghi) a' bisognosi delle quali con affettuose maniere infinite volte apri le viscere della misericordia. Ma che? fin oltra al mare si estendeua la sua carità incredibile; mentre per liberare gli schiaui Christiani dalle mani de' Turchi, daua & al suo Serenis. Consorte faceua dare quanto gli era possibile, senza la carità spirituale, ch'ella eserciraua per la conuersione dell'Anime, nel che consisteua la somma consolatione di questa Prẽcipessa, c'haueua vn'ardentissima sete della salute di tutti.

DELLA MORTE DEL SERENISSIMO Ferdinando suo Consorte. Cp. XVIII.

HOra doppo esser vissuto il Serenis. Ferdinando circà quattordici Anni cõ sì virtuosa, & amata Cõsorte doppo hauer fatto quell'opere pie, che sopra accẽnammo, & altre molte, che non mi souengono: doppo esser stato ridotto all'vltima perfettione il Monastero de' Padri Capuccini, e cõsecrata la Chiesa con le solẽnità conuenienti ad vn tanto Prẽcipe; cadde finalmẽte in graue infirmità qual subito da' Medici fu giudicata mortale. De che auisata Madama, se per il passato sempre fù ansiosa della salute del suo Serenis. Consorte; hora più che mai s'accinse à nõ tralasciar cosa che per tal fine si richiedesse, non partendosi mai dal suo letto.

Auanti d'ogn'altra cosa dunque, con la sua innata prudẽza, e destreza l'indusse a diuotamente riceuere i Santi Sacramenti, per il felice passaggio necessarij: il che egli con molto spirito, e gusto di Madama eseguì.

Dall'altra parte pregò i Padri Capuccini, che in carità volessero hauer per raccomandato il suo Serenis. Consorte in quell'vltimo pericolo, assistendogli sempre alcuni di essi giorno, e notte, il che i buoni Padri con tant'affetto, e carità adẽpiuano, che il Serenis. istesso, benche da molto male agrauato, si chiamaua felice vedẽdosi in quell'vltima hora circõdato da sì fedeli serui di Dio, i quali cõ calde orationi custodiuano l'anima sua, e cõ diuoti discorsi si animauano alla costãza.

Finalmente ordinate tutte le cose sue tãto dell'anima quãto del corpo armato de' Santiss. Sacramenti, Reliquie, Indulgenze, & altri aiuti spirituali, che la sollecita, & addolorata Madama sapeua ben trouare: tenendo il capo nelle braccia del Padre Superiore di essi Padri Capuccini che fu il Padre Gaspare da Bergomo trouandosi presenti gli Illustrissimi & Eccellentiss. suoi Figliuoli, il Cardinale Andrea, & il Marchese Carlo di Burgao; rese l'Anima al suo Creatore il Sere-

nis. Ferdinando, con tanta quiete, e facilità, che parue più tosto addormentato d'vn soaue sonno, che di questa vita passato. Può ciascuna persona imaginarsi, in quant' affanno, e mestitia restasse la dolēte Madama; vedendosi non solo priua del suo amato Padre, Signore, e Consorte che sempre, tale lò stimò, & osseruò: ma anco lasciata sola alla cura delle due Prēcipesse Figliuole picciole ancora; essendo la Minore d' Anni noue, e la Maggiore di dieci.

Quì impongo fine al secondo Libro, insieme cō lo stato Maritale di quest' Arciduchessa: ancorche molte altre cose degne d'eterna memoria vi sarāno restate da dirsi, le quali ò non mi sono venute in cognitione, stando che non sempre fui Confessore di quella, ouero dalla mia fragile memoria non mi sono state sōministrate. Bastino però queste poche dette per Instruttione de Maritati, e de' Prencipi massimamente, acciò imparino come si possa honorare il Signore anco nello stato del Marrimonio.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

Vita, e Morte della Reu.ma, e Ser.ma

SVOR ANNA GIVLIANA GONZAGA

ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, &c.

DEL TERZ'ORDINE DE' SERVI,

LIBRO TERZO.

Nel quale sì descriue lo stato Vedouile, di detta Sereniſſima Prencipeſſa.

DELL'IMPRESA, CHE SI ELESSE SVBITO Fatta Vedoua. Cap. I.

REstata priua questa Sereniſs. Arciduchessa del suo amato Consorte, e Signore, e fatta Vedoua d' Anni ventinoue dell'età sua, si tolse per Impresa, e dipinto auanti gli occhi, si propose vnà testa di Morte, con vn' albero d'Oliuo secco, che dalla detta testa vsciua, nella sõmità del quale sedeua mesta Tortorella riſguardante al Cielo, col Motto, *Cupio diſſolui & eſſe ſecũ.* Volendo con tal Impresa accẽnare il grand' amore, che al suo Sereniſs. Consorte anco in morte portaua, e la viua brama, che teneua d' vnirsi seco in Cielo oue sperana fosse volato.

QVALI FOSSERO GLI ORNAMENTI Della sua Viduità Cap. II.

SVbito fatta Vedoua, e vestita d'habito lugubre, si pose al collo, quasi preciosa Collana vna nera Corona della B. Vergine, sopra i Pater nostri, & Aue Marie della quale erano sottilmente scolpiti i Misteri della Vita, e Passione di Giesù Christo, e della sua Santiss. Madre. E questa sempre volse portare al collo fin al tempo, che vestì l'Habito Santiss. dell'istessa B Vergine. Laonde interrogata vna volta da mè, per qual cagione l'Altezza Sua subito doppo la morte del Sereniss. Ferdinando, s'haueße posta al Collo quella Corona, nè mai più doppo l'haueße deposta; Padre rispose, da che sono al Mondo, sempre volsi presso di mè la Corona della B. Vergine; questa da giouinetta era ogni mio gusto; da questa nel stato Maritale pendeua ogni mio conforto, e però è ben anco il douere, che questa istessa sia l'ornamẽto, e gloria della mia Viduità. Perilche essendo sempre stata questa Principessa tanto diuota della Corona di essa Vergine Sãtiss. nõ ci haueremo da marauigliare, se per il mezo di quella, essa fosse fatta degna di tanti fauori, e gratie celesti.

CON QVANTA PRVDENZA GOVERNASSE LA CASA E Signorie sue, benche sola e Vedoua Cap. III.

L'Anno 1598. che fù il terzo doppo la morte del Sereniss. Ferdinando, venne in Ispruch, il Sereniss. Mathias à nome dell'Imperator Rodolfo suo Fratello, per consignare à Madama nostra le sue entrate, e Signorie, conforme all'intentione, e Testamento del Sereniss. Ferdinando di felice memoria.

Ma se per il passato questa gran Prẽcipessa sempre si gouernò da saggia, e prudente; hora più che mai per tale fù stimata: mentre, che sola le conuẽne sottẽtrare à sì gran gouerno,

nel quale mai per la Iddio gratia diede occasione à persona alcuna di lamentarsi di se. Anzi dalle graui occupationi voleua nondimeno, e sapeua cauar il tempo di trattar con Dio & esercitarsi nelle sue solite diuotioni; ben spesso considerando ciò che se le apparteneua, hora che sciolta dal giogo Maritale, poteua con maggior libertà dedicarsi al suo Signore conforme à quello, che fin da Fanciulla haueua bramato. Et in vero haurebbe fatto qualche gran risolutione l'innamorata serua di Dio, se non fosse stata ritardata dalla cura delle Prencipelle Figliuole quali non giudicaua honesto abbandonare. però questo s'accõmodò al viuere vita Vedouile fin à tanto, che Iddio altro di lei disponesse.

COME RIPIVTO RIMARITARSI, Con altri Prencipi Cap. IV.

NOn fù tantosto restata Vedoua questa virtuosa Prencipessa, che per la fama sparsa delle sue rare qualità da gran Potentati fù inuitata alle seconde Nozze. & instantemẽte richiesta per Moglie, e fra gli altri, dall'Imperatore Rodolfo II. e dal Serenis. Arciduca Mattias suo Fratello; à quali l'Alteza sua diede honorata risposta, con dire, che già haueua fermamẽte deliberato di non più accasarsi, ma viuersi ritirata all'educatione delle sue Figliuole. E dõde procedeua tanta generosità di rifiutare d'esser Imperatrice, se non da quella bramosa voglia di solo piacere à Dio & alla sua Sãtiss. Madre? alche tanto più aspiraua, quanto che essendo restata priua non solo dell'amato Consorte; ma anco delli suoi Serenis. Padre, e Madre; si vedeua presentata maggior cõmodità di non sottoporsi più à legge humana, per meglio occupar si nell'osseruanza della Diuina

DI VN PALAGIO, CHE SI FECE FABRICARE, Per meglio star ritirata. Cap. V.

RIuolta dunque tutta l'Altezza Sua à questo suo sãto desiderio, & alla debita educatione delle Serenis. Figliuole; stimò esser bene ritirarsi vn poco più dalle frequenze de gli Huomini, e tumulti del Mondo. Perilche fattosi fabricare vn vago, e cõmodo Palagio, à guisa quasi di Real Monastero, in quello con le Figliuole si ritirò. Sciegliendosi per sua seruitù quegli Huomini, e Dõne, che più virtuosi le paruero: Quiui alleuò le due giouanette Prencipesse in quelle virtù, e costumi, che poi a Dio, & à gli huomini le resero tanto amabili. Nè quindi vsciua mai Madama, se non quando con le Figlie andaua à qualche diuotione, oue le pareua riceuere aumento di spirito, e gratie singolari.

COME ANDO ALLA S. CASA DI LORETO, In Italia. Cap. VI.

L'Anno del Santis. Giubileo 1600. vedendo, che tutto il Mondo, correua all'acquisto di quei pretiosi Tesori spirituali, deliberò anch'essa se nõ poteua andar à Roma, oue Sua Beatitudine l'haueua inuitata. almeno d'arriuare sino alla S. Casa di Loreto; nè volse riposarsi, fin che non ottẽne il suo intento. Ritornando poi tutta contenta per il gusto spirituale riceuuto in quella Sacrosanta Casa, volse fermarsi per qualche giorno in Mantoua sua amata Patria, andando quasi ogni giorno à visitare alcuno de' Monasteri delle sue care Monache.

Hora, mentre vn giorno in compagnia de' Serenis. il Sig. Duca Vincenzo Fratello, la Sig. Ducheſſa moglie, e la Sig. Ducheſſa di Ferrara sorella, si trouaua ad vdir Messa all'Altare d'vna miracolosa Imagine di Maria Vergine nella Chiesa delle Monache di S. Vincenzo Dominicane; piacque ad essa

sa gran Madre di Dio fauorire questi Prencipi suoi tãto diuoti d'vna celeste gratia molto notabile e fu che mentre i buoni Prencipi orauano inãzi à detta santa Imagine, tutti quatro vniformemente la viddero apparire col Diuin Bambino circondata di stelle, e di celesti raggi tanto risplendenti che la lor vista ne restò fortemente abbagliata. Per il qual si euidẽte miracolo tutti pieni di stupore i pijssimi Prencipi prosternendosi à terra con abbondanzza di lagrime humilmente chiedeuano perdono de suoi errori.

Da questo gran miracolo inuaghita Madama nostra, volse farne cauare vn ritratto al naturale cõ l' espressione di quelle Stelle, e splendore col quale essa Beata Madre s'era degnata lasciarsi vedere, e portatolo seco in Ispruch, collocollo nella Capella del suo Palagio, honorandolo con diuotione cotidiane. Dalla qual Santa Imagine quante gratie l' A.S. habbia impetrato, ne posso far certa fede io poiche de' suoi secreti si degnò farmi consapeuole; de' quali nel progresso di questa Istoria non mancarò far qualche mentione.

PIV PIENA DESCRITIONE OVE, E COME FOSSE, Collocata, & venerata la sopradetta Santa Imagine. C.V.

TOrnata in Ispruch, Madama dalla S. Casa, di Loreto, & hauẽdo portato seco da Mãtoua il caro Ritratto della miracolosa Vergine; ordinò subito fosse collocato sopra l'Altare della bella, e nouua Capella fabricata nel Palazzo, qual hormai era ridottò à buon segno, e quiui volse fosse riposta la Santa Imagine, acciò da se, e da altri ella fosse riuerita: douẽdo essa Capella seruire anco per la nobiltà della sua Corte ne' bisogni; se ben veramente più per se che per altri fatta l'haueua, che però era congiunta alla stessa sua Camera oue dormiua; anzi v'haueua fatto vna picciola porta, acciò senza esser da altri veduta, potesse entrarui à far oratione tãto di giorno come di notte. Vi haueua di più aperta vna picciola

Fe-

Fenestra, per la quale quando era inferma potesse vdir Messa & adorare la Santa Imagine stando in letto.

E se bene quando Madama fece professione nella Santa Religione, fece rinontia del detto Palagio, e di molte altre cose, al suo stato Religioso superflue; di detta Santa Imagine non volse però priuarsi, anzi nel più bel luogo della Capella nella casa Regolare auanti gli occhi suoi riporre la volse.

DELLA NVOVA VITA, CHE INSTITVI NEL SVO Palagio, subito, che puote habitarlo. Cap. VIII.

Data l'vltima mano al designato Palagio, in quello si ritirò cõ le Prencipesse Figliuole, e cõ la seruitù che di sopra accennammo; Poiche solo quegli Huomini, e Dõne scelse, che seco portauano molta religiosita, e modestia ne' costumi, e nel conuersare: i quali in oltre voleua fossero tutti ben nati, e di buona fama. Heretici non poteua vdire à nominare, non che patirli al suo seruigio.

Alle sue Damigelle, quali tutte erano Contesse, e Baronesse, prouedeua di Matrone Nobilis. e di molta grauità, e prudẽza, acciò le educassero nelle virtù & in ogni buon costume.

I Paggi similmente voleua stessero sotto la disciplina del maggiore de' Reuerendi Capellani Don Abramo per nome alla cui vigilanza, e diligenza caldamente gli raccõmandaua, acciò gli ammaestrasse ne' costumi conuenienti à giouinetti di tanta nobiltà: ma sopra ogn'altra cosa nel timor di Dio, e nella diuotione. Quanto poi alle lettere, acciò meglio in quelle, profittassero, voleua frequentassero le Scuole de' Reuerendi Padri Giesuiti.

Dall'altra parte poi la Madre di Dio cooperaua anch' essa alla santa sollecitudine della sua serua non permettendo, che al seruigio di lei dimorasse mai persona vitiosa, che potesse infettare gli altri.

Alle Prẽcipesse sue Figliuole consegno Madama vn'honoratis-

ratissima Matrona Baronessa di Brãdes, di molto valore, per loro maggiordonna, alla quale commando portassero tutto quel rispetto, & obedienza, che alla persona sua propria.

E perche sapeua l'A. S. che da vn buõ Padre spirituale può nascere grã bene; voleua, che tutta la sua seruitù hauesse vn sol Confessore, il quale molto Prudente, dotto, e diuoto ella seppe ben sciegliere dall'Ordine de' Padri Franciscani osseruãti detto il Padre Obser; al quale con molto affetto raccomando in particolare le Dame, e Donne tutte di casa sua, dalle quali voleua fosse obedito, e riuerito come si conueniua ordinando à tutte, che vna volta almeno ogni mese si confessassero, e communicassero nella sopradetta Capella.

In somma, il conuersare, li costumi, & il silentio à suo tempo in casa di questa Prencipesa era instituito, & osseruato talmente, che non Corte di Prencipessa secolare; ma più tosto regolatissimo Monastero pareua.

LA BEATISSIMA VERGINE RIVELA A MADAMA Che tiene in casa vna Dama heretica. Cap. IX.

ENtrauano, & vsciuano dalla Corte di Madama le Dõne e le Dame secondo l'occasioni de' Matrimonij, e d'altre occorrenze. Onde accadde, che dell'anno 1603. fù accettata fra l'altre Dame vna Contessa della maledetta setta di Caluino; occulta però, che niuno lo sapeua. Hora costei quando si vide condotta in vna Casa così sãta, molto più conobbe farli bisogno fingere, per non essere scoperta. Quindi ò per temerità, ò per timidità, non dubitaua punto con la scelerata bocca d'accostarsi alli Santissimi Sacramenti in compagnia dell'altre. Ma la Beata Vergine, che (come sopra dicẽmo) non permise mai, che nella Famiglia della sua cara serua dimorasse pecora male affetta, si degno manifestarle il tutto in tal guisa. Che mentre io vn giorno di Sabbato diceuo Messa nella sopradetta sua Capella, senti Madama vscir vna vo-

te dalla Santa Imagine che portò da Mantoua, che le disse: Anna Caterina auertisci, che vna delle tue serue non si vergogna; cõ l'anima, e la bocca infetta d'heretica peste, accostarsi à i santissimi sacramenti: si porga rimedio per ogni modo à tal eccesso, prima che l'ira di Dio venga sopra di lei Tale parole vdij in vero anch'io, benche miserabile peccatore: sopra le quali nulla dimeno non feci molta riflessione: ma Madama, finita la Messa, tutta spauentata mi fece chiamare à se raccontõmi l'vdite parole, le quali quando io intesi, e quando Sua Alteza conobbe il simile à me ancora esser intrauenuto, all'hora si, che crebbe il spauento onde facendo insieme meco buona consideratione sopra tutte le sue donne di casa, alla fine ammaestrata certo da Mar. Ver. disse Padre nõn può esser altra che la Contessa tale. Così sẽza fraporui indugio alcuno, chiamatala à se, la infelice alla prima interrogatione si manifestò, & insieme tutta lagrimosa, e pentita accusõ vn' infinità di sacrilegi, co i quali in tanto tempo haueua disonorato il grande Iddio: ma che ben degna era di qalche compassione, poiche più tosto per timore, & ignoranza haueua errato, che per temerita, ò malitia, e però pregaua l'A.S. à volerla liberare dalle mani del Demonio, e restituirla in gratia del vero Iddio. Madama, che altro mai tãto bramò, quãto la salute dell'anime subito abbracciatela, le fece buon animo, e gli promise ogni aiuto, come in effetto essegui. perche subito fatti venire alcuni padri Giesuiti peritissimi in instruire, e persuadere la Catolica verità facilmente la ridussero alla santa vnione della Romana Chiesa. Per il che S.A. non cessaua di rẽdere immortali gratie alla gloriosa Madre di Dio, che l'hauesse fatta degna d'vdire la sua Diuina voce, e si fosse seruita di si debole instromento, come lei era, per la conuersione di quella creatura. Onde riconoscendo, e ringratiando la diuota Madama il Signore, e la sua Santiss. Madre di questi beneficij, meritò esser gratiata anco di maggiori essendo mezo di cõuertir Giudei, e Turchi come à suo luogo diremo.

QVANTO FOSSE LARGA RIMVNERATRICE *Della sua Seruitù. Cap. X.*

ALla sua seruitù voleua Madama, che fosse dato il salario di tre, in tre Mesi, & alli più bisognosi anco ogni Mese; oltre alli spesi donatiui, che nel corso dell'anno, come Madre amoreuole, gli faceua. Presentandosi occasione di maritare alcuna delle sue Damigelle, ò altra Dõna di sua Corte; ella medesima s'intormetteua, volendo esser informata delle qualità del Sposo, quali intendendo esser honorate, e buone, si contentaua, anzi aiutaua il negotio quanto poteua: ma se anco intendeua il contrario non lo permetteua in modo veruno; fosse pure la persoua grande quãto si volesse. Anzi all'istesso Rè d'Inghilterra, per nõ esser Catolico, rifiutò di sposare la sua sereniſſima Figlia, Anna, più volte da lui richiesta; ancorche da molti Potentati fosse persuasa à far questo Matrimonio; tanto aborriua la maledetta heresia e gli heretici insieme.

Questa gran diligenza, e sollecitudine, che Madama haueua della sua Famiglia, fece, che mai in casa sua succesſe cosa di scandalo, nè effetto dinimicitia; gratia molto segnalata, qual riconosceua dalla Diuina bõtà, e nõ dalla sua vigilãza.

DI VN'EREMO, CHE FECE, *Fare nel suo Palagio. Cap. XI.*

NOn cessaua mai Madama d'andare fantasticando, & inuentando nuoui modi, per mezzo de' quali meglio potesse vnirsi col suo Giesù. Quindi nell'istesso suo Palagio, in luogo ritirato, e molto aproposito, si edificò vn molto diuoto Romitorio, dedicato al Seraf. P. S. Francesco. Quiui alle volte l'Altezza Sua con le care Figliuole si ritiraua à far le sue Orationi, con gran gusto dell'anime loro.

Hora in questo santo luogo accadde vn caso assai simile à

miracolo, la notte à punto precedẽte al giorno delle Stimmate dell' istesso Padre S. Francesco. E fù, che la sera sendosi l'Altezze loro ritirate in detto Eremo per prepararsi alla Sã. tiss. Cõmunione della mattina seguente; doppo fatta detta preparatione, e partite le Prencipesse, rimase quiui vna serua di camera, la quale purgando la candela, gettò il smocco lo nella cassetta oue si sputa, pensandosi ch'ei fosse spẽto, e si partì fra poco anch'essa. S'accese il fuocò nella secatura di detta cassetta, & abbruccioßi tutta fino al pauimento di detto Oratorio, che pur anch'esso era di legno, e di già s' andaua talmente dilatando il fuoco, che senza dubbio hauerebbe abbrugiato tutto il Palagio, come forsi pretẽdeua il nemico pieno di rabbia contro l'Altezza sua, tanto à lui cõtraria: ma per mero fauor celeste, qual à tẽpo opportuno soccorre alli suoi, s'estinse il fuoco, non si sà come, senza far altro danno. Quã do la mattina per tempo Madama vẽne all' Oratorio per far le sue solite Orationi, al primo aspetto di si gran pericolo restò fuor di modo spauentata; ma considerato poi l' aiuto Diuino, con gran feruore si diede à rẽdere le douute gratie à sua Diuina Maestà, & al glorioso S. Francesco, per la cui intercessione confessaua hauer riceuuto sì gran beneficio.

DA SPIRITO BEATO VIENE VISITATA MADAMA, Et auisata di quello, che le doueua succedere. Cap. XII.

L'Auno 1603, orando Madama vn giorno con molto feruore nella sua Capella dinãzi alla diuota Imagine della B. Vergine, ecco entrare à lei Dõna assai graue, vestita d' vna di quelle vesti tanè, che essa soleua donare alle dodici pouerelle il Giouedì Santo. E perche pareua à Sua Altezza d' hauere altre volte veduto tal Dõna perciò niente si smarì, anzi staua attendendo quello ch'ella chiedesse: la quale finalmente le parlò in tal guisa. Madama, se Iddio per prouare la fedelta d'vna sua serua, le permettesse vna delle due tentatio;

tationi, ò di Fede, ò di Carne; qual di esse si eleggerebbe l'Alt. Vostra, per più tolerabile? Marauigliandosi Madama, di tal dimãda e pẽsando, che quella persona fosse ricorsa da lei per cõsiglio; rispose, che à lei parrebbe mãco pericolosa quella della Carne, stãdo, che vi erano più mezi da vincerla, cioè digiuni, discipline, cilicij, l'humiltà sãta, l'oratione, e massime il fuggire dell' occasione; che dall'altra parte alla tentatione della Fede non sapeua altro rimedio, solo che di pregare il Signore à liberarcene. Così è rispose quella Dõna, e subito senza dir altro partissi: e girandoli dietro l' occhio Madama sospesa per sì strano modo di procedere, più nõ la vidde. Perilche crescendo in lei la marauiglia, andaua pensando, che cosa potesse esser questa; tanto più cõsiderando, come fosse entrata à se senza saputa de' Portieri, da' quali soleua prima essere auisata. Così leuatasi dall' oratione, & interrogata la seruitù, trouò, che da loro non era stata ammessa persona alcuna. All'hora fatta maggiormente attonita, incontinente mi fece chiamare, e narratomi punto, per punto tutto il successo, dimandò il miò parere. Io consapeuole del grãd'amore, che S. A. portaua alla Madre di Dio, rispos; Nõ è dubbio alcuno, Serenis. Madama, che il volere assolutamẽte affermare quella Dõna esser venuta dal Cielo, troppo grande ardire sarebbe; ma dall'altra parte leggendosi nelle Sacre Istorie, simili fauori essere stati ben spesso concessi à i serui, & amici di Dio; considerato anco che dalla seruitù sua nõ è stata introdotta persona alcuna; & aggiuntoui il sparire, ch'el la fece così in vn subito: Perche non mi sarà lecito credere, che la gran Madre di Dio habbi voluto visibilmente lasciarsi vedere all'Altezza Vostra dalla quale essa viene così ben seruita, & amata? Nò nò (soggiunse subito la virtuosa Prencipessa) parlate d'altro, Padre, che non merito, nè meriterò mai, che la Madre del mio Signore venga da mè misera peccatrice. Bisogna bene Serenis. Madama (rispos' io) confessare quella esser stata persona celeste, poiche niuna humana

fù

fù introdotta alla presenza sua; e se all' Altezza Vostra per sua humiltà par troppo, che la Reina del Cielo l'habbi visitata; almeno creda potere forsi esser stata la Gloriosa Elisabetta sãta, ad esempio della quale Vostra Altezza fa tante buone opere, e massime in pascere, e vestire le dodici pouerelle à punto con simil veste, con la quale gli è apparita. In quanto poi alle parole, che ella fece con l' Alt. Vostra non saprei mai dire, se non che essendo solita la Diuina Maesta con trauagli, e tentationi prouare, e purgare i suoi più cari; volendo forsi far il medesimo con l'Altezza Vostra, si è compiacciuto mandar dal Cielo chi l'auisasse, acciò non sia colta alla sprouista. Apparecchisi pure lei à cõbattere, che tali à punto sono le carezze, che il Signore suol fare à chi l'ama:

Staua Madama con atto molto humile vdendo le mie parole. & alla fine alzando gli occhi al Cielo; disse. Signore, sia fatta la vostra santiss. volontà. solo vi supplico per le viscere della vostra misericordia, che più tosto mi mandiate la morte, che io v' habbi ad offẽdere, è pure cõ minimo pẽsiero.

D'VNA FIERA TENTATIONE CON LA QVALE Fù prouata da DIO. Cap. XIII.

Gia vn pezzo fà s'andaua rodendo di rabbia l'infernal dragone contro la virtuosa Principessa, vedendola ricca di tante buone opere, e cosi intẽta à leuargli da gli artigli la preda di molte anime. Perilche veduta la permissione Diuina armato de' suoi più sottili ingãni, suscitogli gagliardissima tẽtatione, che per tre anni cõtinoui mai l'abbandonò. Onde auedutasi Madama ciò esser quello, che voleua accenare l' auiso mandatoli dal Cielo, da generosa guerriera s'apparecchiò molto bene anch' essa alla difesa.

In tal modo volse far proua il Signore del valore della sua fedel serua non mancandole di sufficiente gratia, acciò restãdo vittoriosa, sua Diuina Maesta restasse glorificata, & essa

qual

qual oro finissimo, nella fornace di si aspra tentatione purgata meritasse maggior grado di gratia, come conueniua ad vna Prencipessa, quale pareua esser nata solo per cercare, & aumẽtare la gloria di Dio, e della sua immacolata Madre.

Benche il nemico adoperasse ogni sua forza, & ingãno per espugnarla in tal tentatione: mai però nel cuore di Sua Alt. si sminui quella costãte deliberatione, di più tosto voler morire che ne pur con minimo consenso della volonta offendere il suo sposo Giesù, dal quale però à tempo à tempo si sentiua somministrare fortezza, acciò virilmente combattesse, & ogni diabolico sforzo superasse.

D'VNA SPAVENTEVOLE VISIONE Mostrata à Madama. Cap. XIV.

VNa notte, durante la sudetta tentatione, parue à Madama, che dall'Angelo suo custode fosse cõdotta alla ripa d'vn horribile lago oue trouando vna barchetta, in quella di compagnia entrarono, e spingendola l'Angelo nel mezzo cominctio Madama à temer alquanto, vedendo l'acqua di quello molto profonda oscura, e puzzolente, piena di rospi, e serpenti spauenteuoli. Hora in tal stato trouandosi, ecco sparire l'Angelo, & in sì gran pericolo rimanere Madama sola, la quale puo ciascuno imaginarsi se si sentisse mancar il cuore, e molto più quando ella s'auidde, che la barchetta pian piano s'andaua sommergendo: anzi quando del tutto la vidde profondata, e se con angoscia di morte lasciata in preda à quell' horride, e spauenteuoli onde morsicata, e lacerata in ogni parte da quei brutti mostri. Sforzauasi bene l'infelice Prencipessa con ogni suo sforzo di sostenersi à galla, ma indarno; perche dalli stessi serpenti era tirata al fondo. Onde non restandole altro rifugio ad alta voce inuocaua Iddio, e la sua benedetta Madre ma nè da essi le pareua esser vdita. Perilche vedendosi ridotta all'vltimo passo, facendo di necessità virtù,

la

lasciossi abbandonata tutta, e rassignata nel Diuin volere. Il che da essa fatto ecco in vn subito trouarsi fuori d'ogni pericolo sù la ripa del lago, oue prima venne insieme con l'Angelo santo, verso del quale inginocchiata Madama; Deh disse Custode mio benedetto, perche m'hauete voi abbandonata in si gran bisogno, e pericolo? Rispose l'Angelo sāto; vedi Figliuola, questo permette Iddio in quelli che di se stessi troppo si fidano nel tempo della tentatione, non considerando, che da se poco, ò nulla possono; però stà vigilante Figliuola, e sij fedele al tuo Signore, il qual ti ama, e ti fa bene. Quiui sueglia tasi Madama tutta spauentata, si diede à ringratiare il Signore, che, s'era degnato con tal mezo d'ammaestrarla.

COME FOSSE LIBERATA DELLA Tentatione. Cap. XV.

DOppo hauer Madama per il lungo spatio di tre Anni virilmente combattuto, piacque finalmēte alla Diuina bontà alleggierirla di così pesante croce, lasciando di ciò la cura alla sua Santiss. Madre, la quale parlando al cuore d'vna persona Religiosa, le disse; Vattene ad aiutar Madama posta in gran trauaglio: Quest'auiso stimando quella persona esser vana illusione, non si mosse punto; onde fin'alla terza volta vdì replicarsi l'istesso cōmandamēto dalla Vergine, che gli minacciaua castigo, se più tardaua di soccorrere alla sua serua. Vbidì la diuota persona subito, e venuta alla presenza di Madama, con parole dettateli da chi la mandaua, cominciò à discorrere delle grandi astutie del nemico, il qual mai altro non procura, che d'indurci à peccare, faticādosi sopra ogni cosa di cauare da noi vn poco di consenso, acciò poi offertaci l'occasione, ci possa precipitare; cosa che molto spiace al Signore, massime nelle persone grandi, alle quali hà concesso maggiori beneficij; fra' quali l'Alt. Vostra (di-

ceua-

ceua quella persona) tiene de' primi luoghi, essendo sempre stata accarezzata da Dio, e dalla Santiss. Madre con particolari fauori, e però l'Alt. Vostra resta anco più degli altri obligata à fuggire l'ingratitudine, e tutto ciò, che può allontanarla dal suo fine Iddio, il quale se bene per il più alle persone grandi suole riserbare il castigo nell' altra vita; con l' Alt. Vostra nondimeno non farà così, perche in questo Mõdo hà determinato ben purificarla per via di tribolationi per premiarla poi nell'altra, se pero se nè renderà degna. Porga orecchio, l'Altezza Vostra, apra gli occhi, e torni in se stessa, che forsi meglio di mè conoscerà, oue sijno indrizzate queste mie parole, le quali mi sono suggerite dal Cielo, senza saper io à qual fine.

Da tal ragionamento sentì ferirsi il cuore Madama, e nè restò talmente confusa, parendoli fosse nota à tutto il mõdo la colpa sua (se colpa vi era) che non sapeua formar parola. Alla fine cõsiderando lei, che quella persona humanamente non poteua sapere i passati contrasti dell'animo suo, al solo Iddio noti, à quella voltandosi, le dimandò, onde si fosse mossa à far seco quell' officio di carità pregandola non le celasse il vero. Rispose quella sinceramente, che mentre staua in oratione gli parue d'vdire la voce di Maria Verg. che gli comãdaua venisse in aiuto dell' Alt. Sua trauagliata; ma che per stimarla illusione, non eseguì il primo nè il secondo auiso; onde la terza volta gli fù minacciato castigo, se più tarda ua d' obedire; e perciò gli era comparsa inanzi. Da questa risposta comprese Madama la singolar protettione, che di lei teneua la B. Madre di gratia, la quale haueua mandato quella persona, per le cui parole, come soaue medicina, si sentì talmente fatta libera dalla lunga tentatione, che mai più poi tal cosa le accaddè.

QVELLO, CHE FECE MADAMA, IN RENDIMENTO *Di gratie per il beneficio ricenutto. Cap. XVI.*

NOn poteua satiarsi Madama di chiamarsi obligata in perpetuo alla sua amatiſs. Sig. Verg. Maria, che con sì euidente saupre l'haueua liberata dalla graue infermità ſpirituale; onde volendo pure moſtrarne qualche ſegno di gratitudine, deliberò ad imitatione di S. Eliſabetta ſua particolar padrona, diuidere le ſue entrate in tre parti; volendo, che vna foſſe de i Miniſtri di Chriſto, e luoghi pij; l'altra de poueri: tenendo il rimanente per vſo ſuo, & della Famiglia.

In oltre, ſe per il paſſato di rado ſi laſciaua vedere; hora determinò di ritirarſi molto più, & vegliare ſopra ogni coſa alla cuſtodia di ſe ſteſſa attendendo à far opere di vera Vedoua, e ſpẽdendo la maggior parte del tempo in Oratione, & in paſcere ogni ſettimana alla ſua menſa i Poueri di Chriſto à qualli lei ſteſſa con le Sereniſs. Figliuole ſeruendo; viſitando, e con le proprie mani medicando gli Infermi della ſua Famiglia, con indrizar il tutto à maggior gloria di Dio.

D'VNA SPECIARIA, CHE PER LI POVERI *Inſtituì nel ſuo Palagio. Cap. XVII.*

PEr la nuoua deliberatione, che Madama haueua fatto di ſtar ritirata, veniua à tralaſciare l'opera di carità, che molto le guſtaua, di viſitare, & aiutare gli Infermi. Laonde ſtudiando come poteſſe far vn bene ſenza perder l'altro, troũò vn' inuentione ben degna di sè in vero, e queſta fù d'vn' abbondante Speciaria fornita di tutte le coſe neceſſarie per medicinare i Poueri Infermi sì della Città come de' luoghi circonuicini. Nel che ſpendeua grã quantità di danari, ſalari andoui perſone pratiche nell'arte acciò la carità ſi faceſſe cõpita. Volẽdo in oltre à gli amalati di ſua Famiglia, ſeruire

lei

lei in persona con le Serenis. Figliuole, acciò anch'esse imparassero à far la carità al Prossimo.

CON QVANTA FORZA DI SE STESSA Attendesse alla cura degli Infermi. Cap. XVIII.

A Tutti di sua Famiglia vgualmẽte con molto affetto di carità seruiua la buona Prencipessa quand'erano Infermi, con quell'incommodo, che si può imaginare, per la sua delicatezza. Del che nè può far fede vn'accidente occorsole alla mia presenza, qual non posso lasciar di scriuere.

Attendendo ella dunque vna volta alla cura d'vn suo Staffiero, che haueua la faccia horribilmẽte abbruciata, fù talmẽte soprafatta quinci dall'horrore della piaga, e quindi dal fetore, che da quella esalaua; che nõ potendo resistere, caddè in terra tramortita, con gran spauento delle Prencipesse Figliuole, e di tutti noi, che intorno le stauamo; se bene per la Iddio gratia, da lì à poco tornò in sè.

Vn'altra volta medicaua vn sua serua di Camera, la quale haueua sì fatta piaga nel petto, che se le vedeuano fino le interiora, e ne vsciua tanto fetore, che ad ogn'altra persona men delicata sarebbe stato intolerabile, non che ad vna tal Prencipessa; essa non dimeno vincendo sè stessa, con marauigliosa carità la seruiua, e medicaua con tanta alacrità, che pareua à punto non sentisse puzza alcuna; dicendo, che chi considera negl'Infermi il buon Giesù, il quale s'era degnato portare sopra di se le nostre infermità, non poteua sentire incommodo alcuno.

Medicati, poi, che haueua essi infermi, persuadeua loro cõ tanta dolcezza la patiẽza, che à i pouerelli pareua di non sẽtire il male. Soleua molte volte dire, che Nostro Signore l'haueua fatta nascere Prẽcipessa, acciò teneſſe particolar cura de gl'Infermi, Afflitti, e Tribolati, à i quali tutti si confessaua obligata souuenire sì nell'Anima, come nel corpo. Vsaua par-

ticolar diligenza, che alli grauemente amalati fossero amministrati i Sacramenti, e quando alcuno de suoi di casa si trouaua vicino à morte, ella stessa (fosse di qualhora si volesse) gli assisteua, aiutandolo al ben morire con esortationi, con Reliquiarij, Corone, Medaglie, e con altre cose ricche di molte Indulgenze, che gl'applicana. Quindi scorgendo i poueri Infermi tanta carità nella sua Serenis. Padrona, altri con molta quiete passauano al Signore; & altri, benche dal Medico dati per morti, aiutati non dimeno da' rimedij spirituali e dall'ardente carità di sì pietosa Prencipessa, quasi miracolosamente ricuperauano la sanità, à molti de quali io con proprie orrecchie l'hò vdita predire dall'Alt. Sua.

DELLE SVE MORTIFICATIONI DOPPO, CHE FV Fatta Figliola Spirituale de Padri Capuccini. C. XIX.

FAtta Vedoua Madama, persuasa dalla gran diuotione, che teneua verso i Padri Capuccini, desiderò confessarsi da loro; onde ottenutane licenza dal Sõmo Pontefice, per sè, e per le Figliuole, à quelli si rese obedientis.ma in tutte le cose spettanti alla salute dell'anima. Nè di ciò contẽta, sforzauasi anco di fare quanto gli era possibile per imitare l'austerità della vita loro. Quindi sprezzati i morbidi letti, contẽtossi d vn solo Pagliariccio, con semplice coperta, senza padiglione, essendo la lettiera di rozo legno, e pouera, in vna picciola camera in forma di religiosa cella. La Disciplina di corda cambiò in vna di ferro, con la quale tre volte la settimana con tanta perseueranza si flagellaua, che' ben spesso non cessaua, sin che le forze gli veniuano meno. Il digiuno di pane, & acqua nelli Venerdì, nelle sette Vigilie della B. Vergine, e d'altri Santi suoi diuoti, mai tralasciaua, se non sforzata da infermità, ò altro legitimo impedimento; & allhora in iscãbio daua larga elemosina a' poueri,

Ma per rendere quest' opere sue più grate à Dio, & à se più meri-

meritorie, il primo Anno, ch' elesse mè per suo Confessore, vna volta doppo la S. Cõmunione, inginocchiata, volse far Voto di obedirmi in tutto ciò, che nelle cose dell'Anima le cõmandassi, Io attonito di tal fatto, dissi che l'Altezza Sua poteua tralasciar questo; poiche tal Voto non gli era necessario, allhora essa soggiunse Padre, mentre son vissuta di mia volontà, mai hò fatto cosa buona, anzi moltissimi peccati, con gran danno dell'Anima mia: hora, che da Maria Vergine sono in buona parte liberata dalle tenebre dell'ignorãza non sò qual cosa più grata fare à quella S. Madre di gratia, che mai più fare la mia volontà; e però pongo l'Anima mia nelle vostre mani, Padre, della quale renderete conto al Signore se tõ mi ammonirete, e correggerete con quella libertà, che tiene il Superiore sopa il suddito.

Da quell'hora in poi diede principio Madama ad vna vita veramẽte da Figliuola obedientiss. niuna cosa facẽdo senza il merito dell'obedienza, e restringendo sempre più il rigore de' santi esercitij, il tutto sempre con mia licenza, e benedittione: sapendo ella molto bene, che le buone opere fatte col merito dell'obedienza, sono di maggior merito presso al Signore.

Nella refettione della sera, quando digiunaua sempre fù parchissima, temendo molto di non eccedere, ancorche nõ pigliasse la metà di quello, che sarebbe stato lecito.

Ne' viaggi che faceua alle diuotioni, mai lasciaua i suoi digiuni tãto di deuotione, quanto di precetto: e ne' Mercordì mai mangiò carne.

Fra le Feste, & Ottaua della B. Vergine, recitaua mille volte l'Aue Maria, e questo esercitio da lei era detto il Manto della Madõna qual diceua hauer imparato dalla sua Sig. Madre, e questo medesimo instituì fosse vsato anco dalle Suore d'ambidue i Monasteri.

Ma che occorre raccontare vna per vna le diuotioni di questa Prẽcipessa; poiche bastarebbe dire, ch' ella osseruaua mol-

molto bene quel detto. *Oportet semper orare?*

Cinque Messe quasi ogni giorno per l'ordinario soleua v- dire nella Chiesa de Padri Capuccini, stando iui tutta la mattina; ritornandoui anco la sera alla Cõpieta, & Oration mentale, e spendendoui anco allhora due hore in circa, standosene quieta nel suo Oratorio, che in essa chiesa s'haueua fatto fare, al quale si conduceua per secreto corridore, senza esser veduta da alcuno,

CON VNA SOLA VOCE, SENZA ESSER VEDVTA, Fà deporr l'Armi à due, che si volenano uccidere. C. XX.

COn l'ocasione d'hauer nominato il detto Corridore, mi souuiene cosa nõ indegna d'esser notata, e fù, che andãdosene vna sera Madama per detto Corridore alla Cõpieta de' Padri Capuccini, sentì far gran rumor nella strada; per il che affacciandosi ad vna finestrella da longi, vide duoi Huomini, che cõ l'armi in mano stauano per offendersi l'vn l'altro. Allhora essa, che sẽpre fù ansiosa dell'altrui salute, diede vna sola voce, che cessassero; dalla qual voce coloro, come da folgore consternati, senza sapere onde fosse vscita, subito depo ste l'Armi abbracciandosi si riconciliarno insieme; effetto, qual certamente io, che mi ritrouai presente, credo fosse dal Cielo concesso alla virtuosa voce di Madama, la qual fù sempre inimicissima delle discordie frà Christiani; come si può congetturare dalle molte paci, e reconciliationi, delle quali, come tutto il paese sà, questa caritatiua Prencipessa fù mediatrice: e ne i confini in particolare, oue da tutti vniuersalmente era tenuta per sua madre, e protettrice.

DELLA SVA HVMILTA', E CARITA' GRANDE NE' Giorni specialmẽte del S. Natale, e che si Cõmunicaua. C. XXI.

NEl Giorno del S. Natale del Signore, per maggiormente farsi famigliare di quel Sacrosanto Misterio, voleua

alla

alla sua mensa vn pouer' Huomo, e vna pouera Dõna, & vn Puttino, in memoria della pouertà di Giesù Christo, della sua Santiſs. Madre, e di S. Giuſeppe; & à quelli doppo il pranſo daua buona elemoſina, e gli mãdaua in ſanta pace.

Tutte le mattine poi, che ſi cõmunicaua, faceua introdurre vn pouer' Huomo, ò Donna, di quelli, che sù la porta aſpettauano l'ellemoſina ordinaria, dandogli ſimilmẽte da deſinare con buona elemoſina in rendimento di gratie al Signore, che eſſendo anch'eſſa pouera peccatrice, foſſe non dimeno ſtata fatta degna quella mattina della celeſte menſa.

Perche Madama ben ſpeſſo ſentiua maggior feruore di ſpirito in alcuni sãti luoghi di famoſe diuotioni; perciò quando alle volte, benche con ſecretezza, v'andaua, le concorreua intorno gran numero di pouerelli, à i quali ſempre faceua diſpenſare larga elemoſina: anzi lei ſteſſa per il più con le prorie mani ciò faceua, cõ amore à pũto da madre; godendo eſſa molto delle beneditioni, che da quei Poueri vdiua dar al Sig.

DELA SINGVLARE RIVERENZA, CHE PORTAVA Ai Religioſi, e beneficy, che loro faceua Cap. XXII.

ERa marauigliosa la ſua diuotione verſo de' Religioſi; poi che quando dal tempo, e dal luogo gli era permeſſo, alli Sacerdoti baciaua le sacrate mani, & à gli altri l'habito santo. nè permetteua mai, che à lei ſedente eſſi parlaſſero ſtando in piedi. ma ſeco gli faceua ſedere, e di ciò rendeua la ragione, con dire, che non ſi poteua mai à baſtanza honorare i Sacerdotti, i quali con le proprie mani trattauano il pretioſiſſimo Corpo, e Sangue del Signore: Oltre che diceua di far queſto ancora per acquiſtar l'Indulgenze per tal attione conceſſe da Sommi Pontefici.

A i poueri Sacerdoti viãdanti per l'ordinario daua vn Fiorino d'elemoſina, & à i Religioſi non Sacerdoti mezo Fiorino; a' Peregrini ſecolari vna lira, & à gli altri pouerini ogi

volta, che le chiedeuano elemosina, non daua mai meno di sei Carantani; non permettendo, che dalla sua casa partisse mai alcuno senza carità; oltre all' elemosine secrete, che à i Poueri Vergognosi faceua porgere. A questo fine voleua, che dal suo Tesoriero ogni settimana gli fosse portata in camera tãta sõma di danari la quale in capo dell'anno era molto grossa per la gran moltitudine de' Religiosi viandanti, & altri Poueri passaggieri, che del continouo passano per questa Città d' Ispruch, quali tutti ricorreuano à questa elemosiniera Prencipessa, sicuri di non partirsi scõsolati. Anzi se qualcuno di tali viandanti con Memoriale, gli hauesse esposta gran necessità, lo souueniua con le decine più di Fiorini, secondo il loro proposto bisogno. E se da chi haueua il maneggio dell' entrate, veniua auertita, che l'elemosine andauano troppo all' ingrosso, soleua rispondere. Quanto maggiore è questa, tanto più s'allegra il pouerello, che la riceue, con essa potendo meglio prouedere alle sue necessità. Anzi soggiungeua: Quãto più larga sarà l'elemosina in terra, tanto più ricca sarò io in Cielo; nè per questo temo di diuenir pouera, e quãdo ben anco ciò piacesse al mio Signore, perche douerei io lamentarmi di cadere in pouertà per amor di Christo, come ad Elisabetta Santa interuẽne? Accetti pur sua Diuina Maestà questo poco dalla mia mano, finche vna volta gli doni tutta me stessa, come spero.

DELLA SVA GRAN LIBERALITA' VERSO I Poueri Monasteri, Cap. XXIII.

ALi Poueri Monasteri, massime di Monache, a' quali (come altroue s'è detto) era molto di sua natura affettionata, porgeua largo, e fresco soccorso ogn' Anno; senza l' Annua carità, che mandaua à quelli di Mãtoua, conforme al patto, che con essi fece, prima, che venisse alle Nozze. Nulladimeno particolar cura teneua di quelli, che sono nella

Ger-

Germania, e massime nel suo Stato, da quali perciò veniua chiamata sua cara Madre; poiche tale veramente se gli mostraua; replicando spesse volte tali parole; E chi sà non diuēnga anch'io vn giorno Monaca? predicendosi quello, che desiderana, e doueua essere,

Ma la carità, e liberalità verso i Padri Capuccini superaua ogn'altra, poiche teneua per certo, che le molte gratie, quali dalla Diuina mano riceueua, procedessero dalle loro orationi. A questi non voleua mancasse cosa veruna, che le fosse possibile: e raro era quel giorno, che non gli mādasse de' cibi della sua propria mensa; anzi ben spesso voleua māgiassero seco; non solo dandoli luogo superiore nella mensa ma anco volendo, che la Figliuola minore desse loro l'acqua alle mani, e la maggiore gli porgesse il mantile: cosa; che l'Altezze loro faceuano con gran gusto, e riuerenza; onde non fù poi marauiglia, che tanto fossero esaltate quelle Prēcipesse, che tanto volōtieri s'humiliauano.

DELLE CONFRATERNITA', NELLE QVALI Madama era Scritta. Cap. XXIV.

SIn da Fanciulla era aggregata Madama in molte Confraternità della Città di Mantoua, & anco altroue dopō Maritata, e rimasta Vedoua. In quella del Sātiss. Sacramēto, delle Quarant'hore, della Sātiss Trinità, della S. Croce, del S. Rosario, della Concettione, del Carmine, del Cordone di S. Frācesco. In quella della Parocchia qui d'Ispruch, & in altre, che non mi soueng ono alla memoria. Gli obligbi tutti delle quali Compagnie teneua minutamente scritti in vn libretto, al quale sempre ricorreua per osseruarli; facēdone tanta stima, come sè per apunto le fossero state Regole di precetto. E sè per disgratia non hauesse sodisfatto ad alcuno, con gran dolore sè ne confessaua: Et essendole detto, che il non sodisfare à detti obligbi per legitimo impedimēto,

non era peccato; risponderia: Di questo non sò disputare; sò ben dire, che non ponendo io in essecutione quello, che da dette Congregationi mi viene imposto, non vēgo anco ad acquistare l'Indulgenze, che à quelle sono concesse per li Viui, e per li Morti, quali però vengono à restar priui di quei Suffragij. & à rimanere in quelle pene per mia negligenza: e non faccio ad altri quello, che vorrei fosse fatto à mè, il che non mi pare poco peccato.

In molte di dette Scuole fece scriuere anco le Prencipesse Figliuole e molti della sua Famiglia, esortando tutti all'adēpimento delle obligationi, & all' acquisto dell' Indulgenze, delle quali essa fù sempre studiosissima; procurandone da Sōmi Pontefici ad vn' infinitá di Corone Medaglie, & Imagini, quali esse poi liberamente dispensaua ad ogn' vno, tanto era desiderosa di giouare à tutti, nell' anima particolarmente.

PRAGLI ALTRI POVERI RICEVE ALLA SVA MENSA Maria Vergine, ò altro spirito beato. Cap. XXV.

ERa Madama d'anni trentanoue in circa, quando perseuerando nelle consuete opere di Misericordia, & humiltà insieme, particolarmente in cibare i poueri di Giesù Christo alla sua mēsa; meritò āch'essa (così piamēte mi gioua credere) godere vn segnalatiss. fauore dalla Madre di Dio istessa.

E fù, che dell'anno 1605. hauēdo vn giorno di Mercordì, secondo l'vsanza, introdotte dodici pouere donne per farli la consueta carità, e fattole sedere alla mensa, seruendole lei stessa con le Prencipesse Figliuole, s'auidde, ch'elle erano tredici nulla dimeno pensando di errare, tornò più, e più volte à numerarle, e pur trouandole sempre tredici, si persuase, che quella Pouerella di più costretta da estrema necessità, fosse entrata con l'altre per soccorrere a' suoi bisogni, ouero che la seruitù in fallo n'hauesse introdotta vna di più perciò compatēdo

mo:

mostrò non auuedersene. Alla fine desinato, che hebbero, e cessata la lettione qual duraua per tutta la mẽsa, così volendo Madama, acciò quell'opera di carità si facesse cõ silẽtio, e diuotione, & acciò pascessero anco la mente di cibo spirituale, mẽtre si viene alla solita distributione dell'elemosina, qual pure per tredici era apparecchiata, ecco che appariscono solo dodici. Perilche stupefatte l'Altezze loro, cominciarono à fare maggior riflessione sopra il caso, e licentiate, che furono le pouerelle, dimãda Madama alla seruitù, se più di dodici Pouere erano state introdotte: e rispondendo quelli, che solo dodici erano entrate, e dodici vscite, molto più in essa crebbe la marauiglia, & andaua fra se stessa pensando se mai le fosse stato fatto nuouo fauor celeste, come vn'altra volta dubitaua: dall'altra parte, come vera humile, cosiderando la sua indegnità, non poteua credere che tal cosa fosse. Alla fine mandatomi à dimandare, mi racconto minutamente il caso, e chiese il mio parere. Io à prima fronte dubitai, che l'Alt. Sua non si fosse ingãnata nel numerare; ma confermando le Serenis. Figliuole, che anch'esse più volte, con molta attentione numerandole, sempre tredici le trouarono, eccetto quanto s'hebbe à dargli l'elemosina, che solo dodici rimasero; all'hora io risposi, che l'altezze loro dessero gloria al Signore, & alla sua Santis. Madre, e quinci intendessero, che l'opere loro erano grate nel cospetto di sua Diuina Maestà: poiche io niente dubitauo, che quella di più non fosse stata ò essa Beata Madre di Dio, ò altro spirito beato, come si legge esser occorso à S. Gregorio Papa. Da questo fatto in poi restò vn affetto si grande nel cuore di Madama verso la Reina del Cielo, che si sentiua tutta languire per desio di far qual si voglia gran cosa per amor di lei. Quindi con infocati sospiri, che gli vsciuano dall'intimo del cuore, diceua: O Dio mio, ò sãtissima Madre, sapessi pur io qual cosa fare à gloria vostra! fossi io pur degna di dare nõ solo tutto l'hauer mio, per amor vostro, ò cara Madre del mio Signore ma anco me stessa co-

me volontieri mi offerirei. Ma che (diceua) sono peccatrice troppo indegna; poiche in tanti Anni della mia vittà nō. hò mai meritato d'intendere quelle parole, che voi mia Signora sendo io di noue anni mi dicesti: & vn'altra volta forse hauete fauorito la mia casa della vostra gloriosa presenza ne per mia cecita, vi ho potuta conoscere. & hora di nouuo per la terza volta vi sete compiaciuta venire visibile alla mia mensa nè io infelice, che sono, per li miei peccati hò meritato di auedermene. O gran disgratia mia! o me troppo indegna! Così sfogaua il suo cuore la diuota Madama, facendo sempre nuoui propositi, e studiando come potesse vna volta finalmente cominciare à ben seruire, e piacere al suo Signore, & alla santiss. Madre.

CON CINQVE ATTI D'AMORE PROCVRA RENDERSI Grata al suo Signore. Cap. XXVI.

REputandosi dunque Madama indegna di tali fauori celesti, ascriuēdo il tutto alla sua imperfettione, andaua pur studiando come potesse farsi degna nel cospetto di Dio. Et hauendo letto ne'suoi libri spirituali, che cinque atti d'amore verso il buō Giesù sono di gran merito presso sua Diuina Maestà si propose cō ogni suo Potere di porli ī esecutione

Il primo, è che sopra ogn'altra cosa hauesse in odio il peccato, come quello, che ad esso Figliuol di Dio haueua dato la morte, e faceua l'anima schiaua di se stesso, e di satanasso. Quindi Madama cominciò vn vso santiss. che ogni volta che scorgeua in alcuno esso peccato, subito cō grā rigore lo castigaua in se stessa, accio quel peccatore si saluasse.

Il secondo, che alle volte lasciasse i suoi comodi, per dar gloria al suo Signore: perciò, e maritata (come habbiamo veduto) lasciaua il Marito nel letto, e si daua al oratione, e molto più diligentemente ciò faceua nello stato vedouile, e monacale, come vedremo.

Il terzo, che ella amasse il suo prossimo quanto se stessa, procurandogli ogni suo bene tanto dell'anima, quanto del corpo. Della qual cosa benche fosse stata sempre sollecita; non dimeno da indi in poi con molto maggior feruore à questo attese.

Il quarto, che non si curasse punto de gli honori, e grandezze humane: il che come bene adempisse, lo vedremo meglio nel quarto libro dello stato Monacale.

Il quinto, che ella ponesse ogni suo diletto in patire per il suo Signore, e per cio oltre a'rigorosi digiuni, discipline, & altre mortificationi del suo corpo; faceua anco particolar istanza al suo Sposo Giesù, che la facesse degna di patire qualche parte de' suoi immensi dolori in questa vità come parimente vedremo à suo luogo, che ottenne.

In tal maniera la benedetta Prencipessa molto fauorita da la Diuina gratia andaua ogni giorno più auanzandosi nella perfettione; ma ad ogni modo a lei pareua di far nulla, perche sempre gli ardeua nel petto quell' antico desiderio, che haueua di farsi religiosa; il che solo giudicaua essere attione per lei perfetta.

DEL MODO COL QVALE ELLA CELEBRAVA Le Feste della Beata Vergine Cap. XXVII.

DEgno di cõsideratione è l'apparecchio, che essa faceua si dentro all' Anima sua, come nel culto esteriore, per degnamente celebrare le Feste della Sãtiss. Madre di Dio; poiche principalmente voleua, che in dette Solẽnità, e per tutta l'ottaua loro, & anco in tutti i Sabbati dell' Anno si cãtasse la Messa con gran de coro. Anzi se fra dette ottaue occorreua qualche Festa, due bisognaua cantarne; vna di detta Festa, l'altra dell' ottaua: facendo nel corso dell'Anno spessi donatiui à suoi Musici acciò tal farica non gli rincrescesse, oltre al buon salario, che à ciascuno dauà.

Ogni

Ogni Sabbato poi, da Festa non impedito, voleua vdirè con gran diuotione queste tre Messe della Cõcettione, dell' Annunciatione, e dell'Assuntione della B. Vergine; ciò osseruando in memoria, & honore delle tre principali prerogatiue d'essa B. Madre, quali diceua contenersi ne' sodetti tre Misteri. Instituì tal diuotione Madama in rendimento di gratie per vn singolarisſ. fauore, che ella riceuette da essa Madre di nostro Signore. come più à basso diremo, anzi morendo, hà sopra ogni cosa raccõmandato, che le dette tre Messe sempre si dicano nella sua Chiesa come diligẽtemẽte vien osseruato.

In oltre doppo fatta Religiosa, hauẽdo fra molte altre diuotioni instituito, che ogni giorno dalle Madri Terciarie nella sua Capella si recitasse l' Officio picciolo della B. Vergine; fece non dimeno questa eccettione, che dalla Immacolata Concettione fino all'Annunciatione, ogni settimana vna volta, cioè nel giorno, che cadeua quella Festa, dalle medesime fosse recitato l'Officio grande di essa Concettione: il simile si facesse dalla detta Annũciata fino all'Assonta, dicendo similmente l'Officio di noue lettioni di essa Annũciata vna volta la settimana: e finalmente s' osseruasse l'istesso dall' Assonta fino alla Concettione. cosa, che tutta via dalle benedette Madri con molto feruore vien proseguito.

LE PEREGRINATIONI FATTE ALLE FAMOSE DIuotioni di Maria Vergine. Cap. XXVIII.

HAueua tanta forza il nome Santiſs. di Maria nel cuore Madama, che cosa niuna, per grande, che fosse (purche le fosse stato possibile) sapeua negare à chi glie l' hauesse dimandata per amore di Maria Vergine,

Non spesa grande, non molta fattica, nè viaggio difficile potè mai spauẽtarla, che non andasse à visitare quelle Chiese, che erano celebri per fama di diuotione. Perche, oltre che l'Anno 1600. (come dicẽmo) volse andare alla S. Casa di Loreto

reto in Italia; niuna manco volse tralasciare che sapesse trouarsi nella nostra Germania, alla quale non andasse, come in Oltetin della Bauiera più volte; ad Ancidel nell' Eluetia due volte; alla famosa diuotione di Prādais nella Boemia; ad vn' altra nell'Austria, & ad altre, che troppo lūgo sarei raccōtandole tutte, alle quali senza patimento alcuno si ttasferiua la benedetta Prēcipessa, portata dall'indicibile amore, che ardeua nel suo cuore verso Iddio, e la sua Santiss. Madre.

A simili luoghi poi più vicini, come al Sātiss. Crocifisso di Motera, alla miracolosa diuotione del Cefelt, alla Madōna di Miltz, à quella di Loreto da lei edificata presso ad Hala più spesso andaua; & à quella di Bilda quasi ogni Sabbato, facendouì cantare la Messa con solēnità, e diuotione.

Et in questi luoghi tutti, rifiutana i ricchi tapeti, e cussini, che vi trouaua apparecchiati, prostrandosi con ogni humiltà sù la nuda terra, & iui perseuerando in oratione le due, e tre hore continoue.

DELLA SINGOLAR AFFETTIONE, CHE PORTAVA Alla Chiesa di Vualtrast. Cap. XXVIIII.

MA fra tutte le diuotioni circonuicinine, niuna era, qual con maggior spirito frequentasse, & oue più in lungo si trattenesse, che la Miracolosa Madōna di Vualtrast, posta sopra vn solitario monte tre leghe lōtana dalla nostra Città d' Ispruch; poscia che (come alle volte affermaua) così abondante veniua sopra di lei in quel sāto luogo l'influsso della Diuina gratia, che non se ne sapeua partire. Anzi non cōtenta d' hauerui spesso buona parte del giorno in oratione, più hore anco della notte vi perseueraua; hauēdo però, come discreta, mandata la seruitù à riposarsi. La onde alle volte costretto dall' officio mio, la supplicauo, che si contentasse vscire, e dar qualche riposo al suo afflitto corpo; al che ella per il più, rispondendo, tiraua ciò in lungo, con

dire

dire; Di gratia, Padre, lasciatemi stare anco per vn poco, che adesso, adesso sarò da voi.

Vna volta pregandola io di simil cosa nel medesimo sãto luogo; mi rispose; In carità Padre non m' astringete a partir ancora dalla presenza della mia dolcis. Signora. Così io vedendola in gran feruore d' oratione, non feci altra istãza, e mi partij nè più la viddi fin alla mattina seguẽte; che cõparsoli auanti e credendo trouala tutta afflitta per hauer el la poco ò nulla dormito quella notte; al contrario scoperse la faccia sua più serena del solito; onde argomẽtai, che ella hauesse goduto qualche gran gusto spirituale ò che qualche nuoua gratia le fosse stata cõmunicata dalla Madre di Dio quella notte, nè fù vano il mio pensiero, come dal seguente Capitolo s' intenderà.

DI QVELLO, CHE MADAMA OTTENNE Da Maria Vergine in Vualtrast: Cap XXX

DOppo qualche tempo adunque manifestõmi Sua Altez. che standosene lei quella notte dinanzi alla miracolosa Imagine di Maria Vergine in Vualtrast gli parue d'vdire, che non al cuore solo, ma anco all'orecchie di fuori le parlasse in tal guisa. Anna Caterina, essendo tù venuta a visitarmi in questo mio santo luogo per raccomandarmi è tè stessa, e le tue Figliuole, voglio, che tù sappia, come conoscẽdo la tua fedeltà, & amore verso di me; anch' io ti hò elletta all'aumẽto della gloria di Dio, e mia. Però sappi, che hai da essere madre di molti Figliuoli, e Figliuole quali io concepirò, e tù poi a suo tempo partorirai, e ne driai: e ti sarà dato tanto di vita, che prima delli sessantatre Anni non morrai. Procura dunque di spẽdere il tempo, che ti resta al detto numero, ad honor di Dio, e seruigio mio.

Circa poi le tue Figliuole, io hò la tutela di loro, e ne disporrò quello che sara à maggior gloria di Dio, e bẽ loro am-

ambedue saranno di suprema Corona incoronate, anco quì in terra.

Quì parue à Madama, che la Vergine cessasse di parlargli, restando lei con la faccia in terra, bagnandola con lacrime di vera diuotione, & allegrezza, per quello, che haueua vdito di se, & delle sue Figliuole. E questa era la cagione, che (come s'è detto disopra) la rendeua così serena in volto.

Doppo queste cose, ecco due Padri Capuccini, i qual'asceso il Monte, con fretta s'appresentano à Madama, e le dãno nuoua, come di fresco era arriuato in Ispruch vn Personaggio mandato dal Rè di Polonia per trattare l'accasamento di esso Rè con la Serenis. Anna sua Figliuola. A tal auiso riempissi Madama d'vna sãta allegrezza, vedẽdo come così presto si verificaua parte della promessa quella notte fattale dalla Sãtiss. Madre di Dio. Ma non s'apponeua, poiche la Prẽcipessa Anna, non alla Corona di Polonia; ma all' Imperiale era destinata, che suprema era, conforme alla promessa, di essa Santiss. Madre.

Tornata finalmẽte Madama nella Città, e venutoli dauãti l'Ambasciator Pollacco, ringratiò con molta grauità di parole la Maestà di quel Rè, per la buona volonta, che verso di lei dimostraua; aggiungendo, che à lei non poteua accadere cosa di maggior gusto, che l' accettare sì alta offerta per la sua Figliuola; ma che da se stessa nulla circa questo negotio poteua concludere senza l'Imperatore, al quale per esser tutore delle sue Figliuole, faceua di mestiero far ricorso. Vdita l'honorata risposta, e tolto comiato, andossene l' Ambasciatore da Sua Maestà Cesarea, per ottenere il suo intento: ma indarno, perche essendo riserbata questa Prencipessa à maggior grandeza, non piacque all' Imperatore d' accosentirui.

MARIA VERGINE IMPONE A MADAMA, CHE S'apparecchi d Frabricar ũ Monastero di Monache C.XXXI.

HAuendo inteso Madama, che dell' accasamento di sua Figliuola col Rè di Pollonia non si faceua altro, cominciò insieme, non adubitare delle promesse di Maria vergine; ma ad entrare in sospetto, che l'hauuta riuelatione nõ fosse vana illusione: tanto più, che pareuãli cose molto difficili. Onde diceua fra se stessa: E come posso io esser madre di Figliuoli, e di Figliuole, se oltre la ferma deliberatione di non rimaritarmi, hor mai son fatta vecchia; come ariuerò io alli sessantatre, se di già mi sento mancare à poco à poco? E se alla mia Figliuola Anna viene impedità la Corona di Polonia, essendo lei di qualita assai condegne ornata qual altra Corona può esser apparecchiata à lei, & a Maria? tutta via nõ intẽdo voler entrare ne' segreti di Dio il qual solo fà le marauiglie, & alla cui eterna prouidenza rimetto me, e tutte le cose mie.

Così andaua Madama frà se stessa discorendo; non intendendo all'hora quello, che il tẽpo poi ridusse in chiaro, cioè, che per li Figliuoli, e Figliuole voleua intendere la Beata Vergine de' Religiosi, e Religiose, che ella douea partorire à Christo, i quali fra tutti essendo arriuati al numero di sessantatre, veniuano à dichiarare, che le parole di Maria Verg. s'intendeuano del numero de' figliuoli, e figliuole spirituali, e nõ de gli anni, e però quando le fu detto, che non morebbe prima delli sessantatre, voleua inferire, prima, che hauesse partorito in Chtisto quelli sessantatre figliuoli e figliuole, che tãti à punto ne accettò ne' suoi Monasteri Fabricati, prima, che passasse à miglior vitta; come à suo luogo vedremo.

In quanto poi alle due Figliuole, chi negherà non essersi verificata la promessa, mentre la Serenis. Anna fù coronata dalla Corona Imperiale, e la Serenis. Maria di quella di spine solita darsi da Giesù Christo alle sue Spose in terra?

Ma perche tutte queste cose haueuano anco da essere, per-

ciò

cio Madama andaua cosi nel suo cuore humanamente discorrendo. Il che veduto dalla Madre di Dio Santissima volse con nuoua apparitione cominciare à dichiararle l'oscurità della sua promessa.

Pertanto arriuata essa Madama all'Anno quarantesimo de l'età sua, 1606. di nostra salute nel giorno felicissimo, che Maria dall'Angelo fu Annociata Madre di Dio, che quell'anno cadde nel Sabbato santo, inspirata dal Sig. fece la santiss. Communione, doppo la quale trouandosi sola nella sua Capella, intenta alle sue diuotioni, rapita da i sensi si vidde appresentata dinãzi ad essa Beata Madre la quale con soauissima voce le disse Anna Caterina, hora, e il tempo, che tù adẽpia quello, che fino da fanciulla tãto bramasti; perche la volonta mia è, che tù mi edifichi vn Monastero di Monache qui nella Città d'Ispruch, nel quale introducendo tù quelle Vergini, che da me gia sono elette, verrai à diuenir madre di esse figliuole conforme à quanto vltimamente ti promisi: non temere, che io sarò teco, & oue le tue forze, e sapere non arriueranno io per tè supplirò. Cosi detto, sparue la visione doppo la quale tornata in se Madama, tutta ripiena di timore, & allegrezza insieme, fissa col pensiero nell'hauuta commissione andaua considerando come potesse compitamente obedire. E se bene da vna parte le pareua cosa difficile, per trouarsi lei in età assai graue; nulla dimeno suegliandosi in lei l'antica brama di esser Religiosa, e souenendole, che la gloriosa Vergine haueua promesso supplire alla sua debolezza, si confortaua, e già pẽsaua in che modo dar prĩcipio all'opera

CHIEDE LA BENEDITTIONE AL SOMMO PONTEFICE, per cominciare il Monastero. Cap. XXXII.

MA perche l'A. S. fù sempre zelante dell'obedienza, e riuerenza verso il sommo Pontefice; però con lettere a sua Beatitudine volse conferire il suo desiderio, Alle quali

la Santità di Paolo Quīto, che all'hora sedeua al gouerno di Santa Chiesa, gratiosamente rispose lodando l'A. S. & affettuosamente animandola à si gloriosa impresa con mandarle la sua santa benedittione; offerēdosi in oltre sua Beatitudine prontissima ad ogni aiuto per la perfettione di quella.

L'Amoreuole risposta del Sōmo Pontefice accrebbe tanto l'animo di Madama, che senza porui indugio cominciò subito à pensare d'vn disegno di suo gusto per il detto Sāto Monastero nel quale vi fossero alcune stanze per sua habitatione ancora: non sapendo l'A. S. più oltre per all'hora circa la volonta di Maria Vergine da compirsi nella persona sua, se non quello, che dalla medesima Madre di Dio haueua inteso nel santo luogo di Vualtrast.

Ritiratasi dunque l'Alt. S: sola nella sua camera cominciò à pensare, e dipoi à disegnare il modello del Monastero, con tanta facilità, e di tanta vaghezza, che ben in vero bisogna confessare, che in cio le stesse assistente la stessa Beatissima Vergine, che l'ammaestrasse à delinearlo, come chiara fede ne fa quello, che segue.

CON VNA VISIONE SI MOSTRA, CHE LA B. VERG. Architettò il Sāto Monastero delle Monache C.XXXIII.

VOleua Madama fra gli altri suoi seruidori hauer sempre in Corte vn Pittore, per le occasioni, che alla giornata nasceuano. Hora quello che in questo tempo haueua chiamauasi Giouanni Sperandio, al quale vna notte parue di vedere in sogno la santissis. Vergine di gloria vestita, la quale in vna stanza, oue era Madama con le Figliuole, pareua, che con vn compasso nelle mani, insegnasse, & aiutasse essa Madama à disegnare vn Monastero; pareua in oltre al buon Pittore, che la Figliuola maggiore, la Prēcipessa Maria, mirando la Sātiss. Vergine con marauiglia, e diuotione, gliela mostrasse à dito: e nel medesimo punto vedeua, che anch'io entra-

trauo da sua Altezza, per trattar seco del medesimo negotio. Suegliato il Pittore, tutto marauigliato del strauagante sogno, volse per suo particolar gusto, senz'altro fine, dipingere in tauola quello, che in sogno haueua veduto. Ma la prouidenza diuina, che il tutto soauemẽte dispone, per maggiormente inanimare Madama alla sãta impresa, permise, che vn giorno à caso entrasse nella stãza di detto Pittore, oue fra l'altre vedẽdo la tauola espressiua del sogno, l'interrogò subito à che fine, e quando hauesse dipinto tal quadro. Espose sinceramẽte il Pittore il sogno fatto, e che senz'altra intentione, per solo suo capriccio l'haueua voluto porre in pittura. Per tal risposta stupefatta Madama, non si può spiegare quello, che sentisse nel suo cuore, scorgendo le marauigliose vie, che la Verg. Sãtiss. teneua per maggiormẽte certificarla della sua volõtà. Portossi seco il quadro Madama; il qual poi, finito il Monastero, donò alle Madri Claustrali, acciò lo custodissero per eterna memoria di si marauiglioso fatto.

Questo Pittore poi, come mezo, del quale Maria Vergine si era voluto seruire, fù sempre caro all'Altezza Sua cõstituendolo principale Architetto di tutte le sue fabriche. Et hauendo egli veduto, e cõsiderato il disegno da Madama fatto, giudicollo opera non di Dõna in tal arte inesperta; ma sì bene di persona molto perita, ouero dalla Diuina mano in ciò aiutata, per la molta intelligenza, che vi si scopriua. Onde vdito, che da Madama sola era stato fatto, s'allegraua dicendo di non hauer sognato, ma d'hauer hauuto chiara visione, come veramente si può giudicare.

MARIA VERGINE, STESSA ELEGGE IL SITO DA Fabricarui il Monastero, Cap. XXXIIII.

ACcingẽdosi dunque Madama alla sãta impresa, staua sospesa circa il sito da fabricarui detto Monastero con la Chiesa; onde per far bene il tutto, secondo il suo soli

to

to ricorse all'oratione; nella quale stando vn giorno intenta dinanzi alla sua carissima Imagine di Stelle circondata, parue sentirsi dire: Il sito del S. Monastero è quello del tuo Giardino: la Chiesa fà che sij contigua al Crocefisso. Tornata in se Madama; nè sapēdo cosa veruna di Crocefisso, mandò à vedere intorno alla muraglia di esso suo giardino, fugli riferito, che v'era dipinto vn Crocefisso sopra il muro al di fuori della Stalla, quale anco hoggidì si vede. All'hora Madama allegra, e ringratiando con marauiglia i giudici di Dio che si contētasse conuertire vna Stalla in vna sāta casa; subito fece chiamare à se il sopradetto Architetto, e condottolo sopra il determinato sito, gli diede espressa, e stretta commissione, che iui in tale, e tal modo s'apparecchiasse à dar principio alla fabrica; facendoui quanto prima condurre la debita materia con ogni prestezza, poiche intendeua di far porre la prima pietra nella futura solēnità della Visitatione della B. Vergine, giorno à bello studio eletto da Sua Alt. in rendimento di gratie, per tante visite, e fauori, che da essa Vergine riceueua. E si dispose ad vna fabrica di tanta importanza intēpo à punto, che si trouaua quasi senza danari, ne mai si perdè d'animo; hauendo viua fede, che chi la promoueua à quell'opera, gli haurebbe anco dato le forze sufficienti; come haueua promesso, e come in effetto successe; poiche senza saper come, non si trouaua mai mancare il danaro, benche assidue, & importanti siano state le sue spese in fabriche.

SI PONE LA PRIMA PIETRA DELLA CHIESA E Monasterio. Cap. XXXV

MEntre s'andaua raunando la matteria per fabricare, Madama scrisse à Monsig. Reuerēdiss. Suffraganeo della Catedrale di Breslanone, pregādolo fosse contento trasferirsi in Ispruch, per mettere la prima pietra della Chiesa,

che

che voleua fabricare, nel giorno della Visitatione della Beat. Vergine. Così dell'Anno 1607, venuto detto Monsignore nel determinato giorno, con gran solēnità fù collocata la prima pietra di detta Chiesa, alla presenza del Serenis. Massimigliano Arciduca nostro di felicissima memoria, e dell' Eccellētis. Sig. Marchese di Burgao, con la Duchessa di Cleues sua Consorte. inuitati tutti da Madama per maggior gloria di Dio.

Nè sì santo spettacolo fù senza profitto; poi che oltre alla commune allegrezza, e di quei Prencipi in particolare, vedendo aumentarsi il culto Diuino in questa Città; esso Sig. Marchese mosso da sì bell' esempio, volse anch' egli fabricare vn Monastero per li Padri Capuccini nella sua Città di Kinzburgo.

Fù cosa notabile, che si vidde in tutto il Popolo di questa Città nel medesimo giorno vna straordinaria allegrezza, presaga forsi del bene, & aiuto spirituale, che le doueua auuenire da quella santa Chiesa, e Monastero; anzi il Cielo istesso fù così sereno, e l'aria si festeggiāte, che al ricordo di molti, grā tempo fà non s'era mai veduta tanta serenità. Inditij chiari dell'assistēza di Dio, e della santissima Madre ad vn'opera tutta indrizzata alla gloria, & honor suo.

DELLA CONTRARIETA, CHE MADAMA Hebbe in quest'opera. Cap. XXXVI.

MA l'infernal dragone rodendosi di rabbia per li felici progressi di Madama, e preuedēdo, che quella chiesa e Monastero sarebbe stato vn porto sicuro alla salute di molte anime; si propose di far ogni sforzo per opporsi, & impedire quell'impresa. Subornò dunque alcune persone confidēti di Sua Alt. quali con consegli coperti di buon zelo, le persuadeuano, che non volesse correre così in fretta in vn negotio tanto importante; ma che soprasedesse alquanto, & vi pen-

sa

fasse meglio: acciò onde speraua acquistar lode, e merito non succedesse il contrario. Massime, che non essendo per anco accasata alcuna delle Figliuole, verrebbe facilmẽte ad apportargli danno; stando, che in simili occasioni di fabriche per il più le spese riescono maggiori di quello, che la persona si pensa. onde accadendo, che per riuscire con honore in dette fabriche spendesse, e consumasse anco le dote delle Figliuole, ne riportarebbe appresso il mondo biasimo non picciolo anzi (aggiungeuano) sarebbe forsi stata forzata lasciare per ciò doppo di se debiti tali, che con aggrauio della conscienza forsi mai più si sarebbero pagati.

Sarei troppo lũgo, s'io volessi addurre tutte le ragioni assai in apparenza efficaci, che questi tali proposero all'Alt. Sua per isuiarla dal santo proposito, e forse haurebbero ottenuto parte dell'intento se non fosse di già stata posta la prima pietra con tanto applauso, cosa, che inuero fù disposta dalla Madre di Dio, che preuedeua il contrasto, qual si doueua fare alla santa Impresa.

Per il che vedendo costoro, che con Madama niente otteneuano; rispondendo lei, fra l'altre cose, che essendo quell'opera cominciata à gloria di Dio, intendeua con ogni suo sforzo di proseguirla; trouorno mè, persuadendomi, che come Confessore, ero obligato impedire Madama da quelle attioni, che le potessero arrecare biasimo; e pẽtimento. A quali anch'io, sapendo che il motiuo di Madama veniua dal Cielo, diedi poca sodisfattione.

Nulla dimeno, se bene quest'arte così sottile del nemico non puote rimouere la deliberata Prẽcipessa della sua ferma risolutione; la rese almeno nõ poco trauagliata per rispetto delle Figliuole, per le quali già il Mondo cominciaua à mormorare, quasi che volesse dispẽsarli la dote, e viue sepelirle nel Monastero, predicandola crudele contro di quelle. In tal conflitto durò qualche Anno l'Altezza Sua vdendo sempre qualche nouella de maldicenti, che molto l'affligeuano. Et

in vero, sè alle volte la Reina del Cielo con interne inspirationi, e gratie particolari non l'hauesse consolata, confermãdoli sempre le promesse già fatte; certamẽte sarebbe stato da dubitare che da tali disturbi non veniſſe cacciata sotto terra auanti il tẽpo.

D'VNA SVA GRAVE INFIRMITÀ, E COME Da Maria Vergine fù sanatà. Cap. XXXVI.

TRauagliata d'animo Madama, come disopra s'è detto, piacque al Signore, per rẽderla più perfetta, esercitar la anco nel corpo, lasciandola dell'Anno 1609. cadere in graue infermità con le petecchie, dalla quale senza dubbio sarebbe stata condotta à morte, se dalla Madre di Dio con modo, e gratia singolare non fosse stata risanata poiche già da' Medici abbandonata, fu consignata à me, per disporla a felice passaggio. Di già l'Altezza Sua accomodate le cose sue, s'era tutta rimessa nelle mani di Dio; quando vna mattina doppo hauerli io detta la Messa in camera, ecco vede entrare à lei gran moltidudine d'Angeli vestiti di tella d'argento, quali processionalmente tre volte circondarono la detta sua camera, portando vn nobilissimo seggio à sembianza di trono; nel quale mentre girano la prima, e secõda volta, non vide seder persona alcuna; ma al terzo giro, vide in quella sedere la gran Madre di Dio, che fermandosi presso al letto di Madama, disse tali parole: Stà di buona voglia Figliuola, e sij sana leuati sù, e da perfettione all'opera del mio sãto seruigio, che io non ti mancherò della promessa fatta. Il che detto sparue la visione, restando Madama tanto consolata, e con tanta allegrezza nell'anima, che mai hebbe la maggiore in vita sua. E questo più, e più volte mi soleua affermare essergli accaduto non in sogno, ma veramente essendo suegliata. Con vniuersale allegrezza dunque, e stupore de' Medici, sana, e libera da ogni infermità leuossi l'A. S. dal letto, e con maggior

feruore che mai si diede à seguitare l'incominciata opera del Santo Monastero, e Chiesa di Maria Verg. sua Sig.

DEL VOTO, CHE MADAMA FECE DI DAR L'vltima mano al Monastero. Cap. XXXVIII.

FAtta sana Madama da sì graue infermità, e con modo sì miracoloso; non sapẽdo in qual altra maniera per all'hora potesse mostrarsi grata alla Beata Vergine per detto beneficio riceuuto; pensò almeno d'obedire al comandamento in essa visione fattogli, cioè di dar perfetione alla santa Fabrica. Per la qual cosa, acciò non hauesse più ad intepidirsi per li rispetti, e parole del mondo, vn giorno di Domenica doppo essersi communicata dauanti all'Altare della Beata Vergine di stelle circõdata, nella sua Capella fece voto, essendo âch'io presente, di ridurre à perfettione quanto prima il santo Monastero, e Chiesa à confusione di Satanasso, e de' suoi seguaci Cosa che tanto piacque à Dio, & à Maria Vergine, che ben chiari segni se ne viddero, piouẽdo dal Cielo sopra di lei gratie tali, per le quali ogn'vno fu costretto confessare, quella essere totalmente opera di Dio, e di Maria Verg. istessa.

CON SEGNI MARAVIGLIOSI, E GRATIE CELESTI, Mad. viene maggiormẽte animata alla S. fabri. C. XXXIX.

ACciò con maggior feruore Madama prosseguisse l'opera incomincia, piacque al Sig. & alla Santiss. Madre con segni euidenti mostrarli l'assistenza della gratia sua.

Il primo fù, che trouandosi l'Architetto con quattordici huomini nella Montagna à tagliar pietre per questa benedetta fabrica, rouinò all'improuiso gran parte del Monte alla volta di detti huomini, al suo lauoro intenti; nè, per gratia del Signore, alcuno d'essi restò offeso: anzi vn solo tra questi, che si chiamaua Tomaso Stadelvviber restato sotto

rouina, e creduto morto, mentre l' Architetto fa rimouer le pietre per trouarlo, e darli sepoltura, eccolo vscire sano, e saluo: & interogato, come hauesse campata la vita in sì grã pericolo; rispose, di non saper altro, solo che sotto quelle pietre li parue d'hauer dormito soauemẽte.

Vdito Madama questo accidente, piena di stupore rese le debite gratie al Signore, che in sì horribile caso hauesse esaudito le orationi, che del continuo faceua per quelli che s' affaticauano nella sua fabrica; come anco hà impetrato nell'altre tutte, che per il corso di quattordici anni hà ridotto à perfettione; posciache mai per gratia del Signore accadde disgratia ad alcuno.

Questo caso, qual ardirei chiamar miracolo, degno d' eterna memoria, si come fece ammutire le male lingue, così fù sprone all'infiãmata mente di Madama, che l'incitaua ad animosamẽte seguire la santa impresa.

Indìtio assai chiaro, e marauiglioso, che il Signore con la Sãtiss. Madre cooperaua all'istessa fabrica, fù anco, che molti sì de i soprastanti, come degli operarij, con suo gran stupore vedeuano aumẽtarsi straordinariamẽte i materiali: poiche se sopra il sito di detta fabrica erano per esempio, stati condotti diece carra di pietre, al giudicio de Periti, si giudicauano venti; e cinquanta cẽto. Onde non sapendo Madama, onde ciò potesse cagionarsi, daua lode al Signore: & alla Vergine, Madre, da' quali vengono le vere marauiglie.

Nè minor miracolo parmi quello, che più volte Sua Altezza istessa mi diceua, e la sua Tesoriera hogg di viua, e sana conferma, cioè, che non hauendo essa fatta prouisione alcuna sufficiente à sì gran fabrica; anzi trouãdosi più tosto in bisogno di danari, che in auanzo; nulladimeno se si spendeuano cẽto Fiorini, per esempio aprendo la casa nè trouaua ducẽto; e quanto più se nè consumaua in detta fabrica, tanto maggior copia se nè vedeua sõministrare, senza saper onde venisse; perilche attonita, era costretta confessare, questa non

poter esser altr' opera, che della B. Vergine, quale hauea prō messo supplire, oue Madama con le forze sue non haueſſe po tuto arriuare. Quindi voltandosi verso la detta sua Tesoriera, è mè, diceua. O' cari voi, non tocchiamo noi con mano, che la Sātiſs. Madre doppo hauere prouato la mia fede, è speranza in lei, e l'obedienza di quanto m'hà comādato, atten de alle promesse fattemi? non dubito mi farà gratia dell' altre ancora, (intēdēdo delle sue Figliuole) così potessi io mostrarmeli grata hora, come lo farei di tutto cuore; ma se vna volta mai verrò al mio disegno (come nō dubito) che sciolta da'legami, che m'impediscono, possa insieme dar fine alla fabrica, spero mostrarmi quale esser deuo verso essa Madre di Dio mia dolciſſima Signora. Però cō sicura fiducia, che mētre si riduceua à fine il Monastero, sarebbe anco comparso ricapito per le Seren iſs. Figliuole, conforme alla promessa di essa Madre di Dio, s' andaua consolando.

DELLA REGOLA, CHE MADAMA SCRISSE PER LE Suore Claustrali, inspiratagli da Maria V. Cap. XXXX.

MEntre s' attēdeua all' edificio materiale, Madama in que sto mezo andaua pēsando all' edificio spirituale, cioè alla vita, che si douea instituire in detto Monastero, e qual sorte di Religiose introdurui. Nè fra molti pēsieri sapēdosi risoluere, nè à quale appigliarsi, ricorse, conforme al suo solito, alla s. oratione, digiuno, e discipline, pregād instātemēte il Signore, e la Sātiſs, Mardē, che appresso al altre tante gratie fattele, si degnasse aggiūgere questa ancora, di manifestargli il suo sāto beneplacito, circa la Regola da osseruarsi in quel Monastero, che à gloria sua si fabricaua.

A' dimāda così necessaria, e pia non si rese difficile la Madre di Dio di cōpiacere; perche vna volta trouādosi Madama in oratione, parue gli di sentire vna voce, che le disse: Vattene Anna Caterina, e scriui quello tì sarà dettato, che non erra-

ferrarai. Vbidì Sua Alt. alla voce, che gli parue di Maria Vergine, e scrisse vna Regola secondo; che sentiua dettarsi nel cuore, piena di tanta perfettione, e discretione, che mãdata à Roma perche fosse reuista, coretta, & apporuata, mediatamẽte fù giudicata degna di molta lode; onde da Pa. Paolo V l'anno 1610. gratiosamẽte con particular breue la confermò, & approuò, & in Carta Pergamena diligentemẽte descritta, la rimandò à Sua Alt. è questa è quella, che hoggidi dalle Madri Claustrali, con tanta fedeltà, e feruore viene osseruata.

E perche Madama fu da Maria Ver. inspirata à scriuere detta Regola nel giorno della sua Presẽtatione nel Tẽpio li 21. Nouembre dell'anno 1608. per questo volse, che al suo tempo la nuoua Chiesa fosse confecrata sotto titolo della S. Presentatione, per eterna memoria di tal fatto,

CHECOSA ELLA PROCVRASSE FINIRSI PRIMA D'ogn'altra nella Nuoua Chiesa Cap. XXXXI.

VEdendosi Madama tanto fauorita non solo da Giesù Christo in Cielo, ma anco dal suo Vicario in terra; poi che da tutte le parti si vedeua concesso quanto sapeua dimandare: perciò ardeua anch'essa sẽpre di maggior brama di vedere finito il S. Monastero, àcciò in esso potesse mostrarsi grata di tanti beneficij, con adẽpire quello, che per ben seruire à Sua Diuina Maestà, & alla Madre Santiss, nell'animo suo haueua proposto. E perche consideraua dall'altra parte, che per l'assai graue età sua, e molta debolezza, non era per viuere lungamente; per questo ordinò, che prima d'ogn'altra cosa si finisse prima la sua sepoltura, posta in tal parte della Chiesa, che mente assisteua à Diuini Officij, le staua sempre auãti gli occhi cioè dinanti all'Altar maggiore; sotto le finestre del suo Oratorio, nella pietra della quale sono scolpite queste parole: *Miserere mei Domine. dùm veneris in nouissimo*

die

die. e ciò ordinò Sua Altezza acciò con la cõtinoua memoria della Morte, e del Giudicio, potesse più virtuosamẽte viuere, e conseruarsi in gratia di Dio, e della sua Santiss. Madre.

DA DIVERSI RELIGIOSI VIENE RICHIESTO IL Nuouo Monastero da Madama per la sua Relig. C. XLII.

ESendosi sparsa la fama di questo Monastero, che Madamà faceua fare, senz' hauer anco deliberato à qual Religione dedicarlo; comparuero molti Religiosi di diuersi Ordini, mosso ciascuno dal desiderio d' haumentare la sua Religione. Questi accompagnati da lettere fauoreuoli di giã Personaggi, s'appresentarono à Madama, facendo ciascuno la sua dimanda. A i quali tutti Sua Altezza (cosi volendo la B. Verine, che col mezo di questa Prencipessa voleua richiamare i Serui, e Serue sue nella Germania) rispose, che non rifiutaua la loro offerta, quando tale hauesse conosciuta esser la volonta del Signore, dalla quale non intendeua partirsi.

Con questa occasione si diede Madama all' oratione con grande istanza dinanzi alla sacratissima Imagine della Vergine Santiss. di stelle circondata, la quale gli tù sempre sicurissimo rifugio, & in questa dimanda massime, con la quale quale suplicaua fosse contenta manifestarli la sua Santa volonta circa le Religiose da introdursi nel Monastero. O gratia singolare! a pena haueua esposta Sua Altezza la dimãnda, quando ecco sentirsi parlar nell'interno in tal guisa: Se à me Anna Caterina, hai edificato il Monastero, del quale ti diedi io il modello, & assignai il sito acciò tù in esso con altre, che da me saranno elette, mi serui; per qual causa il vostro nome non deue essere, Serue di Maria Verg.

Da quest' Oracolo fatta certa Madama del volere di essa Vergine santissima, doppo reseli le douute gratie; diede risposta alli Reuerendi Padri Dominicani, Franciscani, Agostì

stiniani, e Carmelitani Scalci, che dimandauano il Monastero come deliberaua, che esso fosse per Monache propriamente dette Serue di Maria Vergine, così le pareua d'essere inspirata, e che però l'haueßero per iscusata. Rispose all'hora il Padre Dominicano: Serenis. Madama, se l'A. V. altro nõ cerca, la mia Religione è propriamente della Madonna. All'hora Madama; Credo, disse, il tutto; ma però le Suore sarãno sempre dette Dominicane, & a me vien comãdato d'introdure quelle, che per titolo, & opere sieno serue di Mar. Verg.

Onde licẽtiati i buoni Padri in tal modo, venero da me, per intender meglio la causa di tale diliberatione in S.A. à quali rispondendo dissi: Sapiate per certo Padri, che Madama niuna cosa fà circa il negotio di questo Monastero senza precedẽte oratione, e che non senza voler diuino ha delliberato donarlo alle Monache Serue di Maria vergine: tanto più, che l'A. S. non ha cognicione alcuna di tal Religione; nè per quanto s'intende, si troua Monastero alcuno di quella in Germania; onde bisogna confessare, che questa sia preeletta dal Cielo.

Ma perche forse si marauigliera, il lettore, che essendoui particolarmente in Mantoua patria di Madama, e mia due Conuenti di questa Religione, nè lei, nè io n'haueßimo cognitione alcuna; sappia che la causa di questo era perche iui dal titolo della lor Chiesa si chiamano cõmunemente Padri, e Suore di San Barnaba, e non Serui, e Serue di Maria Vergine, come in effetto sono.

COME MADAMA HEBBE INFORMATIONE DELLA Religione de' Serui di Maria Vergine. Cap. XXXXIII.

SE bene viueua con qualche sollecitudine Madama per nõ saper ancor qual fosse la Religione, alla quale douea cõcedere il nuouo monastero; nulla dimeno era hormai fatta tanto certa dell'assistenza della vergine santißima, che non

du

dubitaua punto, che in questo ancora non veniſſe conſolata, & aiutata. Nè restò punto defraudata della ſua ſperanza; poiche dell'Anno 1609 paſſo per questa Città d'Iſpruch, vn Reuerendo Padre di detta Religione de' Serui di Maria Vergine chiamato il Padre Frà Pietro Martire Felini da Cremona; il quale hauendo inteſo del Monaſtero, che Madama faceua fabricare, diuenne vogliosо di vederlo. Cosi trouatomi prego, se le fosse possibile, volesſi farglielo vedere, à cui volontieri ſodisfeci; onde veduto lo (che già era in buon termine) lodo, e diede mille benedittioni all'A. S. che haueua abbraccia to opera così Santa. E dimandando esſo Padre à qual ſorte di Religioſe intendeua S. A. di darlo; io credendo, che detto Padre foſſe qualche Monaco di S. Benedetto, il qual voleſſe anch'egli procurarlo per la ſua Religione riſpoſi, che gia egli era deſtinato alle Monache ſerue di Maria Vergine. La qual coſa il buon Padre intendendo, pieno di marauiglia, & allegrezza inſieme Padre diſſe, io ſon Frate indegno della Religione de' Serui di Maria. Io all'hora non meno marauigliādomi, per li euidenti modi, cò i quali la glorioſa Madre di Dio maneggiaua queſto negocio; Caro Padre riſpoſi non vi ſia graue ſpēder vn poco mez' hora in ragionamento. Così interrogādolo io dell'origine della Religion ſua, e d'altre qualità di quella, & egli dādomi gran guſto con le ſue parole alla fine l'aſſicurai della buona mente di S. A. verſo di quella, e come haueua in tutto, e per tutto deliberato donarli quel Monaſtero. Il buon Padre tutto contento reſe gratie al Signore, e concluſe di voler egli in perſona andar à dare queſta buona nuoua alli ſuoi ſuperiori, acciò non perdeſſero tēpo ma mādaſſero Padri ſufficienti ad appreſentarſi à S. A. per riceuer ſi alto fauore. Cosi licētiatoſi, partì alla volta d'Italia; nè mi vēne punto in mente di condurlo prima, à Madama inanzi che altro nō deſideraua, che vn ſimil Padre, che l'informaſſe, & aiutaſſe. Ma oue mancai io, ben ſuppli l'A. S. poiche hauendo vdito da me quello, ch'io haueua diſcorſo co'l Padre Ser-

ui

uita, e come s'era partito ad anunciare sì buona nuoua alli suoi Padri Superiori in Italia; spiacendole molto, che nõ glie lo hauesse fatto vedere, subito gli spedì dietro vn staffiero con breue lettere di proprio pugno, facendogli ĩstanza à tornare indietro, perche haueua negotio da conferir seco di non poca importãza. Sopragiunto il Padre Felini, e vedute le lettere, incontinente vbidì, e tornossene in Ispruch alla mia stanza, per vedere, che cosa comandaua l'A. S. al quale rispondendo io, che il tutto era bene; lo persuasi à vestirsi l'Habito lungo, e deporre il corto da caualcare; poiche sapeuo, che Madama desideraua fra l'altre cose di veder la vera forma di detto Habito. Fatto questo, ecco che viene dimandata alla presenza di Sua Alt. la quale al primo aspetto del Padre, e dell' habito suo si venerando, non si può dire quanto restasse colma di riuerenza, e contento: poiche come essa poi molte volte affermaua le parue a punto di veder in quel Santo Habito la stessa Madre di Dio lagrimosa al pie della Croce. Così doppo hauer Madama salutato, & honoratamente riceuuto detto Padre, prese il S. Habito nelle mani, e non si poteua satiare di bacciarlo. Attonito il buon Padre della singular diuotione, che in sì gran Prencipessa scorgeua verso l' Habito di Maria Verg. spargendo lagrime d'allegrezza, disse; Beata la mia Religione, Serenissima Madama, alla restauratione della quale nella Germania, oue altre volte fioriua, hà prouisto Iddio, e la Santiss. Madre, dell' Altezza vostra. Degnisi pure Serenis. Madama, come prostrato in terra la supplico, d'abbracciare questa S. Religione, humile sì, ma bẽ anco cara alla Reina del Cielo; di che (sia pur certa l' Alt. Vostra) nè riceuerà premio eterno. Doppo simili, & altri discorsi, Madama finalmẽte tirato da parte esso Padre, per lo spatio di tre hore in circa stete seco consultando del modo, che s'haueua da tenere per introdurre questa S. Religione in Germania, e massime nel nuouo Monastero, & alla fine fra l'altre cose, che concluse ro per questo effetto, vna fù, che pas-

reua loro molto ispediente, e che douesse essere di grand'vtile, ch'io passassi dalla Religione Capuccina à questa de Serui di Maria Verg. Circa la qual cosa prometteua esso Padre di pigliare sopra di se il carico d'impetrarne la gratia dal Sõmo Pontefice, ogni volta, ch'io mi fossi cõtentato.

Onde fattomi chiamare à sè, espostò il loro pensiero circa la persona mia, persuadendomi ambedue con viue ragioni, ch'io non douena repugnare: ma che trattandosi della maggior gloria di Dio, mi douenò lasciar gouernare; agginngendo, che anco ero molto più obligato à questo, per rispetto della mia indispositione, qual richiedeua manco rigore di vita.

Vdendo io tal proposta tanto lõtana dal mio pensiero, risposi all'Alt. Sua, & al Padre Felini, che non poteuo persuadermi dicessero da douero, sapendo molto bene anch'essi, quãto dispiace al Signore partirsi dalla sua prima vocatione. Soggiunsero essi molte altre ragioni, quali per breuità tralascio; alle quali finalmẽte sodisfeci cõ dire, che quãdo tale fosse il voler di Dio, e della Vergine Sãtiss. è che dalla S. Sede Apostolica fossi fatto sicuro in conscienza, concedendomi libera facultà di fare tal mutatione (il che io teneuo per impossibile) non haurei ricusata fatica alcuna per aiutare ad introdurre, & aumentare così S. Religione nella Germania, benche molto poco atto io fossi à tal impresa. Con tal risposta, & altre impositioni di Sua Alt. partissi il Padre Seruita, e gionto à Roma, con tãta facilità ottene da Sua Beatitudine tutto ciò, che à nome di Madama chiese, che ben parue quest'opera esser egualmente fauorita, è da Giesù Christo in Cielo, e dal suo Vicario in terra. Della qual cosa auisata Madama, è fattomi chiamare, disse Padre apparecchiateui voi ãcora à faticar meco per aumẽtar l'houor di Dio; poiche il Padre Seruita hà ottenuto dal Sommo Pontefice il breue per il vostro transito alla Religione Seruitana, cõ quanto gli habbiamo saputo dimandare. Per la qual cosa facilmẽte potiamo giudicare, che questo Padre ci fù veramẽte inuiato dalla Madre di

Dio

Dio poich'io certo non haurei saputo così bẽ suilupparmi da tante difficoltà senza l'aiuto di quello, qual veramẽte ci è stato come vn Angelo di Dio, mandatoci dalla nostra cara Sig. la Reina del Cielo. Io ciò vdito, restai (è fallo Iddio) non poco turbato; vedendomi fatto facile quello, che pensauo difficilissimo, per non dire impossibile; e vedendomi quasi costretto ad abbandonare quella S. e Serafica Religione, à cui fino da' primi Anni m'ero dedicato.

CHE COSA PRINCIPALMENTE MI MOVESSE A PASsare alla Relig. de Serui di Maria Vergine Cap. XLIIII.

BEnche io vedessi il Breue Pontificio, che mi concedeua passare alla Religione de' Serui, non perciò volsi, nè voleuo fare mutatione alcuna, se anch'io non haueuo qualche maggior certezza, che tale fosse la Diuina volontà. Onde datomi à far sopra ciò calde orationi, e pregato li Padri Capuccini, & altre persone gran serue di Dio; finalmẽte da vna di esse mi fù risposto, che io in ogni modo non temessi far questo passaggio, poiche la volontà della Sãtiss. Verg. era di volersi seruire di mè insieme con Madama in cose grandi per l'honor di Dio, e seruigio suo. Vn Padre Capuccino similmẽte gran seruo di Dio, al quale con lettere haueua raccomandato questo negotio, acciò fossi aiutato con le sue orationi, mi rispose il medesimo, che obedissi, e non dubitassi.

Mi souuẽnè in oltre, che hauendo io d' anni noue della mia età imparato da vna diuotissima Verginella salutare tutte le Imagini della Madre di Dio, con dire tre volte queste sole parole, *Ave Maria gratia plena Dominus tecum*, ad honore della Sãtiss. Trinità; vna volta passando per vna contrada in Mantoua Patria mia, oue in vn muro era dipinta essa Sãtiss. Vergine, e salutandola conforme al mio solito, paruemi, ch'essa mouẽdosi mi guardasse, e dicesse queste precise parole. Quando mi verrai tù à seruire? Io, che era fan-

ciullo, con alquanta marauiglia, senza però farui molta riflessione, andai per la mia strada, & il giorno seguente cominciorno à farsi molti miracoli da quella S. Imagine, qual forsi da mè benche indegno, volse incominciare. Così poi col tempo crescẽdo in me maggior cõsideratione delle parole vdite da quella S. Imagine, e sentendomi interiormente chiamare alcun' anno doppo, che fù il decimosettimo di mia età mi feci Capuccino; così disponẽdo il Signore, che lo seruissi in quella S. Relgione, sin à tanto, che venisse il tempo, nel quale volse seruirsi di questa grã Prencipessa, e di mè indignissimo, & inutile per suo coadiutore; mentre per volõtà dell' istessa Madre di Dio (come più volte Madama istessa mi diceua) fui eletto per suo Confessore. Anzi à me pare, che quando dal Serenis. Ferdinãdo, e da Madama nostra fù chiamata la Religione Capuccina quì in Ispruch, io ancora, che fui de' primi, che vi vẽnero; vi fussi mãdato per mera dispositione Diuina, e che per la medesima mai più volessero ch'io nè partissi non ostante, che più volte chiedessi licenza di tornarmene in Italia: e mi ricordo, che sempte mi rispondeuano, ch'io douessi hauer patiẽza per amor di Dio, e per seruigio di Madama Serenis. alla quale Religione si conosceua tãto obligata, e questo diceuano i Padri Superiori prima, ch' io fossi di quella Confessore, quasi predicendo quello, che doueua succedere.

Dunque, per tornare all' Istoria mosso io da simili motiui, & anco dalla persuasione d' huomini dotti, e timorati di Dio a' quali ricorsi per consiglio; ma particolarmẽte dall' istãza grande, che mi faceua Madama: quale in molte occasioni conosceuo esser illuminata da Dio; mi resi, e contẽtai di fare questa benedetta mutatione.

DELL'VLTIMA ANDATA DI MADAMA IN Vualtraſt, e quello, che iui, ottenne. Cap. XLV.

PEr non reſtare ingrata Madama verſo la Madre di Dio, dalla quale riconoſceua la potenza del Sõmo Pontefice in concederli tutto ciò, che haueua deſiderato; volſe trsferirſi alla ſua S. Chieſa di Vualtraſt, oue mentre l' Alt. Sua rendeua affettuoſe gratie per li beneficij riceuuti, ecco la Madre di miſericordia aggiũgerne de gli altri; poiche parlandole al cuore gli fa ſapere, che oltre al Monaſtero già quaſi ridotto à perfettione, due altre fabriche lè reſtaua anco da fare per maggior gloria di Dio; delle quali la prima doueua eſſere vna Caſa Regolare à guiſa di Monaſtero, in cui douea eſſer ſeruita da eſſa, e dalla maggior Figliuola, con altre Vergini, e Vedoue, non atte alla vita delle Clauſtrali, e non in habito ſecolare, ma delle Tertiarie dell' iſteſſa ſua S. Religione Seruitana per le quali douerà Scriuere vna Regola particolare ad eſſe conueniente, e che però ſteſſe preparata à far quanto gli comãdaua, promettendogli come prima, di ſupplire oue eſſa non poteſſe. Queſta fù la vocatione di Madama allo ſtato delle Tertiarie, che fu dell' Anno 1609. nel meſe di Settẽbre, trà l'ottaua della Natiuità di eſſa Glorioſa Vergine. Così con tal comiſsione, e tutta cõſolata ſceſe dal ſanto luogo Madama, ne mai più poi gli occorſe ritornarui.

DELLA FONDATIONE DELLA CASA REGOLARE Per le Tertiare. Cap. XLVI.

NOn poſe indugio Madama al comandamento della Vergine, perche ſubito giudicioſamente eleſſe il ſito congiunto al Monaſtero Clauſtrale, & aiutato pure dalla ſteſſa Madre di Dio, fece il diſegno della nuoua Caſa Regolare, in guiſa di Monaſtero sì, ma più magnifica, e più grande del detto Monaſtero, coſi ben diſpoſta, che ben anco in queſto modello apparue l' aſſiſtenza d'eſſa Madre di Dio. E perche haue-

haueua vdito, che in questa era distinta lei di seruire al Signō re; però auanti diuenisse per età più importante, ordino all'Architetto, che quantunque il Monastero claustrale non fosse così del tutto finito non restasse per questo di metter mano ancor à questa Casa Regolare, e facesse ogni sforzo perche anch'essa presto si compisse. Così dato il disegno per sue mani fatto, ad esso Architetto, restò egli non meno marauigliato per la maestria di questo secondo, che per il primo; affermādo, ò l'A. S. essere d'ingegno molto nobile, ò hauer particolar assistenza della Diuina gratia in tutte le cose sue.

Quindi coforme all'impositione della santiss. Vergine, e da essa illuminata, si diede Madama à scriuere la Regola da osseruarsi in detta Casa Regolare, quale parimente fu approuata dall'istesso Sō. Pō. Paolo Quinto l'Anno 1617. & insieme confermata la Forma dell' Habito per esse Tertiarie; rallegrādosi Sua Beatitudine fuor di modo per il feruor di spirito, che Iddio haueua suscitato in questa sua serua. Dall'altra parte poi vsò si fatta diligenza l'Architetto in questa secōda Fabrica, e nello spatio di tre anni glie la diede in tutto, e per tutto finita.

DEL MATRIMONIO DELLA SERENISS. ANNA SVA Minor Figliuola con la maesta del Rè Matias. Cap. XLVII.

MEntre Madama andaua studiando, e faticando giorno, e notte come potesse far cosa grata à Dio, & alla sua sātiss. Madre; dall'altra parte anch'essa gli andaua preparando e communicando marauigliose gratie, e consolationi. Delle quali vna fu, che inaspettatamente arriuò in Ispruch vn' Ambasciatore del Serenis. Mattias gia eletto Rè de' Romani il quale chiedeua à Sua Altezza la Serenis. Anna per sua Sposa. Madama, che ben conobbe tutto ciò venire dal Cielo, & esser questa la promessa fattagli da Maria Vergine, diede il suo consenso, e rallegrò non tanto per il bene della

Figli-

Figliuola quãto perche con tal occasione si vedeua far la strada più spedita, e facile al suo desiderato fine poiche anco la Serenissma Maria Figliuola maggiore si era dichiarata di voler viuere, e morire con la Serenis. Madre Perciò fece affrettare l'vltima mano del Monastero Claustrale; acciò tornata dall'accompagnare la Figliuola à Viẽna, oue si haueuano da far le Nozze potesse subito in quello ritirarsi, fin tãto, che la Casa Regolare si finisse. Pregò poi mè, che finalmente volessi seruirmi del Breue Papale; perche desideraua ch'io andassi seco à Vienna nell' Habito de' Serui di Maria Vergine. Onde vedendo io, che non poteuo più scusarmi, finalmente mi risolsi à far quello, che segue.

DEL MIO TRANSITO DALLA SER A F. RELIGIONE Capuccina à questa de' Serui di Mar. Ver. Cap. XLVIII.

Fatta dunque risolutione di fare questa mutatione, Madama scrisse per vn messo à posta al Molto Reuerẽdo Padre Priore de' Serui di Maria Vegine nel Conuento di San Barnaba di Mantoua acciò quãto prima mãdasse in Ispruch, vn Padre dal quale il suo Confessore potesse riceuere l'Habito, Vbbidì prontamente esso Padre Priore, e mandò il Reu. Padre Maestro Emilio Contini pur da Mantoua. Quale arriuato, chiesi à Madama, che si contentasse ch'io andassi à vestire l'Habito di Maria Vergine nella sua S. Casa di Vualtrast per far la sua volõta manzi alla sua santa Imagine. Rallegrossi S. A. di tal dimanda, e gratiosamente me lo concesse. La sù dunque arriuati, esso Reuerendo Padre, frà la sua Messa mi vesti l'Habito santo di Maria Vergine, e mi nominò Fra Giuseppe. Questo fu dell'anno 1611. alli 25. d'Ottobre, essend' io vissuto Capuccino circa ventisette anni. Cõpito poi l'Anno della probatione, feci professione in Mantoua nelle mani del Reuerendissimo Padre Generale Deodato Duci, il quale al nome di Giuseppe aggiunse quello di Maria, chia-

man-

mandomi Fra Giuseppe Maria, e mi constituì suo Vicario in queste Parti di Germania; quasi diuinando che Madama, purche hauesse hauuto vita, haurebbe fabricato, e procurato altri Monasteri. Cooperando dall'altra parte esso Padre Reuerendiss. Generale alla buona mente di Sua Alt. perciò che in più volte gli mandò in Ispruch li seguenti Padri. Del 1612. il Padre Alessandro da Piacenza. Del 1613. li Padri Gio: Paolo da Mantoua, Lelio da Milano, e Fra Bonauentura pur da Mantoua. Del 1614. li Padri Michel' Angelo da Verona, Gio: Matteo da S. Saluatore, Fra Calisto da Verona e Fra Antonio dal Castelletto; i quali tutti non mancarono d'adoperarsi per il fine, al quale furono mandati.

Hor quando calati dal monte Madama mi vidde in cosi venerando, e Santo Habito, non si puo spiegare l'allegrezza che ne sentì nell'anima sua. Anzi con vna certa santa inuidia disse; Horsù Padre Maria Vergine hà voluto, che siate voi il primo, e meritamente; presto presto vi seguiro anch'io è la mia Figliuola, con l'altre molte perche cosi spero mi concederà l'istessa nostra dolcissima Signora. All'Habito della quale era tanto l'Amore, che Sua Alt. portaua, che se cento volte il giorno m'hauesse veduto, sempre voleua baciarlo cõ grã riuerẽza; costume, che hà sẽpre osseruato fin'alla morte sua.

DELL' ANDATA SVA CON LA SEREN. FIGLIVOLA Sposa à Vienna, per le Nozze. Cap. XXXIX.

SI partì Madama Serenis. con la Reina Figliuola Sposa li due di Nouembre del 1611., & ariuata à Vienna in luogo di trouarsi a'balli, e' giostre, comedie, & altri passatẽpi, che sogliono farsi in tẽpo di Nozze, e Nozze tali, che furono sontuosissime: in luogo dico, di interuenire à si gran feste Madama ò se ne restaua in camera ritirata, ouero se ne vsciua à visitare le Chiese, & i Monasteri delle Suore cõducendo anco seco alle volte la Serenis. Sposa mẽtre durarono dette Noz-

des-

ze Madama fece intendere à tutta la sua seruitù, che si proue desse d'altro Padrone; poiche tornata, che ella fosse in Ispruch, voleua lasciare il Mondo, e ritirarsi nel suo Monastero; promettẽdogli però d'aiutarli, e fauorirli in ogn'altra occasione. E incredibile il dolore, che all'vdir di tal nouua, mostrarono tutti i serui, e serue, vedẽdosi sforzati d'abbandonare sì caritatiua Padrona, anzi amoreuole madre, che tale inuero verso di tutti sempre s'era mostrata. Onde condolẽdosi anch'essa del lor dolore, non mancò fin alla fine anco d'aiutarli; poiche à tutti trouò ricapito, parte presso il Rè suo genero, parte presso la Figliuola Reina, e parte appresso altri Signori; di modo, che tutti restarono contenti.

Finite le Regali Nozze, Madama subito ritornò in Ispruch, incontro alla quale si vidde venire le migliaia de'Poueri di tutti i vicini contorni. Questi con braccia apperte la riceuettero, gridando ad alta voce, ben venuta la nostra cara Signora la nostra amoreuole madre; i quali come cari Figli, da Madama furono ben veduti. E simil applauso gli era fatto ogni volta, che per qualche spatio di tempo le conueniua star fuori della Città: benche ne anche absente, voleua, che mancasse loro la solita elemosina: oltre à quella, che faceua per il viaggio: al qual effetto voleua, che vno de suoi Staffieri li portasse appresso buona quãtità di danari, per far elemosina à Poueri, che per viaggio gliela chiedeuano.

Non posso con quest'occasione tralasciar di dire quello, che gli auuẽne in Heluetia, oue si trasferì per occasione d'alcuni Bagni, e fù, che mẽtre essa vna volta passaua per vn Villaggio, concorrẽdo da ogni parte quei Popoli, chi per hauer elemosina, chi per vedere sì gran Prẽcipessa, occorse, che da essa moltitudine concorrente, fù malamente calpestato vn campo di grano d'vna pouera Dõna, la quale ciò vedẽdo, con alta voce, e lagrime, venendo alla presenza di Madama, si lamentaua della sua disgratia, e perdita. Madama consolandola, le chiese, quanto grano ella hauerebbe potuto rac-

cogliere da detto campo: e rispõdẽdo ella, il quanto; subito Madama le fece sborsare il danaro equiualente, il che veduto dalla pouera Dõnna, non poteua satiarsi di benedire, sì caritatiua Prẽcipessa.

Hora tornãdo à proposito; Con sì alto Parentado della Serenis. Anna Figliuola, si chiuse la bocca à quelli che mormorauano dicendo, che Madama con fabriche inutili, e superflue voleua consumare la dote delle Figliuole; poscia che alla Serenis. Anna non solo fù data compitamente la dote dal Serenis. Ferdinãdo, di felice memoria suo Padre assegnatale; ma anco la Serenis. Madre istessa del suo gli aggiũse Ottanta mila Fiorini, con altre molte Gioie. Quindi può desingãnarsi il Mondo, che lò spendere in fabriche ad honor di Dio, non è perdere, ma guadagnare.

Questo è quanto hò potuto raccogliere dell' opere fatte da questa Benedetta Prẽcipessa nello Stato Vedouile.

FINE DEL TERZO LIBRO.

Vita, e Morte della Reu^ma, e Ser^ma

SVOR ANNA GIVLIANA GONZAGA

ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, &c.

DEL TERZ'ORDINE DE' SERVI,

LIBRO QVARTO.

Nel quale sì descriue lo stato Monacale, di detta Sereniſſima Prencipeſſa.

DEL PRIMO INGRESSO DI MADAMA NEL Monastero, Capitolo. 1.

SE nelli tre Stati già descritti questa Prencipeſſa è stata vn viuo esemplare di virtù alle Vergini, Maritate, e Vedoue; non meno spero sarà alli Religiosi, e Religiose in questo Quarto, che incominciamo, per l'opere sante da essa in tale stato fatte,

Tornata dunque l'Alt. Sua da Viēna, oue haueua accompagnata la Figliuola alle Nozze, e trouato il Sacro Monastero già ridotto à tal perfettione, che le parue vn Paradiso: non volle aspettare che la Casa Regolare sì finisse, parendo le vn'hora mille di abbandonare il mondo. ma con alcune Matrone di sua Corte, che la vollero imitare, e con altre gio-

uanette già elette da Maria Vergine al suo seruigio in detto S. Monastero, al numero di quindici, alli 2. di Febraro del 1612. entrò in esso, oue cominciando nuoua vita andaua prouando se stessa, & essercitandosi in quel rigore, al quale in breue, vestendo Habito Religioso deliberaua di obligarsi. Essa medesima nell'istesso tempo ammaestraua le accettate Verginelle nel modo di recitare il Diuino Officio, nelle cerimonie Religiose, e Monastiche, & in tutte quelle cose, che si richiedono nelle Spose di Giesù Christo, le quali essa molto bene imparate haueua, quando in Mātoua tanto volontieri, e spesso visitaua, e viueua con le Monache di quella Città. E incredibile la diligenza, che vsaua in ammaestrare quelle Verginelle, introducēdole pian piano nella Religiosa vita, che in quel Monastero si doueua viuere, è ciò faceua con tanto gusto dell'anima sua, che le pareua non essere più in terra. Onde alle volte mi soleua con grande humiltà dire; Vedete Padre, la gratia singolare, che Dio, e la sua Sātiss. Madre m'hāno concesso, facēdomi assai simile nell'Officio à quella Sāt' Anna Profetessa del Vangelo, la quale era Maestra delle sacre Vergini del Tēpio: certo, che non meritauo io mai sì alto stato. Quando poi Madama vedeua il gran profitto, che quelle Vergini sue Figliuole faceuano sì nell'interiore perfettione, come ne' costumi religiosi, prēdeua sì fatta consolatione, che non si poteua satiare di benedire Iddio, che ad vn stato sì perfetto la chiamaua: onde andaua ogni giorno più leuando le difficoltà, & accelerando la desiata conclusione.

DELLA LICENZA, CHE MADAMA HEBBE DAL SOMmo Pōt. per leuare quattro Suore dal Monast. di Sbotz C. 11

DEsideraua Madama, che si cominciasse à dar lode al Signore nella nuoua Chiesa; ma perche non le pareua conueniēte, che ciò si facesse dalle giouanette, per ammaestrate che fossero, senza l'assistenza, & aiuto di persona ben

prati

pratica, e sufficiẽte: per ciò souuenendoli la buona vita, e molta prudenza delle Suore del Venerando Monastero di Sbotz, à quelle ricorrẽdo espose il suo bisogno, e dimandò se con buona licẽza della S. Sede Apostolica, sarebbono vscite ad aiutare i principij nel nuouo Monastero da se edificato; & hauutone il consenso, subito scrisse al Sõmo Pontef. che si degnasse mãdarli la dispẽsa per quattro di quelle acciò potessero passare dalla Relig. di S. Agostino, alla nostra de' Serui di Maria Vergine. Et ottenutone il Breue, essa in persona se n'andò à Sbotz, e scelte quelle, che faceuano al suo proposito, le conduste in Ispruch, oue dalle giouanette, che con gran desiderio le aspettauano, furono riceuute prima in Chiesa cantando il *Te Deum*, e poi nel S. Monastero, con tali atti d'humiltà, & amore, che mossero à lagrimare le quattro benedette Madri.

Con queste Spose di Giesù Christo fece sua vita Madama fin tanto, che la sua casa Regolare fù finita: attendendo in quel mẽtre ad ornare la Chiesa di ricche tapezzerie, di paramenti nobilissimi, e di Reliquarij, & altri ornamenti d' Altare preciosissimi. Nelle quali cose in quel principio solo spese il valore di Quattrocento mila Fiorini, senza quello, che ogn'Anno fin alla morte sempre andaua aggiungendo, nõ hauẽdo essa mai hauuto maggior consolatiõne, che di conuertire le cose mondane in gloria di Dio.

La cura di dette cose, e di ornarne con esse la Chiesa, e gli Altari, ordinò poi, che s' aspettasse alle Suore Tertiarie, con l'obligo di mantenerle sempre nell' essere, che l' Altezza Sua l'haueua lasciate. E per prima Sacristana elesse vna nobile, e virtuosa Vergine, per nome Sabina Alla quale nel principio di detto officio successe vn caso molto marauiglioso, e degno d' esser notato in questo luogo. Vna sera doppo hauer detta Vergine ornato gli Altari, scordossi in Sacristia vna candela accesa, e partissi. Questa arse quasi tutta fino al termine di cadere, e dar fuoco alla Sacristia, come sarebbe

acca-

accaduto, se miracolosamẽte non fosse stata estinta. Horà tornando essa Vergine la mattina per tempo nella Sacristia, & vedendo il tutto pieno di fumo, spauentata, tardi s'accorse del suo errore, e voltando l'occhio al candeliere, quando vidde l'vltimo residuo della rimasta cãdela spento come da qualche persona à bella posta, all'hora rimase doppiamente stupida, prima per l'euidente pericolo di quella notte, e poi per la gratia singolare con la quale essa candela fù estinta; cosa, che ogn'vno tẽne per miracolo.

Per questo la buona Vergine in rendimento di gratie promise al Signore, & alla Santiss. Madre d'essergli fedel serua nella Religione, dell'ingresso alla quale prima staua dubbiosa, & hora trouandosi più che mai contenta, e nel medesimo Officio, conosce, e confessa, quella essere stata causa di confermarsi nella sua vocatione.

DELLA CONSECRATIONE DELLA Chiesa di Madama. Cap. III.

ORnata in tal guisa la Chiesa, e fornita la Sacrestia di tutte le cose douute, riuolse l'animo suo Madama alla Cõsecratione; onde auisatone il Reuerendissimo Suffraganeo, si trouò egli in Ispruch al tempo determinato. oue fatto l'apparato necessario, la Domenica di Quinquagesima dell'Anno stesso 1612. che fu alli 4 di Marzo, si fece la Dedicatione solennis. alla presenza di molti gran Prencipi, e Signori da S. Alt. inuitati, i quali cosiderando la prontezza d'animo, con la quale essa promoueua il culto Diuino, nõ poteuano satiarsi di benedire il Signore, che haueua suscitato in questi paesi vna sua si grande, e fedele serua. E tanto più cresceua in ciascuno la marauiglia, mentre vedeuano, che à pena finito vn Monastero, haueua fatto dar principio ad vn'altro maggiore. Onde concludeuano, che il Signore, e la sua Santissima Madre veramente erano quelli, che operauano si gran cose

nella

nella persona di questa benedetta Prēcipessa, per maggior gloria loro, e salute di molti.

COME MADAMA INSTITVI' L'HABITO per le Tertiarie. Cap. IIII.

DAto fine alle sopradette cose, la sollecita Prencipessa nō vedeua l'hora di compire l'ardentissimo desiderio, che sin da Fanciulla teneua di vestir si l'Habito religioso. Ma per che, conforme all'inspiratione, c'hebbe dalla Madre di Dio in Vualtrast d'essere Tertiaria, vedeua conuenirseli Habito in qualche parte differente dalle Claustrali; la cui forma gia era stata mandata dall' Italia però secondo il suo solito ricorrendo alla santa oratione, per far in tutte le cose la pura volontà della Madre di Dio, dalla quale si vedeua, cosi chiaramente ammaestrare; vna notte sopra tal pensiero addormentatasi, parueli vedere l'istessa Reina del Cielo vestita d'habito lugubre, e molto graue, assai simile à quello, che hoggidì vestono esse Suore Tertiarie in questa Santa Casa regolare. Perilche suegliata subito, e chiamato il Sarto, lo disegnò conforme per quanto puote, à quello, che li pareua hauer veduto in sogno.

Nè quì deue marauigliarsi alcuno, che la Beata Madre di Dio così minutamēte di tutte le cose instruisse la fedel sua serua, quale doueua restituire i Serui, e Serue sue nella Germania; posciache chi leggerà l'Istoria di questa humile Religione de' Serui di Maria troverà simile e maggiori fauori da essa Santiss. Madre fatti alli primi Padri d'essa imponendogli il titolo de' Serui suoi, dandogli l'Habito, e la regola, & altre molte cose miracolosamente operando, acciò fosse noto al mondo, che lei stessa con le proprie mani haueua voluto piāntare la cara vigna de' Serui: onde dico, non dourà marauigliarsi alcuno, mentre troverà in questa Istoria rinouarsi simili fauori con questa virtuosa Prencipessa, eletta alla restauratio-

ne di detta Religione nella Germania: poiche ben sappiamo che la mano del Signor Iddio non è abbreuiata.

MADAMA CON LA SEREN: FIGLIVOLA, ET ALTRE Veste l'Habito Religioso de' Serui di Mar: Verg. Cap V.

FAtta dunque la preparatione di tutte le cose necessarie, e particolarmente molte orationi, & altri essercitij spirituali per molti giorni, co i quali essa Madama con le altre diman darono humilmente gratia al Signore di esser fatte serue della sua Santiss. Madre; alla fine volle, che si venisse alla risolutione. E perche tal'attione era nuoua in queste parti; però le piacque, che à maggior gloria di Dio, e buon esempio altrui, si facesse publicamente, e con qualche solennità. Ma però essa Madama, con la Figliuola, & Altre tre, prima di venire all'atto publico delle Vergini Claustrali, volle priuatamente esser vestita dell'habito Tertiario in tal guisa Inuitato di nuouo il Reuerendiss. Suffraganeo il primo di Luglio dell'istesso anno 1612. doppo la santa Messa da esso Reuerendiss. riceuette l'Habito Madama insieme cõ l'altre mostrãdo essa particolar gusto spirituale in lasciarsi tagliare i capelli, & alla fine conforme alla pia consuetudine deponendo il primo nome fu nominata Suor Anna Giuliana, per memoria, e diuotione della Beata Giuliana Falconieri Fiorentina, quale circa il principio della stessa Religione fu fondatrice di esse Suore Tertiarie Serue di Maria Vergine. Alla Serenis. Figliuola quel nome, col quale tante volte si haueua vdito nominare dal suo Giesù, e dalla santissima madre: Mostrossi anco essa Prencipessa molto contenta di si santa mutatione, godendo più di esser sposa di Giesù Christo, che Reina di Spagna moglie di Filippo terzo, il quale per sposa delle sue seconde Nozze la richiese come per lettere dell'istesso Rè appare. Li capelli di questa Prencipessa tagliati, perche erano bellissimi, si serbarono per ornamento dell'Imagine di

Maria Verg: alla quale con inuentione molto bella, e diuota, stà situata sopra l'Altar maggiore della Chiesa di Sua Alt. in luogo di Tabernacolo. La terza fu detta Suor Anna Francesca, per la singolar diuotione che l'Alt. Sua sempre hebbe verso il Serafico S. Francesco, e la sua Religione. La quarta si chiamò Suor Anna Barbara, per esser questa santa sua particolar diuota, & patrona della Serenis. Casa Gonzaga. La quinta finalmente, fu nominata Suor Anna Felicita, alludendo con tal nome alla felicità, con la quale per gratia di Dio fin all'hora haueua operato à gloria sua.

Nel medesimo tempo, e luogo, e per mano dell'istesso Vescouo, cambiarono l'Habito anco le quatro Madri Agostiniane tolte dal Monastero di Sbotz, vestendo quello delle Serue di M. V. sotto però l'osseruanza claustrale.

Nella impositione, ouero mutatione de' nomi Madama hebbe questo risguardo, che tanto le Claustrali, quanto le Tertiarie hauessero duplicato il nome: ma che quello delle Claustrali cominciasse da Maria, con l'aggiunta d'vn'altro; come per esempio, Suor Maria Anna, Suor Maria Salome, e questo per riuerenza, & honore della Beatis. Verg. Padrona singolare del Monastero Claustrale. Il nome poi delle Tertiarie cominciasse da Anna, con vn'altro, come Suor Anna Giuliana, Suor Anna Caterina, ad honore di Sant'Anna Protetessa padrona della Casa Regolare acciò si come quella santa Vedoua teneua cura delle Vergini del Tempio; così le Madri Tertiarie hauessero cura di prouedere alle Madri claustrali, acciò più ispedite attendessero all'officio di Maddalena mentre queste si occupauano in quello di Maria. E questo à punto essa Madama impose per precetto nella Regola ad esse Madri Tertiarie.

Vestite dunque dell'Habito Religioso l'Alteze loro cõ l'altregia nominate, si ritirarono all'apparecchio per il vestire delle sacre Vergini il giorno seguente, cõ solenni, e publiche cerimonie.

IL MODO CHE SI TENNE NEL VESTIRE LE PRIME Vergine del Monastero Claustrale. Cap. VI.

PErche cinque Anni prima fu posta la prima pietra della Chiesa nel giorno della Visitatione di Maria Vergine però in tal giorno ancora volle Madama, che si vestissero le prime Vergini, che haueuano da coltiuarla.

La mattina dunque per tempo di detta festa esse Vergini, che doueuano vestirsi, accompagnate dalle Madri Tertiarie, segretamente andarono alla Chiesa Parocchiale di questa Città, oue poco doppo si congregò il Clero, la nobiltà, & vn popolo grandissimo mosso dalla fama d'vn'attione sì santa, e nuoua. quindi si diede prīcipio alla Processione cō tal ordine

Precedeua il Cōfalone della Città cō quattro Trombetti, appresso i quali di quando in quando faceuano giubilare l'aria col suono. Succedeuano le scuole della città. Queste seguiua vn perfetto Choro di Musici, che soauemente cantaua le Letanie della Beata Vergine. Appresso veniua vna delle vergini da monacarsi vestita di Raso bianco con ornamenti di gemme, e pietre preciosissime: questa teneua nella destra mano vn Giglio, indice della Virginità; nella sinistra vn Crocifisso d'Argento, imagine di quello à cui per Sposa voleua vnirsi: era cinta d'vn cordone di seta turchina, significante la vita celeste, che qui in terra fare volea; le estremità del qual cingolo pendente fino in terra, accēnauano la santa perseueranza era essa nel mezo di due fanciuli vestiti da Angeli, per l'vno de' quali s'intēdeua l'Angelo suo Custode, e per l'altro il protettore della santa religione, che voleua professare questi Angeli tenendo in vna mano l'estremità di detto cordone e nell'altra vn torchio di cera bianca acceso, conduceuano la nouella sposa, quale non voleua più caminare nelle tenebre delle vanità mondane, ma nella luce sopra naturale, alle nozze del suo Sposo Christo. Doppo questa seguiuano l'altre Vergini vna doppo l'altra cō il medesimo ordine, & ornamento

Passate

Passate queste da otto giouani in habito Profetico veniua portata sopra vna mẽsa coperta di broccato d'oro vna bellissima Imagine della Beata Vergine di rilieuo, ricchissimamente vestita, tutta di Gioie risplendente, e di regio Diadema coronata. Nel petto della qual Sacra effigie si vedeua vna fineſtrella, nella quale da graticella d'argẽto veniua rinchiusa vna Custodia d'oro massiccio in forma di cuore, oue stà riposto il venerabile Sacramento dell'Altare, che della sacra Imagine cõ l'indice della destra mano veniua accẽnato: reggendo essa con la sinistra vno Scettro d'oro, nella cui sommità splẽdeua vna finiss. Agata della quãtità d'vna grossa noce, & era circondato detto Scettro da rilucente fascia d'argẽto, sopra la quale à lettere di smalto stauano scritte queste parole; *venite ad me omnes, qui concupiscitis me: Deum enim, & hominem, quem genui, in corde meo porto.* Sopra questa santa Imagine cosi adorna i primi Signori della Città riuerenti sosteneuano vn baldachino di broccato d'oro. Circondauano il trionfante Trono noue giouanetti da Angeli vestiti, col petto ornato di collane d'oro, e'l capo di ricchissime corone: da'quali veniuano rapresentati i noue Chori Angelici. Dietro alla veneranda Imagine veniua il Reuerendiss. Suffraganeo in Pontificale co'suoi Ministri decentemente apparati. Indi seguiua il Reu. Padre Maestro Emilio Contini Vicario Gener. & io. Appresso succedeuano le Madre Tertiarie, il giorno auanti vestite, e finalmente la nobiltà, & il Popolo tutto, con ordine veramente grande, e diuoto. Madama cõ la Figliuola non interuene alla processione; ma se ne restò nel Monastero con le Madri di Sbotz. All'arriuo della processione nella Chiesa di S.A. si sparorono quaranta pezzi d'artiglieria, il che rese molta maestà al fatto.

Finalmente congregata tutta la Processione in detta Chiesa con soauissimo concento si cantò il *Te Deum laudamus*: & in questo mẽtre le Suore Tertiarie si ritirarono ne'suoi Orato

rij, restando le nouelle spose di Giesù Cristo nella Chiesa in luogo eminente à vista di tutti.

Quindi si diede principio alla Messa pontificale, che fu molto solēne; all'Offertorio della quale Monsignor Suffraganeo postosi à sedere, fece vn breue ragionamēto circa la santa elettione di quelle spose di Christo; ma si spiritoso, e diuoto, che mosse ogn'vno à lagrime. Doppo con le vsate cerimonie diede l'Habito alle benedette Vergini, con mutargli il nome nominando la prima, Suor Maria Salome, la seconda Suor Maria Iacobe, la terza Suor Maria Giouāna; la quarta Suor Maria Maddalena; la quinta Suor Maria Gertruda; la sesta Suor Maria Angela; la settima Suor Maria Agnese; l'ottaua Suor Maria Clara; e la nona, Suor Maria Matilde.

Fatto questo, seguitò la Messa il buon Prelato, la qual finita, e communicate le nouelle Spose di Giesù Christo, Madama con la Figliuola, le Madri di Sbotz, e le Tertiarie scesero da'loro Oratorij in Chiesa, e prostrate in terra dinanzi all'Altare, doppo fatta vn poco d'Oratione, riceuettero la benedittione da Monsig. Reuerendiss. indi leuatesi, s'inuiarono alla volta del S. Monastero con tal rodine. Precedeuano il Padre Vicario Generale, & io; doppo seguiuano esse sacre Vergini à due, à due, & in fine l'Altezze loro, Madre, e Figliuola, con tanta humiltà, e diuotione, che mossero Nobile, Plebei à lagrime, mentre viddero le sue Serenis. Padrone in habito sì diuoto, non mai più veduto, e mentre considerauano mutatione sì grande in Prencipesse di tanta qualità. S'vdiuano nel passare di sì benedetta Processione, risonar le Trombe, & Organi; con cantici spirituali, conueniēti à così alto Trionfo: cose tutte, che accrescēuano il giubilo spirituale, segno tale, che quel santo luogo pareua l'istesso Paradiso.

Arriuate finalmēte le Serenis, cō l'altre Suore alla porta del S. Monastero, in quello tutte volonterose si rinchiusero, dicendo l'vltimo vale al Mondo, e lasciando tutto quel Popolo

colmo di ſtupore, in vedere, che Prencipeſſa sì alta, doppo hauere la Figliuola Imperatrice, cõ la quale regnãdo poteua eſſere la prima Donna del Mondo; poſpoſta ad ogni modo, e vilipeſa ogni grandezza, ſi riduceua à viuere humile, & abietta in rinchiuſo Monaſtero, per dedicarſi totalmente à Giesù Chriſto, & alla ſua Santiſs. Madre.

A hora di Veſpro poi, l'iſteſſo Monſig. Reuerendiſs. con le ſolite cerimonie benedì, e dichiarò perpetua clauſura, eſſo S. Monaſtero.

QVELLO, CHE DISSE MADAMA QVANDO GLI FV Data la nuoua dell' Incoronatione dell' Imperatrice ſua Figliuola. Cap. VII.

L'Iſteſſo giorno, nel quale Sua Alt. haueua rallegrato la Corte del Cielo tutta, con holocauſto sì gradito di ſe ſteſſa, e dell'altre Spoſe di Chriſto; piacque à ſua Diuina Maeſtà di dare anco à lei qualche conſolatione, diſponendo, che nel medeſimo tempo le toſſero preſentate lettere dell' Imperatore Mattias, che le daua parte, come la ſua Sereniſs. Figliuola Anna con fauſto vniuerſale era ſtata Incoronata Imperatrice. Per il qual auiſo, benche s'allegraſſe molto, Madama per il bene della Figliuola; nulladimeno ſapendo, che nelle Corone di queſto mondo non conſiſtono le vere grandezze, e che ſono meſcolate con mille miſerie; con atto di molta perfettione preſo l' Habito di Maria Vergine, del quale era veſtita, & i Veli, che in capo teneua, con voce allegra diſſe: Godiſi pure in sãta pace mia Figliuola la ſua Corona Imperiale, che Iddio la benedichi ſempre, e proſperi; perche io mi godo quanto lei di queſti Veli, & Habito Santiſsimo, de quali la Beatiſs. Vergine mia Signora mi hà ornata, e coronata. Vdendo tali parole l' Ambaſciatore Imperiale, & altri Cauaglieri, che ſeco erano, reſtarono fuor di modo attoniti per tanta perfettione nell'Alt. ſua; riputandoſi felici dall'

alt-

altra parte, che la Maestà della loro Imperatrice fosse Figlia d'vna sì gran serua di Dio, e di Maria Verg. Partito l'Ambasciatore, Madama à noi riuolta, disse; O quanto presto passa la gloria di questo mõdo fallace! come se preuedesse, che sua Figlinola hauesse per poco tempo da godere quella sua gran dezza Imperiale; poiche in effetto doppo sei Anni ella morì senza Figliuoli.

IDDIO CONCEDE ALLA SVA SERVA VNA NOTABIL Gratia, che gli haueua dimandata. Cap. VIII.

VEdẽdosi questa innamorata di Giesù Christo ornata di quell'Habito, che à primi Padri della Religione Seruitana fù dall'istessa Madre di Dio dato in memoria di quanto ella patì nella Passione, e morte del suo vnigenito Figliuolo, e sapendo lei, che l'habito solo non fa il monaco: porgeua affettuosissimi prieghi al Signore, che la facesse degna di sperimẽtare nel suo corpo qualche particella degli infiniti dolori, che esso, e la sua santiss. Madre haueuano patito: acciò l'interiore in parte si conformasse all'habito esteriore.

Ben presto fù esaudita la sua amorosa dimanda: poscia che da quel tẽpo in poi, fino alla morte, fù sottoposta à sì aspra doglia di testa, che alle volte l'addolorata Prencipessa non trouaua requie anzi perturbandoli ancora lò stomaco, la faceua rendere tutto ciò, che in quello heueua. I Medici ascriueuano la cagione di questo dolore à i veli, che l'Alt. Sua teneua del continouo sopra il capo, anco di notte: onde tutti la supplicauamo à volerli deporre almeno mẽtre dormiua. Ma essa, che bẽ sapeua, che ciò le auueniua per speccial gratia del Signore, rispondeua, perche per vn poco di doglia di testa deuo io deporre l'ornamẽto del capo, del quale il mio dolcissimo Sposo Giesù, e la sua santiss. Madre mia Signora mi hanno ornata? se vogliamo considerare il dolore del suo sacratissimo capo, quando di spine fù coronato, certo

troueremo quello in infinito esser stato maggiore del mio; si che il portarlo con patienza, & allegrezza di cuore, sarà il vero rimedio. E così (come s'è detto) portò con marauigliosa patienza tal dolore fino alla morte. Anzi per rendimento di gratie, ordinò, che alle sorelle Tertiarie nella loro professione fosse posta in capo vna Corona di spine, qual portassero tutto il giorno di detta professione.

DELL'OFFERTA, DI TVTTE LE SVE MEMBRA, CHE Madama fece al seruigio del Signore Cap. IX.

FAtta dunque Religiosa Madama, andaua giorno, e notte facendo i conti con l'anima sua, e preparandosi à sodisfare à i molti obligbi ne' quali con sì alto stato era entrata. Onde fra se stessa ben spesso in tal modo discorreua; Hora Anna Giuliana, che finalmente ha ottenuto quelo, che fin da Fanciulla, & in tutto il corso di tua vita, tanto desiderasti; che pensi di fare? vornai forsi godere del solo, & otioso nome di Religiosa? mostro molto brutto saresti, se sotto vn'Habito così santo, copristi membra profane, hor via dunque, risoluiamci à fare dalla parte nostra quanto potiamo, per diuenire in ogni parte vera Religiosa, e per conuertire in vaso di gloria questo corpo, che fin quì è stato vn vaso di cõtumelia.

Così aiutata dalla gratia Diuina, con vn cuore veramẽte da generosa Prẽcipessa, si pose auanti gli occhi la santiss. Vergine sua dolcissima guida, con animo di imitarla nel seruigio del suo signore; come quella, che ben sapeua hauer superato ogn'altra creatura tanto terrena, quanto celeste, nel seruire al buon Giesù suo dilettissimo Figliuolo per lo spatio di trentatre anni.

Doppo qualche meditatione dunque, trouando, che con dodici particolari parti della sua immacolata persona haueua la Beatis: Vergine tanto amorosamẽte fatto ossequio al Be-

nedetto Giesù; cioè col suo purissimo sangue, offerẽdolo per formare la di lui sãtiss. Humanità; con l'interno del suo preciosissimo ventre, concedẽdoglielò per habitatione di noue mesi; col suo mõdissimo cuore di cui gli diede l'intiero possesso; con le sue benedette Mãmelle, nodrendolo di celeste latte: con gli occhi della mente, e del corpo, fissandogli sempre in lui; con le orecchie, tenendole sempre attente alla sua diuina voce: con la bocca, aprendola sempre in lode del suo dolcissimo Figlio, e Dio; con le mani, operando tutto ciò, che gli era bisogno: con le braccia, in sostentarlo tãte volte, abbracciarlo, e stringerlo al petto; col grembo, qual tante fiate gli seruiua per culla; con le ginocchia, piegandole souẽte ad adorare il suo diuinissimo Figlio; e finalmente co' suo sãti piedi, portandolo, & acompagnandolo alla montagna, in Betlẽme in Egitto, & vltimamente al Caluario.

Da questa meditatione, dico, raccolse la diuota Madama, l'instrutione, & il modo, con che ad imitatione della sua santissima signora, secondo la sua capacità, seruire douesse al buon Giesù.

E primieramente per seruirlo col sangue, rinontiò gli Stati, & ogni grandezza, spreggiò titoli, cambiò l' Arciducal sigilo, si fece vguale all' altre sorelle, che prima erano sue serue, e volse chiamarsi serua, delle serue della Verg. sãtiss.

Per seruirlo col suo interno, vsaua estrema diligẽza in custodirsi da ogni macchia, nè tralasciaua cosa alcuna per rẽdersi degna habitatione del suo Giesù; anzi per questo istesso fine soleua così spesso, e con tanto spirito frequẽtare la sãtissima Communione.

Per seruirlo col cuore non solo rinontiò ad ogni cosa superflua; ma anco spogliossi d'ogni affetto alle necessarie, lasciando libera, e solo il dominio di quello all'amato Giesù suo Sposo.

Per seruirlo con le mãmelle, vsaua gran diligenza Madama di operare ogni cosa con retta intẽtione, à fine solo di pia

cere à sua Diuina Maestà, sapẽdo quãto si compiaccia di essa retta intẽtione.

Per seruirlo con gli occhi, hebbe per principalissimo studio la buona Prẽcipessa di sempre star fissa col pensiero nella vita, e passione di Giesù Christo diuisa in più punti; che però, e in Libri da se composti, & in tauole dipinte, e sopra i Rosarij voleua in ogni luogo tenere auanti gli occhi i sacri misteri di essa vita, e passione.

Per seruirlo con le orecchie, era osseruãtissima del silẽtio, gran parte del giorno stando ritirata, per vdir quello, che il Signore le parlasse al cuore. Anzi per hauer la sua mente più quieta, e raccolta, doppo fatta Religiosa, deliberò non dar più audienza d'alcuno Ambasciatore, nè ad altri, se non fosse Religioso.

Per seruirlo con la boccha, non solo à quella pose buona custodia, perche non ne vscisse parola otiosa; ma in oltre tolse in carico di sempre trattar cose concernẽti alla gloria, e lode di Dio. Anzi fece vna sãta legge meco, che ogni volta che io andaua da lei, la salutassi con quelle parole del Salmo, *Benedicam Dominum in omni tempore*: & essa rispondesse, *Semper laus eius in ore meo.*

Per seruir al suo Giesù con le mani, è cosa nota, che tutto il tempo, che gli auanzaua dagli esercitij Spirituali, consumaua in affaticarsi, operando con le proprie mani tutte quelle cose, che sapeua, e poteua, per vso della Sacristia, & anco della casa, senza andar per mano d'altri; volendo, che il simi le facessero anco l'altre Sorelle.

Per seruire al suo Signore cõ le braccia, fece tanto vso Madama in quel sãto esercitio della continoua presenza di Dio, che ben nè daua segno nõ solo con l'innocenza di tutti i suoi costumi; ma anco bene spesso con parole di ciò significatiue, con queste massime, che s'imaginaua di portare il picciolo Bãbino Giesù nelle sue braccia, accompagnando con la contemplatione, & aiutando la sua Santissima Madre, quando lo

portaua in Egitto.

Per seruire al medesimo con il grembo ancora, soleua, quã do era stanca di stat in ginocchio, sedendo spender qualche hora nella meditatione dell'infantia del suo Giesù, imaginãdosi d'hauerlo in grembo, e farli mille carezze, e seruigi: e ciò faceua all'hora particolarmẽte, quando si trouaua afflita, e stanca dalla meditatione circa i misteri dolorosi, per dar qual che ricreatione al suo spirito.

Per seruirlo con le ginocchia, inuiolabilmente osseruaua al sonare di ciascun'hora d'inginochiarsi, e detta vn'Aue Maria, alzare la mente con qualche breue meditatione: cosa che ria, benche le fosse di molto incõmodo per la grauezza, e debolezza del suo corpo, ad ogni modo la faceua con somma prontezza.

Per seruire finalmente il suo Signore co i piedi, si come questa benedetta Prẽcipessa, non haueua mai per il passato tralasciato fatica, nè viaggio alcuno per andare ò à visitare i sãti luoghi, ò á far la carità al suo prossimo; così fatta Religiosa non volendo più vscire, non mancò d'instituire ne suoi Monasteri tante processioni fra l'Anno, e tante visite d'Altari disposti in varij luoghi di essi Monasteri per il perdono delle sette Chiese, come vedremo à suo luogo, che ben molte volte si trouaua stanca.

In questo modo la pia Prencipessa insieme con l'Habito, volle anco mostrarsi Religiosa con tutte le parti della sua persona: spesse volte lamentandosi, che non sodisfaceua alla minima parte degli oblighi, che con farsi Religiosa se gli erano addossati.

DE I TESORI SPIRITVALI, CHE IMPETRO Dal Sommo Pontefice per la sua Chiesa, Cap. X.

RIdottasi Madama nel sicuro porto della Religione, non solo attẽdeua con sollecitudine alla salute dell'Anima

sua

sua; ma anco bramaua, e procuraua quella del Prossimo. Perche hauendo esperimẽtato in diuerse occasioni la particolar affettione, che il Sommo Pontefice le portaua, seruendosi della commodità, gli dimandò, & ottenne Indulgenza Plenaria per tutte le sette Solẽnità della B. Verg. à quelli, che visitassero la sua Chiesa. Di più Indulgẽza di molt'anni, per quelli che si trouassero presẽti alle Letanie, e Salue Regina, che ogni sera doppo Compieta si cantano dalle Madri Claustrali nella sua Chiesa. Per: la medesima, ottenne anco vn' Altare Priuilegiato, oue per ogni Messa, che vi si dica, si libera vn' Anima dal Purgatorio. Era tanto compassioneuo e questa Prencipessa di esse Anime, che sempre intendeua di farle partecipi di tutte l'opere buone, ch' essa faceua. Anzi diceua, che haueua vdito, & imparato da Madama Eleonora sua Madre, & essa stessa per proua conosciuto. che per ottenere qualche lecita gratia dal Signore, era mezzo efficacissimo il far celebrare cinque Messe per esse Anime de Defonti. Per le quali soleua in oltre ogni giorno, non impedito da Festa, far dire vna Messa, & i giorni impediti glie la faceua applicare; oltre al Officio da' Morti, che pur ogni giorno per le medesime recitaua. E se per indispositione lei stessa non l' hauesse potuto dire, l'imponeua ad altri, che per lei lo dicessero: come faceua de digiuni, & altri esercitij spirituali, a' quali per simili impedimenti non hauesse potuto sodisfare lei in persona, e ciò per il più procuraua fosse supplito da persone pouere, alle quali però daua buona elemosina.

Impetrò parimente dalla Santa Sede Apostolica (come disopra accennammo) le Indulgenze, è Stationi perpetue delle Sette Chiese di Roma, per sette Altari eretti in luoghi proportionati sì del Monastero Claustrale, come della Casa Regolare, acciò, & essa è le sue care Figliuole spirituali, hauessero maggior commodità d'arrichirsi di sì gran Tesori.

DE GLI ESERCITII, CHE MADAMA INSTITVI Per le Monache, Cap. XI.

SApendo Madama, che non era nata per se sola; anzi per la molta grandezza della sua carità, ardentissimamente bramando la salute del prossimo, e massime delle sue Figliuole spirituali, alle quali sapeua non bastare d'hauer edificato i Monasterij materiali, se anco non le apparecchiaua il spirituale; però inuocato l'aiuto della B. Vergine, senza la quale non voleua cominciare cosa veruna, si diede à comporre, & ordinare alcuni sãti esercitij, i quali da esse fossero frequentati. Dodici nè noterò io quì, dè quali n'hò hauuto cognitione; lasciandone tre per altro luogo, che ordinò l'Anno auanti la sua morte,

Il primo institui per l'Auuento, il qual consiste in alcuni atti d'humiltà, e diuotione verso la B. Vergine, e questo s'esercitaua, & esercita ogn'Anno dalle benedette Suore in tutti i giorni di esso Auuento, col quale chiedono gratia ad essa Sãtiss. Madre, d'esser fatte degne di riceuere il Bambino Giesù nel suo cuore, quando da essa sarà partorito.

Il secondo è, che tre giorni prima di esso Natale, per sorte si eleggono tre Suore, ad vna delle quali per giorno tocca dar albergo alla Beatiss. Vergine, & à S. Giuseppe, in memoria di quando non potendo essi trouarlo, furono necessitati ritirarsi nella Stalla, oue poi nacque il nostro Redentore; Alla Cella di queste Suore ben auẽturate vãno tutte l'altre Sorelle per visitare essa Vergine gloriosa col suo castissimo Sposo Giuseppe, l'imagini de quali in detta cella honestamẽte vengono collocate: diuotione inuero molto affettuosa, per esser fondata sopra meditatione di gran compassione.

Il terzo è di visitare per quaranta giorni continoui doppo esso Natale, il S. Presepio, oue dalle benedette Sorelle si fanno ogni giorno nuoue offerte spirituali, riuerenti adora-

tioni

tioni, e lodi al dolce Bambino Giesù, alla Madre Santiſs. & à S. Giuſeppe.

Il quarto eſercitio inſtituì Madama per la Quadrageſima, nella quale le Sorelle procurãdo d'auanzare l'vna l'altra in atti d'humiltà, e diuotione, vãno pigliãdo le Sante Stationi à ſuoi ſette Altari, & in queſto tẽpo queſti S. Monaſteri paiono più toſto habitationi d'Angeli, che altro, per il continuo ſtudio dell'oratione, e contẽplatione.

Il quinto ſerue per la ſettimana di Paſſione nella quale, chi vuol veder al naturale Giesù Chriſto paſſionato, miri queſte diuote Suore, poiche tra loro altro non ſi ode, nè vede, che pianti ſopiri, e macerationi della carne, con portare la Croce in ſpalla, alcune co i piedi ſcalzi, altre con corona di ſpine in capo, altre con groſſa fune legate nelle braccia al trauerſo e per il collo, altre cõ le braccia in croce aperte, & altre maniere molto meritorie, & atte à placare l'ira di Dio contro i peccati del mondo.

Il ſeſto è quello di viſitare il ſantiſſimo Sepolcro del Sig. negli vltimi giorni della Settimana ſanta, oue giorno, e notte ſempre gran parte di eſſe aſſiſtono in ſomo ſilentio, e contemplatione, nel che rapprelẽtano molto al viuo i doloroſi affetti della Madre di Dio, e dell'altre Maria ĩtorno ad eſſo ſepolcro

Il ſettimo inſtituì Madama vniuerſalmente per tutto l'anno, hauendo eſſa diſtinti i dolori che Noſtro Signore, e la ſua ſantiſsima Madre patirono al tempo della Paſſione, in punti vent'vno, tre per giorno; di modo, che ogni ſettima ſi replicaſſero gli iſteſſi, e queſto eſercitio, diceua eſſa, che propriamẽte s'aſpettaua alla noſtra Religione Seruitana, come quella, che dalla Madre di Dio era ſtata eletta, e chiamata cõ l'Habito lugubre a sẽpre piangere ſeco ſotto la Croce.

L'ottauo conſiſte in diece giorni di digiuno, orationi, e frequenza de' ſanti Sacramenti, che dalle benedette Suore ſono frequentati auanti la Paſqua dello Spirito Santo, per prepararſi à riceuerlò degnamente, & eſſer fatte vero

tempio

tempio di quello.

Il nono contiene tutti i misteri della Vita, e Passione del Signore, diuisi in nouanta punti, da esercitarsi in ciascun mese, hauendone assegnati tre per giorno da meditare nell'hora dell'oratione mentale, che si fa vna volta il giorno.

Il decimo è d'inginocchiarsi al sonare di ciascun'hora, adorando Iddio, e salutando la Beatissima Vergine, con qualche breue meditatione appresso. Cosa che dalle benedette Suore è osseruata con incredibile diuotione, e prontezza.

L'vndecimo lasciò Madama scritto in vn libretto Italiano, & è di prepararsi alla santissima Communione con atti del Diuino amore molto affettuosi, la qual preparatione hanno molto bene in pratica le Sorelle per il continouo esercitio.

Il duodecimo finalmente è vn particolare, e spiritoso modo di degnamente celebrare le otto solēnità della Beatissima Vergine computatoui il suo diuino sposalitio col Castissimo Giuseppe santo.

L'istruttione di questi santi esercitij diligentemente pose in iscrito Madama, acciò sapessero le sue figliuole come gouernarsi: alcuni di quelli volse fossero stampati per maggior consolatione delle persone diuote; se bene erano stati da Sua Alt. composti propriamēte per le sorelle solle dell'vno, e dell'altro Monastero, e per il nostro Conuento di S. Giuseppe.

COME LA CARITA DI MADAMA S'ESTENDESSE Anco à gl'infedeli. Cap. XII.

GRan compassione haueua questa Prēcipessa à tutti quelli, che erano fuori del grembo di santa Chiesa per la conuersione de'quali non lasciaua passar giorno, che non facesse particolar oratione. Onde meritò esserne in buona parte essaudita; poiche nō solo fu principal mezo, che vna madre con due figliuole lasciato l'Ebraismo si facessero Christiane, tenendole al battesimo con molta pompa, e solēnità: ma anco

co dando alla Madre largo ſuſſidio da mantenerſi ogn'anno mentre viuerà, addottoſſi le figliuole, e ſeco nel ſãto Monaſtero clauſtrale le accolſe, laſciãdo loro libertà d'eleggerſi qual vita più le gradiſce, o la Monachale, ò la Coniugale, poiche l'A. Sua era pronta à dar loro la dote. Alla fine doppò qualche tempo la maggiore s'eleſſe con Giesù Chriſto; e la minore ſi laſciaua intendere di voler maritarſi. Perilche mentre Madama ſtà sù l'auiſo di qualche buon partito: ecco la Diuina prouidẽza diſporre altrimenti, poiche all'improuiſo sẽza precedente infermita le nacque tal'imperfettione nella ſua perſona, che reſa inhabile al matrimonio, le conuenne inſieme con la ſorella abbracciare lo ſtato religioſo; eſſendo ambedue tra le Vergini clauſtrali diuenute molto timorate di Dio, e virtuoſe.

Nella Caſa regolare ancora fù fatta degna d'hauere vna giouinetta, qual era Turca, di tanta perfettione, che in vero rende ſtupore à chiunque la conoſce.

Queſti erano i frutti dell'oratione di Madama, e li trofei che riportaua dal nemico; ſenza quelli, de' quali era ricca per la conuerſione di heretici, & altri peccatori; coſa facile da perſuaderſi per l'ardente zelo, & aſsidua oratione ſua, acciò ſi ſaluaſſero tutti.

RINVNTIA TVTTE LE COSE AL SVO Stato non neceſſarie. Cap. XIII.

SApendo Madama, che la perſona religioſa, e ſempre ſi obligo di eſtenderſi ogni giorno più alla ſanta perfettione; perciò volſe ſpogliarſi di tutte quelle coſe, che le parueno ſuperflue allo ſtato religioſo, acciò poteſſe con maggior facilità vnirſi con Dio.

Quindi al Sereniſs. Maſſimigliano all'hora noſtro Prencipe, e Signore, donò quel bel Palagio, che ſi haueua fabricato nel ſuo ſtato vedouile.

Vn'infinità di ſuppellettili, e d'altri ornamenti, de' quali ſi ſeruiua mentre era ſecolare, diſtribuì in remuneratione alli ſuoi ſeruitori.

Il ſuo Arciducal Sigillo cambiò con vna Madõna al pie della Croce, che d'vna ſpada tiene traffitto il petto corriſpondẽte all'Habito, che veſtita ſi era, cõ due lettere M F cioè *Maria Fletus*. Alli piedi di eſſa Beata Vergine reſtaua vn picciolo ſcudetto dell'Arma Auſtriaca. Queſto medeſimo Sigillo autentico dell'Imperatore Mattias ſuo Genero, fù anco conceſſo al Monaſtero delle Madri Clauſtrali, & al noſtro di S. Giuſeppe, con altri Priuilegi Imperiali impetratici dalla noſtra cara, e beata Fondatrice.

Licentiò ſimilmente ogni ſorte di ſeruitù al ſuo ſtato Religioſo non neceſſaria; riſeruandoſi vna ſol ſorella, che l'aiutaſſe in quelle coſe ſolamente, che lei per ſua impotẽza non poteua eſſeguire.

Quelle Dame, e Matrone, che vollero ſeguirla nella vita Religioſa, non più in luogo di ſeruente ma di care ſorelle, tenere, e chiamar volſe; facẽdoſi vguale à tutte, & inſieme con eſſe viuẽdo la vita comune. In Choro, & all'Oratione ſempre era la prima, e l'vltima à partirſi. Si leuaua la mattina ſempre prima delle quattro hore (conforme al vſo del noſtro horologio di Germania, che incomincia à mezo giorno, & à meza notte) è ſe nè ſtaua in Chieſa ſino alle otto: la ſera vi tornaua alle tre, nè ſi partiua ſe non doppo le cinque. E bẽche nel principio ella ſentiſſe gran difficoltà in leuarſi la mattina così per tẽpo, il viuo deſiderio non dimeno, c'haueua di patire pel ſuo Signore, le faceua ſuperare il tutto. L'iſteſſo eſſeguiua nel Refettorio, contentandoſi di quelle quattro viuande molto comuni, nè di quelle pigliando tutto quello, che le biſognaua. Onde alle volte mi ſoleua dire; Padre quanto volontieri queſta mattina haurei mangiato qualche coſa di più, tanto appetito mi ſentiuo. A cui riſpondẽdo io, le faceuo animo, con dire, che tutte le coſe buo-

ne nel principio sono difficili, ma che poi il continouo, vso, e la gratia del Signore glie le hauerebbero rese facili: come ella molto bene in breue ottẽne, perche valorosamẽte combatendo, restatò talmente signora di se stessa, e delle sue passioni.

Haueua Madama fra l'altre cose care, vna Cagnolina di tanta bellezza, e di si rare qualità, che nõ l'haurebbe data per quant'oro è al mondo, & inuero haueua occasione di molto amarla; poiche oltre ch' ella era (come s' è detto) di singolar bellezza haueua di più tanto auuedimento, e si chiari esprimeua gli affetti humani, che pareua le mancasse la sola loque la per mostrarsi capace di ragione: amaua inoltre anch'essa si vnicamente la sua padrona che à tutti rendeua stupore incredibile. Di questa si rara, e cara bestiola, Madama non di meno con vn sforzo contro se stessa gagliardissimo, si volle priuare, benche fosse le sue delitie, & ogni sua ricreatione, donandola ad vna principal Signora, che le fu in Corte. E ciò volle fare la generosa Prencipessa, per impiegare tutto il suo cuore nel solo amore di Diò, e della sua Santiss. Madre. E se bene il demonio non mancaua di spesse volte ridurgliela in memoria con sua gran passione, ella ad ogni modo vincendo esso nemico con le sue stesse arme, offeriua al Signore quel'affanno in sacrificio, replicando souente: se non me ne fussi priuata, molto volontieri me ne priuarei di nuouo per amor del mio Sig. Giesù Christo, che se stesso hà donato à me.

DE' PARTICOLARI ESERCITII DELLA Sua grande humiltà. Cap. XIIII.

QVando questa benedetta Prencipessa vedeua l'altre Sorelle esercitarsi in cose vili della casa, come di scopare, lauare, portar legna, lauorar nel'horto, e simili, che ad essa per la grauezza, e debolezza della sua persona, erano impossibili si sentiua assalire da si grande, ma santa inuidia, che non poteua far di meno, che nõ ne desse iditio cõ simili parole; Beate

te voi care Sorelle, alle quali è fatta gratia di seruire al Signore, & alla sua santissima Madre in cotesti seruigi d'humiltà tanto grati à Sua Diuina Maestà, de' quali io non son degna di partecipare.

Non restaua però d'occuparsi in tutti quelli, che hà lei fossero possibili: poiche io moltissime volte l'hò veduta ricucire calzette, scarpe, e rappezzare altri panni tanto per se, quanto per altre Sorelle; godendo fuor di modo l'A.S. di portare la sua tonica rappezzata qual era vna sola benche all'altre Sorelle ne concedesse due: dicendo che à se conueniua esser più pouera, più disprezzata, e più mortificata per amore del suo Sig. dal quale haueua riceuuto maggiori beneficij dell'altre.

Mi ricordo, che trouandomi io presente vna volta mentre ella ricuciua scarpe, hebbi, à dire. Questo sì Madama, è da porsi in cronica, che vna figliuola di Reina, vn' Arciduchessa d'Austria, e vna madre d'Imperatrice, sia diuenuta zauattina. All'hora essa rispose; Dite bene la verità Padre, ma nõ la dite intiera poiche se sono figlia di Reina, Arciduchessa, e madre della Imperatrice, sono ben anco vna pouera peccatrice. Piacesse pure al Signore, ch io potessi e sapessi ben fare quest' arte per le mie care Sorelle le quali così bene seruono à sua Diuina Maesta. Parui forse grã cosa, Padre soggiungeua, che doppo hauer io dato il fiore dell'eta mia al mondo hora, che son vecchia, & inhabile, me nè stia quì sedendo occupata in cose di niuna fatica? Così con sentimento molto sincero scopriua la sua profonda humiltà la benedetta Prencipessa.

DEL TERZO PARTO SPIRITVALE
Di Madama. Cap. XV.

RIcordeuole Madama della promessa fattale dalla Madre di Dio in Vualtrast, cioè, che doueua essere Madre di molti figliuoli, e figliuole; nõ voleua mancare di cooperare

in

in quanto ella poteua. Perciò doppo i due primi parti veduti di sopra, nel primo de' quali di nuouo partorì al Signore la sua figliuola con l'altre tre, nell'habito delle Tertiarie, e nel secondo, quelle noue Vergini prime nel Monastero claustrale, il giorno della Visitatione di Maria Vergine hora volle venire alla terza oblatione, perche essendo io stato constituito Vicario Generale della Religione nostra î queste parti di Germania, piacque à l' A. S. ch'io nel giorno Natalitio della Beata Vergine del 1613. dessi l'habito ad altre tre Vergini per il Monastero claustrale; la prima delle quali si nominò Suor Maria Maddalena, che la Madre di Dio mãdò in luogo d'vna di quelle prime noue, che non potendo perseuerare se ne tornò al Mondo, la qual pure con tal nome si chiamaua la seconda fù detta Suor Maria Marcella, e la terza Suor Maria Susanna.

COME MADAMA INTRODVSSE NELLE SVE MONAche il Canto Musicale. Cap. XVI.

FV' sempre amica della sacra Musica Madama, & per propria sua natura; e molto più perche da quella si sẽtiua molto eccitare alla diuotione, Per questo, nè quando rimasta Vedoua licentiò gran parte della sua Corte, nè quãdo volendo farsi religiosa la licentiò tutta; volle lasciar partire da se il perfetto choro de suoi Musici nel salario de' quali spendeua buona somma di danari ogn'anno. Ma nè anco di questo contenta, cominciò à pensare come potesse far ammaestrare le sue Figliuole Claustrali nella medesima virtù, acciò nè lodassero il Signore. Finalmentte hauendo inteso come nel Monastero di Stuuan presso à Marano Città del Tirolo, quali sono Madri Dominicane, si faceua tal professione, e vi erano non poche di esse molto perite in detto canto, & anco in sonare diuersi Stromenti; scrisse l'Altezza Sua al Reuerẽdiss. Monsig. Vescouo di Coira, sotto la cui Diocesi quelle viuo

no, che volesse concedergliene due di esse per Maestre delle sue Figliuole. Il che concesseli gratiosamente dal buon Prelato, e condotte in Ispruch, in maniera s'adoperarono, che mediante la diuina gratia le nouelle Spose di Christo fecero tanto profitto in cantare, e sonare, quanto hora per isperiẽza si vede, e proua dal concorso de diuoti Popoli, che con sì gran gusto spirituale vengono ad vdire i diuini Officij in questa Chiesa.

Con queste sue così virtuose Figliuole passò l'anno del suo Nouitiato Madama con sõma felicità, parendole di conuersare con tanti Angeli, per la grande innocẽza, e santi costumi loro, de' quali volle far testimonianza l'istessa Madre di Dio, con la sua presenza, qual parue ad essa Madama di vedere.

COME A MADAMA PARVE D'VDIRE, E VEDERE La Beata Vergine. Cap. XVII.

FRà l'altre S: Diuotioni, che Madama instituì da esercitarsi nel Monastero Claustrale, vna era, che da esse Madri ogni prima Domenica del mese doppo Compieta, si facesse Processione per il detto Monastero, alla quale essa Madama con la Sereniss. Figliuola, e le Tertiarie conueniua. Hora mẽtre vna volta nel vltimo luogo, con la Reuer. Madre Priora, seguitaua Sua Alt. detta Processione, le parue sentire altra persona, che doppo lei venisse, onde guardandosi indietro, nè vedendo alcuno non vi pose altro pẽsiero; ma accadendoli l'istesso altre volte ancora, volsse meco conferirlo; e rispondendo io, che non sarebbe cosa nuoua, che la santa Madre di Dio volesse euidentemente farli vedere la sua assistenza ad opere così sante, e mostrare, che le piaceua l'ossequio delle sue care serue, degnandosi d'accompagnarle. Per queste mie parole fatta Madama più attenta, staua con gran desiderio aspettãdo la seguente prima

Dome-

Domenica del meſe. La quale venuta, & inuiata la Proceſſione, tenendo lei l'vltimo ſuo luogo, ecco di nuouo vdirſi non ſolo il calpeſtio di perſona ſeguente; ma anco vna voce quaſi d'Angelo, qual riſpondeua alle Letanie della Madonna intonate dalle Suore non *Ora pro nobis*, come le altre, ma *Succurre nobis*. Onde Madama con grande humiltà; & amore inſieme volgendoſi, le parue di vedere eſſa Gloriosa Vergine in habito pur anch'ella come l'altre Suore; ma cõ velocità, e tanto alla sfuggita ciò vidde, che, come poi à mè diſſe, nõ hebbe tẽpo di proſtrarſeli à piedi come ella bramaua

Da queſto ſucceſſo ella due coſe imparò, & ordinò; vna, che tanto le Suore, quanto noi altri Religioſi, alle Litanie di eſſa Madre di Dio riſpondeſſimo *Succurre nobis*, in luogo di *Ora pro nobis*: l'altra, che la ſacroſanta Imagine di lei, che ſtà ſopra l'Altar maggiore, dalla Domenica delle Palme ſino à Paſqua di Reſurrettione ſi veſtiſſe con habito monacale, poiche quella prima Domenica del Meſe quando Madama fù fatta degna d'hauer tal fauore, cadè à punto in quel tempo di Paſsione,

E ſe bene queſte due ordinationi fece Madama, non però laſciò mai ſapere il perche à perſona viuẽte, ſe nõ à mè; c'hora hò voluto manifeſtarlo per maggior gloria di Dio, e della ſua Santiſs. Madre.

COME MADAMA COMINCIO AD HABITARE La Caſa Regulare. Cap. XVIII.

MEntre così paſſauano queſte coſe, la Caſa Regolare finalmẽte fù ridotta à perfettione; perilche deliberò in quella ritirarſi con le altre Tertiarie, e ſgrauare le Madri Clauſtrali dalla moleſtia, che dubitaua hauerli dato. La qual deliberatione vdita da quelle, tutte doleti, e lagrimoſe proſtrandoſi a'piedi della ſua amatiſsima fondatrice, cordialiſſimamẽte la ſupplicauano, che nõ le voleſſe abbãdona

re. Le consolò Madama con promettergli di spesse volte visitarle, e sempre amarle perche le conosceua molto meriteuoli per li santi costumi loro, e molta virtù, che in esse per longa esperienza haueua veduto. E tanto più volontieri si risolueua Madama à lasciarle in pace perche già molte di loro erano professe, e molto prouette così nelle cose dell'Anima, e culto Diuino come nel gouerno del Monastero. Oltre che haueа loro proposta per madre Priora perpetua la Reuer. Suor Maria Anna, vna di quelle di Sbotz, che di sopra dicemmo; madre di tanta bontà, e prudenza, che Sua Alt. ben poteua viuer sicura, che le sue figliuole sarebbono state ben gouernate. Le altre Madri di Sbotz anch'esse vedendo ben incaminate tutte le cose nel sacro Monastero, presa buona licẽza se ne tornarono alla sua primiera habitatione. Il simile fecero le due Madri Dominicane di Stuuan, doppo ch'hebbero ben istrutte nel canto le nouelle Spose del Signore. Tutte queste dico, lasciò, tornare alli Monasteri suoi Madama se bene molto mal volontieri, per la gran bonta loro, e molto amore, che gli portaua. Ma finalmente vdendo i lamẽti de' loro Monasteri, che si trouauano priui Delle sue migliori Madri nõ puote impedirgli il ritorno Mãdãdole ben accompagnate, con quei rendimenti di gratie, che Sua Alt. sapeua ben fare; oltre all'obligo perpetuo, che professaua di hauerli. Restata dunque (come dicemmo) vna sola per priora; Madama anch'essa con le sorelle Tertiarie alli 3. di Nouembre 1613. si trasferi nella sua Casa regolare, oue sotto Regola particolare s' apparecchiaua à far vita non meno forsi virtuosa dell'altre.

DELLA VITA, CHE MADAMA INSTITVI Nella Casa Regolare. Cap. XIX.

Ritiratasi dunque l'Altezza Sua con la Figliuola, e l'altre Sorelle Tertiarie, subito si cominciò da esse ad osseruare

re la propria Regola, ornata di molta perfettione, essendo sẽpre lei la prima, che con l'esempio à lor precedeua. Anzi questo non bastandole, le promoueua anco alla totale imitatione delle Madri claustrali. Onde spesso esortandole, dicea; Sorelle mie care, non siamo meno obligate noi ad essere vere serue di Maria Vergine, di quello sono le Madri claustrali, nè dobbiamo cedergli punto nelle sante virtù, e perfettione: anzi vorrei se mai fosse possibile, che le superassimo; perche essendo ancor noi Spose di Giesù Christo, e serue della sua santiss. Madre, per legge d'amore siamo obligate quanto esse alla perfettione. Di già per longa proua conosciamo la lor bõtà, e vita angelica, pero care sorelle non si perdiamo d'animo siamo amiche dell'oratione che ci renderà il tutto facile. Frà tanto voglio darui tre ammonitioni per adesso che se le osseruerete, vi darano grande aiuto. Principalmente vi raccomãdo vn vero amore, e sincera carita tra di voi, perche quinci saremò conosciute vere serue della Beata Vergine nostra dolcissima Signora Secondariamente vi prego con le lagrime a gli occhi à non far mai, cosa, nè dir, parola contro la vostra superiorità, e la santa obedienza; perche da questo si conoscerà noi essere vere Spose di Giesù Christo, il qual anch'esso per amore, & esempio nostro volle esser figliuolo obediente, e sudito alla sua santiss. Madre. Finalmnte vi prego, e scongiuro quanto sò, e posso, che non si oda mai dalla vostra bocca parola pungente contra la Sorella, perche quelle rompono la pace fra di noi, danno pena alla Sorella, e fanno fugire del mezo nostro Iddio, il quale non vuole habitare, oue non sia vera pace. E dato caso, che alcuna di voi (come fragili, che siamo tutte) cada in alcuno di questi mancamenti voglio che à confusione del nemico, essa sorella in publico refettorio alla presenza di tutte, dica sua colpa: alla quale poi imposta che sara la debita penitenza dalla Madre superiora, intendo che sia perdonata la colpa cõmessa, e riceuuta in gratia presso à tutte, come prima. L'osseruanza di questi tre auisi ricerco

io da voi, care sorelle, per amor di Dio, e per segno di gratitudine di quanto ho fatto verso di voi.

Con tali,& altri molti simili ragionamenti procuraua l'inamorata di Giesù Christo di inalzare pian piano le sue care figliuole alla vera perfettione; inducendole ad vna santa emulatione fra di loro, che le facesse essere vna migliore dell'altra. E questo stesso vfficio faceua la santa fõdatrice con li nostri nouitij ancora, acciò non fossero meni virtuosi.

D'VN CHORO, CHE ELLA FECE FABRICARE Per le Suore Tertiarie. Cap. XX.

GIà che la Chiesa era perfettamente officiata, dalle Madri claustrali volendo pure, che anche dalle Tertiarie tutte vnite in vn Choro fosse lodato il Signore, e la sua santissima madre; per questo Madama fece fabricare vna Capella ouero Oratorio molto grande con tre Altari,& il suo Choro, oue esse Madri Tertiarie, facessero la Santa Communione, e moit' altre diuotioni, e frà quelle l'Officio de la B. Vergine, qual dicono ogni giorno. E perche l'habito della nostra religione è delli dolori di essa santissima Madre, institui Madama, che nel principio,e fine di detto Officio dicessero le Sorelle, *Passio Domini Nostri Iesù Christi, & compassio Beatissima Virginis Maria sit in corde, & corpore nostro Amen*, & in sieme l'Inno del pianto suo, *Stabat Mater,& c.* col suo versetto, *Tua ipsius, &c.* & oratione, &c. Instituì anco, che si facesse nella Casa Regolare quella processione ogni Mese, che si faceua nel Conuento claustrale; mà però la seconda Domenica.

Qui nõ deuo tacer cosa al mio giudicio assai notabile, che trouandosi fra le Suore Tertiarie alcune di età di quaranta Anni,& anco di cinquanta,che non sapeuano punto leggere; in breue non dimeno fecero tanto profitto, che al parid' ogn'altra sufficiente, recitauano anch'esse l'Officio della B.

Vergine e l'altre diuotioni. Onde ben si può credere, che ãche in ciò non mancasse la gratia del Sig. il quale volle dare compagnia alla sua cara serua, colla quale potesse lodarlo e glorificarlo, come tanto desideraua.

DELLA PREPARATIONE DI MADAMA Cõ l'altre Sorelle alla professione Cap. XXI.

ESsendo di già passato l'Anno, che Sua Altezza con le prime Sorelle haueuano vestito l'Habito, cominciò disporsi alla santa professione, qual desideraua fare insieme con la Prencipessa Figlia, e l'altre, per vnirsi con nodo più stretto al suo Sposo Giesù; stando, che hormai per il longo habito nelle sante virtù, ne pareuano degne.

Conuocatele dunque tutte insieme, con prudente, e pio ragionamento le ammonì che soprastando il tempo di far la professione, pensassero bene à casi loro, e disponessero delle cose sue, con far anco testamento se fosse bisognato; perche deliberaua si venisse all'effetto di attione tanto grande per la prossima futura solẽnità della Presentatione di Maria Vergine. Et acciò opera così santamente si facesse, ordinò, che ne' sette giorni à questa festa precedenti, si preparassero con particolari santi esercitij per ciascun giorno da essa già instituiti; non volendo, che nel ben fare fossero inferiori alle Madri Claustrali, lè quali di già nell'Assontione della B. Vergine del medesimo Anno haueuano fatto anch'esse la sua professione, con esempio di molta santità.

Arriuato dunque il settimo giorno auanti la detta Presẽtatione, & essendosi sbrigate tutte da ogni impedimento, diedero principio insieme con Madama, e la Serenis. Prencipessa, ad effettuare i prescritti esercitij, che furono tali.

Il primo giorno, fecero vna general Confessione di tutto l'Anno del Nouitiato: hauendo di già fatta quella di tutta la vita nell'ingresso dell'Ordine.

Il secondo giorno si diedero vna straordinaria disciplina.

Il terzo, digiunarono digiuno ordinario.

Il quarto, si communicarono, e presero le Stationi à i sette Altari.

Il quinto, digiunarono in pane; & acqua.

Il sesto, per dispregio di se stesse andarono tutto il giorno senz' habito, e senza veli, con la sola tonica, e cintura, e sette volte nello stesso giorno in terra prostrate con singolare humiltà per amor di Dio, e per li dolori di Maria Vergine, à mè chiesero gratia di essere ammesse alla santa professione, della quale bene se ne confessauano indegne,

Il settimo finalmente, replicarono il digiuno di pane, & acqua, pigliando quella poca refettione in terra; e sette volte nel medesimo giorno si chiesero perdono l'vna all'altra d'ogni mancamento, e disgusto, che si hauessero dato in tutto quel tempo, che haueuano vissuto insieme.

DELLA SANTA PROFESSIONE DI' MADAMA E delle prime Tertiarie. Cap. XXII.

FAtta sì buona preparatione, & venuta la mattina della Presentatione di Maria Vergine, Madama con l'altre, che douevano far professione, processionalmente vscirno dal Choro delle Madri Claustrali, verso la Capella di Sua Altezza con tal ordine.

Precedeua essa Madama in mezzo delle due Serenis. Arciduchesse d'Hala inuitate per maggior consolatione spirituale. Seguiua la Prēcipessa Figlia nel mezzo della Madre Priora, e d vna principale Baronessa: così succedeuano l'altre di mano in mano, ciascuna accompagnata da due Madri Claustrali: portādo, tanto Madama, quanto l'altre, vna corona di spine inserta nel braccio destro, e nella mano stessa vn torchio acceso: nella sinistra poi vna Croce, & vn Rosario. La Corona di spine significaua quel dolore di testa, che

di

disopra dicemmo esser stato da Dio concesso all' Altezza Sua, bramosa di patire in questa vita qualche particella de' dolori, che il suo buon Giesù patì nella Passione. Il torchio acceso accēnaua l'esempio di santità, qual erano tenute dar al mondo. La Croce, & il Rosario alludeuano alla professione della nostra Religione, qual è di tenere compagnia alla Madre di Dio lagrimosa al piè della Croce.

Gionte l'Altezze loro con l'altre in Capella, oue il Serenis. Massimigliano, e noi Seruiti le stauamo aspettando, e postesi à suoi luoghi, io diedi principio alla S. Messa priuata. All' offertorio della quale, Madama, con l'altre, che doueuano far professione, si stesero con tutta la persona, e la faccia in terra, e vi stettero sin che fu detto il *Veni Creator &c.* Doppo leuandosi tutte sù le ginocchia, Madama in nome delle Sorelle, non senza lacrime à mè, che sedeuo dinanzi all' altare, chiese per amor di Dio, e per li dolori della Sātiss. Madre, che volessi ammetterle alla sāta professione. Ilche da mè promessoli, esse ad vna ad vna la fecero con la solita forma in mano mia. La quale in somma contiene la promessa al Reuerendiss. Padre Generale, & à mè in luogo suo, & a successori nostri pro tempore; in oltre, la Castità, è d' essere fedeli dispensatrice dell'entrate, che Madama lasciaua à suoi Monasteri, & anco di protegere, aiutare, e seruir per sempre le Vergini Claustrali. Questo è quāto contiene la professione delle nostre Suore Tertiarie nella Casa Regolare, con l'osseruanza della sua Regola.

Fatta la professione, se gli pose in capo il velo segnato cō la stella turchina, & il manto, cose solo proprie delle professe: e finalmente la corona di spine, quale come s' è detto altroue, deuono portare per tutto quel giorno della S. Professione

Le Oblate, ouero sorelle conuerse fanno anch' esse la loro, promettendo Obedienza, Castità, e Fedeltà alla Casa Regolare. Le conditioni poi dell' vne, e dell' altre stano scritte nella lor Regola.

Finita la Messa, e communicate l'Altezze loro con l'altre nouelle professe, di nuouo si prostrarono cõ la faccia in terra, mentre sì cantaua il Responsorio *Regnum mundi, &c.* doppo il quale leuatesi, s'abbracciarono con tal affetto di carità l'vna l'altra, che non vi fù alcuno de'presenti, che non si compungesse in considerare vna sì santa mutatione di così grandi Prencipesse.

Doppo furono recitati alcuni Versi da vn giouinetto vestito da Angelo, co'quali si daua lode al Signore, che si degnasse a' giorni nostri magnificare il suo nome con modi così rari, e finalmente da' Musici, per conclusione, e rendimento di gratie, si cantò soauissimamente il *Te Deum laudamus*; restando i cuori de gli assistenti, e l'aria istessa piena di giubilo spirituale.

DEL QVARTO PARTO SPIRITVALE Di Madama. Cap. XXIII.

IN questo felicissimo giorno trouandosi Madama colma d'ineffabile consolatione, per vedersi arriuata à quell'altezza di stato, al quale sin da fanciulla sempre aspirò, desiderando renderne qualche gratia al Signore, pregommi che le fosse lecito con le sue proprie mani vestir dell'habito Tertiario vna virtuosa Vergine, cioè la Sacristana, della quale parlãmo ditopra, & vn'altra di più matura età, che anche nel secolo erano di sua famiglia. Queste due dunque Madama quasi intatte Agnelle volle offerire al Signore in ringratiamento per la gratia della professione fatta. La più attẽpata si nominò Suor Anna Susanna; el'altra Suor Anna Cecilia. Questo nome piaque à Sua Altezza d'imporli, si perche era molto diuota di S. Cecilia; sì anco perche vna volta mentre con l'altre diceua l'Officio della B. Vergine, parue à Sua Altezza d'vdire vna delicatissima voce, che seco cantaua; onde sapendo, che quella S. Vergine soleua lodar Iddio cõ l'Or-

l'Organo, & anco perche il giorno seguente alla Presentatione, è à quella dedicato, però di tal nome honorar volse questa nouità.

Finite tutte queste solennità, essendo hormai hora di desinare, impetrò Madama, che il Serenis. Massimigliano, e le Serenis. Prēcipesse d'Hala restassero seco à pranso; il quale non haurebbe gustato alla cortesia Madama, se nel medesimo giorno non hauesse anco mādato da desinare à tutti i Religiosi della Città: volendo insieme, che fosse dispēsata buona quantità di danari à poueri, acciò anch'essi godessero del suo santo sposalitio.

Standosene il Serenis. Massimigliano à tauola con quelle Sereniſſime Prencipesse tutte sue parenti, e della stessa Casa Austriaca, pareua sospeso, e profondato in gran pensiero. Il che auuertito da Madama nostra, gentilmente pregollo à lasciar da parte i pēsieri, e rallegrare con la serenità della sua frō te quelle Serenissime Prencipesse. All'hora l'Alt. Sua rispōdendo, disse; Stauo hora pensando, Madama Serenis. all'impresa, che ella hà fatto hoggi, parendomi à punto, che questo suo trionfo spirituale sia assai simile à quello de gli Imperatori quando sono incoronati; se bene più santo, e lodabile. Perche se all'Imperatore si pone la Corona Imperiale in capo, & à V. A. è stata imposta quella di Giesù christo vero Imperatore del Cielo, e della terra: se à quello è dato in mano il Globo mondiale, & à lei il torchio acceso, co'l quale per mezzo delle buone opere si farà molto meglio conoscere da'posteri, che ogn'altro mondano: all'Imperatore si dà lo scettro, che significa la potenza sua in terra, & à V. A. è stata datta la Croce, con la quale farà tremare l'inferno; Se l'Imperatore nel giorno della sua coronatione crea Cauaglieri, anco V. A. hà partorito due Spose al Signore: se finalmente quello fà Corte bandita, & V. A. hoggi hà pasciuto tutti i Religiosi, e poueri di questa Città. onde non mi marauiglio, se V. A. non si è curata di stare, e viuere con la sua figliuola Imperatrice; hauendo

do ella trouato modo di trionfare con maggior gloria, e più certa ſicurtà dell'eterna ſalute. Coſi molto ſeriamente diſcorreua il Sereniſs. Maſsimigliano, aggiungendoui le Sereniſs. Arciducheſſe d'Hala la ſua confermatione con mille lodi. Ma Madama, che nulla faceua per gloria del mondo, della quale fuggiua come da velenoſo ſerpe, aſcriuendo il tutto alla bōtà Diuina, introduſſe altri ragionamenti fin che leuate le tauole, ciaſcuno ſi riduſſe alla ſua habitatione.

LI RENDIMENTO DI GRATIE, CHE FECE MADAMA Alla B. Vergine per la profeſsione fatta. Cap. XXIV.

VOlſe la diuota Prēcipeſſa, che l'ottaua di queſta ſolēnità à lei tanto memorabile, in ſegno di gratitudine ſi celebraſſe con modo particolare ad honore della Vergine ſantiſs. ſua Signora; ordinando a' ſuoi Muſici, che ciaſcuno di detti otto giorni cantaſſero ſolenne Meſſa; il primo fra l'ottaua quelle dell'Immacolata Cōcettione; il ſecōdo, della Natiuità; il terzo, dell'Annonciatione; il quarto della Viſitatione; il quinto della Purificatione; il ſeſto, dell'Aſſontione, & il giorno dell'ottaua, di nuouo quella della Preſentatione.

In oltre à le Sorelle ordinò, che nel medeſimo tēpo ciaſcuna diceſſe mille Aue Marie, cioè il Manto della Madonna. Di più che all'iſteſſa Beatiſs. Vergine humilmente chiedeſſero otto gratie, vna per ciaſcun giorno. Il primo, la ſanta Humiltà; il ſecondo, l'Obedienza: il terzo, la Purità del cuore il quarto, la Patienza, il quinto, la Carità; il ſeſto, l'Odio ſanto di ſe ſteſſe: il ſettimo, la Diuotione, e l'ottauo, la ſanta Perſeueranza. Sopra di queſte otto ſante virtù faceua Madama i ſuoi ſpirituali ragionamenti alle ſue care figliuole, e queſte voleua vedere in eſſe come in lucido ſpecchio andādo ſempre inanzi à loro col ſanto eſempio.

COME OGNI GIORNO PIV ASPIRAVA MADAMA Alla perfettione. Cap. XXV.

ERa di già Madama d'anni quarant'otto, quando parendogli di non hauer ancora fatto cosa buona, diceua d'esser stata chiamata all'hora vndecima nella Vigna del Signore, hauendo speso (come à lei pareua) il fiore di sua età otiosa nel mondo, e che però le conueniua faticarsi tanto più per riceuere la mercede in compagnia de gli altri. Così scordara della sua deboleza, tanto sudaua in coltiuare la terra del suo cuore (qual diceua esser pieno di spine, e male herbe di terreni affetti, d'amor proprio, e d'altre passioni) che non cedeua punto alle giouani sane, e robuste in macerar il corpo, e mortificare la volonta, stirpando i vitij, e piantando le sante virtù, massime quelle otto, che alla Beatiss. Vergine dimandò subito fatta la professione acciò in quelle affaticandosi risplẽdessero in se più, che nell'altre Sorelle; à le quali parole diceua esser fatta superiore, e capo, acciò con parole, & opere mostrasse loro la via della perfettione. Sopra ogn'altra cosa gli faceua instanza, che stessero di continuo vnite con Dio tenendo sempre la sua Diuina presenza dinanzi à gl'occhi della mente.

Gli diuise il giorno, & assegnò l'hore detterminate à i proprij essercitij, sì dell'oratione, come del lauoro del silentio, e per ripolo.

Per la mensa instituì santissime lettioni acciò in essa pascessero non solo il corpo ma anche molto più lo spirito: Nella loro conuersatione le voleua vedere di costumi graui nobille religiosi corrispondenti all'Habito santo che portauano quale in se contiene vna certa diuota maestà, prerogatiua particolare concessale dalla Madre di Dio nostra Signora. Ma niuna cosa più spesso raccordaua loro, che l'imitatione di Giesù Christo, e della sua santis. Madre poiche à ciò le inuitaua l'istesso habito del quale erano state fatte degne.

INSEGNA MADAMA ALLE SVE FIGLIVOLE SPIRI-tuali il modo d'imitare Giesù Christo. Cap. XXVI.

E Perche in questo punto dell'imitatione di Giesù Christo vedeua Madama, che consisteua tutta la perfettione christiana; perciò oltre all' esortatione, vole anco darli l' instruttione, & il modo come ciò douesse farsi, spesse volte replicandolo acciò meglio se gli imprimesse nella mẽte. Però diceua; Figliuole mie facile è sapere il modo d' imitare il buon Giesù a chi spesso vorrà meditare la sua Santissima Passione non dimeno per rẽderui quest' esercitio più facile, vè l'hò ridotto à dodici punti.

Primo, Volẽdo imitare Giesù Christo bisogna vi lasciate prẽdere legare, è condurre ouũque piacerà chi sopra di voi tiene podestà, sẽza pensare punto al vostro honore, & riputatione; ma come peccatrici, volontieri sopportar il tutto per amor di Dio

Secondo. Vi douete contẽtare di star volontieri nella vostra cella quasi in carcere con Giesù non nè vscẽdo sẽ non chiamate dalla santa obedięza.

Terzo. Vi douete rallegrare d'esser accusate anco al torto e non solo dauanti alle vostre superiorita. manco di chi si voglia, e se cio non vi accadera per bocca d'altri douete accusarui da voi stesse in Capitolo, in Refettorio, ò in altro luogo publico, non curandoui della propria reputatione.

Quarto. Douete più tosto, e maggiormente compiacerui de gli obbrobri, & ingiurie, che vi sarãno fatte; che delle lode, & honore.

Quinto. Imitarete Giesù Christo flagellato alla Colõna se amarete la penitenza, e mortificationi domando la vostra carne con digiuni, e discipline facendola soggietta allo spirito.

Sesto. Lo imitarete coronato di spine scaciando da voi ogni superbia; dolendoui del tempo mal speso, concepen-

do

do continoua contritione de voſtri peccati, e pigliandone vẽ detta contro di voi ſteſſe.

Settimo. Io imitarete mẽtre và al monte Caluario, ſe con eſſo lui allegramente portarete la Croce della tentatione, tribolatione, infirmità, ò perſecutione, che in voi permetterà; offerendogli ogni coſa in remiſſione de voſtri peccati.

Ottauo. Lo imitarete ſpogliato nudo per eſſer crocefiſſo, quando vi ſpogliarete d'ogni affetto alle coſe terrene, e vi goderete d'hauere penuria di quelle: contẽtandoui d'hauer ſolo quel poco, che baſtaua à mantenerui viue.

Nono. Vi porrete nella Croce con Giesù ogni volta, che procurarete di non voler mai coſa di voſtro guſto, e collocarete ogni voſtro contento, & allegrezza in patire dolori nel voſtro corpo per amor ſuo.

Decimo. Starete in croce con lui, da tutti abbandonate, quando non vi curarete d'eſſer conoſciute da perſona alcuna di queſto mondo; e quando ben anco vi pareſſe dall'iſteſſa Diuina gratia eſſer derelitte, non dourete lamentarui, ſapendo, che anco l'iſteſſo Giesù in Croce patì l'iſteſſo.

Vndecimo. Patirete ſete col medeſimo sù la Croce, quãdo vi priuarete di quelle coſe ancora, che vi ſarãno lecite; e ſarete abbeuerate di fiele & aceto, quando per amor ſuo perdonarete ogni ingiuria, ò torto, che vi ſia fatto.

Duodecimo. Finalmẽte morirete col voſtro Giesù in Croce, per poi eternamente con eſſo lui viuere in Cielo, sè in queſta vita morirete totalmẽte à voi ſteſſe, alle voſtre volontà, & alle voſtre paſſioni; e ſe vi laſciarete maneggiare dalla voſtra Superiorità, come ſe a punto foſte morte.

In tal maniera bene ſpeſſo la ſollecita Prencipeſſa andaua informando, e promouendo le ſue amate Figliuole alla perfettione. Alla quale eſſe; come generoſo parto di sì gran Madre, ſi offeriuano con tanta prontezza, e feruore, che alle volte biſognaua, che l'Altezza Sua, & anch'io vi poneſſimo modo, e temperamento, temẽdo, che non ſi deſſero

à gli estremi, per abbondanza di affetto spirituale.

D'ALCVNE ORATIONI IACVLATORIE, CHE Madama vsaua. Cap. XXVII.

COnuersando questa beata Prencipessa quasi del continuo con la mente in Cielo, veniuano perciò ben spesso ad vscire dalla bocca sua alcune breui, ma infocate esclamationi, quali chiamiamo Orationi iaculatorie, & all'hora massime quando faceua riflessione sopra i beneficij riceuuti, e che continouamẽte dalla Diuina bontà riceueua, e sopra quello in particolare d'esser fatta Religiosa, doppo hauerlo desiderato per tant'anni. Onde non di rado l'hò vdita io con gli occhi al Cielo alzati, dire: O Signor mio Giesù Christo sposo dell'Anima mia, e voi Santiss. Madre mia Signora, quando meritai io giamai sì alto fauore d'esser vestita di quest'Habito de'vostri dolori? onde fui io degna di trouare sì gran tesoro à molti nascosto? qual oro qual sangue istesso pagarebbe mai beneficio si nobile, e grande? il darui mè stessa è vn niente; nè di ringratiarui son degna nè sufficiente, ringratiateui dunque voi stessi, ò Giesù mio, ò Maria mia dolcissima Signora.

Altre volte diceua: Vi amerò Signor mio, e voi Santiss. Madre, se non come deuo per mia impotenza; con tutte le mie forze almeno lo desidererò. Vi seruirò, se non come son obligata, almeno meglio, ch'io saprò. Morirò anco per amor vostro, ò mio Giesù. se sarà bisogno, poi che anco voi voleste morire per mè ingrata peccatrice, e se nõ sarò degna di morire per amor vostro, morirò almeno à mè stessa.

Alle volte diceua: Sò molto bene, ò Sposo dell'anima mia, che il vostro diuinissimo cuore, mentre viueste con noi in terra, fù sempre trafitto da trè acutissime saette. La prima dal vedere le continoue offese de gli huomini contro il vostro eterno Padre: La seconda per la continoua memoria della cru-

crudelissima morte, che vi era apparecchiata, qual sempre vi staua auanti gli occhi: La terza, per il poco frutto, che da essa vostra passione preuedeuate douerne cauare tante creature, e per l'ingratitudine de gli huomini. Accettate vi prego, Signore, il mio cuore anch'esso trafitto, benche leggiermente, da tre dolorose considerationi; cioè, dal vederui offendere con tanti peccati; dal vedere, tanti Popoli giù della vera strada danarsi; e dal vedere, che la verità del Santo Vangelo non sia conosciuta per tutto il Mondo, O fossi pur io degna di potermi adoperare per rimediare à questi mali. O Iddio caro lasciateui seruire, lasciate difeder l'honor vostro da chi lo farà volontieri, col proprio sangue. O Padre (riuolta à mè) io certo se fossi Huomo, vorrei trouar occasione di morire per la Sãta Fede; non vorrei già io (per quanto comportassero le mie forze) patire tante heresie, nè tanti peccati. O Giesù, ò S. Madre, perche à mè questo zelo, questo desiderio, che nulla posso? Date lo Signore, datelo à chi può, à nostri Prencipi. In tal maniera bene spesso mostraua la beata Prẽcipessa l'amore, che nel suo cuore ardeua verso Iddio.

DEL SVO QVINTO PARTO
Cap. XXVIII.

PAssando sua vita Madama in continoui S. Esercitij; già che non poteua distruggere il peccato, e l'heresie, come bramaua; andaua almeno sempre studiando, oue trouare chi volesse amare, e seruire à Dio & alla sua Santiss. Madre. Quindi l'Anno 1614. nel sãto giorno della Purificatione della B. Vergine eletta, e prouata, c'hebbe vn'honorata Vergine Vestendola dell'Habito Santo, l'aggregò all'altre della sua Casa Regolare, chiamandola per nome Suor Anna Orsola.

DELLI CORPI SANTI, CHE MADAMA IMPETRO Dal Sommo Pontefice per la sua Chiesa. Cap XXIX.

HAueua in sommo honore questa diuota Prēcipessa le Reliquie de' Santi; sapendo quante vtile sia la loro intercessione presso il Signore. Però seruēdosi dell'amoreuolezza del Sommo Pontefice, con instanza, & humiltà grande supplicò sua Beatitudine, che si degnasse fauorirne la sua nuoua Chiesa, con qualcuna. Quanto godesse tua Santità, che Iddio hauesse vna sì grā serua nella Germania, quindi particolarmēte si può intēdere, che subito gli mandò cinque Corpi Santi in vna volta, e dapoi à vn'Anno altri quattro, i nomi de quali sono: Sā Marcello, Fortunato, Saluato, Romano, Basilio, Vitale, e Fiorenzo Martiri; Santa Serapia, & Aurelia, Vergini, e martiri, con altre Reliquie molto insigne, fra i quali, vi è la testa intiera di S. Paolo Martire, fratello di San Giouanni, nobili Romani. Dall' Imperatrice sua Figliuola hebbe anco in dono, li corpi delle Sāte Giulia, e Babila Vergini, e Martiri. E di queste Reliquie tutte si formò autētico processo in Roma, prima, che si portassero fuori, col qual processo si fà indubitata fede della realtà, e verità di esse: il quale hora si conserua nella Sacristia di Sua Altezza quì in Ispruch.

DELLA SOLLENNE TRASLATIONE D'ESSE RELIquie, alla Chiesa di Madama Cap. XXX.

AVisata Madama come da Roma le veniua mandato così gran teloro spirituale, giudicò esser obligo suo, che egli fosse riceuuto in questa Città col maggior honore, che fosse possibile. Perciò gionti, che furono i primi cinque corpi Santi poco lontani dalla nostra Città, gli fece riporre nella Chiesa de' Reuer. Padri Premostratēsi di Vuilda, oue fossero fedelmēte custoditi fin à tanto, che si facesse il conuenien-

te

te apparecchio per la solēne traslatione.

Finalmente posto il tutto all'ordine, alli 19 del Mese di Maggio del 1614. congregatosi tutto il Clero, & vn Popolo numerosissimo nella Chiesa de'detti Padri, si diede principio ad vna generale Processione con tal ordine.

Precedeuano quattro Trombetti, che col suo frequente suono rallegrauano l'aria istessa; indi seguiuano i Musici di essa Madama, sempre cantando Letanie, & altre lodi spirituali. Doppo veniuano i Padri Capuccini, quattro de'quali cō Dalmatiche apparati, portauano il primo glorioso Santo posto in vna cassa coperta d'vn ricchissimo panno di broccato, qual fino à terra si stendeua sopra di essa in mezo à due palme significanti il martirio. riluceua vaga corona di pretiosissime gioie tessuta: e'l nome del Santo in lettere apparenti pendeua da'lati d'essa cassa alla quale faceuano nobile ghirlanda otto giouanetti in habito d'Angeli, con collane d'oro, e corone di gemme in capo. Essi Padri Capuccini poi, quali con somma diuotione precedeuano il Corpo santo, & i detti Angeli ancora, tutti teneuano il suo torchio acceso in mano. Appresso veniua la seconda cassa del santo Martire, ornata come la prima portata da quattro Reuerendi Padri Frāciscani dell'Osseruanza, con il medesimo decoro, & ordine accompagnata. La terza in tutto simile all'altre, veniua portata da quattro Reuerendi Sacerdoti secolari. La quarta portauano quattro Reuerendi Monaci di Vuilda. La quinta portassimo quattro di noi Seruiti, à i quali fu concesso il più degno luogo, per esser reliquie da collocarsi in Chiesa della nostra Religione. Doppo noi seguiua il Reuerendiss. Padre Abbate di Vuilda vestito in pontificale, con suoi Ministri à lato. Succedeuano poi le nostre sorelle Tertiarie, & vltimamente la Nobiltà con il popolo.

Arriuata, che fù la Processione alla Chiesa di Santa Croce, iui ci venne incontro Madama con la Prencipessa

Figli

Figliuola, per accompagnare anch'esse le Sante Reliquie il restante della via.

NELL'ISTESSO ATTO DELLA TRASLATIONE Vna Gentildõna ad intercessione di detti Santi viẽ liberata da granpericolo. Cap XXXI.

MEntre la processione s'andaua auuicinando alla Chiesa Madama, mirando dall'alto Cielo la Diuina Maestà l'honore, che veniua fatto a'suoi Santi; per mostrare quãto gli fosse grato, si compiacque nel medesimo punto di concedere gratia assai simile à miracolo ad vna Gentildonna di questa Città, d'Ispruch, come appare dalla testimonianza fatta in scritto per mano dell'istesso suo marito, quale, e questa.

Io Paolo Bainardo Dottore di medicina, Consigliero del Serenis. Arciduca Leopoldo nelle Prouincie superiori dell'Alsatia, e Fisico appresso l'Eccelso Reggimẽto d'Ispruch, faccio fede come la mia carissima moglie Anna hauendo corso gran pericolo della vita nel suo primo parto dell'Ano 1613, e soprastando il secondo del 1614. concepi tanto spauento per la memoria del primo, che à se stessa, & à noi tutti di casa apportaua grandissimo affanno. Perilche non potendo io trouar rimedio al timore della cara moglie deliberai ricorrere all'aiuto Diuino. Però vn giorno (che furono due, ò tre settimane auanti il parto secondo vn ragioneuole computo, che faceueuamo) hauẽdo presentito come il giorno seguente con solenne pompa doueano transferirsi alcuni corpi santi nella Chiesa di Madama Serenis. che da Roma gli faceua venire n'auisai anco l'afflitta Cõsorte, e quei di casa, esortandoli tutti ad vsare ogni diligenza per degnamente riceuere questi gloriosi Santi nostri vicini, (poiche non vi è casa più contigua ad essa Chiesa della mia) pregandoli sopra ogn'altra cosa ad apparechiarsi alla santa Cõfessione, e Com

munio-

munione per il detto giorno seguente,& in oltre, che con tapeti, fronde,e fiori adornassero la parte ãteriore della nostra casa, dauanti alla quale doueano passare i benedetti Sãti poi che fermamente sperauo per loro intercessione esser fatto degno di gratie celesti, & in particolare di vedere la mia cõsorte vscir di parto con salute. Nè vana fù la mia speranza poiche fatte da noi le ordinate diligenze, finita la Processione, e collocate le sante Reliquie nella Chiesa,ecco in vn subito l'effetto dell'impetrata gratia,e con improuisi, ma leggieri,e breui dolori la cara consorte sentirsi vicina al parto,e nello spatio d'vn' hora felicemente quasi ridendo, e gioiendo partorire vna fanciulla rendendo in vece di lamenti mille gratie alla Diuina bontà, che per li meriti de'Santi suoi l'haueua resa sana, e salua fuori di tanto pericolo. Onde noi in memoria di gratia sì segnalata, volessimo, che la fanciulla al sacro fonte del battesimo fosse detta Maria Serapia stando che questa gloriosa Vergine, e martire fra quei santi Corpi era di maggior fama.

COME LE SANTE RELIQVIE FVRONO RICEVVTE Nella Chiesa di Madama. Cap. XXXII.

NEll'entrare de'Santi Corpi nella Chiesa di Sua Alt. furono sparati quaranta pezzi d' artiglieria: indi furono salutate dalle Madri claustrali con vn soauissimo motetto con varij stromenti musicali, & angeliche voce da quelle istesse composto in lode di essi Santi. Doppo immediatamente da Monsignor Abbate si comincio vn solenissimo Vespro. Finito il quale i Sãti Corpi furono collocati ne' suoi apparecchiati luoghi in Reliquiari di gran valore, con gioie ornati. Ma i due delle Sante Serapia,& Aurelia, furono rinchiusi in statue dal mezo, in sù di puro argento al naturale.

Con tesori di tãto pregio hà voluto Madama arricchire, e fortificare questa Città à lei tanto diletta. Quante sono le

gratie

gratie, che essa Città, & i popoli circonuicini otẽgono dal Sig. per intercessione di questi glorioſi Santi, ne ponno far fede li molti voti di cera, che ſtanno appesi in detta Chiesa.

DEL SESTO, E SETTIMO PARTO SPIRITVALE Di Madama. Cap. XXXIII.

L'Anno stesso del 1614. alli 15 d'Agosto, giorno della Glorioſiſs. Assontione di Maria Vergine, la sesta volta partorì in spirito vna Figliuola, per la Casa Regolare. Questa fù quella Turca fatta Christiana, che accẽnammo di sopra, la quale abbracciata da Madama, e per molto tempo ammaestrata nella vita, e virtù Christiane finalmẽte trouandola molto degna per la sua bõtà, & humiltà la volle far seco Religosa, alla quale per ordine, e diuotion di Sua Altezza posi nome Suor Anna Serapia.

Alli otto poi di Settẽbre seguẽte, giorno nel qual si celebra la Glorioſa Nattiuità di Maria Vergine, la settima volta partorì al Signore tre Figliuole spirituali, per il Sacro Monastero Claustrale; alla prima delle quali impoſi il nome Snor Maria Cleofè, alla seconda Suor Maria Francesca, & alla teza Suor Maria Marta.

COME MADAMA SI RISOLVESSE DI FABRICARE Il terzo Monastero in honore di S. Giuseppe. Ca. XXXIV.

VScita vn giorno Madama nostra beata fondatrice; dall'oratione, nella quale per la rimẽbranza de' beneficij dalla diuina mano riceuutti, haueua sẽtito infondersi nel cuore nuouo feruore; e ricordeuole di quello, che dalla Madre di Dio haueua vdito in Vualtrast, cioè, che la voleua far Madre di molti Figliuoli, e Figliuole, e che tre fondationi voleua da lei; mandõmi à chiamare, e dissemi. Vn' obligo antico tengo io Padre, cõ la Madre di Dio, al quale bi-

bisogna sodisfare. Ditemi digratia Padre, qual segno di gratitudine hò io mostrato verso di quella, per la segnalata gratia d'hauer alzato alla Maestà Imperiale la mia Figliuola Anna inoltre, che gratie hò io reso per esser stata fauorita d'hauer fatto professione in questa Sãta Religione, di più per hauer veduta finita la Casa Regolare auãti la mia morte? e di mille altri beneficij; che dalla liberalissima mano di essa nostra Signora riceuo assiduamẽte, qual contracambio le hò io reso? niuno certo. Acciò dunque non siamo ripresi d'ingratitudine, hò pensato, che per voi, e per li Padri della nostra Religione fabrichiamo vn'altro Monastero quì nella nostra Città d'Ispruch, cõ la Chiesa, ad honore di S. Giuseppe Sposo castissimo della Beatiss. Vergine nostra Signora, alla quale in tal modo verrò ad obedire, e (come lei diceua) diuerrò Madre di Figliuoli, e Figliuole suoi serui, e serue. Però à voi lascio il carico di trouare qualche bel sito, oue si esseguisca questo mio desiderio, & obligo. In tal maniera essa nostra Signora haurà in queste Città al suo seruigio persone d'ogni stato, cioè huomini Religiosi nel Celibato in questo nuouo Monastero, che si fabricherà; Vergini nel Claustrale, e Vedoue quì nella Casa Regolare. Così verremo ad introdure di nuouo nella Germania tutto il corpo della nostra Religione de' Serui di Maria Vergine. Anzi (ella seguì) acciò li Maritati ancora viuono anch'essi, se gli piacerà, sotto la medesima protettione della Reina del Cielo, voglio (finita che sarà la vostra Chiesa di S. Giuseppe) che in essa s'instituisca la Venerabile Compagnia dell'Habito nostro, e per essa si faccia la Processione ogni terza Domenica del mese; acciò partecipino de gran Tesori spirituali, che alla nostra Religione sono concessi, quelli, che in essa si faranno ascriuere.

Diceua di più la generosa Prencipessa; Se viueremo poi li sessantatre anni, che parue volesse dire la Madre di Dio, quando là sù in Vualtrast mi fauorì tanto amorosamente,

ci sforzeremo con l'aiuto diuino di fare altre fondationi senza mai stancarsi fino alla morte, per maggior gloria di sua Diuina Maestà. Anzi poco prima, ch'ella veniſſe a morte, cominciaua già pensare di acquistarci, e fabricarci vn'altro Monastero in Hala; ma perche forse il Signore vuole, che questo merito sia d'altri, finito il suo numero sessantesimo terzo non d'Anni, ma di Figliuoli, e Figliuole spirituali il che volse accennare Maria Vergine, il Signore se la tirò à sè, come vedremo à suo luogo.

DEL SITO PER IL NVOVO MONASTERO TROVATO, Non senza gratia del Signore. Cap. XXXV.

HAuuta io la sopradetta comissione da Madama, e stando sù l'auiso, anzi vsando molta diligenza, non trouai mai luogo a proposito per il detto Monastero; onde mesto n'auisai Sua Altezza la quale cõsolandomi disse: Nõ dubitate Padre, che la B. Vergine, & il suo Castiss. Sposo Giuseppè Santo non abbandoneranno la causa sua: ricorriamo pure all'oratione, e nè vedremo l'effetto. Così facendosi, ecco pochi giorni doppo viene auisata Madama dal suo Secretario, che poco tẽpo fà vn tal Palagio nel Forstot era stato vendibile; e che piacendo à Sua Altezza si potrebbe di nuouo tentare. Essa, c'haueua piena cognitione del luogo, comãdò, che non si perdesse tẽmpo in procurare di comprarlo, parendogli, che non si potesse imaginare sito più al proposito di quello. Che più? l'istesso giorno si concluse la compra in Fiorini sette milla, e tanti. Per il che tutta allegra Madama, e noi insieme, seco rendessimo molte gratie alla Madre di Dio, & al glorioso Giuseppe Santo, da i quali riconoscemamo il tutto.

PER VNA REVELATIONE FATTA MOLTI ANNI Prima ad vn' Huomo Semplice, si vede quel luogo esser stato preelesto per casa di Dio. Cap. XXXVI.

VN certo Huomo semplice, ma diuoto, nominato Adelmar Garber, si trouaua vna volta in questo Palagio, auanti che fosse comprato da Madama, nè sò se vi stesse per seruo, ò per altro; basta, che tacẽdo egli le sue orationi, paruegli d'vdire vna voce dal Cielo, per il che leuando esso gli occhi, vidde alcune Sante vergini vestite di gloria, che gli dissero. In questo luogo, oue tù fai oratione, con il tẽpo ci sarà vna Chiesa con il suo Monastero, Questa visione ci ha confermata dett' Huomo più volte, con sua gran marauiglia, vedẽdo effettuato quello, che tãti anni prima a lui era stato predetto. Anzi di più, vn Maestro Muratore, Italiano detto Battista, il quale fabricò detto Palagio, molte volte á mè disse, che quãdo si fabricaua, fù chi predisse al Padrone di quello ch'era hererico, come doppo qualche tẽpo, quel suo Palagio si conuertirebbe in casa di Dio, e di Religiosi. Del che ridẽdosi egli come di fauola, non hebbe tempo di vedere verificato quello, che se gli diceua. Lo conobbero bene i suoi heredi, poiche passando eglino per Ispruch, (perche habitauano altroue) & vedendo fabricarsi il nostro Monastero, e Chiesa, vna volta fra l'altre entrandoui, & abboccandosi meco, resero testimonianza di quãto era stato predetto a suo padre.

Quindi è facile il comprendere, come l' imprese di questa benedetta Prencipessa fossero preelette, e preordinate in Cielo,

DELLA PRIMA PIETRA POSTA PER LA CHIESA Di San Giuseppe, Cap. XXXVII.

COmpratosi il Palagio subito ordino Madama al suo Architetto, che s'affrettasse in far apparecchiare la mate-

ria da fabricare la nuoua Chiesa, perche voleua, che quanto prima si ponesse la prima pietra. Alche obedẽdo egli prontamente, Madama scrisse al Reuerẽdiss. Sufraganeo, che si contentasse venir a mettere la detta prima pietra. Il buon Prelato comparue volontieri, non potendo satiarsi di benedir Iddio, e stupire per le merauiglie di questa ben auuenturata Prencipessa: vedendo che quante volte veniua da lei chiamato, sempre era per cose grandi, e di sommo aumento del culto diuino; e si chiamaua felice; che a se toccasse esseguire sì spesse funtioni per vna così santa Prencipessa, quale soleua paragonare ad Helena Sãta madre del gran Costantino Imperatore.

Alli sedici dunque d'Ottobre dell'anno 1614 alla presenza di Madama, della Figliuola di tutta la Nobiltà della Città, e di Popolo grande. esso Reuerẽdiss. Sufraganeo pose la prima pietra della nostra Chiesa di S. Giuseppe, con la stessa solẽnita, con la quale s'era posta quella della Chiesa delle Monache, sette anni prima.

Doppo la qual fondotione l'Architetto fù si diligente, & obediente all'istanza di Madama, che in meno di duoi anni essa Chiesa fu ridotta a termine di potersi cõsecrare: come à suo luogo vedremo,

COME MADAMA NON VOLLE SI GVARDASSE A spesa per far bella, & adorna la detta Chiesa di San Giuseppe. Cap. XXXVIII.

E Perche all'Altezza Sua non pareua, che lo spẽdere in cose spettanti all'honor di Dio fosse aggrauio, ma commodo, & vtile grande: nè simili cose voleua cominciare, se non le faceua perfette: perciò a mè diede licẽza di far edificare detta nostra Chiesa a mio gusto bella, e di procurarli tutti quelli ornamenti, che fossero posibili. poiche ella (così soleua dire Madama) douea essere la mia Sposa; che le pi-

gliaua l'assonto di nõ guardare a spesa alcuna. Onde io spronato dalla liberalità di Sua Altezza la feci fare di quella Vaghezza, che a tutti è nota, con indicibile consolatione di lei, vedẽdo il tutto ridondare al puro culto, e seruigio di Dio, per il quale essa haurebbe dato non solo tutto il suo hauere, come fece, ma anco sè stessa.

In questo mẽtre attendeua anch'essa con le proprie mani e con grosse spese ad arrichire la nostra Sacristia, & Altari di bei Paramẽti, & altre suppellettili, necessarie; donandoci fra gli altri ornamenti, molte belle Tapezzarie per tutta la Chiesa.

DELLA RELIGIOSA VITA, CHE MADAMA VOLEVA si vineße in eßo Monaßero di S. Giuseppe. Cap. XXXIX.

HOra sapẽdo Madama, che il fabricare Monasteri, e Chiese è vn'opera delle più grate, che si possano fare al Sig. come à pũto afferma il Sõmo Põt. nel Breue mãdato à Madama per la cõfirmatione della Regola delle Monache: aggiũgendo, che detti Monasteri sono il mantenimẽto della Fede Catolica; purche in essi si viua con osseruanza. Perciò desiderando essa, che in questo suo terzo Monastero si viuesse con non minore religiosità di quel che faceuano le Suore nè gli altri due; e volendo, che i Religiosi in esso fossero dell'osseruanza stessa di quei primi nostri Padri; manifestò la sua mente al nostro Reuerendiss. Padre Generale, pregandolo volesse mandargli Padri della Religione, che fussero atti a formare ne' santi costumi, e nell'osseruanza religiosa quei Giouanetti, che inspirati dal Signore, hauessero voluto vestire quest' Habito Santissimo di Maria Verg. nostra Signora.

Compiacque prontamente il Padre Generale all'Altezza Sua mandandoli tre de' nostri Padri Eremiti di sĩgular virtù, e prudenza tolti dal Monte Senario, onde la Religione nostra hebbe origine, & oue anco al giorno d'hoggi si viue

con molto rigore di vita; i nomi de quali sono il Padre Antonio Maria, il Padre Giuseppe Maria. & il Padre Arcangelo. Questi doppo essersi adoperati per la Religione con molto honore circa sette Anni, e doppo hauer alleuato alcuni Giouanetti conforme alla santa mente di Madama, finalmente, morta essa, se nè sono tornati alla loro primiera solicitudine, giudicandosi non più necessarij in queste parti.

DELL'ANDATA DI MADAMA A Praga. Cap. XXXX.

L'Anno 1615 fù pregata Madama cõ molta instanza dalla Maesta dell'Imperatore Mattias, e dalla Figliuola Imperatrice, che volesse contentarsi d'andar a Praga, poiche le Maestà loro, e la Figliuola massime sõmamente bramaua di vedere la sua Serenis. Madre, e Sorella nell'Habito sãtis. di Maria Verg. del quale haueua inteso, che l'Altezze loro cõ tanta gloria, e consolatione s'erano vestite.

Ma rispõdẽdo Madama, ch'essẽdo fatta Relig. nõ le cõueniua ãdar più vagãdo, e che però le Maestà loro la scusassero; l'Imperatrice, fece che l'Imperatore scriuesse alle Seren. Arciduchesse d'Hala, al Ser. di Mãtoua, & ad altri Prẽcipi, acciò l'intercession loro mouesse la sua Serenis. Madre a non negarli questa gratia. Che più è à me ancora si degno Sua Maestà di scriuere, sapendo quanta stima facesse Madama dell'obedienza al suo padre spirituale. Perilche importunata Sua Alt. da tanti prieghi, e lettere, non puote più resistere; ma li compiacque, con patto però di entrare in Praga incognità, nè quando colà fosse, d'esser trattata alla grande, ma di poter starsene ritiratta, acciò non hauesse occasione di dar audiẽza ad alcuno. Scelti poi quei Gentilhuomini, e seruitori, che le bisognauano per questo viaggio, intimò loro, che non voleua apparesse in essi splendidezza alcuna di vestimenti, ma che tutti si vestissero di panno nero senza ornamento al-

cu

cuno; anzi lei stessa fece la spesa, vestẽdoli tutti ad vn modo, come si conueniua, per accompagnare Prencipessa religiosa. Auisolli inoltre, e pregolli caldamente, e che per viaggio, & in Praga volessero ne'lor costumi, e portamenti mostrarsi più religiosi, che mondani.

Finalmente posto all'ordine tutto ciò, che à sì fatto viaggio si rchiedeua, partissi da Ispruch, accompagnata dalla Sereniss. Figliuola, da alcune più mature sorelle Tertiarie, e dalla sua eletta seruitù. Questo fù notabile in esso viaggio, che l'Alt. Sua vsò tanta diligenza per non esser veduta, che parue à punto non fosse vscita del Monastero.

Arriuate in Praga, non occorre descriuere quãta fosse l'allegrezza delle loro Maestà, e dell'Imperarrice particolarmente in vedere la sua tãta desiderata Madre, e Sorella, e massime in quell'habito così diuoto di Maria Vergine.

Mentre l'Alt. Sua si fermò in Praga, vuole conserua reale le sue determinate hore i soliti suoi esercitij spirituali, come à punto facea nel Monastero. Onde ne sentiua tanto gusto la Maestà dell'Imperatrice, che anch'essa in tutto quel tempo volle viuere la medesima vita. Anzi già, che non poteua in tutto farsi religiosa, come la Sereniss. Madre, volle almeno esser scritta nella nostra Compagnia dell'habito, riceuendo dalle mie mani esso habito non picciolo, come si suol dare a gli altri secolari; ma lungo fino à terra. E à me diceua la Maestà sua, che se il Signore li daua vita, voleua imitar sua Madre i abbracciare, e fauorire la nostra Religione, e massime in fabricare tre Monasteri, come essa fatto hauea; anzi volse il disegno di tutti, & auanti partissimo ne mostro il luogo per quelli eletto, e li danari posti in vn scrigno separati per fabricarli. Ma il Signore chiamandola à se, si contentò della sua buona volontà.

DEL SVO RITORNO DA PRACA IN ISPRVCH Alle sue care sorelle. Cap. XLI.

DOppo esser stata Madama in Praga con le Maestà loro per alcuni mesi deliberossi finalmente tornarsene al suo caro Monastero in Ispruch, qual haueua dubitato di non hauere a veder più, per rispetto d'vna graue infermita, che le sopragiunse in Praga, nella quale corse gran pericolo della vita. Da cui non dimeno il Signore la liberò per le feruenti orationi, che fecero tutte le sue Figliuole spirituali, quando vdirono sì aspra nuoua della sua amata fondatrice, e Madre; poiche si diedero con tanto affetto all'oratione, lagrime discipline, cilicij, digiuni, & altri esercitij giorno, e notte, che la Diuina misericordia gliela concesse, restituendola alla primiera sanità, con quell'alegrezza di Sua Maestà, e delle sorelle, che si può imaginare. Così fatta sana, dimandò l'vltima licenza dalle Maestà, le quali mal volontieri gliela diedero, massime la Figliuola, mà finalmente vedendo ella esser deliberata, non gliela poterò negare.

Non lasciarono partire alcuno della famiglia di Madama le loro Maestà, che nõ gli facessero donatiui degni di se. L'Imperatore in particolare donò all'Alt. Sua quell' Altare d'argento con tanto artificiò lauorato, che si vede al lato sinistro dell' Altar maggiore nella Chiesa delle Monache, cosa inuerò di singolar valore, Cosi finalmente detto l'vltimo Addio alla cara figliuola Imperatrice, non senza molte lagrime, si partì alla volta d'Ispruch, Oue arriuata, non si põno spiegare gli abbracciamenti, e le lagrime d'allegrezza, che sparsero tutte le sue Figliuole, che gioiuano di sõmo contento massime quando dalla sua propria bocca vdirono promettersi di maĩ più separarsi da loro per qual si voglia causa, come anco l'Alt. Sua osseruò.

DELLA CONSECRATIONE DELLA NOSTRA Chiesa di San Giuseppe. Cap. XLII.

FRa l'altre consolationi, che riceuè Madama nel suo ritorno in Ispruch, non fu minore quella che sentì, vedendo ridotta la nuoua Chiesa di San Giuseppe quasi a perfettione. Perilche apparecchiate tutte le cose necessarie volle che fosse consecrata, & a questo fine mandò a chiamare il Reuerendissimo Suffraganeo, il quale l'vltimo di Gēnaio del 1616. che fu la Domenica di Settuagesima, con molta solēnità cōsecrò detta nostra Chiesa, trouandosi presenti le due Serenissime Arciduchesse d'Hala, in compagnia di Madama, e della Figliuola: per non dire della gran Nobiltà e Popolo, che volontieri cōcorreuano à vedere l'opere marauigliose della sua Serenis. Prencipessa. Ma che cosa nō diceua esso Reuerēdiss. Suffraganeo in vedere Madama mai stanca di dar gloria al Signore è basta dire. che il santo Prelato concepì tanta diuotione verso l'Altezza Sua, che hauendo vna cara Nipote allieuata con gran cura, nè sapendo oue meglio collocarla, che fosse sicura della sua salute, impetrò dall'Altezza Sua di porla nella sua Casa Regolare al seruigio di Maria Vergine come fù fatto cō molta consolatione del buon Prelato, il quale per pratica ben sapeua in esso Monastero farsi vita tale, che si poteua assomigliare ad vn Paradiso d'Angeli.

DELL' OTTAVO, E NONO PARTO SPIRITVALE Di Madama. Cap. XLIII.

FInita la Consecratione della Chiesa di S. Giuseppe, due giorni doppo, che fu il giorno solēne della Purificatione di Maria Vergine dell'istesso Anno 1616. partorì Madama di nuouo al Signore tre Figliuole spirituali per la sua Casa Regolare; alla prima delle quali si pose nome Suor Anna

Eleonora, alla seconda Suor Anna Christina, & alla terza Suor Anna Aurelia.

Alli cinque poi dell'istesso mese, partorì Madama il primo Figliuolo per il nostro Monastero di S. Giuseppe; in rendimento di gratie al Signore, & alla Santiss. Madre, per la felicità concessale in questa terza fondatione, mi pregò, ch'io gl'imponessi nome Fra Felice Maria, il che fu esseguito

DELLA TRASLATIONE D'ALTRI QVATTRO Corpi Sãti, e della Reliquia della B. Giuliana C. XLIV.

FRa questo mezo fu auisata Madama, che la Santità di Nostro Signore le mandaua altri quattro Corpi Santi, e nè stessi giorni fu anco fauorita d'vn'intiero osso Sacro d'vna gamba della Beata Giuliana Falconieri fondatrice delle Suore del terzo Ordine delle Serue di Maria Vergine mandatole in dono dalla Serenis. Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria, Granduchessa di Toscana. La qual Reliquia in particolare fu molto cara all'Alt. Sua, e l'hebbe in molta veneratione. Pertanto essendo gionti presso ad Ispruch i già auisati Corpi Santi con la detta Reliquia, volse fargli il douuto riceuimento, circa il quale s'osseruò la medesima solẽnità, e Pompa, che à gli altri cinque Santi: vi fù solo questa differenza, che piacque al Alt. Sua con particolar veneratione honorare la Benedetta Reliquia della B. Giuliana, poi che questa era portata sopra vn palco, rinchiusa in Cassa d'Argento dorata, e di pietre pretiosissime dẽtro, e fuori adorna. Su'l qual palco coperto di ricchissimo panno di Broccato, da otto di noi Seruiti fu portato; staua insieme l'intiera Statua di essa Beata Giuliana d'habito come le Tertiarie vestita, sopra la quale Signori molti principali portauano bellissimo Baldachino.

Dietro seguiua il Reuerẽdiss. Suffraganeo in Pontificale con altri Ministri: indi la Nobiltà, & vn Popolo infinito, che accom-

accompagnarono la Sãta Processione, dalla Chiesa di Bilda, fino a quella di sua Altezza; oue le Sacre Ossa tutte furono riceuute con la debita veneratione, cantandosi immediatamente il Vespro solennissimo della traslatione facendo l'Officio l'istesso Monsig. Suffraganeo.

DI DVE CORPI SANTI, CHE MADAMA DONO Alla Chiesa di San Giuseppe. Cap. XLV.

NOn bastò à Madama d'hauer ornata la nostra Chiesa di S. Giuseppe con pretiosi, e belli paramẽti, & altari ornati, che anco la volle arricchire di parte de suoi Tesori spirituali, donandoci da riporre in quella due Corpi Santi, de' suoi propri j, che le erano stati mandati da Roma, i quali sono Santi Marcellino, e Celestino Mariri, e questi volse l'Alt. Sua, che si trasferissero in detta nostra Chiesa con solenne Processione di tutto il Clero della Città, la Domenica in Albis dell'anno stesso 1616. Delle quali traslationi tutte, tanto le Suore, quanto noi, facciamo l'Officio con la douuta solennità.

DI MOLTI FIGLIVOLI, E FIGLIVOLE, SPIRITVALI Che Madama in più volte partorì, per li suoi Monasteri Cap. XLVI

COnsecrata, che fu la nostra Chiesa di S. Giuseppe, cominciò la Madre di Dio a chiamare al suo seruigio alcuni Giouanetti di molta aspettatione: onde prouati, che furono, pregomi l'Altezza Sua, ch'io volessi accettarli alla Religione per suo nuouo parto spirituale; il che si fece alli otto di Gennaio del 1617. vestendosene sei tutti insieme dell'Habito santo della nostra Religione. Al primo de' quali si pose nome Fra Cherubino Maria, al secondo Frat' Arcangelo Maria, al terzo Fra Serafino Maria, al quarto Frat' An-

gelo Maria, al quinto Fra Gabriello Maria, & al sesto Fra Filippo Maria. Volse Madama, che a questi primi suoi Figliuoli spirit. si mettesse il nome d'Angeli in memoria, e rēdimēto di gratie per il Padre Fra Pietro martire Felini, il quale come Angelo dal Cielo le fu mandato da Maria Vergine, per insegnarle la via, che tenere douea per dar principio a sì alte imprese. All'vltimo poi volse si desse il nome di Fra Filippo Maria, ad honore del nostro Glorioso Padre S. Filippo.

Alli quindeci d'Agosto, giorno sacro all'Assonta Vergine, per suo decimo parto mi propose da vestire dell'Habito tertiario quattro Sorelle; la prima fu detta Suor Anna Elisabetta, qual era Vedoua, la seconda, Suor Anna Veronica, la terza Suor Anna Marcella.

Alli ventitre dell'istesso mese per vndecimo parto mi pregò a vestire in Habito d'Oblato vn Giouane, qual nominassimo Fra Raffaele Maria, giudicando bene, che il nome conueniss alla persona, poiche egli s'accettò perche potesse vscire a far le facende del nostro Monastero di San Giuseppe; onde con la memoria del nome si ricordasse, hauere per sua guida esso santo Arcangelo.

Alli otto finalmente di Settembre, Natiuità della Santissima Vergine, per duodecimo parto mi fece vestire per il Monastero Claustrale due Vergini; l'vna si chiamò Suor Maria Emerentiana, l'altra Suor Maria Humilitas, e questa fu la prima, ch'andasse à godere i beni di vita eterna, facendo la strada alla nostra Serenissima Fondatrice, come a suo luogo vedremo.

D'VN NVOVO MODO D'AFFLIGGERSI INVENTATO Da Madama. Cap. XXXVII.

ERa già arriuata Madama all'età d'Anni cinquantadue, quando vedendola io per li continoui esercitij di rigida penitenza, diuenuta molto debole, fui sforzato prohibirli il cili-

Cilicio. Essa come Figliuola d'obedienza non fece resistẽza a questo, ma da vera imitatrice di Giesù Christo ne' suoi dolori, si prouidde subito d'vn paio di maniglie di ferro armate d'acutissime punte, con le quali talmente si stringeua le braccia, che ne vsciua il viuo sangue. Di questa santa astinẽtia auuedutomi io, e lamentandomene con l'Altezza Sua, che con indiscrete penitenze si volesse leuar la vita; essa si scusaua, dicendo che quelle maniglie da vn poco di dolore in poi, non le arrecauano altra molestia, e che però glie le poteua cõcedere in luogo del Cilicio. Così bisognò permetter l'vso di dette maniglie in tutti i Venerdi fino alla morte: oltre ad vna fune, che rigida per molti nodi cingeua sopra i nudi lombi, cõ la quale diceua esser legata con Giesù Christo alla Colonna della fortezza, e della perseueranza.

DEL SVO TEZODECIMO
Parto Spirituale Cap. XLVIII.

L'Anno seguente 1618. alli dicinoue di Febraro partorì la terzadecima volta due Figliuoli proponendoceli da far Religiosi per il nostro Monastero di S. Giuseppe. Il primo si nominò Fra Gioachino Maria, sì per memoria del Padre di nostra Signora, sì anco per suscitare vn vero imitatore del B. Padre nostro Gioachino, di cui celebriamo la festa alli sedici d'Aprile. Questo è stato il primo Sacerdote Germano alleuato in questo nostro Monastero di S. Giuseppe, & è anche stato il primo chiamato dal Signore à miglior vita; poiche sendosi egli infermato il Giouedì della settimana di Passione di quest'anno 1623. otto giorni doppo, cioè il Giouedì santo, sù l'hora à punto, che il Signore fece l'vltima cena, subito, che da mè gli fù dato l'estrema vntione, e l'assolutione plenissima solita darsi *In articulo mortis*, con molta quiete se nè passò al Signore.

L'altro Figliuolo, si disse Fra Michele Maria, creatura di

tan

tanta purità, che il suo Padre Confessore testifica, egli non hauer mai sin quì peccato mortalmente.

D' VNA SINGOLARE DIVOTIONE, CHE MADAMA *Instituì per le Suore.* *Cap.* XXXXIX.

MA perche oltre à gli altri esercicij spirituali da Madama instituiti per li suoi Monasteri, come disopra s' è detto, tre nè sono di particolar diuotione, quali inuentò poco auanti alla sua morte; però ad edificatione di chi legge, quì si noteranno.

Il primo dunque è vna Processione, che si fà nell' vno; e l' altro Monastero delle Suore. In questa portando ciascuna vna pesãte Croce in spalla, cõ corona dispine in capo, & vna fune al collo co i piedi scalzi, ordinatamẽte l' vna doppo l' altra, vãno per il Monastero recitando il *Miserere* con alcune preci della Passione del Signore. Questa Processione si fà ogni giorno comiciãdo dalla Domenica di Passione fin' al Venerdì santo. E perche Madama per la sua debolezza non poteua seguire le sorelle con si graue peso, benche molto si sforzasse, anzi sforzandosi vna volta, cadde con gran spauento delle sorelle, però mesta, e dolente di nõ poter concorrere in si sãto esercitio, ammaestrata dal Signore, trouò vn' altro modo di godere almeno in parte anch' essa di quel trionfo spirituale: e fù che circõdatasi vna graue catena di ferro al collo, al trauerso, & alle braccia, scalza si faceua tirare dietro alla Processione da vn' altra sorella con vna fune, desiderando in tal guisa d' imitare Giesù Christo, che l' istesso haueua patito per amor nostro.

Quest' attione l' inferuorata Madama faceua con tanto ardor di spirito, che moueua tutte l' altre à lagrime. Ma quello che par degno di marauiglia, fù che considerata la catena con che ella si caricaua (la quale anche hoggidì si conserua fra le cose più care) rispetto alle Croci che portauano le Ma-

dri

ri, trouiamo ella essere assai più graue; onde congetturāmo, che quella fosse gratia del Signore concessali; acciò la sua cara serua, come capo dell'altre, & inuentrice di si pio esercitio meglio dell'altre ancora rappresentasse la sua diuina persona quando, perche egli cadeua sotto al graue peso della Croce, datala da portare à Simon Cireneo, esso da' spietati ministri era strascinato in simil guisa al Caluario.

D'VN'ALTRA DIVOTIONE ORDINATA Da Madama. Cap. L.

VN'altra diuotione di non minor sentimento trouò la pia Prencipessa, & è tale, che il Venerdì Santo di sera doppo i Diuini officij, Madama con tutte le sorrelle processionalmente à tre à tre co i piedi scalzi, in mano portando li santissimi Misteri della Passione di Giesù Christo, e cantando alcune Letanie de' dolori della santiss. Madre, andauano ad vna stanza tutta di panni neri coperta, e quasi oscura, oue mesta, e lagrimosa sedeua vna sacra Imagine di essa Beatissima Madre, alla presenza della quale arriuate ch'erano Madama, e le sorelle, prosternendosi in terra humilmente l'adorauano: indi con vna Corona di spine da vna di esse sopra vn bacile d'argento portata la incoronauano con molta abondanza di lagrime, che a ciascuna pioueuano da gli occhi. Nè finisce in questo la diuotione perche in tutto quel spatio della Passione e sepoltura del Saluatore, vāno, e vengono sempre tre suore per volta a vicenda a salutarla, contemplando iui alla sua presenza i dolori ch'ella patì, e cosi vāno seguendo fino alla notte della Resurrettione, che poi all'hora tutte insieme di nouo con processione, vāno ad annonciarle la buona nuoua con l'Antifona *Regina Cæli lætare &c.*

Quanto questo esercitio, il quale si osserua ogn'anno, sia grato ad essa Madre di Dio; oltre che ogn'vno se lo può imaginare, se n'è anco veduto segno marauiglioso; poiche la Re-

uerenda Madre Superiora di detta Casa regolare, che anche hoggidì viue, fà piena fede d'hauere vna volta fra l'altre in quella camera, oue dolēte staua l'imagine della S. Madre, veduto vno splendore, che d'altronde certo venire non poteua che dal Cielo. Se bene questo non è primo, ne solo inditio, che essa Vergine santissima hà dato della sua assistenza si nella Casa regolare, come nel sacro Monastero claustrale. Onde chiaramente viene à mostrare la tutela, che ne tiene, e sēpre terrà ogni volta, che non si allontanino dalla via incominciata, e dalla volonta della fondatrice, la quale in tutte le sue cose, altro mai non pretese che il puro honore, e seruigio di Dio, e della sua santissima Madre, con la salute propria, e del prossimo.

DELLI SPIRIT. RAGIONAMETI, CHE MADAMA Faceua a' Figliuoli, & alle sue Figliuole spirituali C. LI.

PEr rēdere i suoi spirituali Figliuoli, e Figliuole costāti āco nell'auuenire, soleua almeno vna volta la settimana, & anco più, secondo le occasioni fargli molto spiritosi ragionamenti; concludendo alle volte, che se mai partissero dal modo di viuere, e dall'osseruanza, nella quale erano state introdotte ella medesima, ouunque si fosse trouata, haurebbe dimandato licenza al Signore di venire à pigliarne contro di loro la douuta vendetta: tanto era il desiderio, che si conseruassero nella santa religiosità. Ilche acciò più facile gli fosse di fare, soleua ridurli in tanti capi quella santa dottrina, che dallo Spirito Santo le veniua suggerita; tra i quali, sette ne noterò de' principali.

Il primo era, che sopra ogn'altra cosa attendessero al culto diuino, & in questo ponessero ogni suo studio.

Secondo, che dall'incominciata osseruanza, e da i loro sāti esercitij, mai per qual si voglia incontro si partissero, ne in

altri gli commutassero senza il consèso de' suoi Superiori, e Padri spirituali.

Terzo, che del continouo teneßero auanti gli occhi della mente la presenza di Dio, di Maria Vergine, e dell' Angelo Custode, e che perciò si guardassero di non far mai cosa in occulto, ò in palese, che a' loro santißimi occhi dispiacesse.

Quarto, che la Superiorità fosse da loro tenuta in luogo di Dio ò di Maria Vergine istessa, che perciò questa temessero, riuerissero, & in ogni cosa gli obedissero.

Quinto, che mai per niun modo giudicassero, ò in mala parte interpetrassero le attioni del suo prossimo mai parlassero de' suoi diferti, ne gli dicessero parole pungitiue, ò che gli dessero disgusto.

Sesto, che fra di loro mai si facessero ragionamenti in occulto, ne altra cosa contro la santa obbedienza, sotto pena di douerne dire la colpa subito in refettorio, ò altro luogo publico.

Settimo, che della sua sãta vocatione sempre si ricordassero studiãdo di far in quella giornalmẽte maggior profitto, e si rendessero del continouo più grati à Dio, & alla Santiss. Madre offerendoli i proprij pensieri, parole, & opere.

Questi sette auuertimenti, voleua la nostra beata Fondatrice, che si osseruassero da suoi Figliuoli, e Figliuole, come sette precetti: promettendogli dall'altra parte, se gli essequissero, molte gratie, e fauori, da parte di Dio, e di Maria Vergine quali non lasciano alcun bene senza rimuneratione.

DELLA PROVA, CHE FECE IDDIO DI QVESTA Sua Serua per la via delle Tribolationi. Cap. LII.

COnsistendo la perfettione Christiana in quelle due parole, *Facere, & pati*; e non hauendo questa Principessa tralasciato cosa alcuna alle forze sue possibile per adempire la prima, hauendo fatto quelle opere, che fin quì habbiamo

biamo veduto: volse la Diuina Maestà, che la serua sua nõ fosse meno illustre nell'altra del patire, esercitãdola con graui trauagli assai somigliantemente al patiẽtiss. Giobbe. Poiche doppo l'amara nuoua della morte della sua Sereniss. Cognata Madama Eleonora de Medici, Duchessa di Mantoua, e Monferrato, qual molto amaua; ecco non molto doppo souragiongerle vn'altra più amara, della morte del suo Sereniss. Fratello il Duca Vincenzo, da cui con significatione di singolare amore veniua qualche volta l'Altezza sua visitata quì in Ispruch: è tanto più graue fù il dolore, che da tal annoncio riceuette quanto più manifesti gli erano i trauagli, nè quali lasciaua i Figliuoli ancor giouanetti.

Non haueua anco rasciugate le lagrime per il perduto Fratello, quando le fu rinouata la piaga con l'improuiso, & inaspettato auuiso dell'immatura morte del Sereniss. Francesco poco prima incoronato Duca di Mantoua, e Monferrato, suo carissimo Nipote, à cui inoltre pochi giorni prima era preceduto il Figliuolino Prencipe;

Altro stile; che il mio sarebbe necessario per descriuere da vna parte il ragioneuole cordoglio di Madama per la perdita de' suoi più cari; e dall'altra la fortezza marauigliosa, che mostrò in risegnarsi alla Diuina volontà, mentre che non potendo celare in tutto gli affetti dell'animo, per l'intimo dolore, che l'afligeua; ad ogni modo con esempio raro di vera virtù faceua conoscere à chiunque veniua per consolarla, la grandezza dell'animo suo, resa anco più forte dalla diuina gratia: la quale se lè fu necessaria per resistere alle passate percosse, nõ meno le fu di bisogno all'aspre nouelle della lunga, e crudel guerra improuisamẽte mossa nel Monferrato cõtro del Sereniss. Nipote il Duca Ferdinando, successo nel Ducato di Mantoua. In occasione della quale fu cosa inuero sopra le forze humane, che mai dalla bocca di Madama si vdisse parola di biasimo contro i persecutori della sua Casa: Ma considerando solo l'effetto grandi, che in tempo di Guerra si

fan

fanno contro Iddio, porgeua calde, e cõtinue preghiere à sua Diuina Maestà, che vi ponesse la sua santissima mano, e desse fine à tanti mali. I quali sopiti finalmente, che furono col diuin aiuto, non passò molto tempo, che fù da Dio chiamata a godere il premio delle sue sãte operationi anche la Serenis. Margherita Duchessa di Ferrara, amatissima sorella di Madama nostra; con la cui caduta, perche era seco congiuntissima non meno per somiglianza di costumi, e bonta di vita, che per sangue, sentì veramente caderseli il cuore massime per amore della sua Serenissima Casa Gonzaga, alla quale essa Duchessa Margherita con la sua prudenza, e calde orationi era di molto aiuto. Ma volse il Signore à si fieri colpi rendere intrepida l'Ancilla sua, acciò soprauiuesse a patire quello, che gli restaua, per meglio farla simile al S. Giobbe.

COME MADAMA FOSSE TRAVAGLIATA ANCO Nella propria persona con nuoue infirmità C. LIII.

NOn finirono per tanto li guai di Madama; perche mi gioua credere, che l'ifernal dragone tutto pieno di rabbia per vedersi si brauamente superare da vna donna procurasse licenza dal grande Iddio di toccarla sul viuo, con dire à pũto, come di Giobbe, *Pellẽ propelle, & cuncta quæ habet dabit homo pro anima sua*: atteso, che fù ella in ũ subito assalita da varie infermità i diuerse parti della sua persona; tẽdendole, in oltre insidie anco esteriormente, facendola cadere hora da vna scala, hora in altra guisa, con tanta lesione della sua persona, e che hormai era fatta impotente anco a mouersi da se stessa; ne con tutto ciò mai si vdì pur minima parola d'impatienza dalla sua bocca. Ma se dall'altra parte vdiua dirsi, ò vedeua farsi cosa contro l'honor di Dio, ò la santa obedienza, armata di santo zelo vi si opponeua in ogni miglior modo che le era possibile, e con fatti, e con parole. Hor dunque à proposito, vedendosi l'Alt. Sua afflitta da tante parti non se

ne lamentaua punto ; anzi conoscendo la persecutione del nemico, quasi benedẽdolo diceua: Fà pure contro di me quanto puoi brutta bestia, che difesa dal mio Signore Giesù Christo dalla sua santiss. Madre, e dal mio santo Angelo Custode cosi fido che non la vincerai meco.

DELLA MORTE DELL' IMPERATRICE Figliuola di Madama. Cap. LIIII.

PErche non è spettacolo, che maggiormente diletti à gli occhi Diuini, che il vedere i suoi cari valorosamente cõbattere per amor suo contro gli accidenti sinistri ; però piacque à sua Diuina Maesta far l'vltima proua del valore della sua guerriera, con leuare da questa vita la cara pupilla de gli occhi suoi, la sua dilettissima Figliuola Anna Imperatrice. Qual cuore più duro del Diamante nõ si farebbe spezzato à si fiero colpo è qual madre non si sarebbe distatta in lagrime vedendosi priuare della sua cara figliuola, e di Figliuola tale è la nostra beata Fondatrice ad ogni modo doppo tornata in se dalla consternatione cagionatale dell'improuiso, inaspettato, e fierissimo colpo, al quale nel primo moto non puote resistere ; prostrata in terra, & alzati gli occhi al Cielo, imitando à punto il patientissimo Giobbe, disse ; Omnipotente Signore, voi mè la deste voi me l'hauete tolta, cosi ; e piacioto alla prouidenza vostra ; cosi sia fatta, siate per sempre da tutte le lingue benedetto.

Io che con le più saggie Madri volessimo trouarsi presenti all'annuncio di sì fatta nuoua, per consolarla & aiutarla, vdite tali parole, e veduto atto di si gran resignatione, e più bisognosi d'esser consolati, che di consolare, restammo, & ancora restiamo attoniti, e spauentati ; parendoci impossibile, che tanta fortezza non fosse soura naturale.

DELLI FIGLIVOLI, E FIGLIVOLE, CHE MADAMA partori alla Religione l'anno 1619. Cap. LX.

PRiuata l'Alt. Sua della sua dilettissima Figliuola, si perdè forse d'animo, ò restò di proseguire le sue glorioſe impreſe? non gia inuero, anzi nel medesimo anno del 1619. offerse al Signore gratissimi sacrificij, partorēdo spiritualmente, & à me proponendo da vestire alcuni figliuoli, e figliuole dell' Habito nostro santo.

Il primo fù alli diciotto di Maggio, nel quale si diede esso santo Habito ad vn giouine per il nostro Monastero di S. Giuseppe, chiamandosi per nome Fra Peregrino Maria, e questo fù il decimo sesto parto dell'Alt. Sua.

Il decimo settimo fù alli due di Luglio dell'istesso anno, giorno della Visitatione di Maria Vergine, nel qual si vestirono dell'habito Tertiario due Spose del Signore, l'vna (qual era la nipote del spesse volte nominato Reueren. Suffraganeo) fù detta Suor Anna Pacifica, l'altra Suor Anna Modesta.

Alli quattro pur dell'istesso mese di Luglio, per decimo ottauo parto, e l'vltimo al nostro Monastero di San Giuseppe, mi consignò da vestire quattro figliuoli, il primo de' quali nominai Fra Francesco Maria, volendo Madama, che in ciascuno de tre Monasteri suoi si suscitasse il nome di Francesco per la singolare diuotione, che ella portaua à quel glorioso sāto. Il secondo chiamai Fra Amadeo Maria, con qualche presagio del diuino amore, che douea particolarmente apparire in quel giouinetto. Al terzo imposi nome Fra Giouāni Maria, in memoria del diletto Discepolo di Giesù figliuolo adottiuò di Maria Vergine nostra signora, & vno de diuoti di Sua Alt. Il quarto si disse Frate Angelico Maria accenando Madama con tal nome alla vita angelica, qual desideraua si viuesse in questo nostro Monastero, e questo fù l'vltimo Figliuolo spirituale di Sua Alt.

L'anno stesso, il giorno della gloriosa Assontione di nostra

stra Signora partorì questa indeffesa Prencipessa per decimo nono parto cinque Vergini per il sacro Monastero claustrale La prima si nomino Suor Maria Dorotea; la seconda Suor Maria Eufrosina: quest'erano quelle sorelle carnali ebree quali (come altroue si è detto) insieme con la madre furono ridotte alla fede Christiana, & adottate per figliuole da Madama, & hora finalmente numerate tra le spose di Giesù Christo. La terza nominasi Suor Maria Vittoria; La quarta Suor Maria Agata; La quinta & vltima vltimogenita ancora nel Monastero claustrale, chiamassimo parimẽte Suor Maria Angelica, sorella carnale à punto di Frate Angelico Maria vltimo figlio di Sua Alt. di sopra narrato.

Circa il qual fatto, se consideraremo, che Madama senza sapere, che quelli due erano per essere gli vltimi figli, che douea riceuere ne'suoi Monasteri, claustrali, e di S. Giuseppe, ad ambidue fece porre il nome angelico: vedremo chiaramente, e ci bisognera confessare, che questa nostra beata Fondatrice cooperaua alla Diuina volontà mentre con l'imposition de gli vltimi nomi venne à lasciare impressa nella mente, e nella lingua de' suoi Figliuoli, e Figliuole la vita angelica, che Iddio, e la Santissima Madre da essi ricercaua in detti Monasteri.

DELL'VLTIMA PROVA, CHE FECE IDDIO DELLA Sua serua, cõ l'incẽdio del nostro Monast. di S. Giuseppe C. LVI.

DIsopra diceuamo, che pareua piacesse al Signore di fare questa serua assai simile al patientissimo Giobbe: poi sciache doppo si aspre nuoue, vna doppo l'altra venutali della morte di tanti suoi cari Prencipi di Mantoua doppo vedere far loro tanti danni nella robba da quelli, che con crudel guerra gli voleuano priuar de'stati doppo esser assalita da tante infermità, che hormai era resa inhabile ad esercitarsi doppo esserle stato traffitto il cuore con

l'

l'amariſſima nuoua della morta Figliuola Imperatrice: doppo eſſer rimaſa priua della dolce couerſatione delle due, Sereniſſime Arciducheſſe d'Hala, le quali in tanti trauagli le erano reſtate vnico conforto; finalmente non reſtandole altro, per eſſer reſa aſſai ſimile (come diceuamo) al patiente Giobbe, che eſſer afflita ācora cō qualche incēdio; Ecco, che l'anno 1620. alli dodici di Aprile, Dominica delle Palme, circa le otto hore della ſera acceſoſi il fuoco in vna caſa di ſecolari poco da noi lontana, arriua la rouina anco ſopra di noi, reſtando miſerabilmente ſin da'fondamenti abbruciata la noſtrabella chieſa di San Giuſeppe con tutto il Monaſtero. Spettacolo inuero horribile, e ſpauenteuole à tutta la Città; ma fra gli altri à Madama noſtra, poiche ella ſteſſa co' proprij occhi vedeua il tutto ſino dal ſuo Monaſtero, al quale benche tanto lontano, volauano le ſcintille del fuoco, quaſi che il nemico gliele ſoffiaſſe per vēdicarſi nel medeſimo pūto contro tutti tre quei Monaſteri, nei quali per inſtitutione & inſtanza di Sua Alt. ſe gli faceua guerra con molte opere ſante. E certo, che facilmente haurebbe ottenuto l'intento ſuo Satanaſſo, ſe la Madre di Dio amoroſa Protettrice di quei due ſacri Monaſteri, nō ſi foſſe oppoſta cō la gratia ſua inuocata con amariſſime lagrime, & orationi di tutte quelle bene dette ſpoſe di Gieſù Chriſto. Perche finalmente reſtato in cenere ſolo il noſtro Monaſtero, la Chieſa, & alcuni altri Palagi, e caſe circonuicine. s'eſtinſe l'horribile incendio Doppo il quale mandò Madama le carozze à leuare noi miſeri, e ſcō ſolati, acciò il rimanente di quella notte per noi infeliciſſima haueſſimo qualche ripoſo. Arriuati alla preſenza ſua tutti afflitti quando penſauamo d'hauer à conſolare l'Alt. Sua hauendone lei ſola il danno di ben ſeſsāta milla fiorini, che nell'abbruciato luogo haueua ſpeſi; eſſa fù quella, che con parole veramente da vera ſerua di Dio conſolaua noi, e ci faceua, animo, con dire, che non dubitaſſimo; poiche eſſendo proprio del Signore dal male cauar bene eſſa concedendoli ſua

Di

Diuina Maestà anco vn poco di vita, deliberaua di riedificare la Chiesa, & il Monastero più bello di prima à gloria di Dio, & à confusione del nemico.

DEL RECAPITO, CHE DIEDE MADAMA ALLI Serui di Maria Verg. doppo l'incendio. Cap. LVII.

VEnuta la mattina, doppo il crudel incendio Sua Alt. ci prouidde per nostra habitatione d'vn Palagio longi da Ispruch vna lega, e meza. Questo Palagio s'haueua riserbato Madama à punto per simili occasioni d'incendio, ò di peste, per poteruisi ritirare ad vn bisogno. Hor quiui volle l'Alt. Sua ci trattenessimo fin a tanto, che si riedificasse il Monastero, per il quale subito ella diede la comissione all'Architetto, comandogli, che gettasse à terra del tutto i muri, che nell'abbrugiamento erano rimasti in piedi; come quelli, che molto haueuano anch'essi patito; e che si facessero nuoui fõdamenti, e per la chiesa, e per il Monastero, qual fosse più grãde del gia destrutto. L'Architetto obedendo subito fece vn nuouo disegno, e diede principio alla seconda fabrica, nella quale tanto per la grande instanza di Madama si accelerò, che, doppo lo spatio d'vn'anno con marauiglia d'ogn'vno si poteua officiar la Chiesa, & habitare il Conuento.

Fratanto, che li detti Padri si trattenero in Grenich, piacque all'Alt. Sua cõ occasione di visitare la Madõna di Miltz, visitare anch'essi, e consolarli, che presto il nuouo Monastero sarebe finito. Finalmente doppo esseruisi fermata qualche hora togliendo commiato per tornarsene in Ispruch, quasi diuinando disse: Io non vedrò più Grenich, e così fù.

LA CASA REGOLARE DI MADAMA VIENE Liberata dall'incẽdio per Diuina gratia C. LVIII.

NOn era contento ancora l'arrabbiato nemico d hauerci consumato vna Chiesa, e Monastero; perche non potẽ-

do

do soffrire di vederla riedificare con tanta diligenza, andaua circondando hor l'vno hor l'altro, delli Monasteri, tentando fargli tutto il male, che poteua. Onde l'anno stesso 1620. vn giorno senza saperfi come, s'accese il fuoco nella Capella di Madama congiunta alla Chiesa, oue le Suore Terziarie fogliono dire l'Officio della B. Vergine. Al qual fuoco se essa B. Vergine, col solito suo fauore non hauesse prouueduto, correua pericolo d'abbruciarfi non solo i due Monasteri, ma anco la Città tutta. Nel punto istesso dunque del maggior pericolo, vna sorella Oblata detta Maria nella Casa Regolare, trouandosi inferma nel letto, vdì vna sensibil voce, che disse; Maria vattene subito in Capella, essa pensando al sognare, non si mosse punto. Ma replicando la voce; Maria vattene subito in Capella. Essa all'hora rispose: e come posso io andarui, stando così male? replicò la voce; vattene dico in Capella nel modo, che tù puoi. La pouerina non volendo più contradire, facendo forza a se stessa, si strascinò in detta Capella, oue vedendo il Sacro Altare, che ardeua, cauando forza dalla debolezza, tanto s'adoprò, che l'estinse. Dipoi l'altre Suore auisate concorrendo, spauentate, e genuflesse, resero infinite gratie alla Beata Vergine da cui riconobbero il beneficio.

Da questi accidenti, benche spauenteuoli, Madama non dimeno cauaua, allegrezza al suo cuore, vedendo la singulare protettione, che la Santiss. Vergine teneua de' suoi Figlioli, e Figliuole, alla perseueranza nel bene operare; assicurandoli, che se saranno quali esser deuono nella vita Religiosa, che Iddio, e la Santiss. Madre mai permetteranno, che sieno tribulati sopra le lor forze, e nelle loro necessità saranno souuenuti, bisognando, miracolosamẽte, come sin'à questo tempo in molte occasioni si è toccato con mano.

DEL VIGESIMO, ET VLTIMO PARTO SPIRITVALE Di Sua Altezza. Cap. LIX.

QVãto più la benedetta Madama era da molte parti tra uagliata, tanto maggiormente s'adoperaua cõ tutte le sue forze d'aumentare la gloria di Dio. Onde parendo all' Altezza Sua per la debolezza, & infermità del suo corpo di esser fatta inutile al seruigio di Dio; perciò desideraua, e procuraua almeno, che altri la seruissero; onde leuate dal Mondo due creature, & prouatele, conforme al vso, à me le propose da vestire dell'Habito Sãto per la sua Casa Regolare; l' vna era Vedoua, che nominassimo Suor Anna Maria: l'altra Vergine, che à particolar richiesta di Madama, si chiamò Suor Anna Costãza. Quasi che con tal nome volesse il Signore, che la serua sua col vigesimo, & vltimo parto spirituale, lasciasse per vltima memoria alle sue Figliuole la costãza nelle buone opere insegnatele dalla sua fondatrice, imparando da essa, che assalita, e perseguitata sì aspramente dal nemico, mai però lasciossi fuiare punto dalla via della virtu. Nè dourebbe marauigliarsi alcuno, quando legge in questa breue Istoria, che si attribuiscono le attioni di questa Prẽcipessa alla diuina inspiratione, posciache io confesso ingenuamẽte non hauere mai conosciuta creatura alcuna, che con tanta diligenza osseruasse di non cominciare cosa alcuna, benche minima, senza prima darsi all' oratione, come questa Prencipessa. Anzi (lo dico per mia confusione) non volendo io in alcune cose qualche volta seguire il suo consiglio, essa chiaramente mi prediceua; Padre, fate male, & cosi à punto accadeua: onde congetturauo, ch'essa per il più dal Signore ammaestrata, si metteste all' esecutione delle sue imprese.

DELLE SORELLE OBLATE, CHE MADAMA ACCETTÒ al seruigio della Casa Regolare. Cap. LX.

ACciò le sue Figliuole Spirituali, che haueua tolte al Mõdo, & cõgregate nella Casa Regolare, hauessero maggior commodità d' attendere alla vita spirituale, volle sempre Madama hauer alcune serue, che esercitassero gli officij bassi della casa. Ma perche non le piaceua, che esse in habito secolare viuessero, e seruissero in casa religiosa; perciò trouato anco per esse vn' habito molto diuoto, e conueniente, che fù approuato dal Sommo Pontefice, con esso le volse vestire sotto nome di Oblate, senza però mutargli il nome, che nel Battesimo fu loro imposto. Hauendone pertanto otto molto al proposito, per esser humilì, e laboriose, in più volte anco esse le partorì al Signore per serue delle Serue della sua Sãtissima Madre i nomi delle quali sono Anna, due Orsole, Giuliana, Maria, Barbara, Elisabetta, & Agnese.

Queste sono quelle, alle quali Madama portaua inuidia, & alle quali essa diceua, che non haurebbe ceduto punto in occuparsi ne vili esercitij, se dalla sua indisposition le fosse stato permesso. Queste ella soleua chiamare veramente Beate, poiche con la loro humiltà haueuano occasione di piacere al Signore, & alla Sãtiss. Madre, senza insuperbirsi.

Hora non sara fuori di proposito replicare tutto il numero, e nomi delle Figliuole, e Figliuoli, che Madama leuati dal Mõdo partorì al Signore in tutti tre li suoi Monasteri; acciò resti più chiarò che quanto le fu promesso dalla Madre di Dio in Vualtrast, non fù vana illusione, ma chiara, e verace visione.

Nel Sacro Monastero dunque delle Vergini Clausirali, (le uatane la Madre Priora Suor Maria Anna, qual diceua l'Alteza Sua non esser creatura sua, ma essergli stata donata da Maria Vergine per maestra, & educatrice delle sue Figliuole) trouo che vent una nè hà partorito Madama al Signore, i cui

nomi sono; Suor Maria Solome, Suor Maria Iacobe, Suor Maria Giouanna, Suor Maria Geltruda, Suor Maria Angela Suor Maria Agnese, Suor Maria Clara, Suor Maria Matilde, Suor Maria Maddalena, Suor Maria Marcella, Suor Maria Susãna, Suor Maria Cleofè, Suor Maria Frãcesca, Suor Maria Marta, Suor Maria Emerentiana, Suor Maria Humilitas, Suor Maria Dorotea, Suor Maria Eufrosina, Suor Maria Vittoria, Suor Maria Agata. e Suor Maria Angelica,

Nel Monastero Terziario, ouero nella sua Casa Regolare, n'ha partorito, & offerto al seruigio del Signore, e della sua Sãta Madre, Ventisette, e sono queste, La Serenis. Prencipessa Anna Caterina, della quale fu doppiamẽte madre, hauendola partorita prima al mondo, e di poi alla Religione; Suor Anna Francesca, Suor Anna Barbara, Suor Anna Felicita, Suor Anna Cecilia, Suor Anna Susãna, Suor Anna Orsola, Suor Anna Serapia, Suor Anna Eleonora, Suor Anna, Christina, Suor Anna Aurelia, Suor Anna Elisabetta, Suor Anna Veronica, Suor Anna Marta, Suor Anna Marcella, Suor Anna Pacifica, Suor Anna Modesta, Suor Anna Maria, Suor Anna Costanza. A queste aggiungendole otto Oblate dette dì sopra, fãno il numero di ventisette,

Nel nostro Monastero di San Giuseppe, sua terza fondatione, gli infrascritti quindici Figliuoli ha partorito al Signore, & alla Vergine santis. Fra Felice Maria, Fra Cherubino Maria, Frat' Archãgelo Maria, Fra Serafino Maria, Frate Angelo maria, Fra Filippo Maria, Fra Gabriele Maria, Fra Raffaele Maria, Fra Gioachino Maria, Fra Michele maria, Fra Peregrino Maria, Fra Francesco Maria, Fra Amadeo Maria, Fra Giouãni Maria, e Frat' Angelico Maria.

I quali Figliuoli, e Figliuole tutte insieme computate, compiscono il numero di sessantatrè, de' quali volse intendere la Madre di Dio, quando la sù in Vualtrast, disse à Madama, che non sarebbe passata à miglior vita prima delli sessantatre. Ancorche io sempre interpretassi quello douer essere il

nu-

numero de gli anni, che l'Altezza Sua doueua viuere; ma hora che doppo la sua morte ponẽdomi à scriuere la sua vita hò trouato, che ella hà fatto vestire nella Religione Sessantatre, trà Figliuoli, e Figliuole, subito apertimi gli occhi, hò conosciuto il significato vero di quella promessa, che le fece la Beatissima Vergine.

Anzi scuopro in questo caso vn'altro mistero di non minore consideratione, cioè che la Santiss. Vergine le habbi voluto concedere la fecondità di tante creature spirituali, quanto sono gli anni, che essa visse con noi in terra; e forse ciò in ricompensa della Corona sua, della quale Madama era tanto diuota fino da Fanciulla.

Auanti poi la sua morte ordinò Sua Altezza, che si tenesse conto de' nomi, che fin all'hora s' erano imposti alli Figliuoli, e Figliuole di tuuti tre i Monasteri, perche desiderauas che di man' in mano, che moriuano, si rinouassero in quelli, che doppo fossero riceuuti. Con espressa limitatione, che nell'impositione de' nomi alle Claustrali prima s' vdisse il nome di Maria con vn altro, & alle Tertiarie quello d'Anna, accompagnato con quello d' altra santa; e nel nostro s' vdisse sempre accompagnato il nome del santo cõ quello di Maria.

MADAMA OTTIENE VN PADRE, CHE INSEGNA LE Speculatiue à suoi Figliuoli, del Monastero di S. Giuseppe. Cap. LXI.

COnoscendo Madama quanto fosse necessaria la Dottrina acompagnata cõ la buona vita per aiuto della Germania, & vedendo i suoi Figliuoli spirituali sufficientemẽte instrutti nell'humiltà, deliberò trouarli vn Padre de' nostri, che leggesse loro la speculatiua. Per ilche mi persuase, che io andassi à Bologna dal Reuerendiss. Padre Generale, & in suo nome gli chiedesse persona atta à tal'officio. Alla qual dimãda prontamente condescendendo sua Paternità Reuerendiss.

dissima; concesse il Reuer. Padre Prospero Merlo di Sardegna, ch'io meco cõdussi in Ispruch. Questi arriuato, che fù, cominciò à leggere Logica del mese d'Ottobre 1620. con la qual lettura, & altre buone qualità fù di molto gusto à Madama Serenissima, che godeua molto del profitto, che detti suoi Figliuoli faceuano. Ma benche essa gli desiderasse letterati, molto più nõdimeno gli voleua vedere humili, e diuoti. Onde benspesso gli faceua ragionaméti spirituali, acciò per la scienza non haueßero à gonfiarsi. Anzi fra l'altre cose, che più inculcaua, vna era, che diuenissero, mai però si vsurpassero nome di Maestro, parendole molto disdicevole in vn seruo di Maria Vergine. Circa la qual cosa anch'essi Giouanetti molto pronti s'offeriuano, e prometteuano di compiacerli; cosa che all' Altezza Sua era di molto gusto. Per il che fatta tutta contenta di vedere i suoi Figliuoli così conformi alla sua buona mente, acciò potessero meglio profittare, gli prouidde d'vna copiosa Libreria, spendendo in ciò molte migliaia di Fiorini: oltre all'entrata determinata, che in perpetuo nel suo Testamento hà lasciato per aiuto di detto Studio; opera fra l'altre singolare, come quella da cui dipende in buona parte là salute dell'anime, la quale essa tanto desideraua.

SI MOSTRA IN DIVERSE OCCASIONI LA Prouidenza Diuina, e la prudenza di Madama nella dispositione, e reggimento de' suoi Monasteri Cap. LXII.

SApeua Madama, che principal mezo al profitto spirituale è vn buono, e dotto Confessore; però vedendo essa, che nella nouella nostra Religione in Germania, non v'era persona atta à sì grande officio, che sapesse la lingua Germana fece ricorsso, conforme alla sua consuetudine, all'oratione; in di inspirata voltossi al Reuer. Padre Prouinc. de' padri Francisçani dell'Osseruanza quì d'Ispruch, detto il Padre Bernar-

di

dino, pregandolo caldamente volesse cõcedergli vno de' suoi Religiosi per predicatore della sua Chiesa, e Confessore delle Monache. Fù consolata Madama da lui, e n'ottenne vn Padre detto il Padre Enrico, veramẽte di tanta perfettione, che parue apparechiato dalla Diuina prouidenza à tal essercitio poiche ammaestrò, & incaminò cosi bene le nouelle spose di Giesù Christo nelle sante virtù, che poi non è marauiglia se si sono conseruate, anzi auantaggiate in quelle. E perche egli poi meritamente fu eletto Prouinciale di questa lor Prouincia, ne surrogò vn'altro in suo luogo nominato il Padre Giouãni, cosi compito anch'egli, & ornato di tutte le requisite qualita, che non saprei lodarlo à pieno.

Che diremo noi della Reuerenda Madre Priora delle Vergini Claustrali? poteuasi forse imaginare, non, che trouare persona più al proposito di questa, che hora viue, e le gouerna per Diuina inspiratione tolta dal Monastero di Sbotz? non già inuero: posciache, oltre la sua gran prudenza, e sauieza ella è di più molto diuota, e zelãte dell'honor di Dio, e dell'osseruanza religiosa; essendo inoltre si benigna, e caritatiua verso le sue Figliuole ammonendole, e correggendole con tãta destrezza, e dolcezza, che inuero bisogna confessare ella esser stata preeletta à tal ãministratione, e quidi si mosse Madama à cõstituirla Superiora in vita sẽpre mẽtre viuesse. Se bene chi la vedesse essere sẽpre la prima à metter mano ne gli esercitij più vili; non Superiora, ma infima fra tutte la stimarebbe. E questo fa ella perche sà, che con l'esempio s' insegna più, che con parole.

Ne picciola gratia deue parere la concessa alle medesime Vergini claustrali; mentre desiderando Madama, che elle lodassero Iddio con musica, acciò con essa eccitassero à maggior diuotione il Popolo, hanno fatto in quella si gran profitto, che al giuditio di qualsiuoglia perito nell'arte, sono degne di somma lode, e stupore. Anzi molto più stupirebbe il mondo, quando sapesse la facilità, e prestezza con che esse benedet

re Vergini si sono fatte perfette in essa musica: cosa veramente sopra le forze humane.

In somma tutti gli altri vfficij, & amministrationi di detto Monastero Claustrale sono con tanta prudenza distribuiti, e con tanta carita, e vigilanza esercitati, che pare più tosto vna santa habitatione d'Angeli, che di creature humane per nõ replicare hora il feruore di spirito, che quelle sacre Vergini cõseruano ne gli esercitij spirituali, tanto caro à Maria Vergine loro Signora, che (come s'è detto di sopra) hà voluto lasciar vedere assistente alle loro diuotioni.

Circa poi la cura della Casa regolare, la quale come prouedi trice de gli altri due Monasteri, cioè del claustrale, e di San Giuseppe, ricerca vn gran gouerno; poteua forse Madama esser più fauorita da Dio, che in esserle concesso l'aiuto, & opera della Reu. Madre Suor Anna Francesca Funchin? Se questa Signora non fosse anco viua, & inimicissima della propria lode, haurei molto che dire della sua incredibile prudenza, sauiezza, e bontà: essendo lei attissima non solo al gouerno delle cose tẽporali, di maneggiar l'entrate, di far le prouisioni, e di mãtenere ne' suoi vfficij tutta la seruitù, e famiglia ma anco tanto timorata di Dio, tanto diligente, e affettuosa nelle cose spirituali che à punto c'habbia voluto il Signore cõgiungere in questa sola serua sua ãbedue gli vfficij di Marta, e di Maddalena. Ma (come diceuo) perche ella viue ancora, e per la sua molta humiltà non puo soffrire la propria lode: però passando il tutto in silentio, basterà addurre la sola testimonianza di Madama nostra, la quale ben spesso mi soleua dire: O come bene mi ha proueduto la mia cara Signora Vergine Maria di questa donna senza la quale à me sarebbe impossibile il maneggio di tãte cose. Anzi per cio l'Alt. Sua ancor viuente la constituì sua Vicaria, dandole piena auttorità tanto sopra le sorelle, quanto sopra la seruitù di fuori; lasciando in oltre, che in detta Casa regolare ella fosse Superiora perpetua.

Pal-

Passerò similmente in silentio le rare qualità di quella virtuosissima Vergine, che la madre di Dio concesse à Madama per la Custodia del ricco Tesoro, che essa hà donato, e destinato nell'ornamento della Chiesa, e de gli Altari: perche essẽdo anch'essa hoggidì viua, e fra le molte virtù ornata di profonda vmiltà, sò che li spiacerà v dirsi lodare; però basti dire, che il giuditio, l'accortezza, e prestezza sua in ornare i sacri Altari, e la Chiesa, e tale, che pare à punto nata per honorare Iddio, e la sua santissima Madre.

Gia s'è detto, che se bene Madama haueua fondato la Casa regolare propriamente per le vedoue, c'haueſſero voluto seruire à Maria Vergine nulladimeno v'accettaua ancora tutte quelle Verg. che nõ erano atte alla vita claustrale; perciò hauendo queste bisogno di educatione (stãdo, che sapeua molto bene, che il mantenimento delle Religioni consiste nell'alleuar bene la giouentù) però doppo fatta buona oratione sopra ciò, elesse fra tutte le Madri Tertiarie quella, che in uero era preeletta dal Cielo; posciache suole educare le sue Nouitie si virtuose, e di costumi si religiosi, che quãdo arriuano al tempo della professione, paiono in tutto, e per tutto perfette. Quindi specchiandosi l'Alt. Sua bene spesso in quelle tutta piena di gioia soleua dire; Sarò pur anch'io partecipe spero dell'orationi, e buone opere, che fanno questi angeli di Dio in terra, hauendo anch'io doppo Iddio, e la Santissima Madre, qualche parte nella loro vocatione.

Desiderò sempre Madama d'abbãdonare il Mondo cõ le sue vanità; ma non già i pouerelli del Signore a' quali era tanto affetionata. Però quella Speciaria, che haueа nel suo Palagio prima che si facesse Religiosa, vuolle si trasferisce seco nel Monastero delle Tertiarie, acciò con quella potesse soccorrere a' bisogni de' Poueri infermi. E fauorita dalla Madre di Dio, meritò che quell'istessa Vergine, che era alla custodia di essa speciaria nel secolo, eleggesse seguir Madama anco nella Religione, con gran gusto suo, sapendo quanto ella fosse

prattica, e sufficiente nel comporre medicine, e simili cose alli infermi necessarie, nel che supera ogni credenza humana.

Hora pensi il Lettore, quanto gustasse nell'anima sua Madama, in vedersi così amorosamente claudire, e puntualmẽte prouedere dalla Madre di Dio sua dolcissima Signora.

Così accettata nella Casa regolare la virtuosa Vergine, hora più che mai diligente và perseuerando nel suo officio, e prouedendo di tutte le cose medicinali conforme a'bisogni.

E se bene esse Madri Tertiarie non sono dal voto di pouertà legate, volle nõdimeno Madama che insieme seco viuessero vita di tãta osseruãza che io inuero nõ vi so discernere differẽza, ò poca almeno, da esse alle Claustrali; poiche à niuna di esse è lecito tenere presso di se, ne presso d'altri cosa come sua propria; ma il tutto stà in comune conseruato nel comune vestiario. Onde bisognãdo, che vi siano fra di loro altre officiale, che tẽgano cura di tãte cose, che ĩ essa Casa Regolare Madama hà lasciato per vso, e comodità di tutte le sue Figliuole spirit. queste Madri perfette alla cura di dette cose benche giouinette, e poco prattiche per l'inanzi, subito incaricate dell'officio l'esercitano con tanta prudenza, e discretione, che certo anco in ciò nõ si puo negare la gratia di Maria Vergine, porgendo in tutte le cose sufficiente aiuto alla serua sua, che in seruirla mai era stanca. Delche molto bene accorgendosi Madama, non si poteua satiare di ringratiarne essa sua dolcissima Signora.

Sarebbe ãco da dirsi qualche cosa circa i Diuini fauori, che si scuoprono nel nostro Monastero di S. Giuseppe: ma perche à me non sta il far questo, lascierò che essi nostri giouanetti, quali hora attendono alle scienze speculatiue, con le proprie fatiche rendano testimonianza di se stessi, perche cõ l'aiuto Diuino spero riusciranno tali, quali deuono essere secondo l'intentione della nostra beata Fondatrice, cioè, che con la loro buona vita, e dottrina glorificarãno il Signore, e procureranno la salute de'Proßimi.

pro

Dirò solo, che la Beata Vergine ci ha proueduto di sei fratelli laici per li seruigi del nostro Monastero, di tanta bontà, e sufficienza, che inuero migliori non haurestimò potuti desiderare: atteso, che non solo sono indefessi nelle fatiche, e suoi esercitij essẽdo fra quelli vn Calzolaro, vn Sarto, vn Pistore, & vn Legnaiuolo, e ciascuno molto perito nell'arte sua con grande vtilità del nostro Monastero ma anco si diuoti, e timorati di Dio, che quãdo in essi mi specchio, dò per ben impiegata ogni mia fatica fatta per introdurre, e fondare questa santa Religione de' Serui di Maria Vergine in Germania; oltre la speranza, che tengo concetta de' nostri giouani Chierici.

DELLA CONFORMITA DI QVESTA PRENCIPESSA Con Giesù Christo appassionato. Cap. LXIII.

SEntendosi Madama (come s'è detto di sopra) per sua debolezza, e graui infermità fatta inhabile a' suoi primieri esercitij spirituali, e macerationi della sua persona ne volẽdo stare sẽza patire in quell'habito rappresentatiuo de' dolori di Giesù, e della Santissima Madre: oltre à quel dolore di capo, che impetrò dal Signore, di nuouo cõ affetuosa oratione pregaua il suo Sposo Giesù Christo, che si degnasse nõ lasciarla otiosa in quell'vltimo di sua vita: ma che, già che non era più atta ad operare, le concedesse di patire qualche cosa per rẽdersi più degna serua della sua Santiss. Madre, che l'haueua vestita di quell'Habito, perche le tenesse compagnia al piede della Croce.

Compiacque la Diuina Maestà all'amorosa dimanda della sua fedel serua; perche doppo hauer essa superata vna grauissima infermità, che forsi le haurebbe tolta la vita, se le calde orationi delle sue Figliuole, e Figliuoli spirituali, che temeuano perdere la sua cara Madre, e Fondatrice nõ glie l'haues

uessero allongata ; restò nell'Alt. Sua dolore si intenso nella schiena, che la rese totalmente inetta, & impotente à potersi muouere. Onde bene spesso voltādosi à me, diceua, Eccomi hormai fatta inutile, eccomi buona solamēte per māgiar, e bere, e per fastidire chi serue à Dio : si occupano l'altre Sorelle in continue orationi, & altre opere in seruigio di Dio, e della santiss. Madre si esercitano in atti di penitēza, e mortificatione ; & io me ne stò qui otiosa in camera, con si poco buon'esempio loro. In tal guisa si lamentaua Madama, pensando di viuere otiosa quando più che mai meritaua, con l'hauere dimandato al Signore si graui dolori, e con soportarli con tanta patienza per amor suo. Anzi rara era quell'hora, che non offerisse à sua Diuina Maestà grato sacrificio di spirito contribolato. Percioche quando era assalita dal consueto dolore di capo offerendo quella all'eterno Padre, diceua : Hora porto la corona di spine con Giesù vostro dilettissimo Figliuolo, e ve ne rendo infinite gratie, che m'habbiate fatta degna di sentire vna minima particella dell'immenso dolore, che esso mio dolcissimo sposo Giesù patì nel suo delicatissimo capo.

Quando si trouaua afflitta, e del tutto senza forze, sospirando diceua : O quante volte il mio Saluatore si trouò affaticato, e stanco per amor mio, quando da vn luogo all'altro da vna Città all'altra mi andaua cercando, quasi pecora smarrita & all'hora massime, quando portando la Croce al Caluario, più volte cadette sotto il graue peso di quella.

Quando sentiua il dolore della schiena, qual era frequente, diceua : Hora della Diuina mano riceuo la disciplina però volontieri la sopporterò.

Quando le veniuano certe passioni di cuore, quali pareua che l'affogassero, con animo intrepido le accettaua, ponendosi à meditare quelle tre saette, che trafissero il cuore del suo caro Giesù : vna per cagione de' peccati, che vedeua commetersi contro il suo eterno Padre, l'altra per la memoria della

sua

sua amarissima Passione, che sempre gli staua inanzi à gli occhi: la terza per l'ingratitudine de gli huomini, preuedendo il poco numero di quelli, c'haueano à partecipare di detta sãtissima Passione. Soleua Madama salutare esso cuore di Giesù con queste parole, che teneua scritte in vn libretto, qual hora ho presso di me, cioè; *Salue purissimum Cor Domini mei Iesù Christi, pro me tribus sagittis vulneratum vulnera hanc animam meam iaculo tui diuini amoris, vt dicat tibi iaculo tui diuini amoris vulnerata sum.*

Quãdo dal dolore de' fianchi era tormentata, se lo medicaua con dire; O che dolore sentì la Beatissima Vergine mia Signora, quando al suo dilettissimo Figliuolo vidde aprirsi il costato da crudel lancia.

Quando finalmẽte le doleuano le gambe, ò altra parte del suo corpo; poiche mai si trouaua senza dolore ò in vna parte, ò in vn'altra; hauendola Iddio (come s'è detto) voluta far molto simile al patientissimo Giobbe, il quale dalla pianta de' piedi fino alla sommità del capo fù percosso, si consolaua dicendo, non esserui dolore sotto il Cielo, che possa paragonarsi à dolori patiti dal suo Giesù per amor di lei.

Intal modo la benedetta Prencipessa s'andaua trasformando nell'appassionato suo Signore, facendo sempre maggior forza à se stessa in amarlo più, quanto più inferma si trouaua.

DE' ROSARII, CHE MADAMA COMPOSE, nella sua Infermità. Cap. LXIIII.

VEdendosi Madama fatta del tutto inhabile nõ solo à gli altri esercitij spirituali; ma anco al recitare le sue solite orationi per rispetto d'vn catarro cadutogli sopra gli occhi, quale non le lasciaua soffrire nè aria, nè lume; si diede à comporre alcuni Rosarij, ò Corone della, vita, passione, e morte di Nostro Signore, e della sua Sacratiss. Madre, e de' altri

altri Santi suoi diuoti. Nel recitare, e meditare de' quali, cauaua l'istesso gusto, e frutto, che dà' libri spirituali già soleua. Questi Rosarij sono tessuti di grani diuersi quanto alla grossezza, e forma; il che le seruiua per memoria locale nella meditatione de' Diuini misteri,

Frà gli altri nè compose vno dell'Angelo Custode, al quale portò sempre singolare riuerenza: e questo è sì diuoto, e misterioso, che ben pare essergli stato da lui medesimo insegnato, e contiene dodici Misteri.

Vn'altro ne fece per l'Anime dè Fedeli Defonti, alli quali sempre l'Altezza Sua fu affetionata, e cõpassioneuole.

Vn'altro ne inuentò in honore del Sposalitio di S. Giuseppe con la Sãtiss. Vergine, ornato di misteri non più vditi, e sono sette soli.

Vn'altro simil mente ne trouò, che contiene in se settanta cinque misteri delle grandezze di Maria Vergine, così nouui, & affettuosi, che quando l'Altezza Sua, l'insegnò insieme con quello di S. Giuseppe alla Madre Priora delle Vergini Claustrali, essa hebbe à dire; Serenis. Madama, io non posso credere; che l'Alt. Vostra habbi trouato sì rare, e singolari diuotioni da sè stessa; ma bene aiutata, & ammaestrata dall'istessa Madre di Dio.

Vn altro ne compose di trẽta Misteri di nostro Signore. E finalmente altri ancora ne fece de suoi Santi Diuoti tutti pieni di spirito, e diuotione; effetti tutti del bene, che al Signore piacque cauare dall'infermità della sua serua fedele, la quale quando più inabile pareua, pur all'hora studiaua inuentioni tali à gloria di Dio, e della sua Santiss. Madre, le quali non solo sono frequentate dalle sue Figliuole, e Figliuoli spirituali; ma anco procurate, e lodate da altre persone Religiose, e dotte.

Tali dunque erano i Libri di questa beata Prencipessa, doppo che il Signore (per dire come lei diceua) le haueua imbendato gli occhi, come ad esso fecero i manigoldi, quando

lo percoteuano, e ſcherniuano. Così nè infermità, nè tribulationi, nè tentationi, nè qual ſi voglia altra auuerſità là potè mai ſeparare dal ſuo Giesù, nè dalla Santiſs. Madre, quali ſempre portaua ſcolpiti nel cuore, e nella bocca.

DELL' VLTIMO ESERCITIO SPIRITVALE, CHE Madama inſtituì per le ſue Monache. Cap. LXV.

PErſeguitando Madama con odio mortaliſsimo il peccato, come quello, qual ſapeua hauer dato la morte al ſuo amato Spoſo Giesù Chriſto; e ſapendo, che quello in tempo del Carneuale particolarmẽte ſuole dominar nè gli Huomini; perciò ordinò alle ſue care Figliuole ſpirituali, che in quegli vltimi tre giorni di digiuno regolare auanti le Ceneri, cioè la Domenica di Quinquageſima, il Lunedì, e Martedì ſeguenti, foſſe da tutte loro fatta l'oratione delle cinque Piaghe di Noſtro Signore, nel modo, che ſegue: cioè.

Che in tutto lo ſpatio di quei tre giorni, tre Sorelle per ciaſcun'hora faceſſero i ſeguenti eſercitij.

Che vna di eſſe à ginocchia nude diceſſe tre volte la Corona della B. Vergine, offerendo tal oratione à Giesù Chriſto in memoria del ſuo santiſſimo digiuno, delle molte fatiche, e della ſua santa predicatione, vna di queſte offerte per ciaſcuna Corona; pregando per la remiſſione de' peccati, che ſi fanno nel Mondo, maſſime in queſti tre giorni.

La ſeconda Sorella recitaſſe cento Pater noſter, e cento Aue Marie, baciando fra quel mezzo cinquanta volte la terra, & offerendo eſſa oratione à Giesù Chriſto in memoria della ſua, che fece nell' Horto, e dell' agonia, e ſudore ſanguineo, ch'iui parimente patì; e pregando per la remiſſione de' peccati dè gli Huomini, come della prima s'è detto.

La terza Sorella veſtita di Cilicio diceſſe li primi trenta Salmi di Dauide, e più, ò meno; offerendoli à Giesù Chriſto anch'eſſa in memoria delle ſue lagrime, della Santiſs. Paſ-

sione, e della sua amara morte, pregando, come l'altre, per la remissione de' peccati, che in tempo massime di Carneuale si commettono.

Questo con tutti gli altri esercitij spirituali furono ordinati da questa benedetta Prencipessa, acciò frequantandosi dalle sue care figliuole, e figliuoli, diuenissero veri serui, e serue di Dio, e della Santiss. Vergine, & acciò con la continoua sua oratione si ricordassero di placare l'ira di Dio contro de' peccatori. Anzi fra gli altri santi ricordi, che loro daua, vno de' principali era, che tutti i Religiosi, e Religiose nella Chiesa militante deuono sempre far l'vfficio di mediatori fra Dio, e gli Huomini, e che perciò sono mantenuti essi Religiosi nelli Monasteri con tanta riuerenza senza lasciarli fastidio alcuno delle cose del Mondo, accò essi poi difendino la causa de gli Huomini presso à Dio.

Questi dunque sono gli esercitij spirituali, che Madama ha lasciato alle sue Monache; volendo in oltre, che in vno di detti tre giorni di Carneuale, lè medesime facessero vna buona disciplina per il medesimo fine.

SI MOSTRANO ALTRI EFFETTI DELLA CARITA' Di Madama, verso il Prossimo, Cap. LXVI.

ERa tanto l'amore, che questa Prencipessa portaua al suo prossimo, che non posso fare di non replicare molte volte, che nõ nè conobbi mai vn tale in creatura viuente. Mai l'hò vdita confessare, che hauesse odiato alcuno: le ingiurie contro la persona sua, già, s'è detto con quanta prontezza le condonasse. Non solo mai diceua male d'alcuno: ma di più, se n'vdiua dire da altri, ò parlare de difetti altrui, principalmente s'affaticaua con ogni suo potere di scusarli, e difẽderli. Ma se poi conosceua di non poter ciò fare con molta giustitia, almeno con certo sdegno pieno di santo zelo, diceua, che bisognaua pregare per quel tale, acciò si emendasse

se, e più non offendesse Iddio; anzi quanto più era imperfetto tanto più compatirlo: perche (diceua) anco il Signore compatisce noi, e ci aspetta à penitenza.

L'opere sue buone, che faceua; come digiuni, orationi, discipline, cilicij, mortificationi, humiliationi, vigilie, astinenze, silentio, e simili, diuideua in tre parti: vna n'offeriua al Signore per se stessa, l'altra per li poueri peccatori, la terza per l'Anime de Fedeli Defonti,

Insegnaua alle sue care figliuole stare del cõtinouo con la conscienza pura, osseruando al sonare di ciascun hora di far vn breue esamine, considerando se in quell'hora hauessero commesso cosa, che spiacesse à gli occhi del Signore, il quale sempre vede anco l'intimo del nostro cuore ò dell'Angelo Custode, qual nota tutte le nostre attioni: & trouando esse cosa bisognosa d'emendatione s'emendassero, e la notassero per dirne la colpa in Capitolo, ò nella confessione con fermo proposito di spendere meglio l'hora seguente.

Nè con parole solo insegnaua Madama questa santa dottrina alle sue figliuole; ma molto più con l'esẽpio poiche à questo fine s'hauea ella fatta vna picciola Coronetta, con li cui grani andaua di mano in mano notando tutti i suoi difetti di tutto il giorno, e di questa si seruiua poi per aiuto della memoria nella santa Confessione.

DE I SEGNI, CHE PRECEDETTERO LA MORTE Di questa Principessa. Cap. LXVII.

S'Infermò à morte vna delle sacre Vergini del Monastero Claustrale nominata Suor Maria Humilitas, nella quale trà l'altre virtù tre ne risplendeuano sopra l'altre; l'humiltà appunto conforme al suo nome, la patienza, e l'obedienza. Mostrò l'humiltà sua in molte cose; ma particolarmente nell'apparecchiarsi, & accostarsi alla santiss. Communione; poiche mai ciò faceua senza molta effusione di lagrime.

Si fece conoscere molto patiente, mentre essendo quasi sempre stata inferma mai con tutto ciò s'vdì dalla sua bocca lamento alcuno ma si bene continoua lode al Signore. Fu finalmente tanto obbediente in vita, che anco nell'istesso punto della morte mostrò quanto sempre amasse quella virtù, mentre stando molto la pouerina nell'agonia della morte, fissaua ben spesso gli occhi in Madama, qual si trouaua presente quasi, che le dimandasse la benedittione, e licẽza di passare al Signore. All'hora compatendo molto l'Alt. Sua alla cara figliuola che tãto patiua, inuitò tutti noi, che erauamo assistẽti, a diuotamente recitar seco il piãto della Beata Vergine, *Stabat mater dolorosa*, e fù cosa notabile certo, che arriuati noi all'vltimo versetto. *Quando corpus morietur, fac vt anima donetur Paradisi gloria*; la benedetta Vergine rese l'anima al suo sposo Giesù Christo con tanta quiete, che tutti pensauamo, che ella dormisse non mostrando lei nel volto segno alcuno di morte. Accortisi poi, ch'essa era passata a miglior vita temperò Madama il dolore della sua perdita, con la certa speranza, che'ella fosse andata à godere il suo eterno Sposo in Cielo. E questa è stata la prima delle Figliuole spirituali di Sua Alt. quale quasi primatia ha voluto per se il grande Iddio del la quale fa certa fede il suo Padre Confessore, che mai peccasse mortalmente onde ben possiamo credere, che quasi Angelo se ne sia volata al Cielo, & appresentata all'Altiss. Iddio per primo frutto dell'opere di Madama.

Hora essẽdo questa Vergine morta alli dicisette di Decembre del 1620. e posto il suo benedetto corpo nella capela dell'Infermeria fin à tãto che si apparecchiasse la sepoltura, e l'altre cose necessarie; fu bisogno, che vi stesse lo spatio di tre giorni, ne' quali sempre spirò buono, e soaue odore, & oltre ciò v'accadette cosa molto marauigliosa, perche vegliando presso à quel corpo due Vergini dell'istesso Monastero, Suor Maria Cleofe, e Suor Maria Giouanna, con loro gran spauento viddero leuarsi da terra, e da se stesso sonare alcuni toc

chi il campanello, che iui soleua stare per l'eleuationi della santa Messa. Perilche riferendo esser tal cosa alla Madre Priora, che à punto si trouaua con Madama, apportarono molta marauiglia a tuttè, ne sapendo esse ciò che volesse significare tal prodigio, dimandando Sua Alt. il parer mio. Io risposi, che forsi con tal suono la Vergine morta dimandaua vn' altra doppo se quell'anno. All'hora Madama con allegra faccia disse; Padre, io forse sarò quella, è nè sia pur fatta la volontà di Dio. E rispondendo io, che non poteua essere, stando che non erano anco finiti li sessantatre Anni, quali pareua hauerli promesso la Madre di Dio. Soggiunse lei; E chi sa Padre, che la Santiss. Vergine, quando mi disse, che non sarei morta prima delli sessantatre, habbia voluto intendere d'anni è nò nò, lasciamo pur noi di scrutinare i secreti della Madre di Dio, & pensiamo alla Morte, poiche in uero mi sento ogni giorno più andar mancando. E replicãdo pur io, che à me prima dell'Altezza Sua toccaua morire: ella in vero quasi profetando disse: Et io vi faccio sapere Padre che voi m'hauete da chiuder gli occhi, notate questo, e credetelo, che sarà così. Per la qual risposta, io veramẽte credo, che, ella fosse stata auisata dal Cielo della sua vicina morte.

DEL SECONDO SEGNO PRECEDENTE LA MORTE Di Madama. Cap. LXVIII.

BEnche la vocatione alla Religione per il più venga dallo Spirito santo, nulladimeno perche tal cosa non è così facile da conoscere al giuditio humano: per questo pareua à Madama d'aspettare non sò che dalla Madre di Dio, prima, che morisse, circa questa vocatione: atteso che si ricordasse l'Alteza Sua, che vna volta fra l'altre essa Vergine santissima le haueua promesso, di farli chiaramente conoscere, che lei stessa eleggeua quelle, che l'haueuano da seruire ne' sac-

ri Monasteri. Però, come diceuo, non hauendo anco l'Alt. Sua hauuta fin quì chiarezza alcuna della promessa sodetta, se nè staua con qualche aspettatione. Et eccole fatta anco in ciò la gratia prima della morte, mentre vna Vergine di questa Città di Spruch miracolosamente vien chiamata alla seruitù di Maria Vergine, nel Monastero Claustrale, come appare dalla testimonianza, che ella stessa hà fatto in iscritto, quale pongo qui sotto ad verbum.

Poiche fino dalla Fanciullezza posi ogni mia speranza nel solo aiuto di Maria Vergine; ocorse vltimamente, che nel sãto giorno della Pentecoste mi trouai à fare le mie deboli orationi inanzi ad vna compassioneuole Imagine di lei, al cui patrocinio m' ero raccomandata. Quiui esponendo alla mia dolcissima Signora i pensieri, e trauagli miei, humilmente la pregauo, che con la sua Materna guida mi volesse indrizzare à quella sorte di vita, nella quale il Signore, & alla mia salute seruire potessi. Nel fare di questa mia dimanda, pareuami con certo segreto modo d'esser'inspirata à dimandare in ciò il Diuin consiglio, con recitare ogni giorno doppo l'eleuatione della Sãta Messa, cinque Pater noster, e cinque Aue Maria; che in tal modo sarei assicurata della Diuina volontà, & otterrei il mio desiderio.

Obedij, e perseuerai vn' Anno intiero in tal diuotione, il qual finito, tornai il giorno stesto, che cominciai, alla medesima sacra Imagine della B. Vergine dolorosa nella morte del suo dilettissimo figliuolo, per raccomãdarmele di nouo, & ecco in vn subito sẽto nascere nella mẽte mia vn instabilissimo proposito, qual poi mai più lasciai, di farmi Religiosa; alche fino da Fanciulla certo, ma freddamẽte, e con instabilità. pareuo inclinata Hauẽdo dũque deliberato d'abbãdonare il Mõdo con la sua libertà di viuere, restauo nondimeno perplessa à qual Religione io mi dedicassi, nè doppo molti pensieri mi sapeuo risoluere. Che cosa poteuo io fare in negotio così dubbioso? Finalmente ricorsi oue già vn pezzo fa ha

ueua

ueua riposto ogni mio cosiglio, & aiuto, caldissimamente pregando la Reina del Cielo, che à me prontissima ad ogni suo cenno, si degnasse mostrare in qual Monastero li piacesse, ch'io entrassi. Non sprezzò la sua serua essa pietosa Vergine; perche dubbiosa s' io dormissi, ò vegliassi, paruemi, che con parole chiarissime dicesse, che molto le piaceua il mio buon' animo, e fiducia in lei, e però sapessi à lei piacere, ch' io fossi del numero delle sue serue, e che lei stessa con quella fedeltà, con la quale m'haueua inuitata alla Religione, cõ la medesima mi sarebbe fautrice al facile ingresso; e che di più, acciò non dubitassi di qualche inganno, mi comãdaua, ch' io andassi alla Chiesa Parocchiale, che iui auanti alla sua Imagine del pianto haurei veduto due facelle in testimonianza della visione, vna delle quali chiara, e continuamete risplendendo, significaua l'amore, e fiducia mia verso il suo Santissimo Figliuolo, e lei; l'altra poi, che io vedessi di poca, nè continua luce accesa, accennaua li miei mancamenti nel suo seruigio, e le tentationi, con cui doueuo essere afflitta; dalle quali nondimeno, purche io fossi di buon' animo, e valorosa nel cominciato modo di viuere senza danno alcuno, con l' aiuto suo sarei liberata. Dopo suegliata, tutta allegra subito fatto giorno, qual era Domenica, mè n'andai alla parrocchia, oue per tutto il tempo, che mi vi fermai, viddi chiaramẽte que due lumi, nel luogo, e modo che mi era stato predetto; il che per maggior gloria di Dio, & ad honor della Madre di misericordia mia Glorioßissima Signora, hò voluto riferire, Io N. &c.

Sin quì dura la fede fatta di propria mano da essa Vergine, la quale fu poi riceuuta alla probatione nel Monastero Claustrale: restando l'Altezza Sua totalmente sicura in vedere così chiaramente verificarsi le promesse fattegli, e nè rẽdeua iusinite gratie alla Madre di Dio.

QVEL

QVELLO, CHE FECE MADAMA, PER MEGLIO Prepararsi alla morte. Cap. LXIX.

AVuicinandosi hormai il tempo, che il Signore voleua tirare à se la sua serua fedele, per dargli larga mercede dell'opere sue buone, parue che essa ciò presentisse, poiche fatta dipingere in vn gran quadro l'imagine della Morte, la fece appẽderre nel più bel luogo del suo Dormitorio; con intentione, che tal spettacolo à se, & alle sorelle fosse occasione di sempre prepararsi all'hora incerta della morte. E passando io vna volta insieme con Sua Alt. dinanzi à quella Tauola, che non haueuo più veduta, dissi; Quest'augurio non mi piace punto Madama; (perche anch'io veramente m'accorgeua, che essa era per hauere poco più longa vita.) Alche essa tutta lieta rispõdendo disse. Dũque temete voi Padre, che io muoia? lasciate fare al Signore, hò vissuto assai: tre sole cose m'affliggerebbono, se non le potessi compire auanti la morte; vna, la douuta penitenza de' miei peccati; l'altra la vostra Chiesa, e Monastero di San Giuseppe, e la terza, se non vedessi posti questi tre Monasteri, che hò fabricato, sotto la protettione di qualche Potentato, che ne volesse tenere particolar cura. Se bene quanto à questo, io cõfido nella gloriosiss. Vergine nostra Signora, che per sua misericordia gli proteggerà sempre, e difenderà da ogni male. Spero anco, che i nostri Prencipi di Casa d'Austria tanto gelosi dell'honor Diuino, terranno cura di questi Monasteri ancora, ne' quali sua Diuina Maestà vien seruita. Molto in oltre mi consola la generosa offerta, che mi fece il nostro Serenis. Leopoldo quando la notte dell'incendio del vostro Monastero, tre volte venendomi à visitare, e consolare, mostrò molto buona volontà verso la nostra Religione, e spero, che la Madre di Dio forse gli prouederà di si gran prencipe per Protettore. Nè la sua speranza fù vana; poiche (come vedremo più à basso) esso Serenissimo Prencipe non solo si affettionò molto à questa

Re-

Religione della Beatissima Vergine, ma anco gli piacque di amplificarla.

D'ALTRI DVE SEGNI PRECEDENTI LA Morte di Madama. Cap. LXX.

ALcuni mesi prima, che Madama morisse, à me accadette che entrãdo nella sua camera, sentij vna volta vn odor di morto si grande, che maggiore non haurebbe potuto essere se iui fosse stato vn cadauero di molti giorni. Non volsi farne motto alcuno à Madama, ma accostatomi con bel modo alla sorella, che la seruiua in camera, le dimandai onde potesse venire cosi gran fettore, ella marauigliandosi, diceua di non sentire puzza alcuna perilche pensando, che fosse mia sola imaginatione, non ne tẽni altro conto. Ma auuenutomi il medesimo la seconda, e la terza volta, non mi puoti contenere, che non lo dicessi à Madama stessa: la qual rispose, che non sentiua mal odore alcuno; ma che se lo sentiuo io gia per molti giorni poteua forsi esser cosa non senza significato, e facilmente douere essere vn'inditio della sua vicina morte. Al l'hora anch'io, parte per vederla andar mancando à poco, à poco, parte per sempre vdirla parlar di morte, cominciai ad entrare in sospetto, che il detto odore, & altri segni di sopra narrati, non fossero veri nuncij della sua morte, che si prediceua senza paura alcuna.

Di più, vna persona Religiosa molto diuota, e mia confidente manifestommi, che mentre ella staua in oratione il giorno della santiss. Nunciata alli venticinque di Marzo, vdi vna voce chiara, che le disse; Sappi, che Madama Anna Giuliana morirà quest'anno, cosi piace à Dio. Hora questo anco vltimatamente sendomi scoperto da quella persona, mi fece totalmente porre da parte il pensiero de' sessantatre anni in S. Alt. e narrate tutte queste cose a' nostri Frati di S. Giuseppe instituij molte orationi per impetrare dal Sig. più lunga vita

alla

alla nostra Fondatrice, s'egli era per il meglio.

D'VN MIRABIL SVCCESSO SI CONOSCE, CHE MADAma, ha hauute vere visioni da Maria V. Cap. LXXI.

NOn sò se da i sopradetti segni ouero da particolar riuelatione indotta Madama, s'andasse con tanta diligenza preparando al ben morire: non mostrando perciò mestitia alcuna, se non (come disopra s'è detto) mentre consideraua di non hauer fatta penitenza de' suoi peccati, e per nõ saper à quello, che fosse per succedere alle sue care Figliuole, e Figliuoli spirituali, doppo la sua morte. Perilche la Madre di Dio, che molto amaua la sua cara serua dalla quale gli era stato fatto ogni honore possibile non volesse lasciare in tal afflittione, ma cõsolarla in questa guisa.

Quando l'anno 1621. circa la Pasqua di Resurrettione, da Nostro Sig. Papa Gregorio Decimoquinto fu publicato il Giubileo solito nel principio del Pontificato, il Serenis. Arciduca Leopoldo Signor nostro clementissimo per participare con maggior spirito, e diuotione di cosi gran tesoro, volle trasferirsi alla diuotissima Chiesa di Vualtrast, oue dopò hauere compito quello che si deue per l'acquisto di esso Giubileo, perseuerando in oratione dinanzi à quella santiss. Imagine della gran Madre di Dio, sentì tanto gusto spirituale nel l'anima sua che mai più, per suo dire, ne sentì vn tale. Perilche in rendimento di gratie per vn tal celeste fauore, deliberò nell'animo suo fare in ogni modo, che quel sãto luogo fosse tenuto in maggior veneratione, con edificare iui vn Monastero à tanto numero di Religiosi, che giorno, e notte vi lodassero il Signore Iddio, & essa gloriosa Madre.

Con questa buona mẽte scese nella Città il generoso Prẽcipe, pregãdo sua Diuina Maestà, che gli manifestasse il suo santo beneplacito circa li Religiosi da constituire in quel benedetto luogo al suo seruigio, poiche doppo hauer fatta riflessio-

ſeſſione ſopra molte Religioni, non voleua appigliarſi ad alcuna, che non foſſe preeletta da ſua Diuina Maeſtà. Coſi in tal penſiero vna notte addormētatasi l'Alt. Sua ecco manifeſtarſegli il voler diuino eſſere che edificaſſe il determinato Monaſtero alli Serui della ſua ſantiſs. Madre. Laonde abboccatoſi con Madama, e ſcopertogli il buon animo ſuo verſo la sāta Caſa di Vualtraſt; aggionſe anco, che ſtando egli ſoſpeſo, qual ſorte di Religioſi introduceſſe in quel luogo, vna notte hauea veduto me in ſogno, che l'haueuo tolto da ogni dubio perilche s'era riſoluto di voler fabricare quel Monaſtero, per noi Serui di eſſa Reina del Cielo.

Non potrei mai deſcriuere l'incredibile conſolatione, che ſenti il cuore di Madama, per la generoſa, e ſanta deliberatione di eſſo Sereniſsimo; intendendo come la Beata Vergine con tal occaſione eleggeua ſi gran Prencipe alla tutela della ſua Religione. Reſe molte gratie Madama al Sereniſs. Leopoldo, per il bene, che prometteua fare alli ſuoi Frati; & in oltre predicendogli, che eſſa era per campar poco, e con affettuoſiſſimi preghi raccomādandogli le ſue care Figliuole, e Figliuoli ſpirituali reſe anco più inclinato il piiſſimo animo di quello alla noſtra protettione.

Partito il Sereniſs Leopoldo da Madama, eſſa mi diſſe; Padre, io nōn ò più che coſa poſſa deſiderare dalla Madre di Dio mia dolciſſima Signora, in queſta vita, hauendomi lei per ſua gran miſericordia conceſſo tutto quello, che ſi degnò promettermi; però mi chiami pur à ſe quando le pare, e piace; che io reſto tutta conſolata, e più ſarei, quando haueſſi fatta la conueniente penitenza dei miei peccati, de' quali ſpero nōdimeno conſeguir ne miſericordia dal mio Signore. E ſoggiunſe; Tre ſingolariſſime allegrezze hà apportato hoggi all'anima mia il Sereniſſimo: vna, per hauer egli deliberato fabricare eſſo Monaſtero preſſo la ſanta Caſa di Vualtraſt, luogo à me tanto caro, acciò iui la Madre di Dio ſia meglio honorata. l'altra, che riſoluta l'Alt. Sua di darla alla noſtra Re

ligione, viene insieme à darmi certa caparra della protettione, che sempre terrà di questi Monasteri ancora da me fabricati, e finalmente, che essendo voi, Padre, in quel luogo stato vestito di quest'Habito, e fatto Seruo di Maria Vergine, essa (per quanto dalle parole di esso Sereniſſimo hò compreso) si è voluta seruire di voi in far deliberare l'Alt. Sua à questa elettione. Perilche, Padre siamo obligati à rendere, e farne rẽdere da'nostri Figliuoli, e Figliuole infinite gratie alla Diuina Maestà, & alla glorioſis. Madre, qual tiene di noi si grã cura.

DELL' VLTIMO SEGNO PRECEDENTE LA Morte di Madama, Cap. LXXII.

MEntre da vna parte il Signore con sue euidenti gratie andaua consolando la serua sua; dall'altra volendo, che ella si preparasse bene all'vltimo suo vicino passaggio, nõ mãcaua d'auisarla cõ manifesti segni; l'vltimo de'quali fù tale.

La Madre Priora, & altre Suore qui del Monastero claustrale, con iterate osseruationi hanno auertito, che nella sua Chiesa della Presentatione di Maria Vergine, qualche giorno prima, che passino à miglior vita Prencipi, ò Prencipesse della Sereniſs. Casa d'Austria, in tempo di notte si ode strepito assai grande, come a punto se cadesse vn' Altare di detta Chiesa, ò simil cosa, e ciò fanno indubitata fede hauer vdito auanti la morte dell'Imperatrice Anna figlia di Madama nostra; così prima, che morisse l'Imperatore Mattias generò così de gli altri Sereniſs. Arciduchi, & Arciduchesse.

Hora essendosi poco prima, che Madama cadesse nell'vltima infermità, sentito il medesimo strepito da esse Suore, & anco da me, che in tempo di bisogno non mi parto da vna stanza congiunta à detta Chiesa, entrai subito in timore, che quell' annuncio non fosse fatto per essa Madama, la quale da se stessa, e con parole, e con particolari preparationi gia data ad intendere il medesimo. Però volsi con bel modo auisarla

farla dell'vltimo strepito vdito in Chiesa, & anco di quanto era stato reuelato a quella persona religiosa sopranarrata circa la sua morte. Alche essa intrepidamẽte, quasi con le parole del S. Simeone, rispose; Mãdi pure il mio Signore per me ogni volta, che gli piace; poiche ho riceuuto certa caparra della sua misericordia, che vuol fare con le mie creature spirituali. hauendole prouiste di si gran Protettore. Resta solo, che, voi Padre, mi aiutiate à purgar bene l'anima mia acciò ella possa cõparire lieta inãzi al suo sposo Giesù, & alla Santiss. Madre, verso de' quali confesso ingenuamente d' esser stata molto ingrata, rispetto la grandezza de' beneficij riceuuti. All'hora vedendola io cosi ben disposta, lodai il Signore, e m'offersi ad vsare ogni diligenza, perche non temesse d' andar incontra al suo sposo Giesù, che cosi chiaramente la chiamaua.

DELL' VLTIMA INFERMITA Di Madama. Cap. LXXIII.

VEnuta dunque l'hora, che Madama douea passare da questa miserabil vita a' beni dell'eterna; alli 26. di Luglio del 1621. giorno di Sant'Anna sua cara, e particolar padrona, doppo la bella solẽnità, che conforme all' vsanza, ad honore di lei faceua fare in Chiesa, e doppo la santa Communione, che insieme con tutte le Figliuole spirituali haueua fatto nella sua Capella, e doppo vn leggiero pranso ritirossi nel suo Oratorio, per conuersare iui alquanto con il suo dolcissimo Signore, con la Madre santiss. e con la sua gloriosa Sant'Anna, di cui celebraua la festa. Cosi trattenendosi iui in sante meditationi, ecco circa le due hore dopò mezo giorno sentissi venire vna certa languidezza per tutte le sue mẽbra. quale ad essa era segno molto noto di soprastante graue infermità. Però subito fattomi chiamare, disse; Horsù Padre, vi dò nuoua, che la mia S. Anna mi chiama à se. Cosi nõ potẽdo resistere al male, fù forzata circa le quattr' hore porsi

in letto. Il giorno seguente poi le souragiunse vna febre continoua sì grande, che totalmente le tolse il sonno, e l'appetito; dal che venissimo in cognitione quella douer essere l'vltima sua infermità.

Anzi lei stessa a mè voltata, disse: Padre siate certo, che nō mi leuerò più da questo letto. Io che per longa proua sapeuo, che l'Altezza Sua vdendo discorrere delle cose celesti, talmente godeua, che si scordaua d'ogni trauaglio, comin ciai a parlare delle grandezze di Sant'Anna, & alla fine concludēdo, dissi. Chi sa Madama, che se Sant' Anna l'ha chiamata, come Vostra Altezza dice, nel giorno della sua festa, da Vostra Altezza con tanta diuotione celebrata, forse (così volēdo la Reina del Cielo, sotto il cui stendardo ha così bene militato) non faccia il suo felice passaggio il giorno a punto della gloriosa Assontione di lei? Nō nō, rispose subito l'humile serua di Dio, questa sarebbe gratia troppo grande, non merito fauore sì alto io, e (per quello ch'io sento) non anderò così in longo con la vita.

Queste parole disse Madama il terzo giorno del suo male, che fù alli vent'otto di Luglio.

DELL' VLTIMA VOLONTA', E TESTAMENTO Spirituale di Madama Cap. LXXIIII.

QVindi, come quella, che sempre amò non lasciare cosa imperfetta, mentre si sentiua ancor sana di mente, volle dare ordine ad alcune cose, che le restauano da fare.

Principalmente comandò, che nel nostro Conuento di S. Giuseppe sempre si mantenesse ò il Nouitiato, ò lo Studio, per alleuarui Giouani, e soggetti virtuosi, e dotti à beneficio dell' Anime.

Ordinò, che la Casa Regolare sua Herede, reintegrasse essa nostra Chiesa, e Sacristia di S. Giuseppe.

In oltre alcune cose sue spirituali volse lasciare à chi nè fa-

cesse

cesse stima. Però vn suo Crocifisso di semplice legno veramente, ma diuoto al possibile, che lè fù donato gran tempo fa da vna persona Religiosa, qual portaua nome di santa: questo Crocifisso dico, à lei più caro della vita sua, volle restasse per sempre alla Madre Superiora della Casa Regolare, successiuamente dì mano in mano, finche durasse.

Vna Corona di legno del Padre S. Francesco, che le fu donata dal Padre Brindesi Capuccino, il quale anch' esso è venerato per beato, lasciò alla Madre Priora delle Claustrali, con la medesima conditione, che si desse à quelle, che succedessero di tempo in tempo.

Il suo Rosario, che prima fù dell'imperatrice sua Figliuola, & vn Reliquiario d'oro con notabilissime Reliquie, che fu della Duchessa di Ferrara sua Sorella, donò à mè, & alli successori doppo me nel gouerno di S. Giuseppe; con espressa prohibitione, che le dette cose non si potessero allienare.

Ad alcuni suoi antichi seruitori fece dare honesta rimuneratione della loro lunga, e fedele seruitù. E finalmente volse sbrigarsi da tutte quelle cose, che conosceua appartenersi à lei il prouedergli, per non hauer ad occupare la mente sua in altro, che nel suo Giesù.

DELLE ORATIONI PVBLICHE, ET PRIVATE, Che si fecero per la sua salute Cap. LXXV.

SParsa la fama della graue infermità di Madama, non si potrebbe imaginare il dolore, che tutta la Città nè sentì, particolarmente il Sereniss. Leopoldo, che l' osseruaua come cara Madre. Però subito comandò, che in tutte le Chiese si facessero calde, e continoue orationi: procurando dall' altra parte egli stesso, che s' adoperassero esquisitiss. rimedij, acciò Madama ricuperasse la pristina sanità. Ma nè questi pietosi vffici, nè gli affettuosi voti, digiuni, discipline, cilicij, & orationi de suoi cari Figliuoli, e Figliuole spirituali, puote-

ro fare, che il clementissimo Iddio volesse più tardare di chiamare à sè la sua fedel Serua, per coronarla della meritata Gloria in Cielo.

DELL' VLTIMO RAGIONAMENTO, CHE MADAMA Fece alle sue Creature Spirituali. Cap. LXXVI.

IL Lunedì, alli due d' Agosto, quasi prefaga dell' hora sua Madama, e forsi auisata dalla Gloriosa Santa Orsola sua diuota, ad honore della quale quell' Anno istesso haueua recitato i consueti vndici mila Pater nostri, & Aue Marie; disse; Padre, Mercordi non sarò più con voi: pertanto accommodiamo pure le cose vltime dell' Anima, poiche non ci è più tempo d'aspettare.

Cosi volse fare vna Confessione Generale con tanta contritione, e lagrime, che quelle sole sarebbono state sufficienti à mio giuditio, per farla liberare da ogni colpa, e pena; replicando spesse volte, che inuerità si conosceua la maggior peccatrice del mondo; poiche se il Signore non l'hauesse preseruata, non ci sarebbe stato peccato; diceua lei, che non haueße commesso. E pure io chiamo Iddio in testimonio, che in diciotto Anni, che ò vdito le sue confessioni; mai conobbi in lei peccato mortale.

Fatta la Confessione, e conuocate le Suore d'ãbedue i Monasteri, con noi tutti, ci raccomandò con gran caldezza il zelo del culto Diuino, la carità, e perseueranza nel bene, la patienza nelle cose auuerse, l'humiltà nelle prospere, e che sempre ci ricordassimo d'esser fedeli Serui, e Serue, di Maria Vergine; che il nostro interno, & esterno corrispondesse al nome, che portiamo; e che nel restante poi non dubitassimo, che essendo noi quali esser dobbiamo, sempre saressimo protetti da Maria Vergine Santissima, conforme alla sua promessa. Finalmente comandando à tutti; che fossero obedienti à mè, & alla sua superiorità, e raccommandatici al-

la

la sua Sereniſſima Figliuola, e lei à noi, pigliò da tutti l' vltima licenza, pregandoci à volerla con noſtre orationi aiutare in quell' vltimo paſſo; e ritenendo mè iui ſolo con alcune poche Sorelle, licentiò tutte l'altre alle ſue ſtanze. All' hora in quai ſingulti, & amariſſime lagrime prorompeſſimo tutti, e maſsime le sconſolatiſsime Vergini, e Figliuole ſue; e come ciaſcuna di cuore s' offeriſſe di morir per lei; niuno può meglio imaginarſelo, che chi per prattica sà quanto Madama foſſe amabile nè ſuoi coſtumi, quanto dolce, e religioſa nella ſua conuerſatione, e quanto grande foſſe l'amore ſcãbieuole, che eſſa portaua à tutti i ſuoi Figliuoli, e Figliuole ſpirituali, & eſsi à lei, come à ſua cariſsima Madre, Signora, e Fondatrice.

Partiti, che furono tutti gli altri dalla ſua preſenza, ſubito riuolſe gli occhi Madama nel ſuo amato Crocifiſso, del quale habbiamo parlato diſopra, & in quello ſtaua così fiſſa, che pareua rapita in eſtaſi: Finalmente tornata in ſe, più non s'vdiua parlare di coſe humane, come ſe hormai più non foſſe di queſto Mõdo; e ſe ne ſtaua con gran quiete aſpettando l'hora di paſſare al ſuo Signore; anzi moſtraua di non ſentire più la febre, che pur ardentiſsima tuttauia l'affliggeua, è ben vero, che di lì à poco parue, ch' ella ſi alleggeriſſe alquanto, con ſomma allegrezza d'ogn' vno, e di noi maſsime, ma breue, e vana, perche poco doppo fù aſſalita da vn dolore intenſiſsimo come ſegue.

DELL' VLTIMA PVRGA, CHE FECE IDDIO Della ſua Serua. Cap. LXXVII.

VOlendo Iddio purgare del tutto la serua ſua in queſta vita, e non nell' altra, come ſuol fare con li ſuoi più cari, gli permiſſe sì fatta doglia, quale cominciando dal fiãco ſi ſtendeua per tutta la metà della ſua perſona, che dall' ecceſſi-

cessiuo dolore costretta, disse à chi le staua intorno: Pregate Iddio, e la sua Santiss. Madre per mè, altrimenti non potrò resistere al male, che sento. Stette per lo spatio di vinti quatr' hore Madama in tanto spasimo, senza poterli noi dare punto di refrigerio, che mi parue permettesse ciò Iddio nella serua sua, per farla in qualche modo simile all' vnigenito suo Figliuolo Giesù Christo; il quale anch'esso pendendo in Croce vicino alla morte, per l' estremità che patiua, disse, *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?* Pure cercando io apportarle qualche alleuiamēto di parole almeno, in tanta angoscia: e souuenendomi; che Madama essendo sempre stata in vita sua paurosa delle pene del Purgatorio, spesse volte pregaua il Signore, che la volesse punire in questo mondo, e non nell'altro, le dissi, ricordisi l' Altezza Vostra quante volte hà pregato Iddio, che si contentasse darle il suo Purgatorio in questa vita; facci dūque buon'animo, e si consoli d'esser stata esaudita, e col suo dolcissimo Sposo Giesù in Croce confitta, lo ringratij, che si degni farla sua imitatrice anco in quest' vltima hora. A tali parole parue s' acchettasse alquanto l'Altezza Sua, onde disse: Sia pur fatta la volontà di Dio, & della Santissima Madre mia Signora amatissima, da quali pur che non sia abbandonata, accetterò il tutto volontieri. Vi dico bene Padre, soggiūse, che parmi non si possa dare maggior dolore in corpo humano: solo prego il Signore, che mi faccia gratia di non lasciarmi morire in questo, perche dubito mi torrebbe fuor de' sensi in quell' vltimo pūto, quando dourò stare solo assorta in Sua Diuina Maestà. Costante pure, cara Madama, risposi io, che adesso è il tempo di pagare tutti i suoi debiti, acciò poi tutta pura se nè possa volare a' beni di vita eterna.

Finalmente essaudì il Signore la serua sua, perche (come s' è detto) doppo ventiquattr' hore, subito cessò totalmente quel grauissimo dolore: onde disse, Sia lodato Iddio, che hò prouato le pene del Purgatorio, degne d' esser mol-

to temute. Così purgata à pieno l'Anima di Sua Altezza cominciò a dar segno della vicina morte.

DEL TRANSITO FFLICISSIMO DI MADAMA Capit. LXXVIII.

VEdendola io dunque vicina all' vltimo passo, le dissi: Horsù Madama; poiche l' Alteza Vostra hà ottenuto vittoria nel conflitto di sì vehemente dolore, resta che si affatichi ancora per ottenerla nel contrasto spirituale contro il nemico: però sarà bene, che si armi de Santissimi Sacramenti da Santa Chiesa a questo fine ordinati. Anzi sì, rispose ella, & vene prego caldamente. Così riconciliatasi, le diedi l'assolutione plenissima in forma di Giubileo, conforme a' Priuilegi della nostra Religione, & ad vn suo particolare, che ella haueua ottenuto vn pezzo fa, per due volte sole, vna in vita, e l'altra in articolo di morte. Assoluta che fù subito disse Padre, veniamo presto a gli altri Sacramenti Santissimi: perche fra poche hore non sarò più con voi.

In questo mentre ordinò, che il suo corpo fusse posto sopra la nuda terra fino al terzo giorno, nel quale, e non prima, se gli desse sepoltura. Passati quei tre giorni, ordinò, che dalle Sorelle, ò da' Frati fosse portato direttiuamente in Chiesa, senza pompa, e senza passare per istrada; indi positiuamente fosse sepolto nella gia preparata sepoltura, quale assai grande è diuisa in due parti, vna per se, l'altra per la Serenis. Figliuola, e risponde sotto la banca dell Altar maggiore, in modo tale, che il Sacerdote mentre dice Messa, viene a tenere li piedi sopra quelle benedette ossa, che così essa stessa se la fece disporre.

Alla fine fatte di nuouo chiamare le Suore d'ambedue i Monasteri, e noi, disse, che desideraua fossimo presenti tutti al suo transito; acciò aiutata dalle nostre orationi, & vedendosi circondata da tante Figliuole, e Figliuoli, che haueua par-

torito in ispirito, contenta, e lieta se nè passasse all' altra vita.

Alle quattr'hore dunque delli due d'Agosto, verso là sera le amministrammo il Santisimo Viatico, & indi lei stessa dimandò la sacra estrema Ontione, quali Sacramenti riceuette con tanto spirito, che ci forzò tutti à piangere; anci lei medesima volle rispondere alle Letanie, & ai versetti, non rimouendo mai gli occhi dal suo Crocifisso, qual sempre tenne nelle mani. Cosi stando ella vicina al spirare dell'anima, fù dimandata se haueua sete, e se voleua le fosse bagnata la bocca; rispose (se bene con gran languidezza) Io hò sete certo dell'acqua del celeste fonte. Doppo mancando lei à poco à poco, tutti prostrati le chiedessimo la sua beneditione; ma ella chiedendola prima da me, come suo Confessore, e Superiore e riceuutala, à noi tutti diede lei ancora la sua, e risguardandoci poi ad vno ad vno con sguardo veramẽte materno, ci disse, Padri, Figliuoli, e Figliuole carissime, à riuederci in Paradiso. Queste furono l'vltime sue parole, nè più l'vdimmo parlare. Solo, che accostandosele la Madre Vicaria tutta lagrimosa chiese á Sua Alt. in gratia di poterle dire solo due parole da sola à sola, & essa rispondendo disse; Sì cara sorella ma fatte presto, perche hor hora verrà il Signore per me. Cosi mentre stauamo tutti lagrimosi facendo calde orationi intorno al letto, & io attendeua à racomandarle l'anima, e recitare Salmi, & altre orationi, essa circa le none hore della notte delli tre d'Agosto, volò al suo Signore, rimanendo sì serena nella faccia, che ne spiraua marauigliosa diuotione; onde pareua più tosto in estasi rapita al Cielo, che mórta; segno non oscuro, che l'anima sua era di gia congiunta co i santi Angeli à dar lode perpetua al Signore in Cielo, come anco in terra sempre fatto haueua.

Morse dunque Madama nostra Fondatrice, e cara Madre, l'anno cinquantesimoquinto, mese sesto, e giorno decimo di sua età.

Visse nello stato Virginale, anni quindici, mesi tre, giorni vent'vno.

Stete col Serenis. Ferdinando marito anni quattordici, mesi otto, giorni dieci.

Rimase vedoua anni diciſette, mesi cinque giorni cinque.

Fece vita nella Religione sotto l'habito santo delle Terziarie serue di Maria Vergine, anni noue, mesi vno, giorni due. Anni tutti, mesi, e giorni da essa sẽpre spesi in seruigio di Dio & à beneficio del prossimo.

DEL DOLOROSO PIANTO PER LA MORTE DI Madama, e sua Sepoltura. Cap. LXXIX.

PArmi souerchio il far mentione dell'incõsolabile pianto, amariſſimo dolore, e lagrime de' suoi Figliuoli, e Figliuole spirituali; poiche circa questo non si potrebbe mai dir tanto, che bastasse, stando che per lo spatio di tre giorni, ne' quali mentre si vestiua la chiesa di lugubre, quel benedetto corpo stette sopra la terra, non si vdirono mai altro, che flebili lamenti delle sconsolate Figliuole. Di giorno era vegliato da noi Religiosi, e di notte dalle Monache incõtinue Preci, e Salmi. E finalmente fù portato in Chiesa rinchiuso in vna cassa senza catafalco, nè altra pompa, come ella stessa ordinato hauea ne vi apparuero altr' Arme, che quelle del suo nuouo Suggello, cioè vna Beata Vergine al piede della Croce con la spada nel petto, e tre sole lettere, A. I. F. che dicono ANNA IVLIANA Fundatrix.

Conforme al suo Testamento, si vestirono di panno nero cinquantalei pouere donne, in memoria de gli anni, che ella visse, e queste stettero presenti alle sue esequie con grossa candela in mano accesa. Il simile fece tutta la sua seruitù, che manteneua fuori del Monastero, quale fu anch' essa vestita di corrotto.

Sopra la Cassa nella quale staua riposto il benedetto cor-

po, v'era vna testa di Morte, sua Impresa nello stato Vedoui le, v'era vna Croce di semplice legno suo Scettro nella Religione; v'era finalmente vna Corona di spine, suo Diadema, del quale era stata coronata dal suo sposo Giesù Christo.

In tal guisa ordinate tutte le cose, si cãtarono le vigilie de' morti, accompagnate da cõtinoue lagrime, e questo verso la sera delli sei d'Agosto, essendoui presente tutta la Nobiltà nõ solo della Città, ma molta anco del Paese, & vn Popolo numeroso. Si lasciò poi esso benedetto corpo nel medesimo luogo sin'alla mattina seguẽte, vegliandosi la notte dalle doléti Monache. Fatto giorno, per tempo si diede principio alle Messe, & à suo tempo si cãtò l'offitio di *Requiem*, il qual finito fu leuata la cassa, e da noi Seruiti portata solo intorno alla Chiesa, accompagnata dalla Sereniſſima Figliuola, dalle Sorelle Tertiarie, da quelle cinquanta sei donne, e dalla sua famiglia facendo in questo mentre, che si portaua, à gara alcuni Signori principali di pigliare alcuni fiori, de' quali essa cassa era coperta, quasi per reliquia d'vna si gran serua di Dio, lor padrona. Arriuati finalmente alla sepoltura, in quella fù riposta con le consuete orationi, e cerimonie: essendoui pochi, ò niuno delli presenti, che non accompagnasse quell'vltime esequie con amare lagrime, per la memoria delle virtù, che ciascuno haueua conosciute in si grande, e beata Prencipessa,

DE I PII LEGATI FATTI DA MADAMA Felice memoria. Cap. LXXX.

PRimo, lasciò che à tutti i suoi Seruitori corresse il salario per vn' Anno intiero doppo la sua morte.

Secondo lasciò che i suoi debiti tutti fossero pagati prima che il suo corpo fosse posto sotto terra.

Terzo, che in Mantoua fossero rimessi Fiorini cinquecento a Mõsignor Vescouo, acciò facesse celebrare per l'anima sua

mille

mille Messe nel spatio d'vn mese, in dodici Chiese particolari da lei nominate.

Quarto, che io dicessi, ò facessi dire la Messa di *Requiem*, ogni giorno non impedito per vn'Anno intiero, all'Altare Priuilegiato, quale per tutto detto Anno restasse coperto di nero.

Quinto, lasciò, che la Chiesa tutta restasse di nero coperta per vn mese intiero.

Sesto, lasciò, che in qual giorno ella morisse, ogni settimana per vn Anno continuo, si dicessero le vigilie, e si cantasse la Messa per l'Anima sua.

Settimo, lasciò, che a' poueri fosse dispensata vna grande quantità di danari in quattro volte, cioè il giorno dell'obito suo, il settimo, il trigesimo, & l'anniuersario.

Ottauo, ricordossi anco delli suoi Serenissimi Nipoti, à ciascuno de' quali lasciò, che si mandasse parte delle sue più care cose spirituali.

Queste cose tutte sono state osseruate, con molte altre, che si contengono nel suo testamento le quali troppo lũgo sarebbe il notarle tutte. Vna sola aggiungerò, della quale sarà facile giudicare quanto questa benedetta Prencipessa hauesse à cuore la salute dell'Anime. questa è, c'hà lasciato in obligo la Casa Regolare sua herede, che oltre alla determinata entrata, desse di più cinquecento Fiorini ogn' Anno al Monastero di San Giuseppe, per il mantenimento dello Studio, acciò vi si alleuassero in perpetuo Religiosi, che con sua bontà, e Dottrina aiutassero l'Anime in queste parti, oue il bisogno è così grande; che questa à punto e la principal sete, della quale sempre ardeua questa Caritatiua Prẽcipessa.

FINE DEL QVARTO LIBRO.

VI-

Vita, e Morte della Reu^ma., e Sereniſs.

SVOR ANNA GIVLIANA GONZAGA ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, &c: DEL TERZ'ORDINE DE' SERVI,

LIBRO QVINTO.

Nel quale sì deſcriuono le coſe ſuccedute dopo la morte di detta Sereniſs. Prencipeſſa.

L'ANIMA DI MADAMA APPARE AD VNA SVOR Tertiaria, e gli fà ſapere il ſuo ſtato. Cap. I.

PAſſata à miglior vita la noſta Fondatrice, piacque al Signore farci conoſcere con manifeſtarci ſegni, ch' ella era volata à godere i beni di Vita eterna. Perche tre hore à punto doppo il ſuo tranſito, tutta lieta, e contenta apparue ad vna Sorella della Caſa Regolare, la quale tutta afflitta, e lagrimoſa ſe nè ſtaua nella ſua Cella orando, e le diſſe: Non vogliate piangere, càra Sorella, perche io ſia partita da voi, anzi douete inſieme con l'altre rallegrarui meco; poiche doppo eſſer io ſtata tre hore nel Purgatorio, hora me nè vado alla gloria de' Beati; il che det-

detto salì verso il Cielo, seguendola la Sorella con gli occhi, fin che le fù lecito. Indi leuatasi, e riferito tutto ciò, che haueua veduto & vdito all'altre Sorelle, rasserenò in buona parte il cuore di ciascuna, troppo addolorato per la perdita della sua amatissima Madre; se bene ad esse, che coi proprij occhij hanno veduto l'angelica vita di lei non era cosa difficile il credere, ch' ella subito fosse numerata fra l'anime beate del Paradiso.

Narò poi l'istessa Suora la medesima Visione al suo Padre Confessore, e fù proposta anco da cõsiderare à Padri Giesuiti, & ad altri Teologi; quali tutti ad vna voce dissero, essere stata particolare permissione diuina, acciò fosse nota al mondo la gloria, che con sue sante opere s'haueua acquistato la beata Prencipessa.

Per qual causa poi l'anima sua, habbia patito tre hore di Purgatorio, benche non si debba inuestigare, come occulto giudicio Diuino; nulladimeno à me gioui piamente credere ciò forse esserle auuenuto, perche quando nell'vltimo di sua vita (come s'è detto) essendo assalita da quel fierissimo dolore, che gli durò ventiquattro hore datoli dal Signore in luogo del suo Purgatorio; ella pregò, e fece pregare, che la liberasse da si gran pena; essendo esaudita, forsi le mancaua qualche cosa all'intiera purgatione dell'anima sua però gli è stato bisogno pagarlo in esso Purgatorio: posciache (come ogn'vno sà) in quell'eterna beatitudine non è lecito entrare à chi si sia, se non purgato totalmente, etiandio da ogni minima colpa.

LA REVER. MADRE SVOR ANNA FRANCESCA Funchin ricupera la sanità per li meriti di Madama non ancora sepolta. Cap. 11.

SI è detto di sopra, che fra l'altre gratie cõcesse dalla Madre di Dio à Madama nostra, vna principale fù, che le diede

Sig.

per aiuto in tãti affari la R. M. Suor Anna Frãceſca Funchin. Sig. di sõmo valore, & virtù nella Rel. Queſta gia dicẽmo, che Madama viuente non ſolo eleſſe per ſua Vicaria anzi per vniuerſale amminiſtratrice di tutte le coſe; ma anco laſciò, che doppo la ſua morte, ſempre foſſe Superiora nella Caſa regolare. Toccando dunque à lei far l'apparecchio di tante coſe per la ſepoltura di Madama, e trouandoſi molto mal trattata per vna caduta, che fece ſopra de' faſſi, in modo che le biſogna ua andare col baſtone, & hora ſopragiuntole incredibil dolore, & affiittione per la morte della ſua cara Prẽcipeſſa, nõ potendo più ſoſtenerſi in piedi, fu forzata porſi in letto, oue ſtãdo inquieta per il gran biſogno, che era della ſua preſenza in tal accidente, & in tante coſe da accelerarſi; concependo vna certa ſpeme nella ſua mente, facendo forza à ſe ſteſſa, al meglio, che puote leuandoſi dal letto, ſi conduſſe nella ſtãza, oue era vegliato il benedetto corpo di Madama. Quiui proſtrata, con amariſſime lagrime in tal modo orò: O cariſſima Madama ò cordialiſſima Madre, ò Anima beata, ſoccorrete vi prego à me pouera, & indegna ſerua di Maria vergine & voſtra, & intercedetimi preſſo al Signore, & alla ſua Santiſſima Madre, a' quali l'Alt. Voſtra à ſeruito coſi fedelmente, la mia ſanità; non che io deſideri fuggire l'infermità; ma per il Diuin ſeruigio, & aiuto della Caſa Regolare, al goruerno, & alle fatiche della quale l'Alt. Voſ. m'hà laſciato. Io più d'ogn'altra per longa ſperienza sò quanto grande ſia ſempre ſtato il voſtro amore verſo la Diuina Maeſtà, sò beniſſimo le gran coſe, che à gloria ſua, e della ſua ſantiſs. Madre hauete fatto; però non dubitando io punto, che hora l'anima voſtra beata non goda quei beni ſempiterni, vi prego di nuouo ad ottenermi quella ſanità, che mi biſogna per l'vfficio mio; che anch'io vi prometto sforzarmi d'eſſere quale voi m' hauete ammaeſtrata, e deſiderate ch'io ſia. Oh coſa di ſtupore! à pena la buona Madre hebbe finita queſt'oratione, che da ſe ſteſſa leuoſſi in piedi ſana, e ſalua con marauiglia di tutte le ſorel-

le,

le, e mia. Questa miracolosa fede de' santi meriti di Madama fù fatta alli 5 d' Agosto dell'istesso anno 1621.

ORSOLA OBLATA NELLA CASA REGOLARE PER LI Meriti di Madama ricupera la sanità d'vn Braccio. Cap. III.

ANcorche il benedetto corpo di Madama fosse gia sepolto; nondimeno per vn mese cõtinouo si lasciò aperta la sepoltura, nella quale fattain guisa di Oratorio, la notte scendeuano le Suore à far oratione non potendo elle smenticarsi, ne staccarsi dalla sua cara Madre, benche morta.

Fra l'altre, che erano accettate nel seruigio della Casa regolare sotto nome di Oblate, ve n'era vna nominata Orsola; questa gia per alcuni anni patiua si grã dolore in vn braccio che nè lo poteua mouere, nè tenere cosa alcuna in quella mano. S'erano adoperati moltissimi rimedij per renderglielo sano, ma il tutto indarno: onde lo sopportaua come male incurabile. Nondimeno hauendo essa veduta la sanità restituita alla sua Madre Superiora per li meriti di Madama; anch'essa la notte di San Bartolomeo alli ventiquattro d'Agosto del medesimo anno 1621 entrando a far oratione nella sepoltura di Madama, prese fiducia di raccomandarsi alla sua intercessione, acciò fatta sana del braccio, potesse meglio seruire alle spose di Giesù Christo, dalle quali essa era Fondatrice. Cosi fatta longa, & affettuosa oratione, sempre tenẽndo l'offeso braccio sopra della cassa oue stauano rinchiuse le benedette ossa, tornossene à riposare. Leuandosi poi la mattina per tempo la sudetta Orsola, ecco con sua grande allegrezza sentirsi star assai meglio del braccio, e finalmente doppo tre giorni restarne totalmente sana, e gagliarda. Ilche auuertito, & inteso dalle Suore, e da persone dotte, e prudenti, più che mai rimasero certe della santità di questa gran serua di Dio.

LA MEDESIMA ORSOLA RACCOMANDANDOSI All'intercessione di Madama viene liberata da vn'altra infermità. Cap. IIII.

LA stessa Oblata Orsola pochi giorni doppo cadde in vn'altra grauissima infermità, e fù che se gli ruppe la bocca & vlcerarono le gingiue con tanto dolore de'denti in particolare, che non poteua mangiare, ne bere nè anco parlare; onde gemendo lei giorno, e notte per lo spasimo, che ne sentiua, moueua molto à compassione tutte le Sorelle le quali dubitauano assai ch'ella morisse, vedendo, che non li giouaua rimedio alcuno. Trouandosi dunque lei in si gran pericolo, e ricordandosi della gratia poco fà riceuuta per li meriti della sua cara Madre, & auuocata in Cielo Madama, à quella di nuouo con affetuosi prieghi si raccomandaua: nè potendo lei più scendere nel suo sepolcro perche s'era hormai del tutto rinchiuso; dimandò in gratia, che le fosse cõcessa vna di quelle bende, che l'Alt. Sua soleua adoperare in vita; la quale datagli la pouera inferma se la legò sopra la bocca, e si diede al riposo, qual prima non trouaua. Suegliata la mattina, e sentendo meglioramemto, cominciò à rinouare vna speranza, e cosi seguendo la seconda, e la terza notte; finalmente per gratia del Signore, ad intercessione della sua cara serua, restò totalmente libera da ogni dolore. La boca sola, quale tutta di dentro era fatta vna piaga molto horribile, non risanò cosi subito, benche le fosse leuato il dolore: nondimeno anch'essa nello spatio di tre settimane, senz'altro rimedio, che dell'intercessione della beata Madama, rimase in tutto, e per tutto sana, pura, e perfetta, come prima, con accrescimento di stupore, e consolatione d'ogn'vno, vedendosi quanto grandi fossero li meriti della beata Prencipessa.

MADAMA POCHI GIORNI DOPPO LA SVA MORTE Appare in habito di letitia ad vna Religiosa in Sueuia. Cap. V.

NEl Monastero di Riedlingen della Sueuia, oue viuono vita religiosa insieme le Terziarie di San Francesco. Fra l'altre ve n'è vna detta Suor Christina Suizzin, la quale alcuni giorni doppo la morte di Madama scrisse la seguente lettera ad vna nostra Tertiaria, qui nominata Suor Anna Leonora sua cara.

Reuerenda carissima, e spirituale sorella, salute nel Signore, & ogni bene. Con gran dolore hò inteso alli diciotto di questo mese d'Agosto dal nostro scriuano qui della Città, come la Serenis. vostra Arciduchessa Anna Giuliana da questa valle di miserie all'eterna allegrezza sia passata. Per la qual nuoua la Reu. madre nostra qui con tutte le Sorelle habbiamo sentito gran cordoglio: piaccia al Signore d'hauerle cõceſſo i celesti contenti, di che io non dubito punto. Vi prego carissima sorella à volerui in nome nostro consolare insieme con tutte l'altre, per si gran perdita; ma in particolare fate questo in nome mio, e della nostra Suor Caterina, quali vi portiamo grandissima compassione, e pregaremo nelle nostre orationi vi conserui Iddio, e vi guardi da ogni male. Mi potete credere in verità, come alli noue di questo mese, auanti ch'io sapessi cosa alcuna della sua morte, alle dodici hore di meza notte, mi è apparsa l'Alt. Sua in forma d'picciola bambina vestita d'vna biãca vesticiuola: dì che io spauentata sueg liandomi mi diedi à far oratione. Doppo di nuouo viddi l' Alt. Sua dauanti à me cõ gran chiarezza coperta di vn biãchissimo, e longo manto come era lei solita in vita di portarlo nero. Onde la mattina raccontando io à l'altre sorelle quel lo, c'haueua veduto quella notte, ecco venire da noi il sopradetto scriuano, che ci auisa esser morta l'Arciduchessa d'Ispruch, perilche &c. Suor Christina Suizzin &c.

Questa relatione ci diede del buon stato di Madama la detta Suor Francesca.

ORSOLA OBLATA RICORRENDO LA TERZA VOLTA All'intercessione di Madama si risana da vn'altra male. Cap. VI.

ALl'istessa Sorella Orsola oblata occorse vn'altra disgratia, che si offese vn deto della mano con tal percossa, che le cagionaua spasimo della morte, non trouando requie dì, nè notte, e senza cercare altro rimedio, subito fece ricorso all'esperimentata intercessione di Madama, insieme pregando le fosse concesso la sopranominata benda, con la quale inuolgendosi il percosso deto, subito cessò il dolore, e come da medica mano in due luoghi s'aperse il gõfio deto da quello vscendone putredine si intollerabile, che non se gli poteua auuicinare. Nel qual caso chi dubiterà non esserui cõcorsa gratia sopranaturale, mẽtre si vede operare da vna semplice fascia di lino vsata da Madama, quello che difficilmente alle volte i Chirugici cõ ferro, e fuoco possono ottenere? E perche non poteua il Signore dar virtù à quella benda monacale, la quale da si virtuosa Prencipessa fù antepostà alle Corone Regali? non è abbreuiata la mano del Signore, & hora più che mai si compiace d'esser seruito, & amato da gli huomini.

COPIA D'VNA LETTERA DELL'ILLVSTRISS. SIG. Brigida di Scanderpergg, nata Baronessa di Mersspregg, dalla quale si raccoglie esser stata restituita la sanita ad vna sua Figliuola per li meriti di Madama. Cap. VII.

IO Brigida, &c. l'anno 1608. alli diece d'Agosto partorij all'Illustriss. Sig. Giouanni Barone di Scanderpergg mio consorte vna Figliuola, quale dal sacro fonte chiamassimo

dal

dal mio proprio nome Brigida. Questa Figliuolina mentre s'allattaua, occorse cadere dal vicino mõte vn grossissimo sasso alla volta della nostra casa la qual rouina veduta dalla nutrice di detta bambina talmente s'impauri, che si crede cadesse nell'infermità del mal caduco; onde succhiãdo in detto tempo la nostra Figliuola il latte di quella facilmente prese anco il sudetto male della Baila. Perilche crescendo in età la Fanciulla cresceuagli anco il male, talche con le mani, co i piedi, col capo, & altre membrà del suo corpo dimenandosi, mai trouaua quiete con gridi, & vrli, che metteuano spauento à tutti; e questo male l'hà sempre trauagliata dal tempo, che lataua sin all'Anno quartodecimo di sua età, senza mai hauer trouato rimedio, che le giouasse; oltre à molti voti per la medesima fatti. Finalmente trouandomi io vna notte in letto circa il mese di Nouẽbre dell'Anno 1621. tra il sonno, e la vigilia, paruemi vdire vna voce, che mi dicesse, che procurassi d'hauere qualche veste dell'Arciduchessa morta in Ispruch, e con quella ne rinuolgessi la mia Figliuola inferma, che si sanarebbe. Perilche hauendo io pregato d'hauer qual cosa, & ottenutane vna camicia, con essa inuolsi detta mia Figliuola, che incontinente comiciò à sentirsi meglio, ne più si vidde sbattere le sue membra, ne vrlare come soleua, rimanendo totalmente libera da si horribile infermità, come ne farà fede tutta la seruitù, e conoscenti di casa nostra.

Questa gratia cosi miracolosa concessa alla mia Figliuola, per li meriti della nostra Serenis. Madama, è parso obligo mio scriuerlo à voi molto Reu. Madre Superiora, acciò vediate l'effetto c'hà fatto la camicia, che di quella beata Prencipessa mi mandaste, e ne diate ragguaglio alla Sereniſſima Prencipessa Figliuola, & all'altre Madri in Christo. Di Marano li 22 di Maggio. 1622.

IL CONFESSORE DI MADAMA ANCH' ESSO, *Innocando l'interceſſione di lei viene liberato da gran pericolo. Cap. VIII.*

HAuendo io l'anno paſſato del 1622. ſcrito in breue cõpendio la preſente Iſtoria,& ad inſtanza di molti douendoſi dare alla ſtampa,fu di meſtiere, ch'io me n'andaſſi à Breſſanone, per farla approuare dall'Ordinario. Hora mentre,che dalli Signori Deputati eſſa vien letta,& eſaminata mi trasferij à Bolzano per certi altri affari. Queſti finiti,tornãdo mene alla volta di Breſſanone, quando fui circa vna lega lõtano da Bolzano mi caſco ſotto il cauallo, & voltoſsi ſopra di me in maniera,che nõ vi fù rimedio poterne mai vſcir per molto,che m'affaticaſſi. Perciò nõ ſapẽdo io che farmi,eſſẽdo per mia maggior diſgratia, reſtato il cõpagno qualche paſſi indietro ricordãdomi delli meriti di Madama, e delle gratie ad altri cõceſſe per ſua interceſſione, à quella ricorrẽdo diſſi: O ſerua di Dio,e di Maria Verg. fedeliſſima,e di me indegniſſimo Confeſſore Figliuola obedientiſſima, aiutatemi, vi prego, con l'interceſſione voſtra in coſi gran pericolo. O veramente gratia celeſte; a pena hebbi detto quelle parole, che il cauallo, il quale s'andaua dimenando per leuarſi in piedi,ſubito ſi fece immobile,e coſi leggiero, che nõ mi pareua ſentirlo ſopra di me: & indi a poco me gli trouai tolto di ſotto certo non sò come. Souragiongendo poi il compagno,& inteſo il pericolo,nel quale m'ero trouato,e come ſenza humano aiuto n'ero ſtato liberato: Certo, diſſe egli, Padre potiamo ringratiarne Iddio, dal qual ſolo è venuto il ſoccorſo perche ſe (come voſtra Paternita mi dice) hauendo vn piede in ſtaffa il Cauallo ſi foſſe leuato,e poſto in fuga, come ſogliono in ſimili ſcompigli, la Paternita voſtra era ſpedita. Dalle parole del compagno fatto io anco più chiaro del pericolo, nel quale m'ero trouato,con tanto maggior affetto mi diedi à ringratiare la Diuina bõtà,la quale per li meriti della ſua Serua,

è mia Figliuola spirituale da me inuocata me n'hauea libera co. E questo successe alli 30. di Maggio 1622.

IL MEDESIMO CONFESSORE AD INTERCESSIONE Di Madama ottiene vn'altra gratia dal Sig. Cap. IX.

NEl medesio viaggio, ritornato ch'io fui in Bressanone, & ottenuta l'approbatione della semplice Istorietta, c'ha neuo scritto la prima volta, di questa beata Prencipessa me nè tornauo in Ispruch, quando ad vn stretto passo incontrando mi in alcuni somieri carichi di barili, ne potendo io dar luogo ad essi, nè essi à me per l'angustia del luogo, non puoti schiuare che con molto impeto non vrtassi con vn ginocchio in vno di quei barili, in modo tale, che i caualli hebbero che fare à star in piedi. Io poi sentij tanta pena nel percosso ginocchio, che dubitai nõ fosse rotto l'osso, ò almeno vscito dal luogo. Pure me la passai cosi fin à Sterzin, oue arriuato, e smõtando per albergare iui quella notte, subito cascai in terra, nè mi poteuo leuare per il grã dolore, & offesa del ginocchio. Finalmente aiutato, e portato sopra d'vn letto, me la passai quella notte con estrema afflittione, si per il dolore della percossa, si anco per trouarmi in luogo, oue non hauendo molta conoscenza, ne anche m'assicurauo farmi curare da alcuno per tema non mi fosse fatto più male, che bene. Laonde trouandomi in si grande affanno, la mattina seguente, che fù alli due di Giugno, deliberai con gran fede far di nuouo ricorso alla mia Serenis. Auuocata, e Figliuola Madama, con tali parole. O vera serua di Maria Vergine, per amore della quale mai negaste gratia alcuna, che in nome suo vi fosse dimandata qui in terra, esaudite anche adesso me pouero Cõfessore, in Cielo, il quale per amore della medesima santissima Vergine vi prego, che m'impetriate gratia, se non della totale sanità, che sò bene di non la meritare, almeno di tanta forteza, che io possa tornare in Ispruch, one prometto di

non

nõ sparmiare fatica alcuna per raccogliere, e ridurre alla mia memoria, e poi dar in luce tutte quelle opere, che il Signore, e la santissima Madre s'hanno degnato operare nella persona vostra quì in terra.

Fatta quest'oratione, pian piano scendendo dal letto per prouare s'io mi potessi sostenere sopra l'offeso ginocchio, & eccomi non solo libero da ogni dolore, ma anco sì gagliardo e forte che andauo dubitando, se l'accidente del giorno antecedente fosse stato vero, ò pur vano sogno della notte. Finalmente conoscendo, e benedicendo la gratia del Signore, tutto contento, & allegro, sì per portarmeco la vita approuata di Madama, ma molto più per ritornarne con doppia testimonianza della sua santita, confirmata anco in Cielo, me ne montai à cauallo alla volta d'Isprucli, oue giunto subito mi diedi, conforme alla promessa, à scriuer la seconda volta questa sua Istoria, nel corso della qual fatica cõfesso hauer riceuute gratie singolari da Dio, e dalla santissima Madre, per intercessione di questa fedelissima serua sua.

MARIA OBLATA NELLA CASA REGOLARE PONENDOSI AL COLLO VN CORDONCINO CHE FÙ DI MADAMA, SI LIBERA DA MORTALE INFERMITÀ. Cap. X.

VNa sorella Oblata detta per nome Maria, cadde in vna grauissima febre maligna, accõpagnata da vna doglia di schiena sì grande, che doppo ogni rimedio vsato, alla fine fù dal Medico licentiata per morta; del che essa auisata, ricordãdosi d'hauer presso di se vn cordoncino di quelli della propria corona di Madama, che rotto in più particelle le fu dato d'abbruciare: gli venne in mente, che se si ponesse al collo detto cordoncino, ne ricuperarebbe la sanità. Così obedendo all'inspiratione, s'ingegnò meglio, che puote di comporre detto cordoncino, e se lo pose al collo, con molta fede, e diuotione raccomandandosi alli meriti della sua cara

Ma-

Madama: e promettendo al Signore, alla Santiss. Madre, & a lei, che se ricuperaua la sanità non si sarebbe mai smenticato sì gran beneficio. Et ecco subito fatta tal promessa, sana, e salua si leua dal letto, condar mille lodi, e benedittioni al Signore. Tornando il Medico, più per intendere se ancor viuesse, che con speranza di poterla aiutare, quando se la vidde venire incontro sana, & allegra, tutto attonito l'interroga come si fosse leuata; & intendendo il ricorso, che essa haueua fatto alla sua beata Fondatrice, esclamando questo essere vn grã miracolo, ne volse anco far fede cõ iscritto di propria mano, che si conserua nella Casa Rigolare.

VNA GENTILDONNA D'HALA VOTATA, E raccomãdata all' intercessione di Madama, vien liberata da febre mortale. Cap. XI.

NElla Città d'Hala, vna lega discosta quì di Isbruch, si infermò à morte la moglie dell'Illustre & Eccellentissimo Protomedico il Signor Dottor Hippolito Guarinone, il quale doppo hauer vsato tutti i rimedij possibili, & doppo fatti molti voti, perche la sua cara Consorte ricuperasse la sanità; alla fine consapeuole in buona parte della santa vita fatta da Madama nostra in vita, & hauuta notitia delle gratie, che il Signore haueua concesse à chi era ricorso alla intercessione di lei; volse anch'esso con viua fede raccomandargli la sua moribonda Consorte, la quale già fù sua Damigella: promettendo à Sua Diuina maestà, se per li meriti della benedetta Anna Giuliana era restituita la sanità alla sua cara Consorte, di offerire al suo Sepolcro vna statua di cera della grandezza d'essa sua Consorte.

Che più? Subito fatto il voto dal Sig. Dottore, la Cõsorte cominciò a sentirsi alquanto meglio, che pure si dubitaua morisse quella notte, e pochi giorni doppo con stupore di

tutti si leuò dal letto sana, & hora non ingrata di sì gran benefitio viue più che mai timorata di Dio in santa pace, con allegrezza estrema di detto Eccellētissimo Dottore, il quale fece tal voto alla presenza mia il dì vintinoue d' Ottobre 1622.

VNA SORELLA DELLA CASA REGOLARE Raccomandata all intercessione di Madama, vien liberata da graue infermità Cap. XII.

NEl medesimo mese d'Ottobre dell'Anno stesso, si trouaua nella Casa Regolare vna sorella grauemente inferma cō dolori eccessiui per tutta la sua persona. Questa in tanto era più difficile da curare, quanto che abborriua talmente le medicine, che non le poteua vdir nominare sēza nausea, non che riceuere; per hauerne lei prese molte. Di questo ne sentiuano gran ramarico, & compassione tutte le Sorelle, & in particolare la Madre Superiora, come quella, che sopra ogn'altra alla cara sorella molto compatiua; & a cui toccaua ogni via per aiutarla. Hora essendo sommamēte necessario, che per ordine del Medico ella prendesse vna medicina, e sapendo essa Madre Superiora quanto la pouera sorella hauesse a patire in solo annontiarle tal cosa; se n' andò la caritatiua Madre nell'Oratorio sopra la sepoltura della nostra beata Fondatrice, & iui in tal guisa orò. Deh cara, & amatissima Madre nostra, voi ben vedete mirando nel vostro Giesù, le necessità di queste vostre Figliuole, che hauete chiamato alla seruitù di Maria Vergine, & in particolare la necessità di questa pouera sorella inferma, la quale hauēdo sommo bisogno di medicine, quelle tāto abborrisce. Ottenete sāta Auuocata nostra presso alla Reina del cielo, la quale tanto amaste, che questa pouera Figliuola possa animosamente pigliare quello, che le fa bisogno per ricuperare la sanità, acciò possa poi allegramente seruire al suo Spo-

so Giesù. Se ci impetrate questa gratia, prometto anch'io di far celebrare quindici Messe per l'Anime de fedeli Defonti, verso i quali l'Altezza Vostra quì in terra fù tanto compassioneuole.

Finita l'oratione, vscendo essa dall'Oratorio, ecco venirle incontro la Madre Infermiera, che le dà nuoua, come la Sorella inferma stà assai meglio, in modo che non le pareua più necessario fastidirla con medicina; il che conosciuto dalla Madre Superiora star così ne rese quelle gratie, che puote maggiori, al Signore, alla Santissima Madre, & alla beata Fõdatrice, a cui era sicura per le sue Figliuole in cielo.

Accadette poi, che essa Reuerenda Madre Superiora per la moltitudine, e grandezza de'suoi affari si scordò di far celebrare le quindici Messe promesse per li Defonti: onde passando vna volta dinanzi all'Imagine di Madama, la quale in vn gran quadro al naturale stà dipinta nel Dormitorio delle Tertiarie, e facendoli riuerenza, come fanno sempre tutte le sorelle, paruegli sentire nel cuore la voce di lei, che le riduceua alla memoria la promessa fatta delle dette Messe, non ancora compita. All'hora anch'essa col cuore pentendosi della sua negligenza, e chiedendone perdono, promisse quanto prima sodisfare, e di più fare, che in ciascuna di dette Messe ogni sorella dicesse vna Corona per refrigerio delle medesime Anime: come poi compitamente fù adempito. Di questo successo nè fa fede essa Madre Superiora, e l'inferma medesima, quale giaceua in quella infermità dal mese di Luglio fino all'hora.

VNA SORELLA TERTIARIA VIEN LIBERATA Da graue tentatione per li meriti di Madama. Cap. XIII.

NElla Casa Regolare v'era vna Sorella molto tentata contro la sua Superiora in modo che non la poteua

sopportare, nè sinceramẽte renderle quella riuerẽza, & obedienza, che si deue da vna buona suddita; anzi parendole, che tutto ciò, ch'ella faceua fosse mal fatto, e senza prudenza. S'aiutaua bene la tribolata sorella con orationi, & altri rimedij spirituali, conoscẽdo ella molto bene, ch'era guerra mossali dal nemico; mà non poco frutto, sentendosi perseverare l'amaritudine stessa nel suo cuore. Vna volta finalmente trouandosi in oratione, le venne in mente, che fra gli altri ricordi lasciati nell'vltimo di sua vita dalla Serenissima Fondatrice alle sue Figliuole spirituali, vno de' principali era, che fossero obedienti, e riuerenti verso della sua Superiorità, quella teneßero in luogo di Dio in terra, nè mai volessero dir male di lei, nè giudicare le sue attioni male: ancorche essa Superiora non fosse ornata di tutte le qualità requisite.

A questo pensando la buona sorella, tutta compunta si riuolse con l'animo ad essa beata Madama, dicendo: Carissima Madre nostra, voi vedete il mio cuore afflitto, voi ben conoscete, che mi spiace questa superba tentatione: mà come ne posso io vscire, se voi mia amatissima Madre non me nè impetrate la gratia dal Signore? In simile oratione perseuerò tanto la dolente sorella, che alla fine per misericordia di Dio, & intercessione della beata Madama, si trouò così libera da quella tentatione, che con grandissima pace del suo cuore non sentì cosa di maggior gusto, quanto l'honorare, e riuerire la sua cara Madre Superiora: conoscendo chiaramente, che per la sua molta prudenza fù predestinata al gouerno della Casa Regolare dall'istesso Iddio, e sua Santissima Madre.

ALCVNI GIORNI DOPPO LA MORTE Mdama fù veduta piangere la statua di Maria Vergine, che stà sopra l'Altar Maggiore. Cap. XIV.

ERa molto diuota Madama della Santa Imagine della Beata Vergine, che sopra l'altar maggiore haueua collocato con quella sua bella inuentione, del Santiss. Sacramento nel petto. È questa diuotione in lei era nata, sì per essere quella Statua molto pia, e gratiosa; sì anco, perche più volte, & essa, & altri ancora l'haueuano veduta sopranaturalmẽte mutarsi in occasione di accidenti strani soprastanti. Fù dico detta Santa Effigie veduta più volte mutarsi in faccia, ma non già mai che si sappia, à piangere.

Hora mentre vn diuoto Sacerdote, alcuni giorni doppo morta essa Madama, diceua la santa Messa auanti detta Imagine, ecco che in vn subito ella fù veduta nõ solo mutarsi, mà anco piangere. Della qual cosa sendone io certificato, e cõgetturando tal nuouo prodigio significare qualche graue successo; me ne stauo molto paurosa, pregando, e facendo pregare nostro Signore, che per sua misericordia si degnasse liberarci da ogni male, che sopra stasse.

Finalmente hauendo noi veduta, e prouata la crudel guerra, e carestia, con altri mali, che in questi due anni hanno tribagliato noi, e li nostri Prencipi; chiara è apparsa la significatione di quel pianto, quasi che essa Madre di misericordia deplorasse le nostre future miserie, nelle quali non volle, che si trouasse la sua cara serua Madama, che perciò la tirò à se pochi giorni prima, come detto habbiamo.

Anzi in questo luogo non voglio tacere quello che da molti principali Sig. di questa Città hò vdito, cioè, che hora toccano con mano quanto fosse il valore dell'orationi di Madama Sereniffima viuente: poiche à guisa d'vn'altro Mosè, hanno prouato, che teneua legate le mani al grande Iddio acciò

non

non vibrasse la spada dell'ira sua sopra di noi, come, essa morta, hà fatto.

IL REVERENDISSIMO, E SERENISSIMO. LEOPOLDO Morta Madama, prende la tutela della Religione Seruitana, e le fabrica vn Monastero. Cap. XV.

Già si venne accennando nella Prefatione di quest'opera esserui gran conuenienza tra l'institutione di questa nostra Religione de' Serui di Maria cominciata in Firenze dell'Anno. 1233. e la restauratione dell'istessa nella Germania fatta dalla Reuerẽdissima, e Serenis. Anna Giuliana di beata memoria à giorni nostri; mentre (come s'è veduto nel corso dell'Historia) è piaciuto al Signore, & alla sua santissima Madre, con gratie celesti, e mezi sopranaturali, assistere, & inanimire quella prencipessa ad opera cosi santa. Ma ne anco doppo la sua morte, sono cessati i fauori del Cielo verso questa picciola sì, ma ben anco cara alla gran Vergine, sua Religione. Poscia che passata, che fù à miglior vita essa nostra Fondatrice, poco doppo, ciòè alli sedici d'Ottobre dell'istesso Anno 1621. il Serenis.e Reuerendis. Leopoldo nostro amatissimo Signore, e Prencipe, ricordandosi, della consolatione, & vsita celeste riceuta dalla Madre di Dio nella santa Casa di Vualtraft, non volendo più tardare à renderli le promesse gratie, ascese il sãto Mõte, è quiui doppo li spirituali esercitij, e sue diuotioni fatte ad imitatione del magno Costantino, presa nelle mani vna zappa, & vn badile cõminciò à cauare la terra de' fondamenti per il Monastero, qual volcua si fabricasse subito, p la nostra Religione de' Serui di Maria; desiderando il pi.ssimo Prẽcipe, che, iui giorno, e notte fosse lodato il grãde Iddio, e la sãtissima Madre. Indi doppo esseruisi affaticato molto in cauar la terra, porgendo gli stromenti al Prencipe della Vallachia, che era il primo de' suoi Cortigiani, comandò che tutti l'vn doppo l'altro facesse

re l'istesso. Ilche esseguirono cõ molta alacrità, inuitati dal l'esempio di si gran Prencipe.

Quindi chiamato l'Architetto, & impostogli, che non guardasse à spesa, ò fatica alcuna, perche detto Monastero presto, e bene si fabricasse, se ne calò dal Monte nella Città. Nè mãcarono molti instigati forse dal demonio perturbatore della gloria di Dio, i quali proponendo non poche difficoltà, si sforzauano impedire opera si santa; ma il generoso, e diuoto Prencipe, cõ ripulse piene di zelo diuino, ben tosto fece ammutire ciascuno. Anzi douendo l'Alt. Sua partirsi all'espeditione della guerra suscitata ne' Grisoni, constituì prima vn Gentilhuomo di questa Città, il quale con nome di Cõmissario, procurasse, & instasse la pfettione di quella santa fabrica. E quantunque fosse occupatissimo il Serenissimo Signore in si ardua, e longa guerra, non però restaua di spesso auisar con lettere, che non si perdesse tempo nell'opera. Anzi caduto il caro, & amico di Dio Prencipe in infermità mortale, si è veduto che scordato di se stesso, non però si scordaua la causa della Vergine santissima, facendo con replicate lettere auisare, che nõ si tardasse l'opera, e fabrica incominciata Onde merito l'amatissimo Prencipe di ricuperare la primiera sanità, & insieme impor fine à si aspra guerra, con tanta sua lode, e gloria.

E questa è la conuenienza ricordata nel principio di questo Capitolo. Imperoche, si come nel nascere di questa Religione, morto che fù il Reuerendissimo Ardingo Vescouo di Firẽze, e primo Protettore di quella, la Beata Madre di Dio glie ne apparecchiò subito vn'altro, che fù il Cardinale Pietro di San Giorgio, e cosi successiuamente di mano inmano hauẽdo sẽpre questa povera Religione hauuto chi l'hà protettà, e portata. Cosi hoggidì nel restaurarsi della medesima in questi paesi, passata che fù a miglior vita la Serenis. Fondatrice, eccoci apparecchiata la gratia, e potentissima protettione di questo pijssimo, e potentiss. Prencipe.

Anzi

Anzi si come questa stessa nostra Religione, posti li primi principij in essa Città di Firenze, sa'ì poi nel sacro Monte Senario, dal quale si sparse doppo, e dilatò per tutta l'Europa; così essendo la medesima in questi tempi stata rinouata dalla Sereniſſima Anna Giuliana in questa Città d'Ispruch, e quindi dal nostro Sereniss. Leopoldo abbracciata, e portata nel santo Monte di Vualtrast, per si gran conformità vengo in certa speranza, che di là s'habbia a diffondere, e propagare p tutta la Germania, cõ la tutela, e protettione dell'Inuittissima Casa d'Austria, e d'altri Prencipi zelanti dell'honor di Dio, e diuoti della sua santissima Madre.

ALCVNI MESI DOPPO LA MORTE DI MADAMA Vestono dell abito di Maria Vergine alcune Spose di Giesù Christo le quali da lei vinente erano state accettate. Cap. XVI.

NOn era cosa, dalla quale riceuesse maggior consolatione Madama, quando viueua, che di rubbare, & liberare dalle vanità, & insidie del Mondo qualche anima. Perilche hauẽdone lei prima che morisse acquistate otto, & introdottole alla probatione; quattro per il Monastero Claustrale, e quattro per la Casa Regolare; staua pur aspettando il tẽpo, & occasione di vestirle dell'Habito santo. Ma non le successe in vita; atteso che hauendoli la Vergine santissima (come s'è detto altroue) in Vualtrast promessa la fecondità di solo sessanta tre creature spirituali, bisognando, che s'adempisse il Diuin beneplacito, se ne passò lei al Signore, restando le sudette spose di Christo, nelli Monasteri in habito secolare. Perilche adherendo noi alla santa mente di Madama, & hauuta buona informatione delle lor requisite qualità, alli otto di Decembre, giorno sacro alla Immacolata Concettione di Maria Vergine dell'Anno 1621 ci piacq di dar l'Habito del terzo Ordine à quattro di loro per la Casa Regolare. La

prima

prima fù nominata Suor Anna Giuliana, per esseguire l'ordine di essa Madama, qual voleua si rinouassero li nomi di mano in mano, che vna moriua. La seconda Suor Anna Margherita. La terza Suor Anna Massimigliana. E la quarta Suor Anna Maria.

Il giorno poi della Visitatione di Maria Vergine dell'Anno 1622. si vestirono due per il Monastero Claustrale; la prima chiamossi Suor Maria Humilitas, in memoria della già morta di tal nome, come s'è veduto nel Capitolo sessantesimosettimo del quarto libro, l'altra nominossi Suor Maria Christina. lasciate l'altre due ancor in habito secolare, per esser ancora di tenera età.

SI VERIFICA LA PROMESSA FATTA DA MADAMA Viuente alli suoi Monasteri, mentre gli vien dato soccorso miracoloso nelle lor necessità. Cap. XVII.

Più volte la gloriosa Madre di Dio haueua promesso à Madama, quando la promouea alla restáuratione delle Religioni de' Serui suoi, che non dubitasse punto perche haurebbe ella supplito, oue le forze sue mancate fossero. Quindi la beata Principessa ne' spirituali ragionamẽti che faceua alli Figliuoli e Figliuole sue, soleua sempre inculcargli la sãta osseruanza con tali parole. Credetemi Figliuoli, e Figliuole mie, che se sarete quali esser douete verso Iddio, e la sua benedetta Madre, se la seruirete con fedeltà, e purità, che non sarete mai abbandonati, poiche l'istessa gloriosissima Signora nostra ciò promette.

Hora in confermatione di questa promessa, è occorso in questo tẽpo di tãta penuria, & estremità di viuere, che le sacre Vergini Claustrali trouandosi molto angustiate, andauano parcissimamente mantenendosi con non, sò quante stara di grano, che con gran fatica s'haueano prouisto, quando in questo mese di Giugno dell'Anno presente 1622, la sorella,

che tiene la cura di far il pane, auueder dosi detto grano non sminuirsi ma supplirli il doppio più di quello douea durar li il comperato; n'auisa la Madre Priora, e l'altre sorelle, le quali considerata la verità del fatto, cõ le lagrime à gli occhi refero infinite gratie alla Diuina Maestà, alla santissima Madre, che ad intercessione della sua cara, e santa Fondatrice, (alla quale liberamente confessano esserfi raccomandate in tanta carestia) si sieno degnati di vsar seco tanta misericordia, e mostrarli miracolo si grande, & euidente. Ma ne qui cessa la liberalità del Signore verso le sue fedeli Sp. S.: perciochè hauendo poco dipoi le medesime Vergini cotto il pane per lor vso e quella misura sola adoperato, che gli era ordinaria per ciascuna settimana; ecco che arriuato il giorno prefisso per cuocerne di nuouo, annũcia la Monaca soprastante à questo, che non occorreua far altro per all'hora, poiche v'era pane per alcuni giorni ancora. Alche benche fosse insolito, nulladimeno nõ fecero riflessione, ma venuta l'altra settimana e pur vedendo soprauanzare il benedetto pane, piene più che mai di stupore, d'allegrezza, e di lagrime, non puote fare la detta Reu. Madre Priora di non mandarmi à pregare, che se ben mi trouauo in letto infermo, volessi ad ogni modo far forza à me stesso, & andar da lei per vdire le merauiglie, che Iddio, e la sua Santissima Madre, haueano fatto nel suo monastero, per li meriti dell'inuocata Fondatrice. Onde andato nel loro Parlatorio, & vdite queste due merauiglie, cioè della molt plicatione del grano, e del pane istesso, come fece alla turba nel Deserto il buõ Giesù, si come non potei all'hora ritenere le lagrime, così hora non hò voluto tralasciare di scriuerle in questo libro, a maggior gloria di Dio, e della sua gloriosa Madre.

Nella Casa Regolare ancora in questi miseri tẽpi si è veduto con mano come la beata Fondatrice tiene la medesima cura, anzi più efficace, delle sue Figliuole in Cielo, quale haueua in terra, mentre anch'esse trouandosi in angustie gran-

di

di per la strana mutatione delle monete in questi dì occorsa, e però racomandandosi alla di lei intercessione, ecco inspirate tre Gentildonne, due vedoue, & vna Vergine, dimãdano l'Habito del terzo Ordine, e portano seco tanti danari, che assai cõmodamente hãno souuenuto alle presenti necessità

Nè il nostro Monastero di San Giuseppe è stato in tutto, e per tutto abbandonato dalla santa protettione della sua Fõdatrice: conciosiache non essendoci bastata per tre mesi l'entrata dà quella lasciataci sufficiente (quando non fosse stata tanta varietà nelle monete) à mantenerci copiosamente per tutto l'Anno; fareßimo stati sforzati abbandonar il paese, se da esse Madri Tertiarie di quando in quando non ci fosse stato dato qualche soccorso. Oltre che vna Gentildonna molto diuota mossa à compassione della nostra miseria, doppo hauerci donato per elemosina alcune centinaia di fiorini, ci và ancora tuttauia quasi ogni giorno aiutando con questa carità.

Dalle quali cose tutte si puo facilmente cõgetturare, che quella beata Prencipessa, che tãto ci amò, e beneficiò in terra, hora più che mai tenga protettione di noi in Cielo.

IL PADRE CONFESSORE DELL'ILLVSTRI S.MO Cardinale Orsino, gran seruo di Dio, testifica trouarsi gran santità nella Chiesa di Madama, Cap. XVIII.

QVest' Anno del 1623. passando per questa Città d'Isprucch, alla Maestà Cesarea l'Illustrissimo Signor Cardinale Orsino, gli venne desiderio di visitare la Chiesa, e Sacristia di Madama, in seruigio della quale s'era adoperato alcune volte in Roma. Laõde alli tredici del mese di Giugno in cõpagnia del Serenis. Leopoldo nostro amatissimo Prencipe, entrandò in essa Ciesa, accompagnati dà i soli suoi Padri Cõfessori, ãbedua della lodatissima Cõpagnia di Giesù

cioè il Padre Melchior del Sereniſſimo Leopoldo, & il Padre Nicolò Zuchio dell' Illuſtriſſimo Cardinale; fecero le ſue diuotioni, & indi venerate le ſacre Reliquie, e conſiderata la ricca Sacriſtia ſi partiuano molto contenti, quando eſſo Padre Confeſſore del detto Illuſtriſſimo Cardinale, riuolto ad vno de' noſtri Padri, cõ parole molto affettuoſe diſſe; Padri, nõ poſſo tacere la gloria di Dio, però ſappiate, che all'ingreſſo di queſta ſanta Chieſa, hò ſentito vn certo horrore diuino in me accadutomi ſolo in altre due Chieſe, cioè nella ſanta Caſa di Loreto, e nel Tempio oue riposa il noſtro ſanto Padre Ignatio. onde non dubiterò punto affermare, che in queſta Chieſa non ſi troui qualche coſa viua, ò morta, che molto piaccia al Signore.

Circa il qual teſtimonio bẽche ci ſarebbe molto che dubitare, ſtando che io sò beniſſimo, quanto care, e fedeli Spoſe tenga il Signore nell'vno, e l'altro Monaſtero, nulladimeno eſſendo auuenuto quel celeſte ſentimento al ſudetto Padre tenuto per huomo di molta santità, mentr'egli era vicino alla ſepoltura della beata Madama noſtra, ardirò affermare, che, da quel benedetto corpo e nõ altrõde procedeſſe quella sãta riuerberatione. Coſa più facile à credere da chi maggior cognitione hà hauuto della ſanta vita, che ella hà viuuto in terra.

VN FANCIVLLO AL SOLO ASPETTO DELL' IMAGINE Di Madama vien liberato dal male di Catalepſi. Cap. X I X.

QVell'Onnipotẽte Signore, che nella primitiua Chieſa cõcedeua virtù all'õbra di Pietro sãto di riſanare gl' infermi volendo moſtrare, che la ſua ſanta mano non è abbreuiata, s'è compiaciuto anco in queſti noſtri tempi far ſomigliante merauiglia, & à grãdezza della ſua cara ſerua Anna Giuliana; mentre va fanciullino figliuolo d' vn noſtro Pittore quì della Città d'Iſpruch, col ſolo mirare l'effigie di

questa beata Prencipessa, ricupera in vn'istante la sanità dal male di Catalepsia, come appare dall'infrascritta fede.

Io Paolo Hannecher Pittore in Ispruch, testifico come dell'anno presente 1623, trouandosi la mia moglie vicina al parto con gran doleri, e dalle forze abbandonata, votò se stessa con la creatura, che douea nascere, alla Beata Vergine con ferma speranza, che per l'intercessione di essa, e della sua serua Anna Giuliana fosse liberata da quel pericoloso parto. La qual gratia l'istesso giorno, che fu il sesto d'Aprile, poche hore doppo impetrò, felicemente partorendo vn Figliuolo maschio del che ringratiato sia Iddio in eterno.

Succedēdo poi, che il nato bambino nominato Paolo, vn mese, e mezo doppo, cioè circa il decimo primo di Maggio cadette alla sprouista in Catalepsia, in modo che due volte si tenne per morto: io per consiglio di buone persone feci voto di me stesso con vn'offerta a Santo Vito, di uotione per colōtana da questa nostra Città, nè fra questo mezo tralasciai d'vsarci conuenienti rimedij medicinali per la sua salute; ma indarno, perche non appariua miglioramento alcuno, e perseuerando nel sudetto male fin al principio del mese di Giugno senz'atto alcuno d'allegrezza, accadde, che essendo esso mio Figliuolino portato auāti il primo ritratto della Serenissima Arciduchessa Anna Giuliana, da me fatto, subito cominciò à gioire, e lasciò sentire il suo primo riso. Il che da me veduto, ma mosso à gran diuotione verso Iddio, considerādo che egli innocēte senza fallo haurà veduto in quella santà Imagine quello che à me peccatore, è stato nascosto. Per il che presa anch'io fiducia, affettuosamēte lo raccomandai alli santi meriti di quella serenissima Prencipessa. Dal qual tempo in quà più fiate, e cō diuotione mostrai al Fanciullo il sudetto Ritratto, & esso ogni volta con gioia lo miròe diede segno di singolar contento, ne hebbe più sinistro accidente; ma restò sano, e libero in tutto, e p̄ fatto della sudetta infermità

mità. E s'è poi veduto euidentemente crescere, & inuigorirsi, del che rigratiato sia Iddio.

COME L'OPINIONE DELLA SANTITÀ DI MADAMA Vada ogni giorno più crescendo. Cap. XX.

S'Egli è vero, che *Vox Populi* sia *vox Dei*, io nõ dubito punto, che il Signore, largo remuneratore dell'opere buone non voglia con segni marauigliosi manifestare al Mondo quanto cara sia in Cielo questa prencipessa, che gli fù Serua così fedele in Terra: atteso che da tante parti veggo & odo testificationi della sua santità, che troppo aggrauata mi terrei la conscienza, se le tacessi. Principalmente molto notabile mi pare la gran diuotione, che ogni giorno più và aumentandosi in queste benedette Madri dell'vno, e l'altro Monastero verso la sua beata Fondatrice: mentre non solo tutte in vniuersale; ma anco ciascuna in particolare; credede, & cõfessa con voce libera, ella esser santa: ad ella si raccomandano nelle loro necessità; quella inuocano con singolar affetto, e riuerenza: fanno quella stima, nè più, nè meno dell'osseruãza, e santi costumi da quella insegnati, che dell'altre leggi naturali, ò diuine: alle loro Madri Superiore nel riprendere alcuna basta dire, questo nõ piacerebbe a Madama nostra, per farla pentire, & emendare: all'vdire il nome di lei, & alla sua Imagine fanno quell'inclinationi a punto, che sogliono farsi à quelle de Santi. Che più? quest'Anno 1623. ambidue essi Monasteri delle Suore si hanno proposto per diuotione di far la disciplina, e digiunare il terzo giorno d'Agosto, quasi ordinando à se stesse la Vigilia del suo Natale al Cielo; essendo ella (come s'è veduto) passata à miglior vita li quattro del medesimo mese. Anzi deliberandosi in questo secondo Anniuersario, se (conforme al vsanza del paese) s'hauesse da cantare la Messa dell'Assontione della Beata Vergine doppo quella di *Requiem*; e quasi risoluendo-

do-

dosi di nò, per non aggrauar tanto le vergini Claustrali, alle quali s' appartiene far la Musica; esse benedette Vergini quasi lamentandosi, che se gli faceua torto, in leuarli occasione di lodare Iddio nella sua cara serua; hanno fatta instanza, che si cantasse l'vna & l'altra Messa; & esse con tãta alacrità, & soauità hanno cantato le vigilie de morti tutte, con ambedue le dette Messe, massime quella dell'Assonta, che al giudicio di molti, rare volte si è notata tanta allegrezza nella loro Musica; onde non sarebbe forsi inconueniente congietturare, che quell' insolita forza in delicate Vergini, quando douenano essere stanche, accenni la gloria, alla quale quell'Anima benedetta piamente credessi esser stata assonta dal suo Signore.

Questi, e mille altri argomenti del suo beato stato si veggono, & odono nelli due sacri Monasteri da quelle Vergini e Spose di Christo, le quali molti, e molt' Anni hanno praticato la santa vita di essa Prencipessa: l'opinione delle quali deue hauer gran credito, per essere fondata nella certa notitia che di essa hanno.

A queste testimonianze interiori, s'aggiungono l'esteriori, posciache in questo secondo di lei Anniuersario, celebrato li quattro d'Agosto del 1623. concorrendo molti Sacerdoti Secolari, e Regolari per dire la Santa Messa in Chiesa di Madama; tutti vniformemente diceuano, d'essere venuti ben sì per far il debito suo verso si degna Prencipessa, ma che al certo tenenano ella essere in Paradiso à godere il premio dell'opere sue.

Inoltre, altri buoni Sacerdoti, Baronesse principali di questa Città, e diuerse d'altre persone fanno certa fede di sentire all'entrare in questa Chiesa, oue si riposa il corpo di Madama, quella elenatione di spirito, e quell'horrore diuino, che di sopra si disse esser stato sentito dal Padre Cõfessore dell'Illustriss. Cardinale Orsino. La qual cosa non essendosi sentita prima, che Madama morisse, parmi certi assai

assai buona congettura onde nasca.

Quest'è quanto per debito di conscienza mi è parso d'aggiungere hoggi il quattro d'Agosto, il secõdo Anniuersario di questa beata Principessa, per maggior gloria di Dio meraviglioso nè Santi suoi.

Hora siamo giunti al fine del quinto & vltimo Libro della Vita, e morte della Reuerendiss. Suor ANNA GIVLIANA GONZAGA Arciduchessa d'Austria, del terzo Ordine de' SERVI di MARIA VERGINE Santissima. Piaccia al benignissimo IDDIO, *à quo omne donum optimum*, d'illuminare l'intelletto, & infiammare la volontà del diuoto Lettore; acciò leggendo con attentione questa pia Istoria, e scorgendo in lei il viuo, e reale ritratto del vero christiano, e perfetto Religioso, si risolua imitare le vestigie virtuose di sì alta Principessa, e di seruire fedelmente à sua Diuina Maestà; acciò fa fatto degno d'vscire dalle carcere di questa vita mortale, libero dal laccio del nemico, & di ricenere in premio delle sue fatiche la Corona immarcessibile della Gloria.

LAVS DEO, BEATISIMÆQ; VIRGINI.

MO
48
6743965
11 SE 17

M.
S. C.
C.